

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2017

Liahona



Discorsi della Conferenza generale

Annunciati cinque
nuovi templi

Chiamati sei nuovi Settanta
e la nuova presidenza
generale della Società
di Soccorso

IL CRISTO VIVENTE

LA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

Per commemorare la nascita di Gesù Cristo avvenuta duemila anni fa, rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell'infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercitato un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra.

Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo. Sotto la guida di Suo Padre Egli fu il Creatore della terra. «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [lui]; e senza di [lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:3). Nonostante fosse senza peccato, Egli fu battezzato per adempiere ogni giustizia. Egli andava attorno facendo del bene (Vedi Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato perché lo faceva. Il Suo vangelo era un messaggio di pace e di buona volontà. Egli esortava tutti a seguire il Suo esempio. Percorreva le strade della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti. Insegnava i principi dell'eternità, la realtà della nostra esistenza preterrena, lo scopo della nostra vita sulla terra e il potenziale che i figli e le figlie di Dio avranno nella vita a venire.

Egli istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio. Fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario. Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità. Il Suo sacrificio fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra.

Portiamo solenne testimonianza che la Sua vita, che è l'avvenimento centrale di tutta la storia umana, non iniziò a Betlemme né ebbe fine sul Calvario. Egli era il Primogenito del Padre, l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il Redentore del mondo.

Egli si levò dalla tomba per diventare la «primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20). Come Signore risorto apparve a coloro che aveva amato in vita. Egli svolse il Suo ministero anche presso le «altre pecore» (Giovanni 10:16) nell'antica America. In tempi moderni Egli e Suo Padre

apparvero al giovane Joseph Smith per introdurre la «dispensazione della pienezza dei tempi» (Efesini 1:10) da tanto tempo promessa.

Il profeta Joseph scrisse del Cristo vivente: «I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la voce di Geova che diceva:

io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive; sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:3-4).

Il Profeta disse anche di Lui: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre—

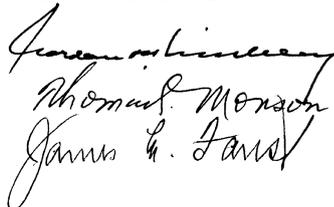
Che da lui e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:22-24).

Noi proclamiamo solennemente che il Suo sacerdozio e la Sua chiesa sono stati restaurati sulla terra—«edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare» (Efesini 2:20).

Noi portiamo testimonianza che un giorno Egli ritornerà sulla terra. «Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà» (Isaia 40:5). Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie opere e i desideri del Suo cuore.

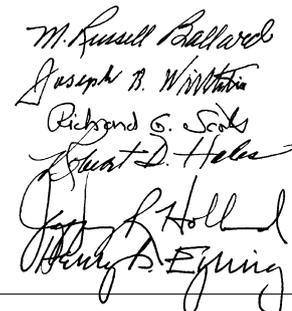
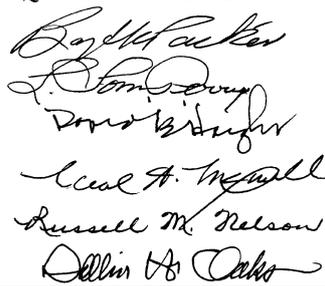
Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente, l'immortale Figlio di Dio. Egli è il grande Re Emmanuele che oggi sta alla destra di Suo Padre. Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo. La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire. Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo.

PRIMA PRESIDENZA



1 gennaio 2000

QUORUM DEI DODICI



Riunione generale delle donne

- 6 **Confidate nell'Eterno e non v'appoggiate**
Bonnie H. Cordon
- 9 **La bellezza della santità**
Carol F. McConkie
- 12 **Donne certe**
Linda K. Burton
- 15 **"Vi do la mia pace"**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione del sabato mattina

- 19 **Riunire la famiglia di Dio**
Presidente Henry B. Eyring
- 23 **La mano che ci guida ogni giorno**
M. Joseph Brough
- 26 **Il piano glorioso di nostro Padre**
Anziano Weatherford T. Clayton
- 29 **Il nostro Buon Pastore**
Anziano Dale G. Renlund
- 33 **Confidare in Dio senza dubitare**
Anziano Ulisses Soares
- 36 **Sempre più brillante fino al giorno perfetto**
Anziano Mark A. Bragg
- 39 **Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione pomeridiana di sabato

- 43 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 45 **Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2016**
Kevin R. Jergensen
- 45 **Rapporto statistico, 2016**
Brook P. Hales
- 46 **Diventare un discepolo del nostro Signore Gesù Cristo**
Anziano Robert D. Hales
- 49 **Canti espressi e inespressi**
Anziano Jeffrey R. Holland
- 52 **Siate forti dentro e non risparmiatevi**
Anziano Gary B. Sabin
- 55 **La lingua del Vangelo**
Anziano Valeri V. Cordón
- 58 **Vincere il mondo**
Anziano Neil L. Andersen
- 62 **Tornare e ricevere**
Anziano M. Russell Ballard

Sessione generale del sacerdozio

- 66 **Gentilezza, carità e amore**
Presidente Thomas S. Monson
- 67 **Chiamati all'opera**
Anziano David A. Bednar
- 75 **Preparate la via**
Vescovo Gérald Caussé
- 78 **Il maggiore fra voi**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 82 **"Cammina con me"**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione della domenica mattina

- 86 **Il potere del Libro di Mormon**
Presidente Thomas S. Monson
- 87 **Una generazione resistente al peccato**
Joy D. Jones
- 90 **Non guardatevi intorno; guardate in alto!**
Anziano Yoon Hwan Choi
- 93 **Scenda in noi lo Spirto Tuo**
Anziano Ronald A. Rasband
- 97 **Fate tutto quel che vi dirà**
Anziano L. Whitney Clayton
- 100 **La Divinità e il piano di salvezza**
Anziano Dallin H. Oaks
- 104 **L'amor perfetto caccia via la paura**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

Sessione pomeridiana di domenica

- 108 **La voce di avvertimento**
Anziano D. Todd Christofferson
- 112 **Agli amici e ai simpatizzanti della Chiesa**
Anziano Joaquin E. Costa
- 114 **E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò**
Anziano S. Mark Palmer
- 117 **In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?**
Anziano Gary E. Stevenson
- 121 **E questa è la vita eterna**
Anziano C. Scott Grow
- 124 **Affinché la nostra luce sia uno stendardo per le nazioni**
Anziano Benjamín De Hoyos
- 127 **Fondamenta di fede**
Anziano Quentin L. Cook
- 72 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 132 **Le Autorità generali ci parlano - Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita**
- 134 **Indice delle storie raccontate durante la Conferenza**
- 135 **Notizie della Chiesa**



187ª conferenza generale di aprile

Sabato sera, 25 marzo 2017, Sessione generale delle donne

Dirige: Bonnie L. Oscarson.

Preghiera d'apertura: Robin Bonham.

Preghiera di chiusura: Elizabeth Rose.

Musica offerta da un coro congiunto di sorelle della Società di Soccorso della Brigham Young University, diretto da Jean Applonie con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Deh, vieni, o Re dei re", *Inni*, 34, arrangiamento di Zabriskie, edito da Holy Sheet Music; "Io sento attorno a me", *Innario dei bambini*, 42-43, arrangiamento di Murphy; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Il mio Padre Celeste mi ama", *Innario dei bambini*, 16-17, arrangiamento di Staheli.

Sabato mattina, 1 aprile 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera d'apertura: anziano Kim B. Clark.

Preghiera di chiusura: anziano Jorge F.

Zeballos. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "Le ombre fuggono, sorge il sol", *Inni*, 1; "Let Zion in Her Beauty Rise" *Hymns*, 41, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Fai ciò ch'è ben", *Inni*, 147; "Gloria al Signor lassù!", *Inni*, 39; "Mamma e papà, insegnatemi insieme", *Inni*, 193, arrangiamento di Wilberg; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43, arrangiamento di Murphy.

Sabato pomeriggio, 1 aprile 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring.

Preghiera d'apertura: anziano Von G. Keetch.

Preghiera di chiusura: anziano Hugo Montoya. Musica offerta da un coro di famiglie provenienti dai pali di Tremonton, Garland e Fiedling, nello Utah, USA, diretto da Jessica Lee Gilbert con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Se in casa vuoi il cielo", *Inni*, 185, arrangiamento di Bastian; medley: "Sono un figlio di Dio" *Inni*, 190 e "How Will They Know?" *Children's Songbook*, 182-185, arrangiamento di Gilbert e Mohlman; "Andiam con fede", *Inni*, 169; "La preghiera di un bambino", *Innario dei bambini*, 6-7, arrangiamento di Perry, edito da Jackman.

Sabato sera, 1 aprile 2017, Sessione del Sacerdozio

Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera d'apertura: anziano Vern P. Stanfill.

Preghiera di chiusura: anziano Carlos A.

Godoy. Musica offerta da un coro di giovani adulti non sposati provenienti dai pali di Holladay e Murray, nello Utah, USA, diretto da Brett Taylor con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth: "Rise Up, O Men of God" (voci maschili), *Hymns*, 324, arrangiamento di Staheli, edito da Jackman; "Gesù nacque in umiltà", *Inni*, 117, arrangiamento di Ripplinger, edito da Jackman; "O Re d'Israele", *Hymns*, 6; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman.

Domenica mattina, 2 aprile 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring.

Preghiera d'apertura: Neill F. Marriott.

Preghiera di chiusura: anziano Richard J.

Maynes. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Avanti andiam", *Inni*, 48; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3, arrangiamento di Wilberg; "L'amor regna qui sovrano", *Innario dei bambini*, 102-103, arrangiamento di Cardon; "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35; "Tu, Signor, ci sei vicino", *Inni*, 187, arrangiamento di Wilberg; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5.

Domenica pomeriggio, 2 aprile 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera di apertura: anziano Eduardo

Gavarret. Preghiera di chiusura: anziano

Marcos A. Aidukaitis. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Esultiamo", *Inni*, 31, arrangiamento di Murphy; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Staheli, edito da Jackman; "A Nefi un tempo Dio mostrò", *Inni*, 174; "Vivi il Vangelo", *Inni*, 192; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49.

Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale on-line nelle diverse lingue vai su conference.lds.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca Evangelica. Di solito entro sei settimane dalla Conferenza, le registrazioni video e audio sono disponibili presso i centri distribuzione. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili ai membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, scegliete il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

Copertina

Copertina: fotografia di Mason Coberly.

Quarta di copertina: fotografia di Christina Smith.

Fotografie della Conferenza

Le foto sono state scattate a Salt Lake City da: Cody Bell, Janae Bingham, Mason Coberly, Randy Collier, Weston Colton, Ashlee Larsen, Leslie Nilsson e Christina Smith.



MAGGIO 2017 VOL. 50 N. 5
LIAHONA 14445 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Direttore: Joseph W. Sitati

Assistenti capiredattori: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie

Consulenti: Brian K. Ashton, Jean B. Bingham, LeGrand R. Curtis Jr., Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke, Larry R. Lawrence, Carole M. Stephens

Direttore generale: Richard I. Heaton

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: Adam C. Olson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Cremilda Amaral

Gruppo di scrittura e redazione: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Glen Adair, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prestampa: Joshua Dennis, Ammon Harris

Direttore di stampa: Steven T. Lewis

Direttore della distribuzione: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislana, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

May 2017 Vol. 50 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue, old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Andersen, Neil L., 58
Ballard, M. Russell, 62
Bednar, David A., 67
Bragg, Mark A., 36
Brough, M. Joseph, 23
Burton, Linda K., 12
Causé, Gérard, 75
Choi, Yoon Hwan, 90
Christofferson, D. Todd, 108
Clayton, L. Whitney, 97
Clayton, Weatherford T., 26
Cook, Quentin L., 127
Cordon, Bonnie H., 6
Cordón, Valeri V., 55
Costa, Joaquin E., 112
De Hoyos, Benjamín, 124
Eyring, Henry B., 15, 19, 82
Grow, C. Scott, 121
Hales, Brook P., 45
Hales, Robert D., 46
Holland, Jeffrey R., 49
Jergensen, Kevin R., 45
Jones, Joy D., 87
McConkie, Carol F., 9
Monson, Thomas S., 66, 86
Nelson, Russell M., 39
Oaks, Dallin H., 100
Palmer, S. Mark, 114
Rasband, Ronald A., 93
Renlund, Dale G., 29
Sabin, Gary B., 52
Soares, Ulisses, 33
Stevenson, Gary E., 117
Uchtdorf, Dieter F., 43, 78, 104

Indice per argomento

Alleanze, 9, 12, 39, 52, 58, 62, 87
Amore, 29, 36, 46, 49, 66, 104, 108, 114
Arbitrio, 26
Attività nella Chiesa, 36
Avversità, 29, 33, 39, 46, 49, 52, 90, 97, 104, 127
Bambini, 87, 117
Carità, 15, 46, 66
Comandamenti, 23, 26
Compassione, 29
Conferenza generale, 124
Conversione, 90, 112
Creazione, 26, 100
Dignità, 67, 93, 117, 121
Dio Padre, 6, 62, 93, 100, 104, 121
Dirigenti della Chiesa, 23, 78
Discepolato, 12, 39, 46, 49, 52, 58, 78, 87
Divinità, 93, 100, 117
Donne, 12
Esempio, 55, 121
Esistenza preterrena, 6, 26, 100
Espiazione, 6, 9, 19, 26, 29, 39, 62
Essere dirigenti, 78
Essere genitori, 23, 55, 87, 108
Famiglia, 19, 36, 55, 62, 87
Fede, 33, 39, 46, 49, 90, 97, 127
Fiducia, 6, 33, 97
Gentilezza, 29, 66
Gesù Cristo, 6, 9, 12, 19, 23, 26, 29, 33, 36, 39, 46, 49, 58, 62, 66, 82, 90, 93, 97, 100, 104, 108, 114, 121, 124, 127
Giorno del Signore, 55, 58, 124
Giovani, 19, 23, 75
Guarigione, 29
Impegno, 52

Incarichi nella Chiesa, 78
Insegnare, 87, 124
Joseph Smith, 127
Lavoro di tempio, 19, 36, 90, 124
Libro di Mormon, 86, 112
Luce di Cristo, 19, 36
Mete, 62
Mondanità, 58
Morte, 26
Musica, 49
Natura divina, 9, 87
Norme, 108
Obbedienza, 46, 97, 114, 121
Opera missionaria, 67, 90, 114
Pace, 58
Paura, 104
Pentimento, 29, 52, 87, 112, 121
Perdono, 29
Piano di salvezza, 19, 26, 52, 62, 100, 104
Pornografia, 55
Preghiera, 6, 121
Preparazione, 67, 75
Profeti, 108
Responsabilità, 108
Riattivazione, 15
Riunione sacramentale, 127
Sacerdozio, 67, 75, 82
Sacramento, 9, 15, 75, 124
Sacrificio, 12, 23
Servizio, 6, 15, 75, 78, 82
Speranza, 104
Spirito Santo, 9, 15, 19, 36, 39, 87, 93, 100, 117, 127
Storia familiare, 19, 90, 124
Studio delle Scritture, 6, 23, 39, 55, 86, 121
Suggerimenti, 93, 117
Testimonianza, 86
Tradizioni, 55
Umiltà, 15, 78
Unità, 15, 49, 75



Sommario della 187^a conferenza generale di aprile

Ogni sei mesi ci riuniamo per ascoltare la parola di Dio tramite i profeti viventi e i dirigenti ispirati della Chiesa. Milioni di persone in tutto il mondo, a seconda della propria lingua e del fuso orario, si radunano assieme in case o in cappelle davanti a schermi di varie grandezze.

Ma la Conferenza generale è più che un evento. È un'esperienza che può durare per tutto il tempo che vogliamo. La Conferenza è qualcosa che studiamo, da cui impariamo e in base a cui viviamo.

Per aiutarti con la tua esperienza con la conferenza, ogni sei mesi cerchiamo di cogliere lo spirito di quest'evento con questo numero speciale. Che tu preferisca studiare la conferenza in formato cartaceo, on-line, o sul cellulare, ci auguriamo che sia un pozzo al quale farai spesso ritorno.

Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta

Pagina 86: per rafforzare la nostra testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo, il presidente Thomas S. Monson ci ha implorati di “studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti”.

Pagina 66: il presidente Monson ha inoltre invitato gli uomini a fare un'analisi della propria vita e a “seguire l'esempio del Salvatore essendo gentili, amorevoli e caritatevoli”.

Annunciati nuovi templi

Pagina 86: il presidente Monson ha annunciato cinque nuovi templi che saranno costruiti a Brasilia, in Brasile; nell'area di Metro Manila, Filippine; a Nairobi, Kenya; a Pocatello, Idaho (USA); e a Saratoga Springs, Utah (USA) (vedere pagina 141 per ulteriori informazioni).

Sostenuti nuovi dirigenti

Pagina 43: sabato 1 aprile, la Prima Presidenza ha annunciato il rilascio della presidenza generale della Società di Soccorso: Linda K. Burton, Carole M. Stephens, e Linda S. Reeves.

Pagina 135: scopri di più riguardo alla chiamata di 10 nuovi dirigenti generali della Chiesa, tra cui la nuova presidenza generale della Società di Soccorso.

Proclami riesaminati

Interno delle copertine: diversi oratori hanno fatto riferimento a “Il Cristo vivente” e “La famiglia – Un proclama al mondo” (vedere pagine 26, 36, 39, 62 e 100). Puoi trovare questi documenti importanti nell'interno della seconda e della quarta di copertina di questo numero. ■





Bonnie H. Cordon

Seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

Confidate nell'Eterno e non v'appoggiate

Possiamo incentrare la nostra vita sul Salvatore imparando a conoscerLo, ed Egli appianerà i nostri sentieri.

Durante un viaggio in Asia, una cara sorella si è avvicinata a me, mi ha abbracciata e mi ha chiesto: “Crede davvero che questo Vangelo sia vero?”. Cara sorella, so che è vero. Confido nel Signore.

In Proverbi 3:5–6 troviamo questo consiglio:

“Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri”.

Questo versetto include due ammonimenti, un avvertimento e una promessa gloriosa. Gli ammonimenti sono: “Confidati nell'Eterno con tutto il cuore” e “Riconosco in tutte le tue vie”. L'avvertimento è: “Non t'appoggiare sul tuo discernimento”. E la promessa gloriosa è: “Egli appianerà i tuoi sentieri”.

Cominciamo con l'esaminare l'avvertimento. L'immagine trasmessa ci dà molto su cui meditare. L'avvertimento consta delle parole “non t'appoggiare” — “non t'appoggiare sul tuo discernimento”. Il termine *appoggiarsi* connota un inclinarsi fisicamente o lo spostarsi su un lato.

Quando ci appoggiamo *fisicamente* su un lato o su un altro, spostiamo il baricentro, non siamo più in equilibrio e ci capovolgiamo. Quando ci appoggiamo *spiritualmente* sul nostro discernimento, ci incliniamo sul lato opposto a quello del nostro Salvatore. Se ci appoggiamo, non siamo centrati; non siamo in equilibrio; non abbiamo Cristo come nostro fulcro.

Sorelle, ricordate che nella vita terrena ci siamo schierate al fianco del Salvatore. Abbiamo confidato in Lui. Abbiamo dato voce al nostro supporto, al nostro entusiasmo e alla nostra gioia per il piano di felicità esposto dal nostro Padre Celeste. Non ci siamo ritratte. Abbiamo combattuto armate della nostra testimonianza e “ci [siamo allineate con le] forze di Dio, forze che [sono state] vittoriose”¹. Questa battaglia tra il bene e il male si è spostata sulla terra. Ancora una volta abbiamo la responsabilità sacra di ergerci come testimoni e di riporre la nostra fiducia nel Signore.

Ognuna di noi deve chiedersi:

“Come posso rimanere centrata e *non appoggiarmi* al mio discernimento? Come riconosco e seguo la voce del Salvatore quando le voci del mondo sono così allettanti? Come posso coltivare la fiducia nel Salvatore?”.

Vorrei suggerire tre modi per accrescere la nostra conoscenza del Salvatore e la nostra fiducia in Lui. Scoprirete che questi principi non sono nuovi, ma



sono fondamentali. Vengono cantati in ogni Primaria, ripetuti nelle lezioni delle Giovani Donne e sono la risposta a molte domande nella Società di Soccorso. Sono principi che aiutano a trovare l'equilibrio, a non appoggiarsi.

Primo, possiamo imparare a conoscere il Signore e a confidare in Lui "[nutrendoci] abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo [ci] diranno ogni cosa, tutte le cose che [dobbiamo] fare"².

Alcuni mesi fa, durante lo studio delle Scritture in famiglia, il mio nipotino di due anni era seduto sulle mie gambe mentre leggevamo. Mi stavo godendo appieno il mio ruolo di nonna, gustandomi la visita della famiglia di mio figlio.

Una volta finito di studiare le Scritture, ho chiuso il libro. Mio nipote sapeva che presto sarebbe giunto il momento di andare a letto. Mi ha guardata con i suoi entusiasti occhi blu e ha pronunciato una verità eterna: "Ancora Scritture, nonna".

Mio figlio, da bravo genitore coerente, mi ha avvertita: "Mamma, non farti intenerire. Sta solo cercando di non andare a letto".

Però, quando mio nipote chiede di leggere altri versetti, noi leggiamo altri versetti! Leggere di più le Scritture illumina la nostra mente, nutre il nostro spirito, risponde alle nostre domande, accresce la nostra fiducia nel Signore e ci aiuta a incentrare la nostra vita su di Lui. "[Ricordate] di scrutarle diligentemente, per poterne in tal modo trarre profitto".³

Secondo, possiamo imparare a conoscere il Signore e a confidare in Lui tramite la preghiera. Quale benedizione è poter pregare il nostro Dio! "Pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore".⁴

Ho un dolce ricordo di una preghiera che custodisco gelosamente.



Una volta, durante le vacanze estive dall'università, ho accettato un lavoro in Texas. Ho dovuto percorrere centinaia di chilometri per raggiungere il Texas dall'Idaho e l'ho fatto con la mia vecchia auto che avevo soprannominato affettuosamente Vern. Vern era stracolma fino al tettuccio e io ero pronta per la nuova avventura.

Mentre uscivo di casa, ho abbracciato la mia cara mamma e lei ha detto: "Diciamo una preghiera prima che tu parta".

Ci siamo inginocchiate e mia madre ha iniziato a pregare. Ha supplicato il Padre Celeste per la mia sicurezza. Ha pregato per la mia auto priva di aria condizionata affinché funzionasse secondo le mie necessità. Ha chiesto che gli angeli mi accompagnassero per tutta l'estate. Ha continuato a pregare, a pregare e a pregare.

La pace che è scaturita da quella preghiera mi ha dato il coraggio di confidare nel Signore e di non appoggiarmi sul mio discernimento. Il Signore ha appianato il mio sentiero in occasione delle molte decisioni che ho preso quell'estate.

Se prenderemo l'abitudine di rivolgerci a Dio in preghiera, arriveremo a conoscere il Salvatore. Arriveremo a confidare in Lui. I nostri desideri diventeranno più simili ai Suoi. Saremo in grado di assicurare a noi stessi e agli altri le benedizioni che il Padre Celeste

è pronto a concedere a patto che chiediamo con fede.⁵

Terzo, possiamo imparare a conoscere il Signore e a confidare in Lui quando serviamo il prossimo. Racconto la storia seguente con il permesso di Amy Wright, che è riuscita a comprendere il principio del servizio persino durante una malattia terrificante e potenzialmente letale. Amy ha scritto:

"Il 29 ottobre 2015 ho scoperto di avere un cancro. Il tipo di cancro che mi affliggeva aveva una percentuale di sopravvivenza pari al diciassette per cento. Le probabilità non erano buone. Sapevo che avrei dovuto combattere per la mia vita. Ero decisa a dare tutto ciò che avevo non solo per me stessa ma, ancora di più, per la mia famiglia. A dicembre ho cominciato la chemioterapia. Ero al corrente di molti degli effetti collaterali delle cure contro il cancro, ma non sapevo che qualcuno potesse stare così male ed essere ancora vivo.

A un certo punto, ho dichiarato che la chemioterapia era una violazione dei diritti umani. Ho detto a mio marito che non ne volevo più sapere. Basta! Non sarei tornata in ospedale. Essendo un uomo saggio, la mia dolce metà mi ha ascoltata pazientemente e poi ha risposto: 'Allora dobbiamo trovare qualcuno da servire'".

Cosa?! Che cosa non gli era chiaro del fatto che sua moglie avesse un



cancro e che non riuscisse a sopportare un altro attacco di nausea o un altro minuto di dolore lancinante?

Amy continua e spiega: “I miei sintomi sono peggiorati gradualmente fino al punto in cui avevo in genere uno o due giorni decenti al mese, durante i quali riuscivo in qualche modo a funzionare come un essere umano che vive e respira. È stato in quei giorni che la nostra famiglia ha scoperto dei modi per servire”.

Durante uno di quei giorni, la famiglia di Amy ha distribuito agli altri pazienti kit che fossero di conforto durante la chemio, nei quali vi erano articoli per rallegrare i pazienti e per alleviare i sintomi. Quando non riusciva a dormire, Amy escogitava modi per allietare la giornata di qualcun altro. A volte si trattava di cose grandi, ma spesso erano brevi biglietti o SMS

di incoraggiamento e d'affetto. In quelle notti in cui il dolore era troppo forte per dormire, giaceva nel letto con il suo iPad e ricercava le ordinanze che dovevano essere completate per i suoi antenati defunti. Miracolosamente il dolore diminuiva e lei riusciva a sopportarlo.

“Il servizio”, attesta Amy, “ha salvato la mia vita. Alla fine ho trovato la forza per continuare ad andare avanti nella felicità che ho scoperto mentre cercavo di alleviare le sofferenze di coloro che mi circondavano. Aspettavo con ansia e con grande gioia i nostri progetti di servizio. Ancora oggi sembra uno strano paradosso. Verrebbe da pensare che una persona calva, avvelenata e che lotta per la sua vita fosse giustificata a pensare: ‘In questo momento conto solo io’. Tuttavia, quando pensavo a me stessa, alla mia situazione,

alla mia sofferenza e al mio dolore, il mondo diventava estremamente buio e deprimente. Quando mi concentravo sugli altri, c'erano luce, speranza, forza, coraggio e gioia. So che questo è possibile grazie al potere sostenitore, guaritore e capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo”.

Amy ha imparato a confidare nel Signore man mano che ha imparato a conoscerLo. Se si fosse appoggiata anche solo un pochino sul suo discernimento, forse avrebbe respinto l'idea di servire. Il servizio le ha consentito di sopportare il dolore e le affezioni e di mettere in atto questo versetto: “Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio”⁶.

Gesù Cristo ha vinto il mondo. Grazie a Lui, grazie alla Sua Espiazione infinita, tutti abbiamo un ottimo motivo



Carol F. McConkie

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

per avere fiducia, poiché sappiamo che alla fine tutto andrà bene.

Sorelle, ognuna di noi può confidare nel Signore e *non* appoggiarsi. Possiamo incentrare la nostra vita sul Salvatore imparando a conoscerLo, ed Egli appianerà i nostri sentieri.

Siamo sulla terra per dimostrare quella stessa fiducia in Lui che ci ha permesso di schierarci al fianco di Gesù Cristo quando dichiarò: “Eccomi, manda me”⁷.

Mie care sorelle, il presidente Thomas S. Monson ha attestato che “le benedizioni promesse vanno oltre ogni misura. Anche se le nuvole tempestose minacciano, anche se la pioggia si riversa su di noi, la nostra conoscenza del Vangelo e il nostro amore per il Padre Celeste e il Salvatore ci saranno di conforto e sostegno [...] se cammineremo rettamente [...]. Non ci sarà nulla al mondo che potrà sconfiggerci”⁸.

Aggiungo la mia testimonianza a quella del nostro amato profeta. Se confidiamo in Loro e non ci appoggiamo sul nostro discernimento, il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore appianeranno i nostri sentieri e stenderanno verso di noi il braccio di misericordia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Nota: l'1 aprile 2017 la sorella Cordon è stata rilasciata dal suo incarico quale seconda consigliera della presidenza generale della Primaria ed è stata chiamata come prima consigliera.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “D’un grande di è l’albeggiar”, *Liahona*, maggio 2004, 81.
2. 2 Nefi 32:3.
3. Mosia 1:7.
4. Moroni 7:48.
5. Vedere Guida alle Scritture, “Preghiera”, scriptures.lds.org.
6. Mosia 2:17.
7. Abrahamo 3:27.
8. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.

La bellezza della santità

Il nostro Padre nei cieli ci ama e ci ha fornito tutto ciò che è necessario affinché possiamo divenire sante come Egli è santo.

Mentre mi preparavo per questa riunione, il mio cuore si è rivolto alle tante sorelle fedeli, vicine e lontane, che ho conosciuto. Per me, esse sono descritte al meglio in un salmo di ringraziamento di re Davide: “Date all’Eterno la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite in sua presenza. Prostratevi davanti all’Eterno [nella bellezza della santità]”¹.

Vedo la bellezza della santità nelle sorelle il cui cuore è concentrato su tutto ciò che è buono, e che desiderano diventare più simili al Salvatore. Attraverso il modo in cui vivono ogni

giorno, esse offrono al Signore tutto il loro cuore, tutta la loro anima, facoltà, mente e forza.² La santità è nell’impegno e nello sforzo di obbedire ai comandamenti e di onorare le alleanze che abbiamo stipulato con Dio. La santità è compiere scelte che permettano allo Spirito Santo di continuare a guidarci.³ La santità è mettere da parte le nostre tendenze naturali e diventare sante tramite l’Espiazione di Cristo il Signore.⁴ “Ogni momento della nostra vita deve essere di santità all’Eterno”.⁵

Il Dio del cielo ha comandato ai figliuoli di Israele: “Poiché io sono l’Eterno, l’Iddio vostro; santificatevi





dunque e siate santi, perché io son santo”⁶.

L'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato: “Il nostro Padre Celeste è un Dio di grandi aspettative. [...] Egli intende santificarci in modo che possiamo ‘sopportare una gloria terrestre’ (DeA 88:22) e dimorare alla Sua presenza (Mosè 6:57)”⁷. *Lectures on Faith* spiega: “Nessun essere può godere della Sua gloria senza possedere la Sua perfezione e santità”⁸. Il nostro Padre Celeste ci conosce. Egli ci ama e ci ha fornito tutto ciò che è necessario affinché possiamo divenire sante come Egli è santo.

Noi siamo figlie del Padre Celeste e ciascuna di noi ha un divino retaggio di santità. Il nostro Padre in cielo ha dichiarato: “Ecco, io sono Dio; Uomo di Santità è il mio nome”⁹. Nel mondo preterreno amavamo nostro Padre e Lo adoravamo. Volevamo essere come Lui. Spinto da perfetto amore paterno, Egli diede il Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo, come nostro Salvatore e Redentore. Egli è il Figlio dell’Uomo di Santità.¹⁰ Il Suo nome è “il Santo”¹¹ “il Santo d’Israele”¹².

La nostra speranza di santità è incentrata su Cristo, sulla Sua misericordia e sulla Sua grazia. Con fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, possiamo diventare pure e senza macchia quando rifuggiamo dall’empietà¹³

e ci pentiamo sinceramente. Veniamo battezzate mediante l’acqua per la remissione dei peccati. Le nostre anime vengono santificate quando riceviamo lo Spirito Santo con un cuore aperto. Ogni settimana partecipiamo all’ordinanza del sacramento. Con spirito di pentimento e con desiderio sincero di rettitudine, facciamo alleanza di essere disposte a prendere su di noi il nome di Cristo, di ricordarci di Lui e di obbedire ai Suoi comandamenti così da poter avere sempre con noi il Suo Spirito. Con il tempo, sforzandoci continuamente di essere uno con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, diventiamo partecipi della Loro natura divina.¹⁴

Santità è tener fede alle nostre alleanze

Riconosciamo che ci sono una moltitudine di prove, di tentazioni e di tribolazioni che potrebbero allontanarci da tutto ciò che è virtuoso e degno di lode agli occhi di Dio. Tuttavia, le nostre esperienze mortali ci offrono l’opportunità di scegliere la santità. Il più delle volte sono proprio i sacrifici che facciamo per tener fede alle nostre alleanze a santificarci.

Ho visto la santità nel volto di Evangeline, una bambina ghanese di tredici anni. Uno dei modi in cui Evangeline tiene fede alle proprie alleanze è facendo onore alla sua chiamata di presidentessa della classe delle Api. Ella mi ha raccontato con umiltà di come visiti le case delle sue amiche, le giovani donne meno attive, per chiedere ai genitori di dare loro il permesso di andare in chiesa. I genitori le rispondono che è difficile, perché la domenica le bambine devono svolgere le faccende domestiche. Allora Evangeline va a dare una mano con le faccende e, grazie ai suoi sforzi, le sue amiche ottengono spesso il permesso di andare in chiesa.

Se teniamo fede alle alleanze a esse associate, le sacre ordinanze del sacerdozio ci cambieranno, ci santificheranno e ci prepareranno per entrare alla presenza del Signore.¹⁵ Quindi portiamo i fardelli le une delle altre; ci rafforziamo a vicenda. Manteniamo la remissione dei peccati quando offriamo soccorso spirituale e temporale al povero, all’affamato, all’ignudo e all’infermo.¹⁶ Ci manteniamo immacolate dal mondo quando osserviamo il giorno del Signore e in quel santo giorno riceviamo degnamente il sacramento.¹⁷

Benediciamo la nostra famiglia e facciamo della nostra casa un luogo sacro. Teniamo a freno le nostre passioni così da poter essere riempite di amore puro e duraturo.¹⁸ Tendiamo una mano agli altri con gentilezza e compassione, e stiamo come testimoni di Dio. Diventiamo il popolo di Sion, con un sol cuore e una sola mente, un popolo puro che dimora assieme in rettitudine.¹⁹ “Poiché Sion deve crescere in bellezza e in santità”.²⁰

Sorelle, venite al tempio. Se vogliamo essere un popolo santo, preparato per ricevere il Salvatore alla Sua venuta, dobbiamo elevarci e indossare i nostri bellissimoi indumenti.²¹ Con forza e con onore, dobbiamo abbandonare le vie del mondo e tener fede alle nostre alleanze in modo da essere rivestite “di purezza, sì proprio di una veste di rettitudine”²².

Santità è farci guidare dallo Spirito Santo

La santità è un dono dello Spirito. Accettiamo questo dono quando decidiamo di fare le cose che incrementano il potere santificatore dello Spirito Santo nella nostra vita.

Quando ricevette Gesù Cristo nella propria casa, Marta sentì un fortissimo desiderio di servire il Signore al meglio delle sue capacità. Sua sorella, Maria,

scelse di sedere “a’ piedi di Gesù” e di ascoltare la Sua parola. Quando sentì il peso di servire senza alcun aiuto, Marta si lamentò: “Signore, non t’importa che mia sorella m’abbia lasciata sola a servire?”.

Amo le parole del rimprovero più gentile che riesca a immaginare. Con amore perfetto e con compassione infinita, il Salvatore ammonì:

“Marta, Marta, tu ti affanni e t’inquieti di molte cose, ma di una cosa sola fa bisogno. E Maria ha scelto la buona parte che non le sarà tolta”²³.

Sorelle, se vogliamo essere sante, dobbiamo imparare a sedere ai piedi del Santo d’Israele e dedicare del tempo alla santità. Mettiamo da parte il telefono, la lista infinita di cose da fare e le preoccupazioni del mondo? Pregare, studiare e tener conto della parola di Dio invita nella nostra anima il Suo amore che purifica e guarisce. Dedichiamo del tempo all’essere sante così da poter essere riempite con il Suo sacro Spirito santificatore. Con



lo Spirito Santo a guidarci saremo preparate a ricevere il Salvatore nella bellezza della santità.²⁴

Santità è divenire sante grazie all’Espiazione di Gesù Cristo

Secondo le parole ispirate di re Beniamino, coloro che diventano santi grazie all’Espiazione di Gesù Cristo sono i sottomessi, i miti, gli umili, i pazienti, i pieni d’amore, così come è il Salvatore.²⁵ Egli profetizzò che Gesù Cristo “il Signore Onnipotente che regna, che fu ed è d’eternità in eternità, scenderà con potere dal cielo tra i figlioli degli uomini, e dimorerà in un tabernacolo di creta”. Egli venne

per benedire gli infermi, gli storpi, i sordi e i ciechi, e per resuscitare coloro che erano morti. Eppure soffrì “più di quanto l’uomo possa sopportare a meno che ne muoia”²⁶. E nonostante sia il solo attraverso il quale arriva la salvezza, Egli venne insultato, flagellato e crocifisso. Il Figlio di Dio, però, si levò dalla tomba in modo che tutti potessimo vincere la morte. Egli è colui che si ergerà a giudicare il mondo con rettitudine. Egli è colui che ci redimerà tutti. Egli è il Santo d’Israele. Gesù Cristo è la bellezza della santità.

Quando ebbe udito le parole del proprio re, il popolo di re Beniamino cadde a terra tanto era la sua umiltà e riverenza nei confronti della grazia e della gloria di Dio. Essi riconobbero il proprio stato carnale. Vediamo la nostra totale dipendenza dalla grazia e dalla misericordia di Cristo, nostro Signore? Riconosciamo che ogni buon dono, sia temporale che spirituale, ci viene fatto tramite Cristo? Ricordiamo che, secondo il piano eterno del Padre, la pace in questa vita e le glorie dell’eternità sono nostre solo grazie al Suo santo Figlio e attraverso Lui?

Uniamoci al popolo di re Beniamino quando gridò con una sola voce: “Oh, abbi misericordia, e applica il sangue espiatorio di Cristo affinché possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati e il nostro cuore possa essere purificato; poiché noi crediamo in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che creò il cielo e la terra e tutte le cose”²⁷.



Se vogliamo essere sante, dobbiamo imparare, come Maria, a sedere ai piedi del Santo d’Israele e dedicare del tempo alla santità.



Linda K. Burton

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Attesto che quando verremo al Santo d'Israele, il Suo Spirito scenderà su di noi così che noi potremo essere riempite di gioia e ricevere la remissione dei peccati e la pace di coscienza.

Il Padre Celeste ha dato a ciascuna di noi la capacità di essere santa. Facciamo del nostro meglio per tener fede alle nostre alleanze e per lasciarci guidare dallo Spirito Santo. Diventiamo sante attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo, avendo fede in Lui, in modo da ricevere l'immortalità e la vita eterna e da dare a Dio, Padre nostro, la gloria dovuta al Suo nome. Possa la nostra vita essere sempre un'offerta sacra, così da ergerci dinanzi al Signore nella bellezza della santità. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Cronache 16:29.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 20:31-34.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 45:57.
4. Mosia 3:19.
5. Brigham Young, "Remarks", *Deseret News*, 2 aprile 1862, 313; vedere anche James E. Faust, "Stare in luoghi santi", *Liahona*, maggio 2005, 62.
6. Levitico 11:44.
7. D. Todd Christofferson, "Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo", *Liahona*, maggio 2011, 97.
8. *Lectures on Faith* (1985), 77.
9. Mosè 7:35.
10. Vedere Mosè 6:57.
11. Isaia 57:15.
12. Vedere 1 Nefi 22:21, 24, 26, 28.
13. Vedere Moroni 10:32-33.
14. Vedere 2 Pietro 1:4.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20.
16. Vedere Mosia 4:26.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 59:9.
18. Vedere Alma 38:12.
19. Vedere Mosè 7:18-19.
20. Dottrina e Alleanze 82:14.
21. Vedere 2 Nefi 8:24.
22. 2 Nefi 9:14.
23. Vedere Luca 10:38-42.
24. Vedere Dottrina e Alleanze 45:57-59.
25. Vedere Mosia 3:19.
26. Mosia 3:5, 7.
27. Mosia 4:2.

Donne certe

Le donne certe sono discepolo incentrate sul Salvatore Gesù Cristo e hanno speranza grazie alla promessa del Suo sacrificio espiatorio.

Mie care sorelle, vi vogliamo molto bene e vi ringraziamo per la vostra generosa e calorosa risposta all'invito della Prima Presidenza e all'iniziativa Fui forestiere [#IWasAStranger]. Per favore, continuate a pregare, ascoltando i suggerimenti dello Spirito e agendo in base alle impressioni che ricevete.

Che mi rechi in qualche luogo nelle vicinanze o in altre parti del mondo, non è raro che qualcuno mi chieda: "Si ricorda di me?". Poiché sono terribilmente imperfetta, devo ammettere che spesso non riesco a ricordare i nomi. Tuttavia, ricordo l'amore profondamente reale che il Padre Celeste mi ha concesso di sentire ogni volta che incontro i Suoi preziosi figli e e le Sue preziose figlie.

Recentemente ho avuto l'opportunità di visitare alcune care donne che si trovano in prigione. Giunto il momento toccante dei saluti, una di loro ha supplicato: "Sorella Burton, per favore, non si dimentichi di noi!". Mentre condivido con voi alcune riflessioni, spero che lei e le altre donne che vogliono essere ricordate sentano che non le ho dimenticate.

**Donne certe ai tempi del Salvatore:
incentrate sul Salvatore Gesù Cristo**

Le nostre sorelle di ogni epoca hanno mostrato il modello fedele di

discepolato che anche noi ambiamo a seguire. "Il Nuovo Testamento contiene racconti di donne [certe], nominate e non, che avevano fede in Gesù Cristo [e nella Sua Espiazione], imparavano e mettevano in pratica i Suoi insegnamenti e testimoniavano del Suo ministero, dei Suoi miracoli e della Sua divinità. Queste donne diventarono dei discepoli esemplari e dei testimoni importanti nell'opera di salvezza".¹

Pensate a questi episodi nel libro di Luca. Il primo, durante il ministero del Salvatore:

"Ed avvenne [...] che [Gesù] andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio; e con lui erano i dodici

e *certe donne* [...]: Maria, detta Maddalena, [...] e Giovanna, [...] e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù".²

Poi, dopo la Sua risurrezione: "*Certe donne*, [...] essendo andate la mattina di buon'ora al sepolcro, e non avendo trovato il corpo di lui, son venute dicendo d'aver avuto anche una visione d'angeli, i quali dicono ch'egli vive".³

Ho letto molte volte l'espressione apparentemente ordinaria "certe donne" senza notarla, ma recentemente, mentre riflettevo con più

attenzione, è sembrato che quelle parole spiccassero dalla pagina. Pensiamo a questi sinonimi del termine *certe* riferito a *certe donne* mostratesi fedeli: “convinte”, “sicure”, “fiduciose”, “risolute”, “determinate” e “affidabili”.⁴

Mentre meditavo su questi aggettivi, mi sono tornate alla mente due di quelle *donne certe* del Nuovo Testamento, le quali portarono una testimonianza sicura, fiduciosa e salda del Salvatore. Sebbene fossero donne imperfette, come lo siamo noi, la loro testimonianza è fonte d'ispirazione.

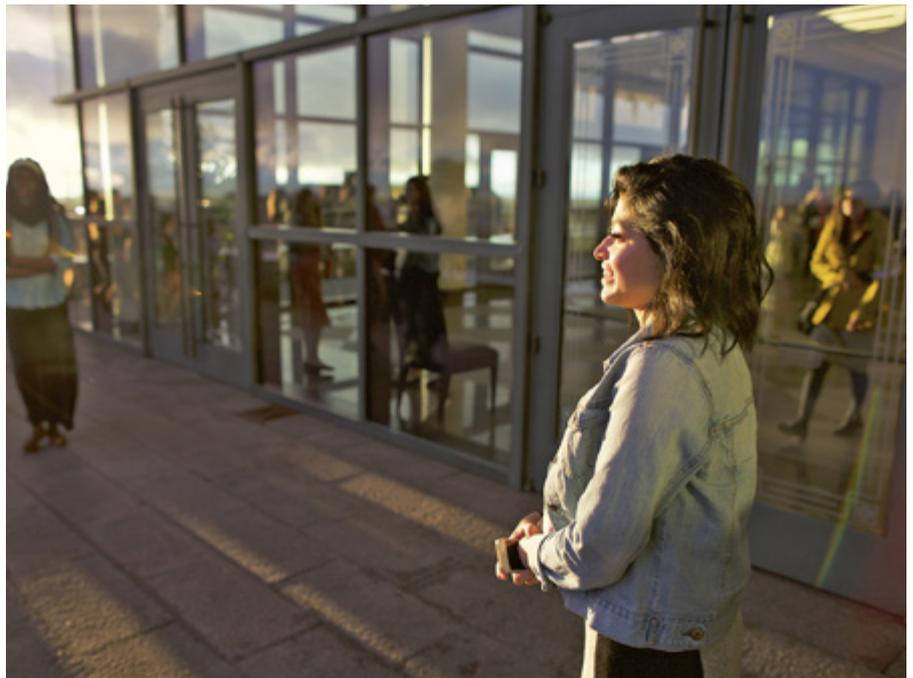
Ricordate la donna, di cui non viene fatto il nome, che si trovava al pozzo e che invitò gli altri a venire a vedere ciò che aveva imparato dal Salvatore? Ella portò la sua testimonianza *certa* sotto forma di domanda: “Non sarebb'egli il Cristo?”⁵. La sua testimonianza e il suo invito furono così convincenti che “molti [...] credettero in lui”⁶.

Dopo la morte di suo fratello Lazzaro, Marta, la cara amica e discepola del Signore, dichiarò presumibilmente con grande emozione: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. Notate la sua convinzione quando continuò dicendo: “E anche adesso *so* che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà”. In seguito testimoniò: “Io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo”⁷.

Da queste sorelle impariamo che le *donne certe* sono discepole incentrate sul Salvatore Gesù Cristo e hanno speranza grazie alla promessa del Suo sacrificio espiatorio.

Donne della Restaurazione certe e fedeli alle alleanze: disposte a sacrificarsi

Anticamente, le *donne certe* compirono dei sacrifici nel portare testimonianza e nel vivere gli insegnamenti di Gesù. Le *donne certe* agli albori della



Restaurazione fecero lo stesso. Da poco convertiti, Drusilla Hendricks e i suoi familiari furono tra i santi che subirono le persecuzioni nella Contea di Clay, in Missouri. Suo marito rimase paralizzato a vita durante la battaglia del fiume Crooked. Ella si ritrovò a badare a lui e a prendersi cura della sua famiglia.

“In un momento particolarmente difficile, quando la sua famiglia era senza cibo, ricordò che una voce le aveva detto: ‘Resisti, poiché il Signore provvederà’”.

Quando fu necessario che suo figlio si arruolasse come volontario nel Battaglione Mormone, Drusilla inizialmente si oppose e lottò con il Padre Celeste in preghiera fino a che “fu come se una voce le dicesse: ‘Vuoi la gloria più alta?’. Naturalmente rispose di sì, e la voce replicò: ‘Come pensi di ottenerla, se non compiendo i più grandi sacrifici?’”⁸.

Da questa *donna certa* impariamo che per un discepolato fedele alle alleanze, dobbiamo essere disposte a compiere dei sacrifici.

Donne certe ai nostri giorni: pronte a ricordare il Suo ritorno e a prepararsi per celebrarlo

Ho menzionato le *donne certe* ai tempi del Salvatore e agli albori della

restaurazione del Vangelo, ma che dire degli esempi di discepolato e delle testimonianze delle *donne certe* ai nostri giorni?

Durante un recente incarico che mi ha portato in Asia, ancora una volta sono stata ispirata dalle *donne certe* che ho incontrato. Sono stata particolarmente colpita dalla prima generazione di membri in India, in Malesia e in Indonesia; tale generazione si prodiga per vivere la cultura del Vangelo nella propria casa, a volte con grandi sacrifici in quanto spesso vivere il Vangelo è in contrasto con la cultura della propria famiglia e del proprio paese. A Hong Kong e in Taiwan, ho incontrato *donne certe* appartenenti a famiglie multigenerazionali che continuano a benedire la vita dei propri familiari, dei membri della Chiesa e delle comunità rimanendo incentrate sul Salvatore e sacrificandosi di buon grado per tener fede alle alleanze. *Donne certe* come loro si trovano ovunque nella Chiesa.

Una *donna certa* che ha benedetto la mia vita per decenni sta combattendo da quindici anni contro una malattia debilitante, complicata e degenerativa chiamata miosite da corpi inclusi. Nonostante sia costretta su una sedia a rotelle, si sforza di

essere grata e di compilare la sua “Lista dei posso”, ossia una lista in continuo aggiornamento delle cose che *può* fare, come, per esempio, posso respirare, posso deglutire, posso pregare e posso sentire l’amore del mio Salvatore. Quasi ogni giorno, ella rende la sua testimonianza *certa* incentrata su Cristo alla sua famiglia e ai suoi amici.

Di recente, ho sentito la storia di una donna di nome Jenny. Jenny è una missionaria ritornata i cui genitori hanno divorziato mentre lei svolgeva la missione. Ha raccontato che il pensiero di tornare a casa la “spaventava a morte”. Tuttavia, al termine del suo servizio in Italia, mentre si trovava nella casa della missione in attesa di tornare negli Stati Uniti, una *donna certa*, la moglie del presidente di missione, si è presa cura di lei con tenerezza e semplicità spazzolandole i capelli.

Anni dopo, un’altra *donna certa*, Terry — una presidentessa della Società di Soccorso di palo e discepolo di Gesù Cristo — ha benedetto la vita

di Jenny quando quest’ultima è stata chiamata come presidentessa della Società di Soccorso di rione. A quel tempo Jenny stava lavorando alla sua tesi per il dottorato. Non solo Terry ha fatto da mentore a Jenny nel suo nuovo incarico, ma è rimasta con lei per dieci ore in ospedale quando le è stata comunicata una preoccupante diagnosi: la leucemia. Terry andava a trovare Jenny in ospedale e la accompagnava agli appuntamenti. Jenny ha confessato di aver vomitato diverse volte nella sua macchina.

Nonostante la sua malattia, Jenny ha continuato a servire valorosamente come presidentessa della Società di Soccorso di rione. Anche nelle condizioni più estreme, faceva telefonate, inviava messaggi ed e-mail dal suo letto, e invitava le sorelle ad andare a trovarla. Mandava cartoline e biglietti, dimostrando amore alle sue sorelle da lontano. Quando il rione le ha chiesto di mandare una fotografia della sua presidenza per compilare la storia del rione, ecco cosa ha ricevuto. Essendo lei stessa una *donna certa*, Jenny ha

invitato tutti a condividere i fardelli degli altri, compresi i suoi.

In qualità di *donna certa*, Jenny ha testimoniato: “Non siamo qui solo per salvare gli altri, ma anche per salvare noi stessi. E quella salvezza giunge alleandoci con Gesù Cristo, comprendendo la Sua grazia, la Sua Espiazione e i Suoi sentimenti di affetto verso le donne della Chiesa. Ciò avviene tramite atti semplici come spazzolare i capelli di qualcuno, inviare un biglietto con un messaggio ispirato, chiaro e rivelatore di speranza e di grazia, o permettere ad altre donne di servirci”⁹.

Sorelle, mi auguro che, quando saremo distratte, dubbiose, scoraggiate, peccatrici, addolorate o quando arriveremo al limite, accetteremo l’invito del Signore di bere della Sua acqua viva, come fece la donna *certa* al pozzo, invitando altri a fare lo stesso, portando noi la nostra testimonianza *certa* dicendo: “Non sarebb’egli il Cristo?”.

Quando la vita sembrerà ingiusta, come doveva sembrare a Marta al momento della morte di suo fratello — quando vivremo le pene causate da solitudine, sterilità, morte di persone care, opportunità mancate di sposarsi e di creare una famiglia, famiglie divise, depressione grave, malattie fisiche o mentali, stress opprimente, ansia, dipendenza, difficoltà finanziarie o un’infinità di altre situazioni — spero che penseremo a Marta e proclameremo una simile testimonianza *certa*: “So [e] credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio”.

Spero che ricorderemo le molte *donne certe* che rifiutarono di abbandonare il nostro amato Salvatore durante la straziante esperienza da Lui vissuta sulla croce, e che alcune ore dopo ebbero il privilegio di essere tra i testimoni *certi* della Sua gloriosa



Jenny (al centro), che serve come presidentessa della Società di Soccorso nonostante abbia la leucemia, assieme alle componenti della sua presidenza.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

risurrezione. Facciamoci trovare vicine a Lui in preghiera e dedite allo studio delle Scritture. Avviciniamoci a Lui preparandoci a prendere ogni settimana i sacri emblemi del Suo sacrificio espiatorio durante l'ordinanza del sacramento, e tenendo fede alle alleanze servendo gli altri nel momento del bisogno. Così forse potremo far parte delle *donne certe*, discepoli di Gesù Cristo, che celebreranno il Suo glorioso ritorno quand'Egli tornerà.

Sorelle, porto testimonianza di amorevoli Genitori Celesti; del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e della Sua Espiazione infinita compiuta per noi. So che Joseph Smith fu preordinato per essere il profeta della Restaurazione. So che il Libro di Mormon è vero e che fu tradotto tramite il potere di Dio. Abbiamo la benedizione di avere un profeta vivente ai giorni nostri, il presidente Thomas S. Monson. Di queste verità, io sono *certa!* Nel nome di Gesù Cristo.

Amen. ■

Nota: l'1 aprile 2017 la sorella Burton è stata rilasciata dal suo incarico quale presidentessa generale della Società di Soccorso.

NOTE

1. *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 3.
2. Luca 8:1–3; corsivo aggiunto.
3. Luca 24:22–23; corsivo aggiunto.
4. In inglese la parola *certo* ha il significato secondario di “una selezione di” o “una varietà di”. Tuttavia, il significato che voglio enfatizzare oggi è quello di sicurezza, fiducia e fedeltà.
5. Giovanni 4:29.
6. Giovanni 4:39.
7. Giovanni 11:21–22, 27; corsivo aggiunto.
8. Vedere *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women* (2017), a cura di Jennifer Reeder e Kate Holbrook, 51–52.
9. Usata per gentile concessione dell'autrice, Jennifer Reeder, specialista di storia delle donne nel XIX secolo per il Dipartimento di storia della Chiesa.

“Vi do la mia pace”

Il Signore promise pace ai Suoi discepoli prima di lasciarli. Egli ha fatto la stessa promessa a noi.

Mie care sorelle, questa sera siamo stati benedetti dallo Spirito di Dio. I messaggi ispirati delle sorelle dirigenti e la musica hanno rafforzato la nostra fede e hanno accresciuto il nostro desiderio di tener fede alle alleanze sacre che abbiamo stipulato con il nostro amorevole Padre Celeste. Abbiamo sentito crescere il nostro amore per il Signore Gesù Cristo e il nostro apprezzamento per

il meraviglioso dono del Suo sacrificio espiatorio.

Il mio messaggio stasera è semplice. Tutti, questa sera, abbiamo sentito pace. Tutti noi vorremmo sentire spesso questa stessa pace dentro di noi, in famiglia e con chi ci circonda. Il Signore promise pace ai Suoi discepoli prima di lasciarli. Egli ha fatto la stessa promessa a noi. Egli, però, disse che avrebbe dato pace a modo





Suo, non alla maniera del mondo. Egli stesso ha descritto così il Suo modo di dare pace:

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ho detto.

Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:26–27).

I figli di Mosia ebbero bisogno di quel dono della pace quando intrapresero la loro missione tra i Lamaniti. Poiché la percezione della grandezza del loro compito li rendeva alquanto ansiosi, pregarono per essere rassicurati. E “il Signore li visitò con il suo Spirito, e disse loro: Consolatevi. Ed essi furono consolati” (Alma 17:10; vedere anche Alma 26:27).

A volte potreste desiderare pace nei momenti di incertezza e quando sembra che ci siano delle difficoltà in arrivo. I figli di Mosia appresero la lezione che il Signore insegnò a Moroni. È una guida per tutti noi: “Se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro” (Ether 12:27).

Moroni disse che quando ebbe “udito queste parole” ne fu “consolato” (Ether 12:29). Possono essere fonte di conforto per ciascuno di noi. Chi non vede le proprie debolezze non progredisce. Essere consapevoli delle vostre

debolezze è una benedizione perché vi aiuta a rimanere umili e a continuare a rivolgervi al Salvatore. Lo Spirito non solo vi conforta ma è anche l’agente tramite il quale l’Espiazione opera un cambiamento della vostra stessa natura. Le cose deboli divengono forti.

A volte la vostra fede sarà messa alla prova da Satana; succede a tutti i discepoli di Gesù Cristo. La vostra difesa contro questi attacchi è avere lo Spirito Santo come compagno. Lo Spirito comunicherà pace alla vostra anima; vi incoraggerà ad andare avanti con fede; e riporterà alla vostra mente il ricordo di quando avete sentito la luce e l’amore di Gesù Cristo.

Ricordare può essere uno dei doni più preziosi che lo Spirito possa farvi. Egli vi “rammenterà tutto quello che [il Signore vi ha] detto” (Giovanni 14:26). Il ricordo potrebbe riguardare una preghiera che ha ottenuto risposta, un’ordinanza del sacerdozio ricevuta, la conferma di una vostra testimonianza o quella volta in cui avete riconosciuto la mano di Dio che vi guidava nella vostra vita. Forse in futuro, quando avrete bisogno di forza, lo Spirito potrebbe rammentarvi i sentimenti che state provando durante questa riunione. Pregate che sia così.

Uno dei ricordi che lo Spirito riporta spesso alla mia mente è quello di una riunione sacramentale tenuta in un piccolo capanno di lamiera una sera di molti anni fa a Innsbruck, in Austria. Al di sopra del capanno passavano i binari del treno. Era presente soltanto una dozzina circa di persone, sedute su sedie di legno. Erano per lo più donne, alcune più giovani e altre più anziane. Notai delle lacrime di gratitudine mentre il sacramento veniva distribuito alla piccola congregazione; sentii l’amore del Salvatore per quei santi e lo sentirono anche loro. Ma il miracolo



che ricordo più chiaramente è la luce che sembrava riempire quel capanno di lamiera e il sentimento di pace che l'accompagnava. Era sera e non c'erano finestre, eppure la stanza era illuminata come se fosse mezzogiorno.

Quella sera la luce del Santo Spirito era brillante e abbondante. Le finestre che permettevano alla luce di entrare erano i cuori umili di quei santi, che si erano presentati davanti al Signore per chiedere il perdono dei loro peccati e per impegnarsi a ricordarsi sempre di Lui. Allora non fu difficile ricordarlo; e il ricordo che ho di quella esperienza sacra mi ha permesso di rammentarmi di Lui e della Sua Espiazione più facilmente negli anni che sono seguiti. Quel giorno la promessa contenuta nella preghiera sacramentale che lo Spirito starà con noi si adempì e ci portò sentimenti di luce e di pace.

Come voi, sono stato grato per i molti modi in cui il Signore mi ha fatto visita mediante il Consolatore quando ho avuto bisogno di pace. Tuttavia, il nostro Padre nei cieli non ha a cuore solo il nostro conforto, ma anche e soprattutto il nostro progresso verso l'alto. "Consolatore" è solo uno dei modi in cui lo Spirito Santo viene

descritto nelle Scritture. Eccone un altro: "Ed ora, in verità, in verità ti dico: Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene" (DeA 11:12). Di solito, il bene a cui Egli vi condurrà avrà a che fare con l'aiutare qualcun altro a ricevere conforto da Dio.

Nella Sua saggezza, il Signore vi ha radunato all'interno di organizzazioni e di classi nella Sua chiesa. Lo ha fatto per accrescere il vostro potere di fare del bene. Nell'ambito di queste organizzazioni, avete incarichi specifici per servire gli altri in Sua vece. Per esempio, se siete una giovane donna, il vostro vescovo o la vostra dirigente delle Giovani Donne potrebbero chiedervi di prendervi cura di una Lauretta che è diventata "meno attiva", come a volte diciamo. Forse voi la conoscete meglio del vescovo e della dirigente delle Giovani Donne. Forse sapete che ha qualche difficoltà a casa o a scuola, o forse in entrambi i posti. I vostri dirigenti potrebbero non sapere perché hanno sentito di chiedere a voi di prendervi cura di lei, ma il Signore lo sa ed Egli dirige quest'opera tramite l'ispirazione del Suo Spirito.

Il successo del vostro impegno richiederà un miracolo che cambi

sia il vostro cuore che quello della giovane donna che siete state mandate a soccorrere, e ciò richiede la compagnia dello Spirito Santo. Lo Spirito può permettervi di vedere la Lauretta meno attiva come la vede il Signore. Il Signore conosce il suo cuore e il vostro cuore, e sa che i cuori possono cambiare. Egli può far visita a entrambe con il Suo Spirito per ispirarvi a essere umili, a perdonare e ad amare.

Quello Spirito può ispirare le parole, gli atti e la pazienza di cui avete bisogno per invitare un agnello a tornare nel gregge. Inoltre, può toccare il cuore del gregge nella classe delle Laurette affinché ami e accolga la pecorella smarrita, cosicché quando questa ritorna, senta di essere tornata a casa.

Il potere che come gruppo di figlie di Dio avete di fare del bene dipenderà, in larga misura, dall'unità e dall'amore che esistono tra voi. Questo è un altro dono di pace che riceviamo tramite lo Spirito Santo.

Alma lo aveva capito. Ecco perché supplicò il suo popolo "che non vi fossero contese gli uni con gli altri, ma che guardassero innanzi con un solo scopo, avendo una sola fede ed un solo battesimo, e avendo i loro cuori legati in unità e in amore gli uni verso gli altri" (Mosia 18:21).

L'unità è necessaria per poter avere lo Spirito nelle nostre classi e in famiglia. Tuttavia, come me, sapete per esperienza che è difficile far durare questa unità permeata d'amore. C'è bisogno che lo Spirito Santo sia nostro compagno perché possa aprire i nostri occhi e addolcire i nostri sentimenti.

Ricordo una volta in cui uno dei nostri figli, che aveva sette o otto anni, stava saltando sul suo letto così forte che credetti che lo avrebbe



rotto. Sentii la frustrazione montare e così mi misi subito a riportare ordine nella casa. Presi mio figlio per quelle piccole spalle e lo sollevai fino a che i nostri occhi non furono allo stesso livello.

Lo Spirito mi mise delle parole nella mente. La voce sembrava calma ma mi trafisse il cuore: “Hai tra le mani una persona eccezionale”. Lo rimisi gentilmente sul letto e gli chiesi scusa.

Oggi è diventato quel grande uomo che quarant’anni fa lo Spirito Santo mi permise di vedere. Sarò eternamente grato al Signore per avermi salvato dai miei sentimenti poco gentili mandando lo Spirito Santo per aiutarmi a vedere un figlio di Dio come Egli stesso lo vedeva.

L’unità che cerchiamo nella nostra famiglia e nella Chiesa giungerà quando permetteremo allo Spirito Santo di influenzare cosa vediamo quando ci guardiamo gli uni gli altri e anche solo quando pensiamo gli uni agli altri. Lo Spirito vede attraverso il puro amore di Cristo. Ascoltate le parole che Mormon usò per descrivere la carità e pensate alle volte in cui l’avete sentita:

“La carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia,

non cerca il proprio interesse, non si lascia provocare facilmente, non pensa il male, non gioisce dell’iniquità, ma gioisce della verità, resiste a tutte le cose, crede tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose.

Perciò, miei dilette fratelli [e io aggiungo sorelle], se non avete carità non siete nulla, poiché la carità non viene mai meno. Pertanto attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire — ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all’ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto, miei dilette fratelli [e sorelle], pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere [riempite] di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio, Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli [e figlie] di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro” (Moroni 7:45–48).

Questo è l’obiettivo che il vostro Padre nei cieli ha per voi, Sue figlie preziose. Potrebbe sembrarvi un

obiettivo distante, ma dalla Sua prospettiva non siete così lontane. Pertanto Egli vi visita con il Suo Spirito per confortarvi, per incoraggiarvi e per ispirarvi ad andare avanti.

Vi lascio con la mia testimonianza certa che il Padre vi conosce — conosce le vostre necessità e il vostro nome — vi ama e ascolta le vostre preghiere. Il Suo Figlio Diletto vi sta invitando a venire a Lui. Essi mandano lo Spirito Santo ad assistervi nei vostri sforzi di servire gli altri in Loro vece.

Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, la compagnia costante dello Spirito Santo avrà un effetto santificatore e purificatore sul vostro spirito. Allora sentirete la pace che il Salvatore promise di lasciare ai Suoi discepoli. Con quella pace giungerà una luminosa speranza insieme a un sentimento di luce e di amore provenienti dal Padre e dal Suo Figlio Diletto, il quale dirige il Suo regno sulla terra mediante la rivelazione al Suo profeta vivente. Di questo rendo testimonianza, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Riunire la famiglia di Dio

Dio Padre vuole che i Suoi figli tornino a casa, in famiglie e in gloria.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, gioisco di poter essere con voi all'apertura di questa sessione della Conferenza generale. Vi do un caloroso benvenuto.

Per i Santi degli Ultimi Giorni, la Conferenza generale è sempre stata un'occasione per riunirsi. Da molto tempo ormai siamo troppo numerosi per poterci riunire fisicamente in un solo luogo, ma il Signore ha fornito dei modi grazie ai quali possiamo ricevere le benedizioni della Conferenza generale ovunque siamo. Benché sia impressionante vedere il numero di santi riuniti in questo grande Centro delle conferenze, noi che stiamo al pulpito vediamo sempre con la nostra immaginazione i milioni di persone riunite con noi in tutto il mondo per guardare e ascoltare la Conferenza. Molti di voi sono riuniti con le loro rispettive famiglie; alcuni di voi forse con amici o altri membri della Chiesa.

Ovunque voi siate e in qualsiasi modo sentiate la mia voce, sappiate che anche se non siete presenti fisicamente, sentiamo che siete qui con noi con il cuore. Ci auguriamo che tutti vi sentiate una cosa sola con noi — che sentiate il potere spirituale che esiste quando un corpo di credenti si riunisce nel nome di Gesù Cristo.

Ho sentito l'ispirazione di parlarvi oggi di un altro tipo di raduno. Questo

non avviene soltanto ogni sei mesi, come per la Conferenza generale. Al contrario, è un processo continuo che

ha avuto inizio agli albori della restaurazione della Chiesa e che sta accelerando negli ultimi anni. Sto parlando del raduno della famiglia di Dio.

Per descrivere questo raduno, è meglio iniziare da prima della nostra nascita, prima di ciò che la Bibbia definisce il "principio" (Genesi 1:1). Allora vivevamo con il Padre Celeste come Suoi figli di spirito. Questo vale per tutti coloro che hanno mai vissuto sulla terra.

Vedete, per noi i titoli "fratello" e "sorella" non sono solo saluti amichevoli oppure appellativi affettuosi. Sono l'espressione di una verità eterna:



Dio è il Padre letterale di tutta l'umanità; ognuno di noi fa parte della Sua famiglia eterna. Poiché ci ama con l'amore di un Padre perfetto, vuole che noi progrediamo e avanziamo e diventiamo come Lui. Ha stabilito un piano secondo il quale veniamo sulla terra, in una famiglia, e facciamo delle esperienze che ci preparano a tornare da Lui e a vivere come Egli vive.

L'elemento principale di questo piano era la promessa che Gesù Cristo si sarebbe offerto come sacrificio, per salvarci dal peccato e dalla morte. Il nostro compito nel piano è quello di accettare il sacrificio del Salvatore obbedendo alle leggi e alle ordinanze del Vangelo. Voi ed io abbiamo accettato questo piano. In effetti, ne abbiamo gioito, anche se voleva dire che avremmo dovuto lasciare la presenza di nostro Padre e dimenticare le esperienze fatte lì con Lui.

Tuttavia, non siamo stati mandati quaggiù completamente al buio. A ognuno di noi è stata data una porzione della luce di Dio, chiamata "Luce di Cristo", per aiutarci a distinguere il bene dal male, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Ecco perché anche coloro che vivono con poca o nessuna conoscenza del piano del Padre possono comunque sapere, in cuor loro, che alcune azioni sono giuste e morali mentre altre non lo sono.

Il nostro senso di ciò che è giusto o sbagliato diventa particolarmente acuto quando abbiamo dei figli. In quasi tutti i genitori c'è il desiderio innato di insegnare ai propri figli le virtù morali. Questo fa parte del miracolo del piano del Padre Celeste. Egli vuole che i Suoi figli vengano sulla terra, seguendo lo schema eterno delle famiglie che esiste in cielo. Le famiglie sono l'unità organizzativa basilare dei regni eterni ed Egli desidera che siano



le unità basilari anche sulla terra. Benché siano lontane dalla perfezione, le famiglie terrene danno ai figli di Dio la migliore possibilità di essere accolti nel mondo con l'unico tipo di amore terreno che si avvicina a quello provato in cielo: l'amore dei genitori. Le famiglie sono anche il modo migliore di preservare e di tramandare le virtù morali e i veri principi che hanno maggiori probabilità di riportarci alla presenza di Dio.

Soltanto una piccolissima minoranza di figli di Dio acquisisce, in questa vita, una comprensione completa del piano di Dio, assieme all'accesso alle ordinanze e alle alleanze del sacerdozio che rendono completamente operativo il potere espiatorio del Salvatore nella nostra vita. Persino chi ha i genitori migliori potrebbe vivere tutta la vita fedele alla luce ricevuta, senza però sentir mai parlare di Gesù Cristo e della Sua Espiazione o ricevere l'invito di essere battezzato nel Suo nome. Questo è successo a innumerevoli milioni

di nostri fratelli e di nostre sorelle in tutta la storia del mondo.

Alcuni potrebbero obiettare che sia ingiusto. Potrebbero addirittura pensare che questa sia la prova che non ci sia un piano, che non ci sia alcun requisito specifico per la salvezza — ritenendo che un Dio giusto e amorevole non avrebbe creato un piano disponibile solo a una piccola parte dei Suoi figli. Altri potrebbero concludere che Dio deve aver scelto in precedenza quali dei Suoi figli avrebbe salvato, rendendo loro disponibile il Vangelo, mentre coloro che non hanno mai sentito parlare del Vangelo semplicemente non erano tra i "prescelti".

Tuttavia, grazie alle verità restaurate tramite il profeta Joseph Smith, voi e io sappiamo che il piano di Dio è molto più amorevole e giusto. Il nostro Padre Celeste è ansioso di riunire e benedire tutta la Sua famiglia. Benché Egli sappia che non tutti sceglieranno di essere riuniti, il Suo piano dà ad ognuno dei Suoi figli la possibilità di accettare o rifiutare il Suo invito. E le famiglie sono al centro di questo piano.

Secoli fa, il profeta Malachia disse che, in un giorno futuro, Dio avrebbe mandato Elia per ricondurre "il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri" (Malachia 4:6).

Questa profezia era talmente importante che il Salvatore la citò quando apparve in America dopo la Sua risurrezione (vedere 3 Nefi 25:5-6). Quando apparve al profeta Joseph Smith, anche l'angelo Moroni citò la profezia riguardante Elia e i cuori, i padri e i figli (vedere Joseph Smith — Storia 1:36-39).

Oggi è il 1° aprile. Fra due giorni, il 3 aprile, ricorrerà il 181° anniversario del giorno in cui la profezia di Malachia è stata adempiuta. Quel giorno, Elia venne e conferì a Joseph Smith le

chiavi del sacerdozio per suggerire le famiglie per l'eternità (vedere DeA 110:13–16).

Da allora ad oggi, l'interesse nella ricerca della storia della propria famiglia è cresciuto in modo esponenziale. Sempre più persone sembrano attratte verso i loro antenati da un sentimento che va oltre la pura curiosità. In tutto il mondo, a supporto di questo interesse, sono nate biblioteche e associazioni genealogiche, e tecnologie connesse a tale ricerca. Il potere di Internet di migliorare la comunicazione ha permesso alle famiglie di collaborare nelle ricerche della propria storia familiare con una rapidità e una precisione non possibili prima.

Perché sta succedendo tutto questo? In mancanza di un termine migliore, noi lo chiamiamo “spirito di Elia”. Inoltre, potremmo ugualmente chiamarlo adempimento di una profezia. Attesto che Elia è venuto. I cuori dei figli — voi e io — si sono volti ai nostri padri, ai nostri antenati. L'affetto che provate per i vostri antenati fa parte dell'adempimento di quella profezia. Risiede profondamente nella percezione di chi siete, ma ha a che fare con ben più di un DNA ereditato.

Per esempio, nel seguire l'impulso di conoscere la storia della vostra famiglia, potreste scoprire che un lontano parente ha i vostri stessi tratti del viso, lo stesso interesse per i libri o il medesimo talento per il canto. Questo potrebbe essere molto interessante e persino illuminante. Tuttavia, se vi fermate a questo, sentirete che manca qualcosa. Questo perché riunire e unire la famiglia di Dio richiede più che semplici sentimenti di affetto. Richiede che vengano stipulate delle sacre alleanze collegate alle ordinanze del sacerdozio.

Molti dei vostri antenati non hanno ricevuto tali ordinanze, ma, per la



provvidenza di Dio, voi sì. Dio sapeva che sareste stati attratti dall'amore verso i vostri antenati e che avreste avuto a disposizione la tecnologia necessaria per individuarli. Sapeva anche che avreste vissuto in un periodo in cui i sacri templi, in cui celebrare le ordinanze, sarebbero stati più accessibili come mai prima nella storia. Inoltre, sapeva che poteva aver fiducia nel fatto che voi avreste svolto quest'opera in favore dei vostri antenati.

Naturalmente, tutti noi abbiamo tanti impegni pressanti e importanti che richiedono la nostra attenzione e il nostro tempo. Tutti noi riteniamo che una parte di ciò che il Signore si aspetta che facciamo vada oltre le nostre capacità. Fortunatamente, il Signore offre un modo a ognuno di noi per trovare fiducia e soddisfazione in tutto il nostro servizio, compreso il servizio nella storia familiare. Riceviamo la forza per fare ciò che Egli ci chiede tramite la nostra fede nel fatto che il Salvatore non ci dà alcun comandamento “senza preparare [...] una via affinché [possiamo] compiere quello che egli comanda” (1 Nefi 3:7).

So per esperienza che questo è vero. Molti anni fa, quando ero uno studente universitario, incontrai un uomo che lavorava per una delle più grandi società di computer al mondo. Era l'inizio dell'era informatica e avvenne

che questa società lo mandò a vendere i computer alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Per quel che ne sapevo, questo venditore non aveva una fede religiosa. Eppure disse, con meraviglia ed esasperazione: “In questa Chiesa fanno quella che chiamano ‘genealogia’: cercano i nomi di persone che sono morte e provano a individuare i loro antenati. C'erano persone, soprattutto donne, che correvano tra gli schedari, cercando informazioni su piccole schede. Se mi ricordo bene, disse che le donne indossavano scarpe da tennis in modo da poter correre un po' più veloce. Nel vedere la portata di ciò che stavano cercando di fare — continuò l'uomo — mi sono reso conto di aver scoperto il motivo per cui sono stati inventati i computer”.

In parte, aveva ragione. I computer avrebbero avuto un ruolo importante nel futuro dell'opera di storia familiare — ma non quelli che vendeva lui. Un dirigente della Chiesa ispirato scelse di non comprare i suoi computer. La Chiesa attese una tecnologia che a quel tempo non era neanche stata immaginata. In tutti gli anni trascorsi da allora, però, ho imparato che anche la migliore tecnologia non potrà mai sostituire la rivelazione dal cielo, come quella che ricevette quel dirigente della Chiesa. Questa è un'opera spirituale e



il Signore la dirige tramite il Suo Santo Spirito.

Proprio poche settimane fa, stavo lavorando alla storia della mia famiglia con un consulente al mio fianco e un altro al telefono. Sullo schermo del computer davanti a me c'era un problema che il mio potere di comune mortale non riusciva a risolvere. Vedevo due nomi, ricevuti grazie alle meraviglie della tecnologia, di persone che potevano essere in attesa delle ordinanze del tempio. Il guaio era, però, che i nomi erano diversi, ma c'era motivo di credere che si trattasse della stessa persona. Io avevo il compito di stabilire quale fosse la verità.

Ho chiesto ai miei consulenti di darmi la soluzione, ma mi hanno risposto: "No, devi scegliere tu". Ed erano assolutamente sicuri che avrei scoperto la verità. Il computer, con tutta la sua potenza e le sue informazioni, mi aveva lasciato la benedizione di fissare quei nomi sullo schermo, valutare le informazioni disponibili, fare altre ricerche, pregare in silenzio e scoprire cosa fosse vero. Pregando, seppi con certezza cosa fare, proprio come è successo in altre occasioni quando ho avuto bisogno dell'aiuto divino per risolvere un problema.

Non sappiamo quali meraviglie Dio ispirerà le persone a creare per assisterci nella Sua opera di riunire la Sua famiglia. Tuttavia, qualunque sia l'invenzione meravigliosa, il suo uso

richiederà che lo Spirito agisca sulle persone come voi e come me. Questo non dovrebbe sorprendervi. Dopotutto, questi sono benedetti figli e benedette figlie di Dio. Egli manderà tutta l'ispirazione necessaria per dar loro la possibilità di ritornare da Lui.

Negli ultimi anni, i giovani della Chiesa hanno risposto allo spirito di Elia in modo ispirato. Molti di loro ora detengono una raccomandazione per il tempio per usi specifici e la usano spesso. I battisteri dei templi sono più impegnati di quanto non siano mai stati; alcuni templi hanno persino dovuto modificare gli orari per poter accogliere il crescente numero di giovani che li frequentano.

Era un caso raro, pur se ben accolto, che i giovani portassero al tempio i nomi dei propri antenati. Adesso questa è la norma e molto spesso sono i giovani stessi ad aver trovato tali antenati.

Inoltre, molti giovani hanno scoperto che dedicare del tempo alla ricerca della storia familiare e al lavoro di tempio rende più profonda la loro testimonianza del piano di salvezza. Aumenta l'influenza dello Spirito nella loro vita e diminuisce l'influenza dell'avversario. Li aiuta a sentirsi più vicini alla propria famiglia e più vicini al Signore Gesù Cristo. Hanno appreso che quest'opera non salva soltanto i morti; salva tutti noi (vedere DeA 128:18).

I giovani hanno colto la visione in modo ammirevole; ora tocca ai genitori. Grazie al lavoro svolto dai giovani, ci sono molte persone che hanno accettato il battesimo nel mondo degli spiriti e stanno aspettando le altre ordinanze che solo gli adulti possono celebrare nel tempio in questo mondo. L'opera di riunire la famiglia del Padre Celeste non è riservata solo ai giovani e nemmeno solo ai nonni. È per tutti. Spetta a tutti noi compierla.

Questa è l'opera della nostra generazione, quella che l'apostolo Paolo definì "la pienezza dei tempi", quando disse che Dio avrebbe raccolto "sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra. In lui" (Efesini 1:10-11). Ciò è possibile tramite l'opera espiatoria del Figlio Diletto di Dio, Gesù Cristo. Grazie a Lui, i membri della nostra famiglia "che già [erano] lontani, [sono] stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poiché è lui ch'è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto un solo ed ha abbattuto il muro di separazione" (Efesini 2:13-14). Lo avete provato, come l'ho provato io, quando avete nutrito un amore più grande nel guardare la foto di un antenato. Lo avete provato nel tempio, quando un nome su un cartoncino è sembrato più di un semplice nome e avete sentito che questa persona sapeva che eravate lì e sentiva il vostro amore.

Attesto che Dio Padre vuole che i Suoi figli tornino a casa, in famiglie e in gloria. Il Salvatore vive. Egli dirige e benedice quest'opera, ci protegge e ci guida. Vi ringrazia per il vostro fedele servizio nel riunire la famiglia di Suo Padre e vi prometto che riceverete l'aiuto ispirato che cercate e di cui avete bisogno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



M. Joseph Brough

Secondo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini

La mano che ci guida ogni giorno

Il Padre Celeste conosce meglio di chiunque altro ciò di cui voi e io abbiamo bisogno.

Tra gli strumenti più amati dal Padre Celeste per guidare i Suoi figli ci sono i nonni retti. La mia nonna paterna era una di queste persone. Una volta, in un episodio avvenuto quando ero troppo piccolo per ricordarlo, mio padre mi stava rimproverando. Osservando la sgridata, mia nonna disse: “Monte, credo che tu lo stia rimproverando troppo duramente”.

Mio padre rispose: “Mamma, i miei figli li rimprovero come voglio io”.

Allora la mia saggia nonna replicò dolcemente: “Anch’io”.

Sono piuttosto sicuro che mio padre quel giorno abbia prestato ascolto all’indicazione saggia di sua madre.

Quando pensiamo al concetto di guida, potremmo pensare a un inno che tutti noi conosciamo e amiamo: “Sono un figlio di Dio”. Nel ritornello troviamo le parole: “Guidami, aiutami, cammina insieme a me”¹.

Fino a poco tempo fa, credevo che il ritornello fornisse istruzioni divine per i genitori. Riflettendovi sopra, ho capito che oltre a contenere tali istruzioni quelle parole posseggono un significato molto più grande. Ognuno di noi supplica quotidianamente il Padre

Celeste affinché lo guidi, lo aiuti e cammini insieme a lui.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha spiegato: “Il nostro Padre in cielo conosce le necessità dei Suoi figli meglio di chiunque altro. La Sua opera e la Sua gloria sono quelle di aiutarci a ogni svolta, fornendoci risorse materiali e spirituali che ci aiutano lungo il sentiero che riporta a Lui”².

Ascoltate queste parole: il Padre Celeste conosce meglio di chiunque

altro ciò di cui voi e io abbiamo bisogno. Pertanto, Egli ha preparato per ognuno di noi un kit di sopravvivenza su misura, dotato di molti elementi. Include Suo Figlio e l’Espiazione, lo Spirito Santo, i comandamenti, le Scritture, la preghiera, i profeti, gli apostoli, i genitori, i nonni, i dirigenti locali della Chiesa e molti altri — tutto questo per aiutarci a ritornare a Lui.

Voglio condividere con voi solo alcuni degli elementi del kit di sopravvivenza che mi hanno fatto capire di avere un Padre amorevole che mi guida, mi aiuta e cammina insieme a me e alla mia famiglia. Prego che ognuno di voi riconosca nelle proprie esperienze che il Padre Celeste vi sta guidando, aiutando e sta camminando insieme a voi, e che con questa conoscenza possiate andare avanti con fiducia, sapendo che non siete mai davvero soli.

I comandamenti del Padre Celeste sono elementi fondamentali del kit di sopravvivenza. Alma affermò che “la malvagità non fu mai felicità”³. Quando tolleriamo dei comportamenti inappropriati senza fornire una correzione





amorevole, pecchiamo di falsa compassione e rinforziamo l'idea comune secondo cui la malvagità in realtà può essere felicità. Samuele il Lamanita replicò con chiarezza a questa credenza, dicendo: "Avete cercato la felicità commettendo iniquità, il che è contrario alla natura di quella rettitudine che è nel nostro grande ed eterno Capo"⁴.

Mediante i Suoi profeti, il Padre Celeste ci ricorda continuamente che la rettitudine è felicità. Re Beniamino, per esempio, insegnò che il Padre Celeste "richiede che facciate come vi ha comandato; e per questo, se lo fate, egli vi benedice immediatamente"⁵. Un invito simile è presente in un altro inno:

*Osserva i comandamenti; osserva i comandamenti!
In ciò v'è salvezza; in ciò v'è pace.
Egli manderà le benedizioni.*⁶

Quando avevo circa quattordici anni, scoprii alcune di queste benedizioni. Notai che i miei genitori si comportavano diversamente. Riflettendo su ciò che osservavo, chiesi: "Stiamo andando in missione?". Il volto scioccato di mia madre confermò il mio sospetto. Più tardi, in una riunione di famiglia, io e i miei fratelli venimmo a sapere che i nostri genitori erano stati chiamati a presiedere a una missione.

Vivevamo in una bellissima fattoria nel Wyoming. Dal mio punto di vista, la vita era perfetta. Potevo tornare a casa da scuola, occuparmi dei compiti che mi spettavano e poi andare a caccia, a pesca o in esplorazione insieme al mio cane.

Poco dopo aver appreso la notizia, mi resi conto che avrei dovuto dar via il mio cane, Blue. Mi confrontai con mio padre, chiedendo che cosa avrei dovuto fare con Blue. Volevo sottolineare quanto fosse ingiusto ciò che Dio stava richiedendo. Non dimenticherò mai la sua risposta. Disse: "Non ne sono sicuro. Probabilmente non potrà venire con noi, perciò faresti meglio a chiedere al Padre Celeste". Quella non era la risposta che mi aspettavo.

Iniziai a leggere il Libro di Mormon. Pregai fervidamente per sapere se avrei dovuto dar via il mio cane. La risposta non arrivò in un attimo; bensì un pensiero specifico continuava a introdursi nella mia mente: "Non essere un peso per i tuoi genitori. Non essere un peso. Io ho chiamato i tuoi genitori".

Sapevo ciò che il Padre Celeste aveva richiesto, eppure quella consapevolezza non ridusse il dolore di dare via il mio cane. Tuttavia, grazie a quel piccolo sacrificio il mio cuore si intenerì e io trovai pace nel cercare la volontà del Signore.

Ringrazio il mio Padre Celeste per le benedizioni e per la felicità che ho trovato grazie alle Scritture, alla preghiera, allo Spirito Santo e a un padre terreno degno che accettò il suo ruolo di insegnante principale del Vangelo per i propri figli. Tutte queste cose mi hanno guidato, aiutato e hanno persino camminato insieme a me per aiutarmi a trovare la via — specialmente quando ho dovuto fare qualcosa di difficile.

Oltre agli elementi del kit che ho menzionato, abbiamo la benedizione di avere dei dirigenti del sacerdozio che ci guidano e ci aiutano.

Il presidente Boyd K. Packer disse: "I vescovi sono ispirati! Ognuno di noi ha la libertà di accettare o rifiutare i consigli dei nostri dirigenti, ma non ignorate mai i consigli del vostro vescovo, sia che vengano impartiti dal pulpito o dati a tu per tu"⁷.

Questi uomini si impegnano per rappresentare il Signore. Che siamo vecchi o giovani, quando Satana vuole farci pensare che tutto sia perduto, i vescovi sono lì per guidarci. Parlando con i vescovi, ho scoperto un tema comune in merito alle persone che confessano atti di disobbedienza o alle persone innocenti che soffrono a causa di torti terribili. I vescovi vogliono esprimere immediatamente a tali persone l'amore che il Padre Celeste prova per ognuno e desiderano che esse trovino la strada per tornare a casa.

Forse l'elemento più importante del kit di sopravvivenza fornito dal Padre Celeste è descritto con queste parole: "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo"⁸.

Per insegnarci quel che dobbiamo fare, Gesù Cristo ha mostrato la via dandoci l'esempio perfetto che dobbiamo cercare di emulare. A braccia tese, Egli ci esorta a seguirLo.⁹ E quando falliamo, cosa che facciamo

tutti, Egli ci ricorda: “Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno”¹⁰.

Che dono meraviglioso! Il pentimento non è una punizione; è un privilegio. È un privilegio che ci guida e ci aiuta. Non a caso le Scritture dichiarano che non dovremmo predicare null’altro se non il pentimento.¹¹

Il Padre Celeste ha molte risorse, ma spesso usa un’altra persona per assisterLo. Ogni giorno Egli ci dà l’opportunità di guidare, aiutare e camminare insieme a qualcuno che è nel bisogno. Dobbiamo seguire l’esempio del Salvatore. Anche noi dobbiamo essere dediti all’opera del Padre Celeste.

Come presidenza generale dei Giovani Uomini, sappiamo che i giovani sono benedetti quando hanno dei genitori e dei dirigenti che agiscono in nome del Padre Celeste mentre li guidano, li aiutano e camminano insieme a loro. Ecco tre principi¹² che ci aiuteranno a diventare parte del kit di sopravvivenza preparato dal Padre Celeste per altre persone:

Primo, stiamo con i giovani. Il presidente Henry B. Eyring ha sottolineato questo principio dicendo: “Ci sono alcune cose che possiamo fare e che potrebbero contare di più. Quando insegniamo la dottrina, ancora più possente dell’uso delle parole sarà il nostro esempio nel metterla in pratica”¹³. Per guidare i giovani bisogna stare con loro. Dedicare del tempo è un’espressione d’amore che ci consente di insegnare con le parole e con l’esempio.

Secondo, per guidare davvero i giovani dobbiamo connetterli al cielo. Arriva sempre il momento in cui ognuno deve reggersi sulle proprie gambe. Solo il Padre Celeste può essere presente per fornire guida in



ogni momento e in ogni luogo. I nostri giovani devono sapere come ricercare la guida del Padre Celeste.

Terzo, dobbiamo lasciare che i giovani dirigano. Come il genitore amorevole che tiene la mano del suo bambino che sta imparando a camminare, dobbiamo lasciare la presa per far sì che i giovani progrediscano. Lasciare che i giovani dirigano necessita di pazienza e amore. È difficile e richiede più tempo di quanto ce ne vorrebbe se lo facessimo noi stessi. Possono inciampare lungo la strada, ma noi camminiamo al loro fianco.

Fratelli e sorelle, ci saranno momenti nella nostra vita in cui le benedizioni derivanti dall’essere guidati sembreranno distanti o mancanti. Parlando di questi momenti d’angoscia, l’anziano D. Todd Christofferson ha promesso: “Lasciate che le vostre alleanze siano la cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa.

Allora potrete chiedere in fede, senza dubitare, secondo i vostri bisogni, e Dio risponderà. Egli vi sosterrà mentre farete la vostra parte e starete in guardia. A Suo tempo e modo, Egli stenderà la Sua mano verso di voi, dicendo: ‘Eccomi’”¹⁴.

C’è stato un periodo in cui, per trovare la soluzione a una questione difficile, ho cercato il consiglio del Padre Celeste pregando in maniera costante e sincera per più di un anno. Razionalmente sapevo che il Padre Celeste risponde a tutte le preghiere sincere. Eppure, un giorno ero così disperato da andare al tempio con una domanda: “Padre Celeste, Ti importa davvero?”.

Ero seduto in fondo alla sala d’attesa del Tempio di Logan, nello Utah, quando, con mia grande sorpresa, è entrato nella sala il presidente del tempio, Vaughn J. Featherstone, uno caro amico di famiglia. Postosi davanti alla congregazione, ci ha dato il benvenuto.



Anziano Weatherford T. Clayton
Membro dei Settanta

Quando mi ha notato tra i membri, ha smesso di parlare, mi ha guardato negli occhi e poi ha detto: “Fratello Brough, è bello vederti nel tempio oggi”.

Non dimenticherò mai come mi sono sentito dopo quel semplice gesto. Era come se con quel saluto il Padre Celeste stesse allungando la mano e stesse dicendo: “Sono qui”.

Al Padre Celeste importa veramente; Egli ascolta le preghiere di ogni Suo figlio e risponde a ognuna di esse.¹⁵ Essendo uno dei Suoi figli, so che la risposta alle mie preghiere è giunta secondo i tempi del Signore. E grazie a quell’esperienza ho capito, come mai prima d’allora, che siamo figli di Dio e che Egli ci ha mandati quaggiù per poter sentire la Sua presenza adesso e per ritornare un giorno a vivere con Lui.

Attesto che il Padre Celeste ci guida, ci aiuta e cammina insieme a noi. Se seguiremo Suo Figlio e daremo ascolto ai Suoi servitori — gli apostoli e i profeti — troveremo la via che conduce alla vita eterna. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190.
2. Dieter F. Uchtdorf, “Nostro Padre, il nostro Mentore”, *Liahona*, giugno 2016, 5.
3. Alma 41:10.
4. Helaman 13:38.
5. Mosia 2:24.
6. Vedere “Vivi il Vangelo”, *Inni*, 192.
7. Boyd K. Packer, “Il vescovo e i suoi consiglieri”, *Liahona*, luglio 1999, 72.
8. Giovanni 3:16.
9. Vedere Luca 18:22.
10. Dottrina e Alleanze 19:16.
11. Vedere Mosia 18:20.
12. Vedere “Addestramento per l’organizzazione ausiliaria dei Giovani Uomini”, lds.org/callings/aaronic-priesthood/auxiliary-training.
13. Henry B. Eyring, “Il sacerdozio preparatorio”, *Liahona*, novembre 2014, 61.
14. D. Todd Christofferson, “Il potere delle alleanze”, *Liahona*, maggio 2009, 22.
15. Vedere “La preghiera di un bambino”, *Innario dei bambini*, 6–7.

Il piano glorioso di nostro Padre

Grazie al santo piano di Dio, noi sappiamo che la nascita e la morte sono in realtà solo delle pietre miliari nel nostro viaggio verso la vita eterna con il nostro Padre Celeste.

All’inizio del mio praticantato medico ebbi il privilegio di aiutare una giovane madre a partorire il primo figlio. Lei era calma, concentrata e felice. Quando il prezioso neonato venne alla luce, io glielo porsi. Con lacrime di felicità che solcavano il suo volto, prese il bambino tra le braccia e lo esaminò da capo a piedi. Lo tenne stretto a sé e lo amò come solo una madre può fare. Fu un privilegio essere con lei in quella sala.

L’inizio della vita è stato così per ognuno di noi. Ma la nostra nascita è stata davvero l’inizio? Il mondo vede la nascita e la morte come l’inizio e la fine. Grazie al santo piano di Dio, noi sappiamo che la nascita e la morte sono in realtà solo delle pietre miliari nel nostro viaggio verso la vita eterna con il nostro Padre Celeste.¹ Sono parti essenziali del piano di nostro Padre — sacri momenti in cui la vita terrena e il cielo si incrociano. Oggi, riflettendo su





ciò che ho appreso negli anni di pratica medica e di servizio nella Chiesa osservando la nascita e la morte, voglio rendere testimonianza del glorioso piano di nostro Padre.

“Prima di nascere vivevamo con Dio, il Padre del nostro spirito. Tutti noi [che siamo sulla terra] siamo letteralmente fratelli e sorelle”² nella Sua famiglia e ciascuno di noi è prezioso per Lui. Abbiamo vissuto con Lui per lunghissimo tempo prima della nostra nascita — periodo in cui abbiamo imparato, scelto e ci siamo preparati.

Poiché ci ama, il Padre Celeste vuole che abbiamo il più grande dono che possa darci: il dono della vita eterna.³ Non poteva semplicemente concederci questo dono, dovevamo riceverlo scegliendo Lui e le Sue vie. Ciò ha richiesto che lasciassimo la Sua presenza e iniziassimo un viaggio meraviglioso e impegnativo di fede, crescita e trasformazione. Il viaggio che il Padre ha preparato per noi si chiama piano di salvezza o piano di felicità.⁴

In un grande concilio preterreno, nostro Padre ci parlò del Suo piano.⁵ Quando lo comprendemmo, fummo talmente felici che lanciammo gridi di giubilo e “le stelle del mattino [cantarono] tutte assieme”⁶.

Quel piano si basa su tre grandi pilastri: i pilastri dell’eternità.⁷

Il primo pilastro è la creazione della terra, l’ambientazione del nostro viaggio terreno.⁸

Il secondo pilastro è la caduta dei nostri progenitori terreni, Adamo ed Eva. Per via della Caduta ci sono state accordate delle cose meravigliose. Siamo nati e abbiamo ricevuto un corpo fisico.⁹ Sarò per sempre grato a mia madre per aver portato me e i miei fratelli in questo mondo e per averci insegnato il Vangelo.

Dio ci ha anche dato l’arbitrio morale — la capacità e il privilegio di scegliere e di agire da noi stessi.¹⁰ Per aiutarci a scegliere bene, il Padre Celeste ci ha dato i comandamenti. Ogni giorno, osservando i Suoi comandamenti, noi mostriamo a Dio che Lo amiamo ed Egli benedice la nostra vita.¹¹

Sapendo che non sceglieremo sempre bene, ossia che peccheremo, il Padre ci ha dato il terzo pilastro: il Salvatore Gesù Cristo e la Sua Espiazione. Attraverso le Sue sofferenze, Cristo ha pagato il prezzo sia per la morte fisica che per il peccato.¹² Egli ha insegnato: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”¹³.

Gesù Cristo visse una vita perfetta, osservando sempre i comandamenti di Suo Padre. “[Percorse] le strade della

Palestina” insegnando le verità dell’eternità, “guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti”.¹⁴ “[Andò] attorno facendo del bene”¹⁵ ed esortò “tutti a seguire il Suo esempio”¹⁶.

Alla fine della Sua vita terrena, si inginocchiò in preghiera e disse:

“Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. [...]”

Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra”.¹⁷

Cristo ci ha aiutato a comprendere meglio la portata delle Sue sofferenze tramite ciò che disse al profeta Joseph Smith:

“Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro e soffrissi sia nel corpo che nello spirito”.¹⁸

Nel Giardino di Getsemani cominciò a pagare il prezzo dei nostri peccati e delle nostre malattie, dei nostri dolori e delle nostre infermità.¹⁹ Poiché lo fece, noi non siamo mai soli in quelle infermità, se scegliamo di camminare



insieme a Lui. “Fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario”. Sulla croce “Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l’umanità [in] un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra”.²⁰

Egli dichiarò:

“Ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo.

Ed ecco, io sono la luce e la vita del mondo: ed ho bevuto da quella coppa amara che il Padre mi ha dato ed ho glorificato il Padre prendendo su di me i peccati del mondo”²¹.

Poi, il primo giorno della settimana,²² si levò dalla tomba con un corpo perfetto e risorto, per non morire mai più. E poiché lo fece, noi faremo lo stesso.

Attesto che Cristo è davvero risorto dalla tomba; ma per risorgere da quella tomba, prima è dovuto morire. E così deve essere per noi.

Un’altra delle grandi benedizioni della mia vita è stata quella di sentire la vicinanza del cielo nei momenti in cui mi sono ritrovato al capezzale delle persone mentre morivano. Un

mattino presto di alcuni anni fa entrai nella stanza d’ospedale di una vedova, fedele membro della Chiesa, che aveva il cancro. Due delle sue figlie erano lì con lei. Quando arrivai al suo capezzale scoprii subito che aveva smesso di soffrire perché era appena spirata.

Nel momento della morte, la camera era pervasa di pace. Le figlie provavano una dolce tristezza, ma i loro cuori erano pieni di fede. Sapevano che la loro madre non se n’era andata: era tornata a casa.²³ Anche nei momenti di più profondo dolore, in cui il tempo sembra rallentare e la vita sembra essere ingiusta, possiamo trovare conforto nel nostro Salvatore perché anch’Egli ha sofferto.²⁴ Fu un privilegio per me essere in quella stanza.

Quando moriamo, lo spirito lascia il corpo e noi passiamo alla fase successiva del nostro viaggio: il mondo degli spiriti. È un luogo di apprendimento, di pentimento, di perdono e di trasformazione²⁵, dove attendiamo la risurrezione²⁶.

Un glorioso giorno futuro, chiunque sia mai nato si leverà dalla tomba. Il nostro spirito e il nostro corpo saranno riuniti nella loro forma perfetta. Tutti risorgeremo, “sia vecchi che giovani, [...] sia maschi che femmine, sia

malvagi che giusti”, e “ogni cosa sarà restituita alla sua forma perfetta”.²⁷

Dopo la risurrezione avremo la benedizione suprema di essere giudicati dal nostro Salvatore, il quale disse:

“Io attirerò a me tutti gli uomini affinché possano essere giudicati secondo le loro opere.

E avverrà che chiunque si pente ed è battezzato nel mio nome, sarà saziato; e se persevera fino alla fine, ecco, io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, nel giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo”²⁸.

E poi, tramite Cristo e la Sua Espiazione, tutti coloro che scelgono di seguire Lui mediante la fede, il pentimento, il battesimo, il ricevimento dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine²⁹ scopriranno che alla fine del loro viaggio li aspetterà un destino divino come eredi della vita eterna. Essi torneranno alla presenza di loro Padre per vivere con Lui per sempre. Spero che sceglieremo bene.

La nostra esistenza è molto più di ciò che accade tra la vita e la morte. Vi invito a venire e a seguire Cristo.³¹

Invito tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ogni giorno, a venire “a Cristo, e [a essere] resi perfetti in lui, e [a rifugiare] da ogni empietà [...], cosicché [...] tramite lo spargimento del sangue di Cristo [possiate diventare] santi, senza macchia”³².

Invito coloro che non sono ancora membri di questa Chiesa a venire, a leggere il Libro di Mormon e ad ascoltare i missionari. Venite e abbiate fede e pentitevi dei vostri peccati. Venite e siate battezzati e ricevete lo Spirito Santo. Venite e vivete una vita felice incentrata su Cristo. Vi prometto che nel venire a Lui e nell’osservare i Suoi comandamenti potrete trovare pace e scopo in questa esperienza mortale

spesso tumultuosa, e “vita eterna nel mondo a venire”³³.

Per coloro che hanno sperimentato queste verità e che per qualsiasi ragione si sono allontanati: vi invito a tornare. Tornate oggi. Nostro Padre e il Salvatore vi amano. Attesto che Cristo ha il potere di rispondere alle vostre domande, di guarire i vostri dolori e le vostre sofferenze e di perdonare i vostri peccati. So che questo è vero. So che tutte queste cose sono vere. Cristo vive! Questa è la Sua chiesa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 31:18.
2. “Piano di salvezza”, Argomenti evangelici, topics.lds.org.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7; Mosè 7:37.
4. Vedere Alma 42:8.
5. Vedere Abrahamo 3:24–28.
6. Giobbe 38:7.
7. Vedere Russell M. Nelson, “Standards of the Lord’s Standard Bearers”, *Ensign*, agosto 1991, 5–6.
8. Vedere 3 Nefi 9:15.
9. Vedere 2 Nefi 2:22–25.
10. Vedere Thomas S. Monson, “Scelte”, *Liahona*, maggio 2016; “”, Argomenti evangelici, topics.lds.org.
11. Vedere Giovanni 14:15, 23; vedere anche Alma 38:1.
12. Vedere Alma 34:8–16.
13. Giovanni 3:16; vedere anche Giovanni 3:17.
14. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2.
15. Atti 10:38.
16. “Il Cristo vivente”, 2.
17. Luca 22:42, 44.
18. Dottrina e Alleanze 19:16–18.
19. Vedere Isaia 53:4–6; Alma 7:11–13.
20. “Il Cristo vivente”, 2.
21. 3 Nefi 11:10–11.
22. Vedere Giovanni 20:1.
23. Vedere Alma 40:11.
24. Vedere 1 Pietro 2:21–25.
25. Vedere Dottrina e Alleanze 138:57–59.
26. Vedere Alma 40:2–12.
27. Alma 11:44.
28. 3 Nefi 27:15–16.
29. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 1.
30. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
31. Vedere 2 Nefi 9:50–51; 31:13.
32. Moroni 10:32–33.
33. Dottrina e Alleanze 59:23.



Anziano Dale G. Renlund

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il nostro Buon Pastore

Gesù Cristo, il nostro Buon Pastore, gioisce nel veder progredire verso la guarigione le Sue pecore ammalate.

Intravediamo uno scorcio del carattere del nostro Padre Celeste quando riconosciamo l’immensa compassione che Egli prova per i peccatori e apprezziamo con gratitudine la distinzione che Egli fa tra il peccato e coloro che peccano. Questo scorcio ci aiuta ad avere “un’idea [più] corretta del Suo carattere, delle Sue perfezioni e delle Sue qualità”¹ ed è di fondamentale importanza per poter esercitare la fede in Lui e in Suo Figlio, Gesù Cristo. La

compassione del Salvatore di fronte alle nostre imperfezioni ci attira a Lui e ci motiva nei nostri sforzi ripetuti di pentirci e di emularLo. A mano a mano che diventiamo più simili al Salvatore, impariamo a trattare gli altri come fa Lui a prescindere da qualunque loro caratteristica esteriore o comportamento.

L’impatto derivante dal distinguere tra le caratteristiche esteriori di una persona e la persona stessa è al centro





del romanzo *I miserabili* dello scrittore francese Victor Hugo.² All'inizio del romanzo il narratore presenta Bienvenu Myriel, vescovo di Digne, e riflette su un dilemma con cui il vescovo si confrontava. Doveva far visita oppure no a un uomo ateo confesso e disprezzato dalla comunità a causa del suo passato comportamento durante la Rivoluzione francese?³

Il narratore afferma che il vescovo avrebbe potuto provare una naturale e profonda repulsione per quell'uomo, poi pone una semplice domanda: "Tuttavia, può la rogna delle pecore far indietreggiare il pastore?"⁴. Rispondendo a nome del vescovo, il narratore dà una risposta categorica: "No". Poi aggiunge un commento spiritoso: "Ma che pecora era quella!"⁵.

In questo brano, Hugo paragona la "malvagità" dell'uomo a una malattia cutanea delle pecore e il vescovo a un pastore che non si tira indietro di fronte a una pecora malata. Il vescovo è comprensivo e nel prosieguo del romanzo dimostra un'analoga compassione per un altro uomo, il protagonista principale del libro: un ex galeotto abbruttito, Jean Valjean. La misericordia e l'empatia del vescovo spingono Jean Valjean a cambiare il corso della propria vita.

Poiché Dio usa la malattia come metafora del peccato in tutte le Scritture, è ragionevole domandarsi: "Come

reagisce Gesù Cristo di fronte alle nostre malattie metaforiche, ovvero i nostri peccati?". Dopotutto, il Salvatore disse che Egli "non può considerare il peccato con il minimo grado di tolleranza"⁶; come può quindi guardare noi, imperfetti come siamo, senza ritrarsi con orrore e disgusto?

La risposta è semplice e chiara. Poiché è il Buon Pastore⁷, Gesù Cristo considera le malattie delle Sue pecore come una condizione che necessita di terapie, di cure e di compassione. Questo pastore, il nostro Buon Pastore, gioisce nel veder progredire verso la guarigione le Sue pecore ammalate.

Il Salvatore predisse: "Come un pastore, [pascereò il mio] gregge"⁸, "cercherò la [pecorella] perduta, ricondurrò la smarrita, faserò la ferita, fortificherò la malata"⁹. Anche se l'apostata Israele fu descritta come consumata da "ferite, contusioni, [e] piaghe aperte"¹⁰ dovute al peccato, il Salvatore incoraggiò, esortò e promise guarigione.¹¹

Il ministero terreno del Salvatore fu invero caratterizzato dall'amore, dalla compassione e dall'empatia. Egli non percorreva le strade polverose della Galilea e della Giudea in modo sdegnoso, trasalendo alla vista dei peccatori. Non li evitava con ribrezzo assoluto. No, Egli mangiava con loro.¹² Aiutava e benediceva, sollevava e edificava, sostituiva la paura e la disperazione con la speranza e la gioia. Da vero pastore qual è, Egli va alla nostra ricerca e ci trova per offrire sollievo e speranza.¹³ Comprendere la Sua compassione e il Suo amore ci aiuta a esercitare la fede in Lui così da pentirci ed essere guariti.

Il Vangelo secondo Giovanni descrive l'effetto che l'empatia del Salvatore ebbe su una peccatrice. Gli scribi e i Farisei portarono al Salvatore una donna colta in flagrante adulterio.

Gli accusatori dissero implicitamente che doveva essere lapidata così come prescritto dalla legge di Mosè. Alla fine Gesù, in risposta alle domande insistenti, disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei".

Gli accusatori se ne andarono "e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo.

E Gesù, [...] non vedendo altri che la donna, le disse: Donna, dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?

Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neppure io ti condanno; va' e non peccar più"¹⁴.

Certo, il Salvatore non condonò l'adulterio, ma neppure condannò la donna. Egli la esortò a ravvedersi. Ella fu motivata a cambiare grazie alla Sua compassione e alla Sua misericordia. La traduzione di Joseph Smith della Bibbia attesta che, a seguito di questo episodio, la donna diventò una discepolo del Salvatore: "E la donna da quell'ora glorificò Iddio e credette nel suo nome"¹⁵.

Anche se Dio è comprensivo, non dovremmo credere erroneamente che Egli sia tollerante o di larghe vedute rispetto al peccato. Non è così. Il Salvatore venne sulla terra per salvarci dai nostri peccati e, cosa importante da notare, non ci salverà nei nostri peccati.¹⁶ In un'occasione, un abile interrogatore di nome Zeezrom cercò di incastrare Amulec chiedendo: "[Il Messia che deve venire] salverà il suo popolo nei suoi peccati? Amulec rispose e gli disse: Io ti dico che egli non lo farà, poiché è impossibile per lui rinnegare la sua parola. [...] Egli non può salvarlo nei suoi peccati"¹⁷. Amulec enunciò una verità fondamentale, ovvero che per essere salvati dai nostri peccati dobbiamo attenerci alle "condizioni del pentimento", le quali liberano

il potere del Redentore di salvare la nostra anima.¹⁸

La compassione, l'amore e la misericordia del Salvatore ci attirano a Lui.¹⁹ Mediante la Sua Espiazione, noi non siamo più soddisfatti della nostra condizione peccaminosa.²⁰ Dio è chiaro riguardo a ciò che è giusto e accettabile per Lui e a ciò che è sbagliato e peccaminoso. Ciò non è dovuto al fatto che Egli desidera avere come seguaci degli automi obbedienti. No, il nostro Padre Celeste desidera che i Suoi figli scelgano consapevolmente e volontariamente di diventare come Lui²¹ e di qualificarsi per il genere di vita di cui Egli gode.²² Così facendo, i Suoi figli adempiono il loro destino divino e divengono eredi di tutto ciò che Egli ha.²³ Per questo motivo, i dirigenti della Chiesa non possono alterare i comandamenti o la dottrina di Dio andando contro la Sua volontà per convenienza o per essere popolari.

Tuttavia, nel cercare di seguire Gesù Cristo durante tutta la nostra vita, il Suo esempio di gentilezza nei confronti dei peccatori è particolarmente istruttivo. Noi, che siamo peccatori, dobbiamo tendere la mano agli altri con compassione e amore, come fa il Salvatore. Il nostro ruolo consiste anche nell'aiutare e nel benedire, nel sollevare e nell'edificare, nonché nel sostituire la paura e la disperazione con la speranza e con la gioia.

Il Salvatore rimproverò coloro che si tenevano alla larga dalle persone che consideravano impure e che giudicavano con superbia gli altri ritenendoli più peccatori di loro.²⁴ Questa è la lezione pregnante rivolta dal Salvatore a coloro che "confidavano in se stessi di esser giusti e disprezzavano gli altri". Egli narrò questa parabola:

"Due uomini salirono al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano.



Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano.

Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che posseggo.

Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore!".

Gesù quindi concluse: "Io vi dico che questi [il pubblicano] scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro [il Fariseo]; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato".²⁵

Il messaggio per noi è chiaro: un peccatore penitente si avvicina di più a Dio di una persona presuntuosa che condanna quel peccatore.

La tendenza umana ad essere presuntuosi e a giudicare gli altri era presente anche ai tempi di Alma. Quando il popolo "[cominciò] a ristabilire la chiesa più completamente [...], [la] chiesa cominciò a inorgogliersi [e] il popolo della chiesa [cominciò] ad elevarsi nell'orgoglio dei propri occhi [;] cominciarono ad essere sprezzanti gli uni verso gli altri e cominciarono a perseguire coloro che non credevano secondo la loro volontà e il loro piacere".²⁶

Questa persecuzione era espressa in una legge vietata: "Ora, c'era una legge severa fra il popolo della chiesa, che nessun uomo appartenente alla chiesa

si levasse a perseguire coloro che non appartenevano alla chiesa, e che non ci fossero persecuzioni fra di loro".²⁷ Il principio guida per i Santi degli Ultimi Giorni è lo stesso. Non dobbiamo renderci colpevoli di perseguire nessuno, che sia membro della Chiesa oppure no.

Chi è stato perseguitato per un motivo qualsiasi sa cosa si prova a subire l'ingiustizia e l'intolleranza. Quando ero adolescente e vivevo in Europa, negli anni '60, mi sentivo ripetutamente preso di mira e maltrattato perché ero americano e membro della Chiesa. Alcuni dei miei compagni di scuola mi trattavano come se fossi personalmente responsabile di alcune impopolari iniziative di politica estera degli Stati Uniti. Venivo anche trattato come se la mia religione costituisse un affronto alle nazioni in cui vivevo perché era diversa dalla religione di stato. In seguito, in varie nazioni in tutto il mondo, ho intravisto dei piccoli scorcetti della mostruosità dei pregiudizi e delle discriminazioni subiti da coloro che vengono presi di mira a causa della propria razza o appartenenza etnica.

La persecuzione si manifesta in molte forme: deridere, molestare, compiere atti di bullismo, escludere e isolare, oppure provare odio verso un'altra persona. Dobbiamo stare in guardia contro l'intolleranza che alza la sua voce ripugnante verso chi ha opinioni diverse. L'intolleranza si manifesta in parte nel rifiuto di concedere pari



libertà di espressione.²⁸ Tutti, comprese le persone religiose, hanno il diritto di esprimere la propria opinione nella sfera pubblica, ma nessuno ha il diritto di odiare gli altri quando queste opinioni vengono espresse.

La storia della Chiesa offre ampie prove dell'odio e dell'intolleranza di cui furono vittime i nostri membri. Quanto paradossale e triste sarebbe se dovessimo trattare gli altri nello stesso modo in cui siamo stati trattati noi. Il Salvatore insegnò: "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro"²⁹. Se vogliamo chiedere rispetto, dobbiamo rispettare. Inoltre, la nostra conversione sincera porta "la mitezza e l'umiltà di cuore", le quali invitano lo "Spirito Santo" e "[ci riempiono] di amore perfetto"³⁰, un amore non finto³¹ per gli altri.

Il nostro Buon Pastore è immutabile e prova oggi gli stessi sentimenti nei confronti del peccato e dei peccatori che provava quando era sulla terra. Egli non ci evita perché pecchiamo, anche se qualche volta penserà: "Ma che pecora è quella!". Egli ci ama così tanto da averci fornito la via per poterci pentire e diventare puri così da poter ritornare da Lui e dal nostro Padre Celeste.³² Così facendo, Gesù Cristo ci ha anche mostrato l'esempio da seguire: avere rispetto per tutti e odio per nessuno.

Quali Suoi discepoli, riflettiamo appieno il Suo amore e amiamoci gli uni gli altri in maniera così aperta e completa che nessuno si senta abbandonato, solo o privo di speranza. Attesto che Gesù Cristo è il nostro Buon Pastore che ci ama e si prende cura di noi. Egli ci conosce e ha dato la Sua vita per le Sue pecore.³³ Inoltre, vive per noi e vuole che Lo conosciamo e che esercitiamo fede in Lui. Io Lo amo e Lo adoro, e sono profondamente grato per Lui. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Lectures on Faith* (1985), 38.
2. Il romanzo *I miserabili* di Victor Hugo (1802–1885) racconta la storia di Jean Valjean, che commise un reato minore rubando del pane per sfamare la famiglia di sua sorella. Condannato a cinque anni di prigione, Valjean trascorse diciannove anni ai lavori forzati a causa di quattro tentativi falliti di evasione. Quando uscì di prigione era un uomo insensibile e rancoroso.
A causa della sua fedina penale, non riusciva a trovare lavoro o a procurarsi cibo e alloggio. Esausto e demoralizzato, alla fine fu accolto dal vescovo di Digne, che gli dimostrò gentilezza e compassione. Durante la notte, Valjean cedette a un senso di disperazione, rubò l'argenteria del vescovo e fuggì via.
Fu catturato e riportato dal vescovo. In maniera inspiegabile e contraria alle aspettative di Valjean, il vescovo disse alla polizia che l'argenteria era stata donata a Valjean e insistette affinché questi prendesse anche due candelabri d'argento (vedere Hugo, *I miserabili*,

tomo 2, capitolo 10–12).

3. Vedere Hugo, *I miserabili*, tomo 1, capitolo 10.
4. Il narratore chiede: *Toutefois, la gale de la brebis doit-elle faire reculer le pasteur?* [Tuttavia, può la rogna delle pecore far indietreggiare il pastore?] (Hugo, *I miserabili*, tomo 1, capitolo 10). Il termine *Gale* [rogna], in patologia veterinaria, si riferisce in modo generico a varie malattie cutanee causate da funghi parassiti e caratterizzate da perdita di capelli e da eruzioni scabbiose. Esistono alcune varianti nella traduzione di questa frase in italiano.
5. Lo spiritoso commento editoriale del narratore sul convenzionale è *Mais quelle brebis!*. Occasionalmente, questa frase è stata tradotta con "Ma che razza di pecora!".
6. Dottrina e Alleanze 1:31.
7. Vedere Giovanni 10:11, 14; Alma 5:38; Dottrina e Alleanze 50:44.
8. Isaia 40:11.
9. Ezechiele 34:16.
10. Isaia 1:6.
11. Vedere Isaia 1:18.
12. Vedere Luca 15:1–2.
13. Vedere Matteo 18:11.
14. Vedere Giovanni 8:3–11.
15. Joseph Smith Translation, John 8:11 (vedere John 8:11, nota a piè di pagina nella Bibbia [KJV] della Chiesa).
16. Vedere D. Todd Christofferson, "Dimorate nel mio amore", *Liahona*, novembre 2016, 48.
17. Alma 11:34, 37.
18. Vedere Helaman 5:10–11.
19. Vedere 3 Nefi 27:14–15.
20. In epoca moderna, il Salvatore ha chiarito: "Ciò che infrange la legge e non vi aderisce, ma cerca di diventare la legge di se stesso, e vuole stare nel peccato, e resta interamente nel peccato, non può essere santificato dalla legge, né dalla misericordia, dalla giustizia o dal giudizio. Perciò devono rimanere ancora impuri" (Dottrina e Alleanze 88:35).
21. Vedere 2 Nefi 2:26–27.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7; 132:19–20, 24, 55.
23. Vedere Romani 8:16–17; Dottrina e Alleanze 84:38.
24. Vedere Matteo 23:13.
25. Luca 18:9–14.
26. Alma 4:4, 6, 8.
27. Alma 1:21.
28. Vedere l'*Oxford English Dictionary* alle voci "bigotry" e "intolerance"; oed.com.
29. Matteo 7:12.
30. Moroni 8:26.
31. Vedere 1 Pietro 1:22.
32. Vedere Articoli di fede 1:3.
33. Vedere Giovanni 10:11–15.



Anziano Ulisses Soares
Membro della Presidenza dei Settanta

Confidare in Dio senza dubitare

Se rimaniamo saldi nella nostra fede e non dubitiamo, il Signore aumenterà la nostra capacità di elevarci al di sopra delle difficoltà della vita.

Cari fratelli e sorelle, oggi voglio iniziare il mio messaggio rendendo testimonianza del fatto che il presidente Thomas S. Monson è il profeta di Dio ai nostri giorni. Anche i suoi consiglieri nella Prima Presidenza e i Dodici Apostoli sono a tutti gli effetti profeti, veggenti e rivelatori. Essi rappresentano il Signore Gesù Cristo e hanno il diritto di proclamare i Suoi intenti e il Suo volere come vengono rivelati loro. Attesto che vi è sicurezza nel seguire i loro consigli. Il Signore li sta ispirando a porre enfasi sul rafforzare la nostra fede nel Padre Celeste e in Suo Figlio, Gesù Cristo, e nella Sua Espiazione in modo da non dubitare quando affrontiamo le difficoltà dei nostri tempi.

Nel Libro di Mormon leggiamo di un uomo chiamato Ammon che i Nefiti mandarono dalla terra di Zarahemla alla terra di Lehi-Nefi per avere informazioni sui suoi fratelli. Là, egli trovò re Limhi e il suo popolo che erano tenuti in schiavitù dai Lamaniti. Re Limhi fu incoraggiato dalle cose che Ammon gli aveva detto sul suo popolo a Zarahemla. Il suo cuore fu riempito da tanta speranza e gioia che egli riuni

il suo popolo presso il tempio e disse: “Alzate dunque il capo e gioite, e riponete la vostra fiducia in Dio [...]”.

Ma se vi volgerete al Signore con pieno intento di cuore [...] e lo servirete con tutta la diligenza della vostra mente, [...] egli vi libererà dalla schiavitù, secondo il suo volere e a suo piacimento”¹.

La fede del popolo di re Limhi fu toccata così profondamente dalle

parole di Ammon che essi fecero alleanza con Dio di servirLo e di obbedire ai Suoi comandamenti, nonostante le loro circostanze difficili. Grazie alla loro fede, furono in grado di escogitare un piano per fuggire dalle mani dei Lamaniti.²

Fratelli e sorelle, vi prego di riflettere sull'importanza dell'invito esteso da re Limhi al suo popolo e quanto sia rilevante per noi. Egli disse: “Alzate dunque il capo e gioite, e riponete la vostra fiducia in Dio”. Con queste parole, Limhi invitò il suo popolo a guardare al futuro con gli occhi della fede; a sostituire le proprie paure con l'ottimismo della speranza che nasce dalla fede; e a non dubitare nel riporre la propria fiducia in Dio a prescindere dalle circostanze.

La vita terrena è un periodo in cui siamo messi alla prova per vedere se faremo tutte le cose che il Signore nostro Dio ci comanderà.³ Questo richiede una fede incrollabile in Cristo anche nei momenti di grande difficoltà. Richiede che andiamo avanti con una fede salda in Cristo, guidati dallo Spirito



e fiduciosi che Dio provvederà alle nostre necessità.⁴

Al termine del Suo ministero terreno, subito prima di essere fatto prigioniero, il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”⁵.

Riflettete insieme a me per un momento: Gesù Cristo, il Figlio Unigenito del Padre, ha vissuto una vita senza peccato e ha vinto tutte le tentazioni, i dolori, le difficoltà e le affezioni del mondo. Nel Getsemani ha versato gocce di sangue; ha sofferto un dolore terribile che va al di là di ogni descrizione. Ha

preso su di Sé tutte le nostre pene e le nostre malattie. È pronto ad aiutare — ad aiutare ognuno di noi — con qualsiasi fardello. Grazie alla Sua vita, alla Sua sofferenza, alla Sua morte e alla Sua risurrezione, ha rimosso ogni impedimento alla nostra gioia e al trovare pace su questa terra. I benefici del Suo sacrificio espiatorio sono estesi a tutti coloro che Lo accettano e che rinunciano a se stessi, e a coloro che prendono la Sua croce e Lo seguono come Suoi veri discepoli.⁶ Pertanto, esercitando la fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione saremo fortificati, i nostri

fardelli saranno alleggeriti e, grazie a Lui, vinceremo il mondo.

Fratelli e sorelle, pensando alla forza e alla speranza che possiamo ricevere dal Salvatore, abbiamo veramente ragione di sollevare il capo, di gioire e di spingerci innanzi con fede senza dubitare, “perché chi dubita è simile a un’onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là [...] essendo uomo d’animo doppio, instabile in tutte le sue vie”⁷.

Anche re Limhi esortò: “Se vi volgerete al Signore con pieno intento di cuore [...], e lo servirete con *tutta* la diligenza della vostra mente, se lo farete egli vi libererà dalla schiavitù, secondo il suo volere e a suo piacimento”⁸.

Ascoltate le parole del Salvatore stesso rivolte a noi:

“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti.

Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l’amerò e mi manifesterò a lui”⁹.

Dio ci benedice secondo la nostra fede.¹⁰ La fede è la sorgente di una vita condotta con uno scopo divino e con una prospettiva eterna. La fede è un principio pratico che ispira diligenza. È una forza vitale e vivente che si manifesta nel nostro atteggiamento positivo e nel nostro desiderio di fare di buon grado tutto ciò che Dio e Gesù Cristo ci chiedono. Ci fa inginocchiare per implorare il Signore di guidarci e ci fa alzare e agire con fiducia per realizzare ciò che è coerente con la Sua volontà.

Anni fa, mentre servivo come presidente di missione, ricevetti una telefonata dai genitori di uno dei nostri cari missionari che mi informava della



morte di sua sorella. Ricordo che, nell'emozione di quel momento, io e quel missionario abbiamo parlato del meraviglioso piano di salvezza di Dio per i Suoi figli e di come questa conoscenza gli avrebbe dato conforto.

Benché affranto e triste per quest'avversità, il missionario — con le lacrime agli occhi e con fede in Dio — gioiva della vita avuta da sua sorella. Esprese la sua fiducia incrollabile nelle tenere misericordie del Signore. Mi disse con fermezza che avrebbe continuato a svolgere la sua missione in tutta fede e diligenza per poter essere degno delle promesse che Dio aveva in serbo per lui e per la sua famiglia. In tale momento di bisogno, quel missionario fedele volse il suo cuore a Dio, ripose in Lui tutta la sua fiducia e rinnovò il suo impegno a servire il Signore con fede e diligenza.

Fratelli e sorelle, se la ferma fiducia in Dio e il desiderio di servirLo non sono radicati in noi, le dolorose esperienze della mortalità possono portarci a sentire il carico di un pesante giogo; inoltre, possiamo perdere la motivazione di vivere appieno il Vangelo. Senza fede, finiremo per perdere la capacità di apprezzare i disegni del nostro Dio riguardo a ciò che avverrà in seguito nella nostra vita.¹¹

In questi momenti di prova, l'avversario — sempre in agguato — cerca di usare la nostra logica e il nostro razionamento contro di noi. Cerca di convincerci che è inutile vivere i principi del Vangelo. Vi prego di ricordare che la logica dell'uomo naturale “non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia”¹². Ricordate che Satana “è nemico di Dio, e combatte continuamente contro di Lui, e continuamente invita e istiga a peccare, e a fare continuamente ciò che è male”¹³. Non dobbiamo lasciare che ci inganni,



perché altrimenti vacilliamo nella fede e perdiamo il potere di ottenere le benedizioni di Dio.

Se rimaniamo saldi nella nostra fede e non dubitiamo, il Signore aumenterà la nostra capacità di elevarci al di sopra delle difficoltà della vita. Saremo messi in grado di controllare gli impulsi negativi e svilupperemo la capacità di superare anche quelli che, apparentemente, sembrano essere ostacoli insormontabili. Questo è ciò che permise al popolo di re Limhi di fuggire in modo spettacolare dalla schiavitù lamanita.

Fratelli e sorelle, vi invito a riporre tutta la vostra fiducia in Dio e negli insegnamenti dei Suoi profeti. Vi esorto a rinnovare le vostre alleanze con Dio, a servirLo con tutto il vostro cuore, a prescindere dalle situazioni complicate della vita. Attesto che, per il potere della vostra fede incrollabile in Cristo, vi affrancherete dalla schiavitù del peccato, del dubbio, dell'incredulità, dell'infelicità, della sofferenza; e che, inoltre, riceverete tutte le benedizioni promesse dal nostro amorevole Padre Celeste.

Attesto che Dio è reale. Egli vive. Egli ci ama. Ascolta le nostre preghiere nei momenti di felicità e nei momenti di dubbio, di tristezza e di disperazione. Attesto che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. È il nostro Redentore.

Chiudo il mio discorso di oggi con le parole di un inno tratto dall'innario portoghese il cui titolo in italiano sarebbe “Non ora ma negli anni a venire”:

*Se le nubi coprono il sole e gettano
ombre sul nostro cuor,
presto sapremo Chi sei; non importa se
ci affligge il dolor.
Gesù ci guida con la Sua mano e ci
dirà perché;
se ascoltiamo la Sua voce, ce lo
dirà testé.
Confidiamo in Dio senza timore e
lasciamo che sostegno ci doni;
Cantiamo la Sua gloria senza posa,
Egli poi ci darà spiegazioni.¹⁴*

Dico questo nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 7:19, 33.
2. Vedere Mosia 21:36; 22:1-14.
3. Vedere Abrahamo 3:25.
4. Vedere 1 Nefi 4:6-7; 2 Nefi 31:20.
5. Giovanni 16:33.
6. Vedere Luca 9:23.
7. Giacomo 1:6, 8.
8. Mosia 7:33; corsivo aggiunto.
9. Giovanni 14:1, 15, 21.
10. Vedere 2 Nefi 27:23; Alma 37:40; Ether 12:29.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 58:3.
12. 1 Corinzi 2:14.
13. Moroni 7:12.
14. Tradotto da “Agora não, mas logo mais”, *Innario portoghese*, 156.



Anziano Mark A. Bragg
Membro dei Settanta

Sempre più brillante fino al giorno perfetto

Anche nei periodi più difficili e bui, ci sono luce e bontà tutto attorno a noi.

Paolo scrisse ai Corinzi un meraviglioso messaggio di speranza:

“Noi siamo tribolati, in ogni maniera, ma non ridotti all’estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi”¹.

Qual era la fonte della speranza di Paolo? Ascoltate la sua spiegazione: “Perché l’Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne’ nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo”².

Anche nei periodi più difficili e bui, ci sono luce e bontà tutto attorno a noi. L’ottobre scorso, il presidente Dieter F. Uchtdorf ci ha ricordato: “Siamo circondati da una quantità talmente straordinaria di luce e verità che mi chiedo se apprezziamo davvero ciò che abbiamo”³.

Eppure, l’avversario vorrebbe che ci concentrassimo sulle “brume tenebrose [...] che [accecano] gli occhi e [induriscono] il cuore [e sviano]”⁴.

Ciononostante, con una perfetta comprensione delle difficoltà dei nostri giorni, il Salvatore promette: “Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e

quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto”⁵.

Noi siamo figli di Dio. Siamo stati creati per ricevere luce, continuare in Dio e ricevere più luce. Sin dall’inizio abbiamo seguito la luce; abbiamo seguito il nostro Padre Celeste e il Suo piano. Cercare la luce è nel nostro DNA spirituale.

Ho sentito insegnare in modo stupendo questa verità eterna in un luogo inaspettato. Mentre lavoravo per una grande banca, sono stato invitato a

partecipare a un programma manageriale presso la University of Michigan. Durante la presentazione, il professor Kim Cameron ha insegnato il concetto della dirigenza positiva e del suo effetto eliotropico. Ha spiegato: “Questo concetto si riferisce alla tendenza di tutti i sistemi viventi ad andare verso un’energia positiva [la luce] e allontanarsi da un’energia negativa [l’oscurità]. Dagli organismi monocellulari ai sistemi complessi come quello umano, tutto ciò che è vivente ha una propensione innata ad avvicinarsi al positivo e allontanarsi dal negativo”⁶.

Sostenuto da molte ricerche, si è anche concentrato su tre componenti essenziali che costituiscono la cultura di un luogo di lavoro di successo: la compassione, il perdono e la gratitudine.⁷ Ha perfettamente senso che nella misura in cui le persone si volgono al positivo (la luce), siano presenti le qualità incarnate alla perfezione dalla Luce del mondo, Gesù Cristo!

Fratelli e sorelle, trovate conforto nel fatto che abbiamo la luce a nostra disposizione. Voglio suggerirvi tre aree in cui troveremo *sempre* la luce:



1. La luce della Chiesa

La Chiesa è un faro di luce in un mondo che si sta facendo sempre più oscuro. Questo è un periodo meraviglioso per essere membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni! La Chiesa è più forte di quanto non lo sia mai stata prima⁸ e diventa letteralmente più forte ogni giorno con nuovi membri che si uniscono a noi, con la formazione di nuove congregazioni, la chiamata di nuovi missionari e nuovi territori che vengono aperti al Vangelo. Vediamo coloro che per un certo periodo sono caduti nell'innattività tornare nella Chiesa grazie ai miracoli quotidiani dell'opera di soccorso prospettata dal presidente Thomas S. Monson.

Recentemente ho fatto visita ai giovani in Paraguay, in Uruguay, in Cile e in Argentina durante le loro conferenze Per la forza della gioventù. Migliaia e migliaia di giovani uomini e di giovani donne hanno trascorso una settimana a rafforzare il loro amore per il Salvatore, poi sono tornati a casa dalle rispettive famiglie e dagli amici irraggiando la luce e l'amore di Cristo.

Badate, la Chiesa avrà sempre chi la critica. È stato così fin dagli inizi e continuerà a essere così fino alla fine. Tuttavia, non possiamo permettere a tali critiche di offuscare la nostra sensibilità alla luce che è a nostra disposizione. Riconoscere la luce e ricercarla ci qualificerà per ricevere ancora più luce.

In un mondo sempre più oscuro, la *luce della Chiesa* sarà sempre più brillante fino al giorno perfetto.

2. La luce del Vangelo

La luce del Vangelo è il sentiero che “spunta e va via più risplendendo, finché sia giorno perfetto”⁹ e splende al massimo nelle nostre famiglie e nei templi di tutto il mondo.



Predicare il mio Vangelo dichiara: “Grazie alla luce del Vangelo, le famiglie possono risolvere incomprensioni, contese e difficoltà. Famiglie lacerate dalla discordia possono essere guarite mediante il pentimento, il perdono e la fede nel potere dell’Espiazione di Gesù Cristo”¹⁰. Come mai prima d’ora, le nostre famiglie devono essere una fonte di grande luce per tutti coloro che ci stanno attorno. Le famiglie aumentano la propria luce accrescendo l’amore e la gentilezza. Quando diamo vita a famiglie basate sui principi “della fede, [...] del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, [e] della compassione”¹¹, proviamo maggior amore gli uni per gli altri e per il Salvatore. La famiglia sarà più forte e la luce in ognuno di noi sarà più brillante.

Nel Bible Dictionary, nell’edizione inglese della Bibbia [KJV] pubblicata dalla Chiesa, leggiamo che “soltanto la casa può essere paragonata al tempio in quanto a sacralità”¹². Attualmente

abbiamo centocinquantacinque templi in funzione e presto ce ne saranno altri. Sempre più famiglie sono suggellate per il tempo e per l’eternità. I membri inviano al tempio un numero sempre maggiore di nomi di antenati per celebrare le loro ordinanze di salvezza. Proviamo davvero grande gioia e festeggiamo da entrambi i lati del velo!

In un mondo sempre più oscuro, la *luce del Vangelo* sarà sempre più brillante fino al giorno perfetto.

3. La Luce di Cristo

Non si può parlare della luce *nel* mondo senza parlare della Luce *del* mondo: Gesù Cristo. Una prova dell’amore del Padre Celeste è rappresentata dal fatto che tutti coloro che nascono in questa vita sono benedetti con la Luce di Cristo affinché li aiuti a tornare a casa. Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato: “Lo Spirito di Cristo è sempre là. La Luce di Cristo è universale come la luce del sole. Laddove c’è

vita umana, c'è lo Spirito di Cristo"¹³. La Luce di Cristo "invita e incita continuamente a fare il bene"¹⁴ e prepara tutti coloro che cercano il bene e la verità a ricevere lo Spirito Santo.

Il Salvatore insegna che Egli è la luce che "illumina i vostri occhi", "vivifica il vostro intelletto" e "dà vita a tutte le cose"¹⁵. La Luce di Cristo ci aiuterà a vedere gli altri attraverso gli occhi del Salvatore. Saremo più affettuosi e comprenderemo meglio le difficoltà degli altri. Ci aiuterà a essere più pazienti con coloro che potrebbero non adorare come facciamo noi né servire come potremmo fare noi. Ci aiuterà a comprendere più pienamente il grande piano di felicità e a vedere come tutti noi facciamo parte di quel grande piano amorevole. Dà vita, significato e scopo a tutto ciò che facciamo. Tuttavia, tutta la felicità che sarà nostra grazie a una maggiore comprensione della Luce di Cristo non sarà nemmeno paragonabile alla gioia che proveremo nel vedere la Luce di Cristo operare negli altri: nei nostri familiari, nei nostri amici e perfino in perfetti sconosciuti.

Io ho provato quella gioia quando ho sentito parlare degli sforzi di un gruppo di vigili del fuoco coraggiosi che, nel 2015, ha lottato contro le fiamme per salvare un centro di palo nella California meridionale. Mentre il fuoco dilagava, il comandante del gruppo ha telefonato a un suo amico membro della Chiesa per chiedergli dove fossero poste le sacre reliquie e i bicchierini del sacramento cosicché potessero essere messi al sicuro. L'amico lo ha tranquillizzato dicendo che non c'erano sacre reliquie e che i bicchierini del sacramento potevano essere sostituiti con estrema facilità. Tuttavia, il comandante sentiva di dover fare qualcosa di più e ha mandato dei vigili del fuoco nell'edificio in fiamme a prendere tutti i quadri raffiguranti Cristo per evitare che bruciassero. Uno è finito addirittura in un loro camion con la speranza che gli uomini potessero essere protetti. Sono stato profondamente toccato dalla gentilezza, dalla bontà e dalla sensibilità alla Luce dimostrata dal comandante in un momento così pericoloso e difficile.

In un mondo sempre più oscuro, la *Luce di Cristo* sarà sempre più brillante fino al giorno perfetto!

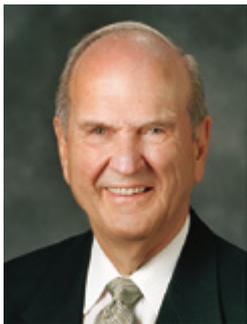
Ribadisco ancora una volta le parole di Paolo: "Indossiamo le armi della luce"¹⁶. Rendo testimonianza di Cristo. Egli è la Luce del mondo. Possiamo noi essere rafforzati dalla luce a nostra disposizione tramite una maggiore partecipazione nella Chiesa e una migliore applicazione dei principi del Vangelo nella nostra famiglia. Possiamo noi riuscire a vedere costantemente la Luce di Cristo negli altri e aiutare loro a vederla in se stessi. Ricevendo quella luce, saremo benedetti con maggiore luce, sì, fino al giorno perfetto in cui vedremo di nuovo il "Padre delle luci"¹⁷, il nostro Padre Celeste. Di questo rendo testimonianza nel santo nome della Luce del mondo, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Corinzi 4:8-9.
2. 2 Corinzi 4:6.
3. Dieter F. Uchtdorf, "Oh, quanto è grande il piano del nostro Dio!", *Liahona*, novembre 2016, 20.
4. 1 Nefi 12:17.
5. Dottrina e Alleanze 50:24.
6. Kim Cameron, *Positive Leadership: Strategies for Extraordinary Performance*, seconda edizione, (2012), xii; vedere anche Kim S. Cameron, "Leading with Energy", Wheatley Institution Fellow Notes, 17 febbraio 2017, wheatley.byu.edu.
7. Vedere Kim Cameron, *Positive Leadership*, 33, 36, 39.
8. Vedere Quentin L. Cook, "L'Eterno è la mia luce", *Liahona*, maggio 2015, 65-66.
9. Proverbi 4:18.
10. *Predicare il mio Vangelo - Guida al servizio missionario* (2005), 3.
11. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
12. Bible Dictionary, Bibbia [KJV] della Chiesa, "Temple".
13. Boyd K. Packer, "La Luce di Cristo", *Liahona*, aprile 2005, 13.
14. Moroni 7:13.
15. Dottrina e Alleanze 88:11, 13.
16. Romani 13:12.
17. Dottrina e Alleanze 67:9; vedere anche Giacomo 1:17.



Un vigile del fuoco recupera un dipinto del Salvatore da un centro di palo in fiamme in California (USA).



Presidente Russell M. Nelson
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita

Il vangelo di Gesù Cristo è colmo del Suo potere, che è disponibile a ogni figlia e a ogni figlio di Dio che lo cerca con impegno.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, viviamo in una dispensazione molto difficile. Le difficoltà, le controversie e le complessità vorticano intorno a noi. Questi tempi turbolenti erano stati predetti dal Salvatore. Egli avvertì che ai nostri giorni l'avversario avrebbe aizzato all'ira i cuori degli uomini e li avrebbe sviati.¹ Eppure, il nostro Padre Celeste non ha mai voluto che affrontassimo da soli questo labirinto di problemi personali e questioni sociali.

Iddio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Unigenito Figliuolo² per aiutarci.³ E Suo Figlio, Gesù Cristo, ha dato la Sua vita per noi. Tutto questo affinché noi potessimo avere accesso al potere divino — un potere sufficiente per sopportare i fardelli e affrontare gli ostacoli e le tentazioni dei nostri giorni.⁴ Oggi vorrei parlare di *come* possiamo richiamare nella nostra vita il potere del nostro Signore e Maestro, Gesù Cristo.

Cominciamo imparando a conoscerLo meglio.⁵ “È impossibile per

[noi] essere [salvati] nell'ignoranza”.⁶ Più cose conosciamo sul ministero e sulla missione del Salvatore⁷ — più comprendiamo la Sua dottrina⁸ e ciò che Egli ha fatto per noi — più sappiamo che Egli può fornirci il potere di cui abbiamo bisogno nella nostra vita.

Agli inizi di quest'anno, ho chiesto ai giovani adulti della Chiesa di consacrare una parte del loro tempo ogni settimana a studiare *tutto* quello che Gesù disse e fece e che è riportato nelle opere canoniche⁹. Li ho invitati a lasciare che le citazioni scritturali su Gesù Cristo contenute nella Topical Guide diventassero il loro materiale di studio principale.¹⁰

Ho lanciato questa sfida perché io stesso l'avevo già accettata. Ho letto e sottolineato *ogni* versetto citato riguardante Gesù Cristo, così come riportato nell'intestazione principale e nei 57 sottotitoli della Topical Guide.¹¹ Una volta finito questo avvincente esercizio, mia moglie mi ha chiesto quale impatto avesse avuto su di me. Le ho detto: “Sono un uomo diverso!”.

Ho provato una rinnovata devozione nei confronti del Salvatore rileggendo nel Libro di Mormon le dichiarazioni che Egli stesso fece riguardo alla Sua missione nella vita terrena. Egli dichiarò:

“Sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.



E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce”¹².

Come membri della Chiesa, chiamiamo la Sua missione “l’Espiazione di Gesù Cristo”, la quale ha reso la risurrezione una realtà per tutti e ha reso possibile la vita eterna per coloro che si pentono dei propri peccati e che ricevono e osservano le ordinanze e le alleanze fondamentali.

Parlare del sacrificio espiatorio del Signore con espressioni sbrigative come “l’Espiazione”, “il potere capacitante dell’Espiazione”, “applicare l’Espiazione” o “essere rafforzati dall’Espiazione” è dottrinalmente incompleto. Queste espressioni presentano il rischio reale di sviare la fede trattando

l’evento come se avesse *di per sé* vita e capacità indipendenti dal nostro Padre Celeste e da Suo Figlio, Gesù Cristo.

Nel grande piano eterno del Padre, è il Salvatore che ha sofferto. È il Salvatore che ha spezzato i legami della morte. È il Salvatore che ha pagato il prezzo dei nostri peccati e delle nostre trasgressioni, e che li ha cancellati a condizione che ci pentiamo. È il Salvatore che ci libera dalla morte fisica e dalla morte spirituale.

Non esiste alcuna entità amorfa chiamata “Espiazione” che possiamo invocare per ottenere soccorso, guarigione, perdono o potere. Gesù Cristo è la fonte. Termini sacri come *Espiazione* e *Risurrezione* descrivono quello

che il Salvatore fece, in accordo con il piano del Padre, così che noi potessimo vivere con speranza in questa vita e potessimo ottenere la vita eterna nel mondo a venire. Comprendiamo e apprezziamo al meglio il sacrificio espiatorio del Salvatore — l’atto centrale di tutta la storia dell’umanità — quando lo colleghiamo espressamente e chiaramente a Lui.

L’importanza della missione del Salvatore fu sottolineata dal profeta Joseph Smith, che disse enfaticamente: “I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò”¹³.

Fu proprio questa dichiarazione del Profeta a spingere quindici profeti, veggenti e rivelatori a stilare e firmare la loro testimonianza per commemorare il duemillesimo anniversario della nascita del Signore. Quella storica testimonianza è intitolata “Il Cristo vivente”¹⁴. Molti membri hanno memorizzato le verità in essa contenute. Altri ne conoscono appena l’esistenza. Vi esorto a studiare “Il Cristo vivente” mentre cercate di imparare più cose su Gesù Cristo.

Quando investiamo il nostro tempo per imparare di più riguardo al Salvatore e al Suo sacrificio espiatorio, siamo spinti a essere partecipi di un altro elemento chiave per avere accesso al Suo potere: scegliamo di avere fede in Lui e di seguirLo.

I veri discepoli di Gesù Cristo sono disposti a distinguersi, a farsi sentire e a essere differenti dalle persone del mondo. Sono impavidi, devoti e coraggiosi. Sono venuto a conoscenza di discepoli di questo genere durante





un incarico che ho svolto di recente in Messico, dove ho incontrato sia dei funzionari del governo che dei dirigenti di altre confessioni religiose. Ognuno di loro mi ha ringraziato per gli sforzi eroici e coronati da successo che i nostri membri compiono nel loro paese per proteggere e mantenere solidi i matrimoni e le famiglie.

Diventare dei discepoli così forti non è né facile né automatico. La nostra determinazione deve essere saldamente ancorata al Salvatore e al Suo vangelo. Cercare di guardare a Lui in *ogni* pensiero è mentalmente impegnativo.¹⁵ Quando lo facciamo, però, i nostri dubbi e le nostre paure svaniscono.¹⁶

Recentemente sono venuto a conoscenza di una giovane lauretta coraggiosa. Era stata invitata a rappresentare il suo liceo in una competizione a livello statale la stessa sera in cui aveva preso l'impegno di partecipare a una riunione della Società di Soccorso di palo. Quando si è resa conto del problema e ha spiegato ai responsabili della competizione che sarebbe dovuto andare via prima per partecipare a una riunione importante, le è stato risposto

che se lo avesse fatto sarebbe stata squalificata.

Che cosa ha fatto questa lauretta? Ha onorato l'impegno preso di partecipare alla riunione della Società di Soccorso. Come promesso, è stata squalificata dalla competizione a livello statale. Quando le è stato chiesto il motivo della sua decisione ha risposto semplicemente: "Beh, la Chiesa è più importante, no?".

La fede in Gesù Cristo ci porta a fare cose che altrimenti non faremmo. La fede che ci spinge ad agire ci dà maggiore accesso al Suo potere.

Aumentiamo il potere del Salvatore nella nostra vita anche quando stringiamo sacre alleanze e le onoriamo con meticolosità. Le nostre alleanze ci legano a Lui e ci danno potere divino. In quanto discepoli fedeli, ci pentiamo e Lo seguiamo nelle acque del battesimo. Camminiamo lungo il sentiero delle alleanze per ricevere altre ordinanze fondamentali.¹⁷ Siamo grati del fatto che il piano di Dio permette che queste benedizioni siano estese agli antenati che sono morti senza avere l'opportunità di riceverle durante la vita terrena.¹⁸

Uomini e donne fedeli alle alleanze cercano dei modi per mantenersi immacolati dal mondo, così che nulla possa impedire loro l'accesso al potere del Salvatore. Recentemente una madre e moglie fedele ha scritto: "Questi sono tempi travagliati e pericolosi. Quanto siamo benedetti ad avere una maggiore conoscenza del piano di salvezza e la guida ispirata dei nostri amorevoli profeti, apostoli e dirigenti che ci aiutano a navigare in sicurezza in queste acque tempestose. In famiglia abbiamo abbandonato l'abitudine di accendere la radio ogni mattina. Adesso, invece, ascoltiamo un discorso della Conferenza generale dai nostri cellulari mentre ci prepariamo per una nuova giornata".

Un altro elemento per richiamare il potere del Salvatore nella nostra vita consiste nel volgerci a Lui con fede. Per farlo è necessario uno sforzo diligente e concentrato.

Vi ricordate la storia nella Bibbia della donna che per dodici anni aveva sofferto di un problema debilitante?¹⁹ Ella esercitò grande fede nel Salvatore esclamando: "Se riesco a toccare non foss'altro che le sue vesti, sarò salva"²⁰.



Questa donna fedele e determinata dovette tendere la mano più che poté per avere accesso al Suo potere. Il suo sforzo fisico simboleggiava il suo sforzo spirituale.

Molti di noi hanno gridato dal profondo del proprio cuore una variante delle parole della donna: “Se riuscissi a tendermi spiritualmente abbastanza da richiamare il potere del Salvatore nella mia vita, saprei come gestire questa situazione straziante. Saprei cosa fare. E avrei il potere per farlo”.

Quando cercate il potere del Signore nella vostra vita con la stessa intensità con cui una persona che sta annegando e boccheggiano cerca di respirare, il potere di Gesù Cristo è vostro. Quando il Salvatore sa che volete davvero protendervi verso di Lui — quando può sentire che il più grande desiderio del vostro cuore è di richiamare il Suo potere nella vostra vita — lo Spirito Santo vi guida a sapere esattamente che cosa dovete fare.²¹

Quando vi sforzerete spiritualmente più di quanto abbiate mai fatto prima, il Suo potere fluirà in voi.²² E allora comprenderete il profondo significato delle parole che cantiamo nell'inno “Lo Spirito arde”:

*Iddio illumina il cuore dei santi [...].
Il Suo potere si espande in terra
e cade il velo di chi crederà.²³*

Il vangelo di Gesù Cristo è colmo del Suo potere, che è disponibile a ogni figlia e a ogni figlio di Dio che lo cerca con impegno. Attesto che quando richiamiamo il Suo potere nella nostra vita, sia Lui che noi proviamo gioia.²⁴

Essendo uno dei Suoi testimoni speciali, io proclamo che Dio vive! Gesù è il Cristo! La Sua Chiesa è stata restaurata sulla terra. Oggi il profeta di Dio sulla terra è il presidente Thomas S. Monson, che io sostengo con tutto il mio cuore. Questo io attesto, insieme al mio amore per ognuno di voi e lasciandovi la mia benedizione, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 28:19–30.
2. Vedere Giovanni 3:16.
3. Gesù era l'Unto — scelto dal Padre Celeste perché fosse il Suo personale rappresentante in tutte le cose concernenti la salvezza dell'umanità. Gesù fu unto per essere il nostro Salvatore e Redentore. Prima che il mondo fosse formato, Gesù fu unto per far diventare l'immortalità una realtà e la vita eterna una possibilità per tutti i figli di Dio (vedere Giovanni 17:24; 1 Pietro 1:20). Pertanto, Gesù portava due titoli unici: *il Messia* (in ebraico) e *il Cristo* (in greco), che significano entrambi “unto” (vedere Guida alle Scritture, “Unto”).
4. Possiamo proteggerci conoscendo e mettendo in pratica la parola di Dio (vedere Efesini 6:17–18; Dottrina e Alleanze 27:18).
5. Sotto la direzione di Suo Padre, Gesù fu il Creatore della terra (vedere Giovanni 1:2–3) e di innumerevoli altri mondi (vedere Mosè 1:33). Molto prima della Sua nascita sulla terra, Egli fu il grande

Geova — il Dio dell'Antico Testamento. Fu Geova a comunicare spiritualmente con Mosè sul monte Sinai. Fu Geova a stringere con Abrahamo l'alleanza secondo cui tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette tramite il lignaggio di Abrahamo. Inoltre, fu Geova a stringere alleanze con le famiglie del casato d'Israele. Gesù fu anche l'Emmanuele promesso, profetizzato da Isaia (vedere Isaia 7:14).

6. Dottrina e Alleanze 131:6.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 76:40–41.
8. Vedere 2 Nefi 31:2–21.
9. La Bibbia, Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo.
10. Vedere Topical Guide, “Jesus Christ”. Oltre al testo riportato sotto la voce principale, ci sono 57 sottotitoli che Lo riguardano. Per le edizioni delle Scritture non in lingua inglese, utilizzare la Guida alle Scritture.
11. In quelle 18 pagine della Topical Guide sono citate più di 2.200 voci.
12. 3 Nefi 27:13–14.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 52.
14. Vedere “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
15. Vedere Helaman 8:15.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 6:36.
17. Gesù Cristo ci ha insegnato l'importanza delle sacre ordinanze, come il battesimo (vedere Giovanni 3:5), il sacramento (vedere Dottrina e Alleanze 59:9), e le ordinanze del tempio per l'investitura e il suggellamento (vedere Dottrina e Alleanze 124:39–42).
18. Vedere Dottrina e Alleanze 124:29–32.
19. Vedere Luca 8:43–44.
20. Marco 5:28.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 88:63.
22. Quando quella donna fedele toccò le vesti del Salvatore, Egli disse immediatamente: “Ho sentito che una *virtù* [traduzione della parola greca *dunamis*, che significa “potere”] è uscita da me” (Luca 8:46; corsivo aggiunto).
23. “Lo Spirito arde”, *Inni*, 2.
24. Vedere 3 Nefi 17:20.



Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Miei cari fratelli e miei care sorelle, il presidente Monson ha chiesto che io vi presenti le Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich

Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Russell M. Nelson come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.

Stevenson e Dale G. Renlund.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Riconosciamo con gratitudine il servizio svolto dall'anziano Bruce D. Porter, nostro amico e collega, deceduto il 28 dicembre 2016. Esprimiamo il nostro affetto e le nostre sincere condoglianze alla sorella Susan Porter, ai figli e ai nipoti. Siamo grati di aver potuto servire con questo grande uomo.

Si propone di rilasciare Taylor G. Godoy e John C. Pingree jr come Settanta di area. Coloro che desiderano esprimere apprezzamento per il servizio svolto da questi fratelli, lo manifestino.

Si propone di rilasciare, con sentita gratitudine, le sorelle Linda K. Burton, Carole M. Stephens e Linda S. Reeves





quale presidenza generale della Società di Soccorso. Rilasciamo anche le componenti del Consiglio generale della Società di Soccorso.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare queste sorelle per il loro eccellente servizio, lo manifestino.

Si propone di rilasciare la sorella Jean B. Bingham come prima consigliera della presidenza generale della Primaria e la sorella Bonnie H. Cordon come seconda consigliera della presidenza generale della Primaria.

Coloro che desiderano dimostrare apprezzamento a queste sorelle possono farlo con l'alzata della mano.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta Autorità generali: Taylor G. Godoy, Joni L. Koch, Adilson de Paula Parrella, John C. Pingree jr, Brian K. Taylor e Taniela B. Wakolo.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Jean B. Bingham come presidentessa generale della Società di Soccorso con Sharon L. Eubank quale prima consigliera e Reyna I. Aburto quale seconda consigliera.

Si propone inoltre di sostenere la sorella Bonnie H. Cordon come prima consigliera della presidenza generale della Primaria e Cristina B. Franco come seconda consigliera della presidenza generale della Primaria.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Luis R. Arbizú, David A. Benalcázar, Berne S. Broadbent, David L. Buckner, L. Todd Budge, Luciano Cascardi, Ting Tsung Chang, Pablo H. Chavez, Raymond A. Cutler, Fernando P. Del Carpio, José Luiz Del Guerso, Aleksandr A. Drachyov, I. Raymond Egbo, Carlos R. Fusco Jr., Jorge A. García, Gary F. Gessel, Guillermo I. Guardia, Marcel Guei, José Hernández, Karl D. Hirst, Ren S. Johnson, Jay B. Jones, Anthony M. Kaku, Paul N. Lekias, John A. McCune, Tomas S. Merdegia, Artur J. Miranda, Elie K. Monga, Juan C. Pozo, Anthony Quaisie, James R. Rasband, Carlos G. Revillo Jr., Martin C. Rios, Johnny F. Ruiz, K. Roy Tunnicliffe e Moisés Villanueva.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituite.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Abbiamo preso nota. Coloro che dovessero aver espresso voto contrario in merito alle proposte devono contattare il proprio presidente di palo.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa.

Invitiamo ora i nuovi Settanta Autorità generali e la nuova presidenza generale della Società di Soccorso a prendere posto sul podio. Il presidente Monson dice sempre che è una lunga camminata. Grazie, sorelle. Grazie, fratelli. Per vostra informazione, la sorella Franco sta attualmente svolgendo una missione con suo marito in Argentina. Come sapete è appena stata sostenuta, e inizierà ufficialmente il suo servizio al loro ritorno a luglio. ■

Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2016

Presentata da **Kevin R. Jergensen**

Direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime, composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente, autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Gli enti della Chiesa esborsano i fondi nel rispetto di bilanci, linee di condotta e procedure approvati.

Il Dipartimento delle revisioni della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati e che è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare le revisioni al fine di fornire una ragionevole rassicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla

salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento delle revisioni della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2016 siano stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti del proprio bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di bisogno.

Con profondo rispetto,
Dipartimento delle revisioni
della Chiesa

Kevin R. Jergensen
Direttore generale ■



Rapporto statistico, 2016

Presentato da **Brook P. Hales**

Segretario della Prima Presidenza

La Prima Presidenza ha emesso le seguenti statistiche riguardanti la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2016.

Unità della Chiesa

Pali	3.266
Missioni	421
Distretti	556
Rioni e rami	30.304

Membri della Chiesa

Numero totale di membri	15.882.417
Nuovi bambini registrati	109.246
Convertiti battezzati	240.131

Missionari

Missionari a tempo pieno	70.946
Missionari di servizio della Chiesa	33.695

Templi

Templi dedicati nel 2016 (Tempio di Provo City Center; Tempio di Sapporo, in Giappone; Tempio di Filadelfia, in Pennsylvania; Tempio di Fort Collins, in Colorado; Tempio di Star Valley, nel Wyoming; e Tempio di Hartford, nel Connecticut)	6
Templi ridedicati (Tempio di Suva, nelle Figi, e Tempio di Freiberg, in Germania)	2
Numero di templi in funzione alla fine dell'anno	155



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Diventare un discepolo del nostro Signore Gesù Cristo

Per rimanere forti in questi ultimi giorni è necessaria l'intera costellazione di caratteristiche che conseguono dalla fede in Cristo, comprese quelle di cui abbiamo discusso oggi.

Che cosa significa essere un discepolo del nostro Signore Gesù Cristo? Un discepolo è colui che è stato battezzato ed è disposto a prendere su di sé il nome del Salvatore e a seguirLo. Un discepolo si sforza di diventare come Lui osservando i Suoi comandamenti durante la vita terrena, un po' come un

apprendista cerca di diventare come il maestro.

Molte persone sentono la parola *discepolo* e pensano che significhi soltanto "seguace". Tuttavia, il vero discepolato è uno stato d'essere. Implica più del solo studiare e mettere in atto una lista di attributi individuali. I discepoli vivono in maniera tale che le

caratteristiche di Cristo siano intessute nelle fibre del loro essere, come in un arazzo spirituale.

Ascoltate l'invito esteso dall'apostolo Pietro a diventare un discepolo del Salvatore:

"Voi, per questa stessa ragione, mettendo in ciò dal canto vostro ogni premura, aggiungete alla fede vostra la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'amor fraterno; e all'amor fraterno la carità"¹.

Come potete vedere, tessere l'arazzo spirituale del proprio discepolato richiede più di un singolo filo. Ai tempi del Salvatore, c'erano molti che si dichiaravano retti in un aspetto della propria vita o nell'altro. Praticavano quella che ho definito obbedienza selettiva. Ad esempio, rispettavano il comandamento di astenersi dal lavoro il sabato, anzi criticavano il Salvatore perché aveva guarito in quel santo giorno.² Facevano elemosine ai poveri, ma offrivano solo del loro superfluo, ossia ciò di cui non avevano bisogno per se stessi.³ Digiunavano, ma solo con il volto contristato.⁴ Pregavano, ma solo per essere visti dagli uomini.⁵ Gesù disse: "Si avvicinano a me con le labbra ma il loro cuore è distante da me"⁶. Tali uomini e tali donne possono pure dedicarsi a sviluppare a fondo una qualità o un'azione specifiche, ma nel cuore non diventano necessariamente come Egli è.

Di questi Gesù ha dichiarato:

"Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?"

E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità"⁷.



Le qualità del Salvatore, come noi le percepiamo, non sono un copione da seguire o una lista da spuntare. Sono caratteristiche intrecciate, aggiunte l'una all'altra, che si sviluppano in noi in modi interattivi. In altre parole, non possiamo acquisire una sola caratteristica cristiana senza anche ottenerne e influenzarne delle altre. Quando una caratteristica diviene forte, se ne rafforzano molte altre.

In 2 Pietro e nella sezione 4 di Dottrina e Alleanze, impariamo che la fede nel Signore Gesù Cristo è il fondamento. Misuriamo la nostra fede in base a ciò che ci porta a fare — in base alla nostra obbedienza. “Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna”.⁸ La fede è un catalizzatore. Senza le opere, senza un vivere virtuoso, la nostra fede non ha il potere di attivare il discepolato. Anzi, la fede è morta.⁹

Pertanto, Pietro spiega: “Aggiungete alla fede vostra la virtù”. Questa virtù è più della purezza sessuale. È purezza e santità nella mente e nel corpo. La virtù è anche potere. Se metteremo in pratica fedelmente il Vangelo, avremo il potere di essere virtuosi in ogni pensiero, sentimento e azione. La nostra mente diverrà più ricettiva ai suggerimenti dello Spirito Santo e alla Luce di Cristo.¹⁰ Noi rappresentiamo Cristo non solo in quello che diciamo e facciamo, ma anche in quello che siamo.

Pietro continua: “Alla virtù [vostra] la conoscenza”. Quando conduciamo una vita virtuosa, giungiamo a conoscere il nostro Padre Celeste e Suo Figlio in un modo speciale. “Se uno vuol fare la volontà [del Padre], conoscerà [la] dottrina”.¹¹ Questa conoscenza consiste nella testimonianza personale, nata dall'esperienza personale. È la conoscenza che ci trasforma, così che

la nostra “luce si attacca alla [Sua] luce” e la nostra “virtù ama la [Sua] virtù”.¹² Grazie a un vivere virtuoso, passiamo dallo stadio dell’“io credo” alla gloriosa destinazione dell’“io so”.

Pietro ci esorta ad aggiungere “alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza”. In qualità di discepoli continenti, viviamo il Vangelo in modo equilibrato e stabile. Non corriamo “più veloce di quanto ne [abbiamo] la forza”.¹³ Giorno dopo giorno andiamo avanti, senza farci scoraggiare dalle prove affinatrici della mortalità.

Usando la continenza in questo modo, sviluppiamo pazienza e fiducia nel Signore. Possiamo confidare nel Suo progetto per la nostra vita, anche se non riusciamo a vederlo con i nostri occhi naturali.¹⁴ Pertanto, possiamo stare tranquilli e sapere che Egli è Dio.¹⁵ Quando ci troviamo davanti alle





tempeste della tribolazione, chiediamo: “Che cosa vuoi che io impari da questa esperienza?”. Con il Suo piano e i Suoi propositi nel cuore, andiamo avanti non solo sopportando tutte le cose, ma anche sopportandole pazientemente e bene.¹⁶

Questa pazienza — Pietro insegna — ci porta alla pietà. Come il Padre è paziente con noi, Suoi figli, noi diventiamo pazienti gli uni con gli altri e con noi stessi. Troviamo diletto nell’arbitrio degli altri e nell’opportunità che esso dà loro di crescere “linea su linea”¹⁷, “sempre più [brillanti] fino al giorno perfetto”¹⁸.

Passando dalla continenza alla pazienza e dalla pazienza alla pietà, la nostra natura cambia. Otteniamo l’amore fraterno, che è una caratteristica distintiva di tutti i veri discepoli. Come il buon Samaritano, attraversiamo la strada per soccorrere chiunque si trovi nel bisogno, anche se non rientra nella cerchia dei nostri amici.¹⁹ Benediciamo coloro che ci maledicono. Facciamo il bene a coloro che ci oltraggiano.²⁰ C’è un qualche attributo che sia più divino o cristiano?

Rendo testimonianza che gli sforzi che impieghiamo per diventare discepoli del nostro Salvatore si aggiungono l’uno all’altro fino a che saremo pervasi del Suo amore.²¹ Questo amore è la

caratteristica che definisce un discepolo di Cristo:

“Quand’io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo.

E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità, non son nulla”²².

Sono la fede, la speranza e la carità che ci qualificano per l’opera di Dio.²³ “Or dunque queste tre cose durano [...]; ma la più grande di esse è la carità”.²⁴

Fratelli e sorelle, adesso più che mai non possiamo essere “discepoli part-time”! Non possiamo essere discepoli solo su uno o su un altro punto di dottrina. Per rimanere forti in questi ultimi giorni è necessaria l’intera costellazione di caratteristiche che conseguono dalla fede in Cristo, comprese quelle di cui abbiamo discusso oggi.

Se ci impegneremo sinceramente a essere veri discepoli di Gesù Cristo, queste caratteristiche si intrecceranno, si sommeranno e si rafforzeranno interattivamente in noi. Non ci sarà alcuna disparità tra la gentilezza che mostriamo ai nostri nemici e la gentilezza che doniamo ai nostri amici. Quando nessuno guarda, saremo onesti come

quando gli altri osservano. Saremo devoti a Dio in pubblico come lo siamo in privato.

Attesto che tutti possono essere discepoli del Salvatore. Il discepolato non è limitato dall’età, dal sesso, dall’origine etnica o dalla chiamata. Grazie al nostro discepolato individuale, noi, in quanto Santi degli Ultimi Giorni, costituiamo una forza collettiva per benedire i nostri fratelli e le nostre sorelle in tutto il mondo. Ora è il momento di impegnarci nuovamente a essere i Suoi discepoli in tutta diligenza.

Fratelli e sorelle, siamo tutti chiamati a essere discepoli del nostro Salvatore. Che questa conferenza sia la vostra opportunità di cominciare “come ai tempi antichi a venire [a Lui] con tutto il vostro cuore”²⁵. Questa è la Sua Chiesa. Rendo la mia speciale testimonianza che Egli vive. Possa Egli benedirvi nella nostra ricerca eterna di diventare discepoli devoti e valorosi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Pietro 1:5-7.
2. Vedere Luca 13:14.
3. Vedere Luca 21:4.
4. Vedere Matteo 6:16.
5. Vedere Matteo 6:5; vedere anche Alma 38:13.
6. Joseph Smith – Storia 1:19; vedere anche Isaia 29:13; Luca 6:46.
7. Matteo 7:22-23.
8. Moroni 7:33.
9. Vedere Giacomo 2:20.
10. Vedere 1 Corinzi 2:16.
11. Giovanni 7:17.
12. Dottrina e Alleanze 88:40.
13. Mosia 4:27.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 58:3.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 101:16.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 121:8.
17. Dottrina e Alleanze 98:12.
18. Dottrina e Alleanze 50:24.
19. Vedere Luca 10:33.
20. Vedere Matteo 5:44 e Luca 6:27-28.
21. Vedere Moroni 7:47.
22. 1 Corinzi 13:1-2.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 4:5.
24. 1 Corinzi 13:13.
25. Mormon 9:27.



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Canti espressi e inespressi

Imploro ognuno di noi di rimanere nel coro permanentemente e fedelmente.

“Nell’anima mia c’è il sol”, scrisse Eliza Hewitt, “splendente più che mai; la luce che mi dà Gesù fa belli i giorni miei”.¹ Ogni nota di questo meraviglioso e antico inno cristiano è piena di splendore; è praticamente impossibile cantarlo senza sorridere. Oggi però desidero estrapolare dal contesto solo una frase di quest’inno che può aiutarci durante quelle giornate in cui troviamo difficile cantare o sorridere, e in cui *non* sembra esserci “pace nel [nostro] cuor”. Qualora per un certo periodo di tempo non riuscite a far riecheggiare le gioiose melodie che sentite provenire dagli altri, vi chiedo di tenervi tenacemente aggrappati alla strofa di quest’inno che vi rassicura dicendo che “Gesù [...] ascolterà” le “note in lode al [nostro] Signor” che non riuscite a cantare.²

Una delle realtà che affrontiamo quali figli di Dio che vivono in un mondo decaduto è che alcune giornate sono difficili; sono giornate in cui la nostra fede e la nostra forza d’animo vengono messe alla prova. Tali difficoltà possono derivare da mancanze da parte nostra, da mancanze da parte degli altri o semplicemente da mancanze da parte della vita. Quali che

siano le ragioni, vediamo che esse possono oscurare la promessa di avere la “primavera nel [nostro] cuor”³, come decantato da Eliza Hewitt in una delle sue strofe, e derubarci dei canti che vorremmo tanto cantare.

Dunque, che cosa facciamo in questi casi? In primo luogo, accogliamo il consiglio dell’apostolo Paolo: “speriamo quel che non vediamo” e “l’aspettiamo con pazienza”.⁴ Nei momenti in cui la melodia della gioia si attenua fin sotto la nostra capacità d’espressione, potremmo dover rimanere in silenzio per un certo periodo e semplicemente ascoltare gli altri, traendo forza dallo splendore della musica attorno a noi. Molti di noi che sono “musicalmente negati” hanno rinvigorito la propria fiducia in se stessi e migliorato notevolmente il proprio canto mettendosi vicino a qualcuno con una voce più forte e più sicura. Viene di certo da sé che nel cantare gli inni dell’eternità dovremmo avvicinarci quanto più umanamente possibile al Salvatore e Redentore del mondo, che ha un’intonazione assolutamente perfetta. Prendiamo allora coraggio dalla Sua capacità di ascoltare i nostri silenzi e traiamo speranza dalla Sua

melodiosa intercessione messianica in nostro favore. È davvero quando “Gesù è vicin” che “la pace [canta] dentro me, d’un limpido mattin”.⁵

Nei giorni in cui sentiamo di essere un po’ stonati, o un po’ inferiori rispetto a quello che pensiamo di vedere o ascoltare negli altri, vorrei chiedere, in modo particolare ai giovani della Chiesa, di non dimenticare che è per disegno divino che non tutte le voci del coro sono uguali. Per creare della bella musica serve una varietà di voci: soprani e contralti, baritoni e bassi. Prendendo in prestito una frase citata nella gioiosa corrispondenza tra due donne straordinarie della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni: “Nel coro c’è posto per tutte le creature di Dio”.⁶ Quando sminuiamo la nostra unicità o cerchiamo di conformarci a stereotipi ingannevoli — stereotipi sospinti da un’insaziabile cultura consumistica e idealizzati dai social media secondo un modello irrealizzabile — perdiamo la ricchezza di tono e di timbro che aveva in mente Dio quando creò un mondo variegato.



Con questo non sto dicendo che nel coro divino ciascuno possa semplicemente iniziare a cantare il proprio oratorio personale! La diversità non è cacofonia e i cori hanno certamente bisogno di disciplina — e, anziano Hales, ai fini della nostra discussione oggi userò il termine discepolato — ma una volta che abbiamo accettato il testo di un canto rivelato divinamente e un’armonia orchestrale composta da prima che il mondo fosse, il nostro Padre Celeste si delizia nel sentirci cantare con la nostra propria voce e non con quella di qualcun altro. Credete in voi stessi e credete in Lui. Non smi- nuite il vostro valore e non denigrate il vostro contributo. Soprattutto, non abbandonate il vostro ruolo nel coro. Perché? Perché siete unici; siete insostituibili. La perdita di anche una sola voce, inclusa la perdita di chi si sente ai margini della società o ai margini della Chiesa, indebolisce ogni altro cantante di questo nostro grande coro terreno.

Tuttavia, proprio mentre incoraggio voi ad avere fede in merito a canti che possono essere difficili da cantare, mi

rendo benissimo conto che, per motivi diversi, *io stesso* ho difficoltà con altri tipi di canti che dovrebbero essere cantati e che ancora non lo sono.

Quando osservo l’impressionante disuguaglianza economica che c’è nel mondo, mi sento in colpa nel cantare con Eliza Hewitt di “tutto quello che mi dà il dolce mio Signor”⁷. Non potremo cantare pienamente e fedelmente il ritornello fino a quando non ci saremo presi adeguatamente cura dei poveri. La deprivazione economica è una piaga che continua a colpire anno dopo anno e generazione dopo generazione. Danneggia i corpi, rovina gli spiriti, lede le famiglie e distrugge i sogni. Se potessimo fare di più per alleviare la povertà, come Gesù ci ha ripetutamente comandato di fare, magari alcuni dei meno fortunati nel mondo potrebbero canticchiare un paio di note dell’inno “Nell’anima mia c’è il sol”, forse per la prima volta nella loro vita.

Trovo anche difficile cantare un testo solare e vivace quando così tante persone attorno a noi soffrono a causa di malattie mentali ed emotive o a

causa di qualche altro tipo di situazioni di salute debilitanti. Sfortunatamente, a volte questi fardelli persistono nonostante gli sforzi valorosi di coloro che danno loro assistenza, tra cui i familiari. Prego che non lasceremo che questi figli di Dio soffrano in silenzio e prego che ci venga data la Sua capacità di udire i canti che essi ora non possono intonare.

Inoltre, spero che un giorno un maestoso coro globale risuoni in armonia tra tutte le razze e le etnie, dichiarando che *non* è con le armi, con gli insulti e con il livore che si affrontano i conflitti umani. Le dichiarazioni del cielo ci gridano a gran voce che l’unico modo in cui i complessi problemi della società possono essere risolti in maniera soddisfacente è amando Dio e rispettando i Suoi comandamenti. Così facendo, si aprono le porte all’unica maniera duratura e salvifica di amarci gli uni gli altri. Il profeta Ether insegnò che dovremmo “sperare in un mondo migliore”. Leggendo quel pensiero un migliaio di anni dopo, Moroni reso esausto dalla guerra e dalla violenza



dichiarò che la “via più eccellente” sarà sempre il vangelo di Gesù Cristo.⁸

Quanto siamo grati che nel mezzo di questo tipo di difficoltà arrivi, di quando in quando, un altro tipo di canto che non riusciamo a cantare, ma per un motivo diverso. Questo avviene quando i sentimenti sono tanto profondi e personali, addirittura sacri, che non possono o non dovrebbero essere espressi — come l’amore di Cordelia per suo padre, del quale ella disse: “Il mio amore [...] è più ricco della mia lingua. [...] Non riesco a far salire il cuore fino alla bocca”⁹. Questi sentimenti, che arrivano a noi come qualcosa di santo, sono semplicemente inesprimibili — spiritualmente ineffabili — come la preghiera offerta da Gesù per i bambini nefiti. Chi poté assistere a tale evento scrisse:

“L’occhio non ha mai visto prima, né l’orecchio udito prima, cose così grandi e meravigliose come quelle che noi vedemmo e udimmo Gesù dire al Padre;

*E nessuna lingua può esprimere, né possono essere scritte da nessun uomo, né alcun cuore di uomo può concepire cose così grandi e meravigliose come quelle che noi vedemmo e sentimmo dire da Gesù*¹⁰.

Momenti santificati di questo genere rimangono inespressi perché esprimerli, se anche fosse possibile farlo, sembrerebbe quasi una profanazione.

Fratelli e sorelle, viviamo in un mondo mortale e ci sono molti canti che ancora non cantiamo o non riusciamo a cantare. Tuttavia, imploro ognuno di noi di rimanere permanentemente e fedelmente nel coro, dove saremo in grado di gustare per sempre il suono del canto più prezioso di tutti — il canto dell’amore che redime.¹¹ Fortunatamente, i posti per questo particolare evento sono



illimitati. C’è spazio per chi parla una lingua diversa, ha una cultura diversa e vive nei luoghi più disparati. C’è spazio per chi è single, per chi è sposato, per le famiglie numerose e per le famiglie senza figli. C’è spazio per chi un tempo aveva domande in merito alla propria fede e c’è spazio per chi continua ad averne. C’è spazio per chi prova una diversa attrazione sessuale. In breve, c’è spazio per chiunque ami Dio e onori i Suoi comandamenti considerandoli un inviolabile metro di misura per il comportamento personale; poiché se l’amore di Dio è la melodia del canto corale, di certo il nostro obiettivo comune di esserGli obbedienti è l’indispensabile armonia contenuta in tale melodia. Con imperativi divini di amore e fede, di pentimento e compassione, di onestà e perdono, in questo coro c’è spazio per tutti coloro che desiderino farne parte.¹² “Vieni così come sei”, dice un Padre amorevole a ciascuno di noi, per poi aggiungere “ma non pensare di rimanere così come sei”. Noi sorridiamo e ricordiamo che Dio è determinato a fare di noi molto più di quello che pensiamo di poter essere.

In questo grande oratorio che è il Suo piano per la nostra Esaltazione, seguiamo umilmente la Sua bacchetta e continuiamo a esercitarci sui canti che ancora non riusciamo a intonare, fino a quando potremo offrire “[canti] al [nostro] Re”¹³. Così un giorno, come dice il nostro tanto amato inno:

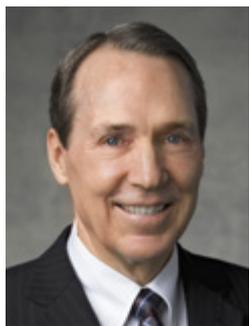
[Canteremo] anche noi con l’armata celeste,

*osanna, osanna al Padre e all’Agnel [mentre] Gesù scenderà in un carro di fuoco!*¹⁴

Attesto che l’ora arriverà in cui Dio, nostro Padre Eterno, manderà ancora una volta il Suo Figlio Unigenito sulla terra — questa volta per governare e per regnare per sempre come Re dei re. Attesto che questa è la Sua chiesa restaurata nonché il mezzo per portare gli insegnamenti e le ordinanze di salvezza del Suo vangelo a tutto il genere umano. Quando il Suo messaggio “sarà [penetrato] in ogni continente [e] avrà visitato ogni regione”¹⁵, “Gesù invero sorriderà a [noi]”¹⁶. Quel giorno la nostra anima sarà illuminata abbondantemente da raggi di sole eterni. Prego ansiosamente che quell’ora arrivi. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Nell’anima mia c’è il sol”, *Inni*, 140.
2. *Inni*, 140.
3. *Inni*, 140.
4. Romani 8:25.
5. *Inni*, 140.
6. Bill Staines, “All God’s Critters Got a Place in the Choir”, in Laurel Thatcher Ulrich e Emma Lou Thayne, *All God’s Critters Got a Place in the Choir* (1995), 4.
7. *Inni*, 140.
8. Vedere Ether 12:4, 11.
9. William Shakespeare, *King Lear* [trad. it. “Re Lear”], atto 1, scena 1, righe 79–80, 93–94.
10. 3 Nefi 17:16–17; corsivo aggiunto.
11. Alma 5:26; vedere anche Alma 26:13.
12. Vedere 2 Nefi 26:33.
13. *Inni*, 140.
14. “Lo Spirito arde”, *Inni*, 2.
15. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 455.
16. *Inni*, 140.



Anziano Gary B. Sabin
Membro dei Settanta

Siate forti dentro e non risparmiatevi

Possiamo noi “ricalcolare” il nostro percorso, se necessario, e guardare avanti con grande speranza e fede. Possiamo noi essere “forti dentro” essendo valorosi, senza risparmiarci.

Alcuni anni fa la nostra nipotina corse verso di me e annunciò felice: “Nonno! Nonno! Oggi ho segnato tutti e tre i gol della partita di calcio!”.

“È fantastico, Sarah!”, risposi con entusiasmo.

Poi sua madre mi guardò facendo l’occholino e disse: “La partita è finita due a uno”.

Non osai chiedere chi avesse vinto!

La Conferenza è un momento di riflessione, di rivelazione e, a volte, di *cambi di direzione*.

Esiste una compagnia che noleggia automobili con un sistema GPS integrato chiamato NeverLost, ossia “mai perso”. Se sbagli strada dopo aver inserito la destinazione, la voce guida non dice: “Tu, stolto!”, invece, con una voce molto gradevole, dice: “Ricalcolo percorso — appena possibile, fare inversione a U senza infrangere il codice della strada”.

In Ezechiele leggiamo questa meravigliosa promessa:

“E se l’empio si ritrae da tutti i peccati che commetteva, se osserva tutte le mie leggi e pratica l’equità e

la giustizia, egli certamente vivrà, non morrà.

Nessuna delle trasgressioni che ha commesse sarà più ricordata contro di lui”¹.

Che promessa favolosa! Tuttavia, l’avverarsi di questa promessa richiede il compimento di due *azioni*: ritrarsi da tutti i peccati e osservare tutte le leggi; poi, ogni cosa sarà perdonata. Per compiere tutto ciò è necessario non risparmiarsi!

Non dobbiamo essere come quell’uomo che, come ha raccontato il *Wall Street Journal*, ha inviato una busta con all’interno del denaro e una lettera anonima indirizzata all’Agenzia delle Entrate che diceva: “Spettabile Agenzia delle Entrate, allego il denaro che vi devo per tasse arretrate. P.S. Se dopo tutto questo la mia coscienza mi darà ancora fastidio, vi manderò il resto”².

Non è così che si fa! Noi non ci tratteniamo per scoprire qual è il minimo indispensabile che dobbiamo fare per cavarcela. Il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta.³ Tutto il nostro cuore! Quando siamo

battezzati, veniamo immersi totalmente come simbolo della nostra promessa di seguire il Salvatore completamente, non a metà. Quando siamo impegnati appieno e non ci risparmiamo, i cieli sono scossi per il nostro bene.⁴ Quando siamo tiepidi o devoti solo parzialmente, ci lasciamo sfuggire alcune delle più grandi benedizioni del cielo.⁵

Molti anni fa portai gli Scout a fare un campeggio nel deserto. I ragazzi dormirono vicino a un grande falò fatto da loro, e io, da bravo capo Scout, dormii sul retro del mio pick-up. Quando la mattina seguente mi svegliai e guardai l’accampamento, vidi uno Scout, che chiamerò Paul, il quale appariva particolarmente provato. Gli chiesi come avesse dormito ed egli rispose: “Non molto bene”.

Quando gli domandai perché, disse: “Faceva freddo; il fuoco si è spento”.

Risposi: “Beh, i fuochi si spengono. Il tuo sacco a pelo non era abbastanza caldo?”.

Nessuna risposta.

Poi, uno degli altri Scout, senza essere stato interpellato, spiegò a gran voce: “Non ha usato il suo sacco a pelo”.

“Come mai, Paul?”, chiesi incredulo.

Silenzio. Poi, imbarazzato, il ragazzo finalmente rispose: “Beh, ho pensato che se non avessi aperto il sacco a pelo, non avrei dovuto arrotolarlo per chiuderlo”.

Tutto vero: congelò per ore perché cercava di risparmiarsi cinque minuti di lavoro. Potremmo pensare: “Che sciocco! Chi farebbe mai una cosa del genere?”. Beh, noi lo facciamo continuamente, in modi ancora più pericolosi. Effettivamente, quando non dedichiamo del tempo a pregare sinceramente, a studiare e a vivere il Vangelo seriamente, stiamo rifiutando di srotolare il nostro sacco a pelo spirituale; non solo il fuoco si spegnerà,

ma saremo indifesi e ci raffiederemo spiritualmente.

Quando ci crogioliamo con compiacenza nelle nostre alleanze, siamo corresponsabili delle conseguenze. Il Signore ci ha ammonito di “badare a [noi] stessi, e di prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna”⁶. Egli ha dichiarato inoltre: “Il mio sangue non li purificherà se non mi ascoltano”⁷.

In realtà, è molto più semplice non risparmiarsi che impegnarsi solo parzialmente. Quando diamo solo una parte di noi o non diamo proprio nulla, si avverte “un disturbo nella forza”, per usare il gergo di *Guerre Stellari*. Non siamo in sintonia con la volontà di Dio e pertanto non siamo in sintonia con la natura della felicità.⁸ Isaia disse:

“Ma gli empi sono come il mare agitato, quando non si può calmare e le sue acque caccian fuori fango e pantano.

Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio”⁹.

Fortunatamente, a prescindere da dove siamo o da dove siamo stati, non siamo al di fuori della portata del nostro Salvatore, che ha detto: “Perciò chiunque si pente e viene a me come un fanciullo, io lo riceverò, poiché di questi è il regno di Dio. Ecco, per questi ho depresso la mia vita e l'ho ripresa”¹⁰.

Se ci pentiamo continuamente e ci affidiamo al Signore, otteniamo forza man mano che torniamo ad avere l'umiltà e la fede di un fanciullo,¹¹ arricchite dalla saggezza derivante dall'esperienza di una vita. Giobbe proclamò: “Il giusto si attiene saldo alla sua via, e chi ha le mani pure viepiù si fortifica”¹². Fu Tennyson a scrivere: “La mia forza è la forza di dieci, perché il mio cuore è puro”¹³. Il Signore ha consigliato: “State in luoghi santi e non fatevi rimuovere”¹⁴.



Nostro figlio Justin è deceduto all'età di diciannove anni, dopo aver combattuto per tutta la vita con una malattia. Poco prima di lasciarci, in un discorso che tenne a una riunione sacramentale, raccontò una storia, che doveva averlo colpito, di un padre e del suo giovane figlio che entrarono in un negozio di giocattoli dove c'era un sacco da box gonfiabile a forma di omino. Il bambino cominciò a dare dei pugni all'omino gonfiabile che andava a terra e tornava su dritto subito dopo ogni pugno. Il padre chiese a suo figlio perché l'omino continuasse a tornare su. Il bambino ci pensò per un minuto e poi disse: “Non lo so. Immagino sia perché è forte dentro”. Per non risparmiarci, dobbiamo essere “forti dentro”, “qualunque cosa accada”¹⁵.

Siamo forti dentro quando aspettiamo con pazienza che il Signore rimuova le nostre schegge nella carne o che ci dia la forza di sopportarle.¹⁶ Queste schegge possono essere infermità, disabilità, malattie mentali, la morte di una persona cara e molte altre difficoltà.

Siamo forti dentro quando solleviamo le mani cadenti. Siamo forti dentro quando difendiamo la verità da un mondo malvagio e secolare che è sempre più a disagio dinanzi alla luce, che chiama male il bene e bene

il male¹⁷ e che “[condanna] i giusti a motivo della loro rettitudine”¹⁸.

Si può essere forti dentro, a prescindere dalle difficoltà, grazie a una coscienza pulita, alla rassicurazione dello Spirito Santo che dà forza e conforto, e grazie a una prospettiva eterna che va al di là della comprensione terrena.¹⁹ Nella nostra vita preterrena abbiamo gridato di gioia per l'opportunità di vivere l'esperienza della mortalità.²⁰ Non ci siamo risparmiati quando abbiamo preso con entusiasmo la decisione di essere valorosi difensori del piano del nostro Padre Celeste. È il momento di essere forti e di difendere il Suo piano ancora una volta!

Mio padre è deceduto poco tempo fa all'età di novantasette anni. Ogni volta che qualcuno gli chiedeva come stesse, la sua risposta era sempre: “In una scala da uno a dieci, direi circa venticinque!”. Anche quando quel caro uomo non riusciva più stare in piedi, o persino seduto, e aveva grandi difficoltà a parlare, la sua risposta era sempre la stessa. Era sempre forte dentro.

Una volta, quando il mio papà aveva novant'anni, eravamo all'aeroporto e io gli chiesi se potevo prendergli una sedia a rotelle. Disse: “No, Gary — magari quando sarò vecchio”. Dopo-diché aggiunse: “E poi, se mi stanco di



camminare posso sempre correre". Se, per via del modo in cui stiamo camminando ora, ci stiamo risparmiando, allora forse dovremmo correre; forse dovremmo ricalcolare il nostro percorso. Forse dovremmo persino fare un'inversione a U. Forse dovremmo studiare con maggior intento, pregare più ferventemente oppure, semplicemente, lasciare andare alcune cose in modo da poterci aggrappare a ciò che conta davvero. Potremmo aver bisogno di lasciar andare il mondo, così da poterci aggrappare all'eternità. Mio padre l'aveva capito.

Quando era in marina durante la Seconda guerra mondiale, c'erano alcune persone nell'edificio grande e spazioso²¹ che derisero i suoi principi; ma due dei suoi compagni di bordo, Dale Maddox e Don Davidson, non lo fecero e osservarono. Chiesero: "Sabin, perché sei così diverso da chiunque altro? Hai dei valori morali elevati, non bevi, non fumi e non dici parolacce; sembri calmo e felice".

L'impressione positiva che ebbero di mio padre non coincideva con ciò che era stato detto loro sui Mormoni, e mio padre poté istruire entrambi i compagni e battezzarli. I genitori di Dale erano molto arrabbiati e gli dissero che se si fosse unito alla Chiesa, Mary Olive, la sua fidanzata, lo avrebbe lasciato; invece, quando glielo propose, Mary Olive accettò di incontrare i missionari e fu a sua volta battezzata.

Verso la fine della guerra, il presidente Heber J. Grant invitò i membri, inclusi gli uomini sposati, a svolgere una missione. Nel 1946, Dale e sua moglie, Mary Olive, decisero che egli dovesse andare in missione, nonostante stessero aspettando il loro primo figlio. Alla fine ebbero nove figli, tre maschi e sei femmine. Tutti e nove andarono in missione, seguiti da Dale e Mary Olive, i quali svolsero a loro volta ben tre missioni. Anche decine di loro nipoti hanno svolto una missione. Attualmente due dei loro figli, John e Matthew Maddox, sono membri del Coro del Tabernacolo, insieme a Ryan, il genero di Matthew. Adesso la famiglia Maddox conta centoquarantaquattro membri ed è un grande esempio del desiderio di non risparmiarsi.

Mentre guardavamo i documenti di mio padre, abbiamo trovato una lettera di Jennifer Richards, una delle cinque figlie dell'altro compagno di bordo, Don Davidson. Ella aveva scritto: "La tua rettitudine ha cambiato la nostra vita. È difficile comprendere cosa sarebbe stata la nostra vita senza la Chiesa. Il mio papà è morto amando il Vangelo e cercando di viverlo fino alla fine"²².

Non è facile misurare l'influenza benefica che una persona può avere quando è forte dentro. Mio padre e i suoi due compagni si rifiutarono di ascoltare le persone dell'edificio grande e spazioso che puntavano il dito a scherno.²³ Sapevano che è molto meglio seguire il Creatore, invece che la folla.

L'apostolo Paolo forse stava descrivendo i nostri giorni quando disse a Timoteo che "certuni avendo deviato, si sono rivolti a un vano parlare"²⁴. C'è molto "vano parlare" oggi nel mondo; è la conversazione di coloro che

sono nell'edificio grande e spazioso.²⁵ Spesso si presenta come una forma di razionalizzazione per giustificare la malvagità oppure compare quando le persone sbagliano strada e accelerano. A volte proviene da coloro che si risparmiano e che preferiscono seguire l'uomo naturale opponendosi al profeta.

Fortunatamente, sappiamo come andrà a finire per coloro che sono fedeli. Quando non ci risparmiamo, abbiamo la rassicurazione universale che "tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio"²⁶. Come disse l'anziano Neal A. Maxwell: "Non temete, semplicemente vivete rettamente"²⁷.

Mio suocero insegnava alla BYU e amava la squadra di football di questa università, ma non riusciva a guardare le partite perché il possibile risultato finale lo agitava. Poi accadde una cosa meravigliosa: fu inventato il videoregistratore, che gli permise di registrare le partite. Se la BYU vinceva, egli guardava la registrazione in tutta calma, essendo assolutamente sicuro del risultato finale! Se i giocatori venivano sanzionati ingiustamente, subivano un infortunio o, se verso la fine della partita, sembrava che stessero perdendo, non si stressava troppo perché sapeva che ce l'avrebbero fatta! Potremmo dire che aveva "un perfetto fulgore di speranza"²⁸!

Lo stesso vale per noi. Se siamo fedeli, possiamo avere la stessa certezza che alla fine tutto andrà bene per noi. Le promesse del Signore sono certe. Ciò non significa che questa università terrena sarà facile o che non ci saranno molte lacrime, ma come ha scritto Paolo: "Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano"²⁹.

Fratelli e sorelle, nessuno ha già peccato domani. Possiamo noi “ricalcolare” il nostro percorso, se necessario, e guardare avanti con grande speranza e fede. Possiamo noi essere “forti dentro” essendo valorosi, senza risparmiarci. Pregho che saremo puri e coraggiosi nel difendere il piano del nostro Padre Celeste e la missione di Suo Figlio, il nostro Salvatore. Attesto che il Padre vive, che Gesù è il Cristo e rendo testimonianza della realtà del grande piano di felicità. Pregho che le migliori benedizioni del Signore siano con voi, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Ezechiele 18:21–22.
2. Vedere, per esempio, *The Speaker's Quote Book: Over 5,000 Illustrations and Quotations for All Occasions*, compilato da Roy B. Zuck (2009), 107–108.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 64:34.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 21:6.
5. Vedere Apocalisse 3:15–16.
6. Dottrina e Alleanze 84:43.
7. Dottrina e Alleanze 29:17.
8. Vedere Alma 41:11.
9. Isaia 57:20–21.
10. 3 Nefi 9:22.
11. Vedere 3 Nefi 11:37–38.
12. Giobbe 17:9.
13. Alfred Tennyson, “Sir Galahad”, in *Poems of the English Race*, selezionati da Raymond Macdonald Alden (1921), 296.
14. Dottrina e Alleanze 87:8.
15. Vedere Joseph B. Wirthlin, “Lascia che le cose accadano e poi amale”, *Liahona*, novembre 2008, 26–28.
16. Vedere 2 Corinzi 12:7.
17. Vedere Isaia 5:20.
18. Helaman 7:5.
19. Vedere Filippesi 4:7.
20. Vedere Giobbe 38:7.
21. Vedere 1 Nefi 8:26.
22. Lettera di Jennifer Richards a Marvin Sabin, 5 luglio 2009.
23. Vedere 1 Nefi 8:27, 33.
24. 1 Timoteo 1:6.
25. Vedere 1 Nefi 8:26–28.
26. Romani 8:28.
27. Vedere Bangambiki Habyarinmana, *Inspirational Quotes for All Occasions* (2013).
28. 2 Nefi 31:20.
29. 1 Corinzi 2:9.



Anziano Valeri V. Cordón
Membro dei Settanta

La lingua del Vangelo

Un insegnamento efficace è estremamente importante nel preservare il Vangelo nella nostra famiglia, e ciò richiede diligenza e impegno.

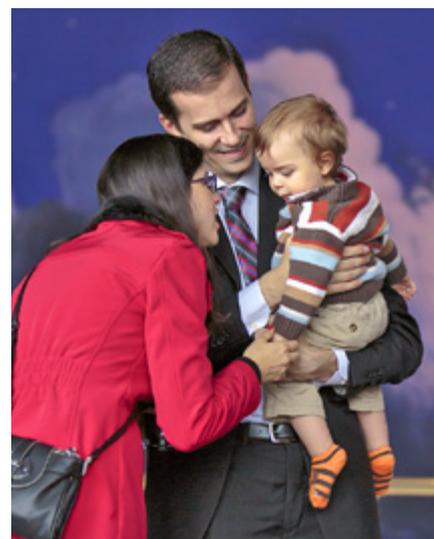
Dopo essere stato chiamato come Autorità generale, ho traslocato con la mia famiglia dalla Costa Rica a Salt Lake City per il mio primo incarico. Qui negli Stati Uniti ho avuto la benedizione di far visita a persone meravigliose provenienti da culture e da contesti etnici differenti. Tra loro ce ne sono molte che, come me, sono nate nei paesi dell’America Latina.

Ho notato che molti della prima generazione di ispanici qui parlano spagnolo come lingua principale e abbastanza inglese per comunicare con gli altri. La seconda generazione, quelli nati negli Stati Uniti o arrivati qui in giovane età e che frequentano la scuola qui, parlano un ottimo inglese e forse uno spagnolo un po’ stentato. E spesso, arrivati alla terza generazione, lo spagnolo, la lingua madre dei loro antenati, si perde.¹

In termini linguistici, questo fenomeno è chiamato “estinzione linguistica”. Un’estinzione linguistica può verificarsi quando le famiglie si trasferiscono in una terra straniera dove la loro lingua madre non è quella predominante. Non succede solo fra gli ispanici ma anche fra le popolazioni di tutto il mondo la cui lingua madre viene sostituita da una nuova lingua.² Persino Nefi, un profeta del Libro di

Mormon, mentre si stava preparando a recarsi nella terra promessa, era preoccupato che la lingua originale dei suoi padri andasse persa. Nefi scrive: “Ecco, è secondo la saggezza di Dio che noi otteniamo questi annali, *per poter preservare per i nostri figlioli il linguaggio dei nostri padri*”³.

Nefi, però, era preoccupato che andasse perso anche un altro tipo di linguaggio. Nel versetto successivo continua: “E perché possiamo anche *preservare per loro le parole che sono state dette dalla bocca di tutti i santi profeti*, che sono state comunicate loro





mediante lo Spirito e il potere di Dio, da quando il mondo ebbe inizio, sì, fino al tempo presente”⁴.

Ho notato una somiglianza tra il proteggere una lingua madre e il proteggere il vangelo di Gesù Cristo nella nostra vita.

Oggi, nella mia analogia, non voglio porre enfasi su nessuna lingua terrena nello specifico quanto piuttosto su una lingua eterna che deve essere protetta nelle nostre famiglie e mai perduta. Mi riferisco alla lingua⁵ del vangelo di Gesù Cristo. Con “lingua del Vangelo” intendo tutti gli insegnamenti dei nostri profeti, la nostra obbedienza a tali insegnamenti e la nostra aderenza a tradizioni rette.

Parlerò di tre modi in cui può essere protetta questa lingua.

Primo: essere più diligenti e partecipi in casa

In Dottrina e Alleanze il Signore invitò molti membri importanti della Chiesa, tra cui Newel K. Whitney, a mettere in ordine la propria casa. Il Signore disse: “Anche il mio servitore Newel K. Whitney [...] ha bisogno di essere castigato e di mettere in ordine la sua famiglia, e di preoccuparsi che essi siano più diligenti e partecipi in casa, e che preghino sempre, altrimenti saranno rimossi dal loro posto”⁶.

Un fattore che incide sull'estinzione linguistica è il genitore che non dedica del tempo a insegnare la lingua madre ai propri figli. Non è sufficiente limitarsi soltanto a *parlarla* in casa. Se i genitori

desiderano preservare la propria lingua, questa deve essere *insegnata*. Una ricerca ha dimostrato che i genitori che effettuano sforzi mirati tendono a preservare la propria lingua madre con successo.⁷ Quale potrebbe essere allora uno sforzo mirato a preservare la lingua del Vangelo?

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ci ha avvertiti che “la carenza dell'insegnamento del Vangelo e di forti esempi nella casa” è un fattore importante che può interrompere quel ciclo che vede una famiglia rimanere nella Chiesa per più generazioni.⁸

Possiamo dunque dedurre che un insegnamento efficace è estremamente importante nel preservare il Vangelo nella nostra famiglia, e ciò richiede diligenza e impegno.

Siamo stati più volte invitati a far nostra la pratica dello studio quotidiano delle Scritture, sia personale che familiare.⁹ Molte famiglie che lo stanno facendo sono benedette ogni giorno con una maggiore unità e un rapporto più stretto con il Signore.

Quando avviene lo studio quotidiano delle Scritture? Esso avviene quando i genitori prendono le Scritture tra le mani e invitano amorevolmente la famiglia a riunirsi per studiare insieme. È difficile che questo studio avvenga in altro modo.

Padri e madri, non perdetevi queste grandi benedizioni. Non aspettate fino a quando sarà troppo tardi!

Secondo: un forte esempio in casa

Un esperto linguista ha scritto che per proteggere una lingua madre “bisogna *renderla viva* per i propri figli”¹⁰. Rendiamo “viva” una lingua quando il nostro insegnamento e il nostro esempio vanno di pari passo.

Quando ero giovane, lavoravo nella fabbrica di mio padre durante le vacanze. La prima domanda che mio padre faceva sempre, dopo avermi dato lo stipendio, era: “Che cosa farai con i tuoi soldi?”.

Conoscevo la risposta e dicevo: “Pagherò la decima e risparmierò per la missione”.

Dopo aver lavorato con lui per circa otto anni e aver risposto continuamente alla stessa domanda, mio padre pensava di avermi insegnato a pagare la decima. Quello di cui non si rendeva conto è che avevo imparato quest'importante principio in un solo fine settimana. Permettete che vi dica come ho imparato tale principio.

In seguito ad alcuni eventi legati a una guerra civile nell'America Centrale, l'azienda di mio padre andò in bancarotta. Mio padre passò dall'aver circa duecento impiegati a tempo pieno a meno di cinque sarti che lavoravano secondo necessità nel garage di casa nostra. Un giorno, durante quel periodo difficile, sentii i miei genitori discutere se pagare la decima o comprare cibo per i figli.

Quella domenica, seguii mio padre per vedere che cosa avrebbe fatto. Al termine delle riunioni, lo vidi inserire i soldi in una busta delle decime. Quella fu solo parte della lezione. La questione che per me rimaneva in sospeso era che cosa avremmo mangiato.

Il lunedì mattina presto alcune persone bussarono alla nostra porta. Quando aprii, chiesero di mio padre.

Lo chiamai, e quando arrivò queste persone gli commissionarono un ordine urgente di sartoria che a loro serviva il prima possibile. Gli dissero che l'ordine era di un'urgenza tale che avrebbero pagato in anticipo. Quel giorno imparai i principi del pagare la decima e le benedizioni che ne conseguono.

Nel Nuovo Testamento, il Signore parla dell'esempio. Egli dice: "In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente"¹¹.

Non basta *parlare* ai nostri figli dell'importanza del matrimonio nel tempio, del digiuno e dell'osservare la santità della domenica. Essi devono vedere che tra i nostri impegni riserviamo del tempo per andare al tempio il più frequentemente possibile. Devono vedere il nostro impegno nel digiunare regolarmente¹² e nell'osservare la santità della domenica per l'intera giornata. Se i nostri giovani non riescono a saltare due pasti per fare



un digiuno, non riescono a studiare le Scritture con regolarità e non riescono a spegnere la televisione di domenica perché c'è una partita, avranno l'auto-disciplina spirituale per resistere alle potenti tentazioni dell'arduo mondo di oggi, tra cui la tentazione della pornografia?

Terzo: tradizioni

Un altro modo in cui una lingua madre può venire alterata o perduta è quando a essa si mescolano altre lingue e altre tradizioni.¹³

Nei primi anni della Chiesa restaurata, il Signore ha invitato molti membri importanti della Chiesa a mettere in ordine la propria casa. Ha cominciato il Suo invito indicando due modi in cui possiamo perdere luce e verità nelle nostre case: "Quel malvagio viene e *toglie la luce e la verità* dai figlioli degli uomini tramite la *disobbedienza*, e a *causa delle tradizioni dei loro padri*"¹⁴.

Come famiglie, dobbiamo evitare qualunque tradizione che ci impedisca di osservare la santità della domenica o di studiare le Scritture e pregare quotidianamente in famiglia. Dobbiamo chiudere le porte digitali della nostra casa alla pornografia e a tutte le altre influenze malvagie. Per combattere le tradizioni mondane dei nostri tempi dobbiamo usare le Scritture e la voce dei nostri profeti moderni per istruire i nostri figli in merito alla propria identità divina, al proprio scopo nella vita e alla missione divina di Gesù Cristo.

Conclusione

Nelle Scritture troviamo diversi esempi di "estinzione linguistica".¹⁵ Ad esempio:

"Ora avvenne che ve n'erano molti della nuova generazione che *non potevano comprendere le parole* di re

Beniamino, poiché erano piccoli bambini al tempo in cui egli aveva parlato al suo popolo; ed essi non credevano alle tradizioni dei loro padri.

Ed ora, a causa della loro incredulità, *non potevano comprendere la parola di Dio*; e i loro cuori erano induriti"¹⁶.

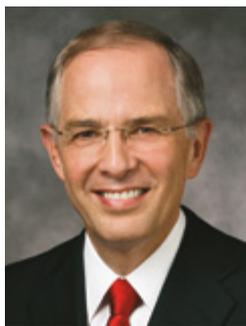
Per la generazione nascente il Vangelo è diventato una lingua strana. E seppure i benefici del proteggere una lingua madre vengano a volte messi in discussione, nel contesto del piano di salvezza *non c'è discussione* in merito alle conseguenze eterne dell'aver perso la lingua del Vangelo nella nostra casa.

Quali figli di Dio, siamo persone imperfette che si sforzano di imparare una lingua perfetta.¹⁷ Proprio come una madre è compassionevole con i propri figli piccoli, il nostro Padre Celeste è paziente con le nostre imperfezioni e i nostri sbagli. Egli capisce il nostro parlare più stentato, farfugliato con sincerità, e lo tiene a cuore come fosse poesia raffinata. Si rallegra delle nostre prime parole nel Vangelo. Ci istruisce con amore perfetto.

Nessun successo in questa vita, per quanto possa essere importante, ha valore se la lingua del Vangelo viene persa nella nostra famiglia.¹⁸ Attesto che il Padre Celeste ci benedirà nei nostri sforzi di imparare la Sua lingua, fino al punto in cui riusciremo a esprimerci fluentemente in questa comunicazione di livello superiore, che è sempre stata la nostra lingua madre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Tra gli ispanici, alla terza generazione "il livello di monolinguisimo è del [...] 72%" (Richard Alba, "Bilingualism Persists, but English Still Dominates," Migration Policy Institute, Feb. 1, 2005, migrationpolicy.org/article/bilingualism-persists-english-still-dominates).
2. "Alla terza generazione, il modello predominante è parlare solo inglese" (Alba,



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- “Bilingualism Persists, but English Still Dominates”).
3. 1 Nefi 3:19; corsivo aggiunto.
 4. 1 Nefi 3:20; corsivo aggiunto.
 5. Una lingua può essere definita come “un sistema di comunicazione usato all’interno di un paese o di una comunità in particolare” (Oxford Living Dictionaries, “language,” oxforddictionaries.com).
 6. Dottrina e Alleanze 93:50; corsivo aggiunto.
 7. “[Preservare una lingua madre] è possibile, ma richiede impegno e pianificazione” (Eowyn Crisfield, “Heritage Languages: Fighting a Losing Battle?” onraisingbilingualchildren.com/2013/03/25/heritage-languages-fighting-a-losing-battle). “Le persone di lingua tedesca nel Midwest, ad esempio, sono riuscite a preservare con successo la propria lingua madre tra le generazioni” (Alba, “Bilingualism Persists, but English Still Dominates”).
 8. David A. Bednar, “Famiglie multigenerazionali”, addestramento per i dirigenti in occasione della Conferenza generale, aprile 2015, broadcasts.lds.org.
 9. Un esempio moderno è dato dalle istruzioni fornite dalla Prima Presidenza: “Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all’insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari” (Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999).
 10. “Dovete *rendere viva la lingua* per i vostri figli in modo che essi possano comprendere, comunicare e sentirsi parte del popolo rappresentato da tale lingua” (Crisfield, “Heritage Languages: Fighting a Losing Battle?”; corsivo aggiunto).
 11. Giovanni 5:19.
 12. “Di norma, la corretta osservanza del giorno del digiuno comprende l’astensione dal cibo e dalle bevande per due pasti consecutivi per ventiquattro ore, la partecipazione alla riunione di digiuno e testimonianza e il versamento di una generosa offerta di digiuno per contribuire a provvedere a chi si trova nel bisogno” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* [2010], 21.1.17).
 13. Vedere Omni 1:17.
 14. Dottrina e Alleanze 93:39; corsivo aggiunto.
 15. Nel contesto di questo discorso, “estinzione linguistica” si riferisce a come il Vangelo possa andare perso (vedere Giudici 2:10; Omni 1:17; 3 Nefi 1:30).
 16. Mosia 26:1, 3; corsivo aggiunto.
 17. Vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48.
 18. Vedere Matteo 16:24–26.

Vincere il mondo

Vincere il mondo non è un singolo momento decisivo di una vita intera, ma una vita intera di momenti che decidono un’eternità.

Molti anni fa il presidente David O. McKay raccontò una bellissima esperienza che visse mentre si trovava su un’imbarcazione diretta verso le Samoa. Disse: “Presi sonno e in una visione contemplai qualcosa di infinitamente sublime. Vidi in lontananza una bella città bianca. [...] Ovunque abbondavano alberi dai frutti dolcissimi [...] e fiori già sbocciati. [...] Una grande affluenza di persone [si avvicinava] alla città. Ognuna di loro indossava un’ampia veste bianca [...]. Immediatamente la mia attenzione fu attratta dal loro Capo, e benché potessi vedere soltanto il profilo del Suo viso [...], Lo riconobbi all’istante come il

mio Salvatore! La radiosità del Suo viso era meravigliosa [...]. [La] Sua persona [emanava] una pace [...] divina!”.

Il presidente McKay continuò dicendo: “La città [era la] Sua [...], la Città eterna, e le persone che Lo seguivano vi avrebbero dimorato in pace e felicità eterna”.

Il presidente McKay si chiese: “Chi sono loro? Chi sono quelle persone?”.

Spiegò ciò che successe dopo con queste parole:

“[Come se leggesse] i miei pensieri, [il Salvatore] rispose indicando un semicerchio che [...] apparve sopra [le persone] e sul quale erano scritte in oro queste parole: *‘Questi sono coloro*



che hanno vinto il mondo — che sono veramente nati di nuovo!”¹

Per decenni ho serbato nella memoria le parole: “Questi sono coloro che hanno vinto il mondo”.

Le benedizioni che il Signore ha promesso a coloro che vincono il mondo lasciano senza fiato. Saranno “[vestiti] di vesti bianche [e registrati nel] libro della vita”. Il Signore “[confesserà i loro nomi] nel cospetto del Padre [...] e nel cospetto dei suoi angeli”.² Ognuno di loro prenderà “parte alla prima risurrezione”³, riceverà la vita eterna,⁴ e “non [...] uscirà mai più”⁵ dalla presenza di Dio.

È possibile vincere il mondo e ricevere queste benedizioni? Sì, è possibile.

Amore per il Salvatore

Coloro che vincono il mondo sviluppano un amore assoluto per il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

La Sua nascita divina, la Sua vita perfetta, la Sua Espiazione infinita nel Getsemani e sul Golgota garantirono la risurrezione di tutti noi. Tramite il nostro sincero pentimento, Egli soltanto è in grado di purificarci dai nostri peccati, permettendoci di tornare alla presenza di Dio. “Noi amiamo [Lui] perché Egli ci ha amati il primo”⁶.

Gesù disse: “Fatevi animo, io ho vinto il mondo”⁷.

Più avanti aggiunse: “Io voglio che vinciate il mondo”⁸.

Vincere il mondo non è un singolo momento decisivo di una vita intera, ma una vita intera di momenti che decidono un’eternità.

Può cominciare quando un bambino impara a pregare e canta con riverenza: “Vorrò imitar Gesù”⁹. Continua quando una persona studia la vita del Salvatore nel Nuovo Testamento e medita sul potere dell’Espiazione del Salvatore nel Libro di Mormon.



Pregare, pentirsi, seguire il Salvatore e ricevere la Sua grazia ci portano a comprendere meglio perché siamo qui e chi dobbiamo diventare.

Alma ne parlò in questo modo: “Un possente mutamento [viene] operato [...] nel loro cuore, ed essi si [umiliano e ripongono] la loro fiducia nel Dio vero e vivente, rimanendo fedeli fino alla fine”¹⁰.

Coloro che vincono il mondo sanno che renderanno conto al loro Padre Celeste. Cambiare sinceramente e pentirci dei peccati non è più qualcosa che ci frena, bensì qualcosa che ci libera, e i “peccati [color] scarlatto, diventeranno bianchi come la neve”¹¹.

Render conto a Dio

Per le persone del mondo è difficile accettare di dover rendere conto a Dio — come un figlio che fa una festa a casa mentre i genitori sono fuori città e si gode la baldoria rifiutandosi di pensare alle conseguenze che ci saranno al loro ritorno ventiquattro ore dopo.

Il mondo è più interessato ad

assecondare l’uomo naturale che a sottometterlo.

Vincere il mondo non consiste in un’invasione globale, bensì in una battaglia privata e personale che necessita di un combattimento corpo a corpo con i nostri nemici interiori.

Vincere il mondo significa fare tesoro del comandamento più importante: “Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua”¹².

Lo scrittore cristiano C. S. Lewis descrisse questo principio nel modo seguente: “Cristo dice: ‘Dammi tutto Io non voglio un tanto del tuo tempo e un tanto del tuo denaro e un tanto del tuo lavoro: voglio te’”¹³.

Vincere il mondo consiste nel mantenere le promesse che abbiamo fatto a Dio, ovvero le alleanze stipulate al battesimo e nel tempio, e il giuramento di fedeltà che facciamo verso il nostro coniuge per l’eternità. Vincere il mondo ci porta con umiltà al tavolo sacramentale ogni settimana, chiedendo perdono e promettendo di “[ricordarci] sempre



di lui e [di] obbedire ai suoi comandamenti [...] per poter avere sempre con [noi] il suo Spirito”¹⁴.

Il nostro amore per il giorno del Signore non si esaurisce quando le porte della cappella si chiudono dietro di noi; piuttosto, esso apre le porte a un giorno bellissimo in cui riposare dalle attività quotidiane, studiare, pregare e servire la nostra famiglia e le altre persone che necessitano della nostra attenzione.

Invece di tirare un sospiro di sollievo al termine delle riunioni domenicali e di freneticamente alla ricerca di un televisore prima che cominci la partita, facciamo in modo di rimanere concentrati sul Salvatore e sul Suo santo giorno.

Il mondo è trascinato incessantemente da una marea di voci allettanti e seducenti.¹⁵

Vincere il mondo consiste nell'affidarsi a quell'unica voce che avverte, conforta, illumina e porta pace “non [...] come il mondo dà”¹⁶.

Altruismo

Vincere il mondo significa concentrarsi sugli altri, ricordando il secondo comandamento¹⁷: “Il maggiore fra voi sia il vostro servitore”¹⁸. La felicità del nostro coniuge è più importante del nostro piacere personale. Aiutare i nostri figli ad amare Dio e ad obbedire ai Suoi comandamenti è una priorità basilare. Condividiamo di buon grado le nostre benedizioni materiali pagando

la decima, le offerte di digiuno e donando a chi è nel bisogno. Se manteniamo le nostre antenne spirituali puntate verso il cielo, il Signore ci guiderà verso coloro che possiamo aiutare.

Il mondo costruisce un proprio universo attorno a sé, proclamando orgogliosamente: “Guardatemi e paragonatemi al mio vicino! Guardate quello che ho io! Guardate quanto sono importante!”.

Il mondo è facilmente irritabile, è indifferente, pretende e ama gli onori della folla, mentre vincere il mondo porta umiltà, empatia, pazienza e compassione verso le persone diverse da noi.

Sicurezza nei profeti

Vincere il mondo significherà sempre che ci saranno cose in cui crediamo che verranno messe in ridicolo dal mondo stesso. Il Salvatore disse:

“Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me.

Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo”¹⁹.

Questa mattina il presidente Russell M. Nelson ha detto: “I veri discepoli di Gesù Cristo sono disposti a distinguersi, a farsi sentire e a essere differenti dalle persone del mondo”²⁰.

Un discepolo di Cristo non è preoccupato se un post che parla della propria fede non riceve mille “Mi piace” né qualche emoji di approvazione.

Vincere il mondo consiste nell'essere meno preoccupati dei nostri contatti su Internet e più interessati al nostro contatto celeste con Dio.

Il Signore ci offre sicurezza quando diamo ascolto alla guida dei Suoi profeti e apostoli viventi.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Il mondo può essere [...] difficile [...]. Andando [al tempio] saremo meglio in grado di sopportare ogni prova e superare ogni tentazione. [...] Saremo rinvigoriti e rafforzati”²¹.

Tramite tentazioni, distrazioni e travisamenti sempre più grandi, il mondo cerca di ingannare le persone fedeli liquidando come sciocche illusioni le ricche esperienze spirituali che hanno vissuto.

Vincere il mondo consiste nel ricordare, anche quando siamo scoraggiati, i momenti in cui abbiamo sentito l'amore e la luce del Salvatore. L'anziano Neal A. Maxwell ha descritto una di queste esperienze in questo modo: “Ero stato benedetto e sapevo che Dio sapeva che io sapevo di essere stato benedetto”²². Anche se possiamo sentirci temporaneamente dimenticati, noi non dimentichiamo.

Vincere il mondo non significa vivere una vita isolata, protetta da tutte le ingiustizie e le difficoltà della vita terrena; significa, piuttosto, aprirsi alla visione più ampia della fede, facendoci avvicinare al Salvatore e alle Sue promesse.

Sebbene la perfezione non sia completa in questa vita, vincere il mondo mantiene viva la nostra speranza nel fatto che un giorno “[staremo] dinanzi [al nostro Redentore e vedremo] la sua faccia con piacere”²³, e sentiremo la Sua voce che ci dirà: “Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato”²⁴.

L'esempio dell'anziano Bruce D. Porter

Il 28 dicembre dello scorso anno l'anziano Bruce D. Porter, nostro caro amico e amata Autorità generale, ha portato a termine la sua esperienza terrena. Aveva 64 anni.

Ho incontrato Bruce per la prima volta quando eravamo studenti alla Brigham Young University. Era uno degli studenti migliori e più brillanti. Dopo aver conseguito il dottorato presso la Harvard University, specializzandosi in storia e politica della Russia, il suo pensiero e i suoi testi lo portarono a una ribalta che avrebbe potuto farlo sviare, ma la ricchezza e gli onori del mondo non hanno mai offuscato la sua prospettiva.²⁵ La sua lealtà andava al Salvatore Gesù Cristo; alla sua compagna eterna, Susan; ai loro figli e ai loro nipoti.

Bruce era nato con una disfunzione renale. Era stato operato, ma col tempo i suoi reni hanno continuato a indebolirsi.



L'anziano e la sorella Porter da giovani assieme ai loro figli.



I Porter mentre servivano insieme in Russia.



Poco dopo la sua chiamata come Autorità generale nel 1995, servimmo con le nostre famiglie a Francoforte, in Germania, dove il suo lavoro si concentrò sulla Russia e sull'Europa dell'Est.

La vita dell'anziano Porter cambiò drasticamente nel 1997, quando il suo rene e la sua salute cominciarono a peggiorare. La famiglia Porter tornò a Salt Lake City.

Durante i suoi ventidue anni di servizio nel Quorum dei Settanta, Bruce fu ricoverato numerose volte e subì dieci interventi. In due occasioni i dottori dissero a Susan che Bruce non avrebbe superato la notte, ma lo fece.

Per più di dodici anni del suo servizio come Autorità generale, Bruce fu in dialisi per la pulizia del sangue. Per la maggior parte di quel periodo, la dialisi gli portava via cinque sere a settimana per quattro ore a trattamento, in modo che potesse prestare servizio nella sua chiamata durante il giorno e partecipare alle conferenze a lui assegnate durante i fine settimana. Quando la sua salute non migliorò dopo diverse benedizioni del sacerdozio, Bruce era confuso, ma sapeva in chi aveva riposto la sua fiducia.²⁶

Nel 2010 Bruce ricevette un rene da suo figlio David. Questa volta il suo corpo non rigettò il trapianto. Fu un miracolo che portò una salute rinnovata e che alla fine gli permise di tornare insieme a Susan nella loro amata Russia e di servire nella presidenza di area.

Il 26 dicembre dello scorso anno, dopo aver combattuto con infezioni croniche all'ospedale di Salt Lake City, chiese ai dottori di uscire dalla stanza. Bruce disse a Susan "che egli sapeva, per mezzo dello Spirito, che non c'era nulla che i dottori potessero fare per salvargli la vita. Sapeva [...] che il Padre Celeste l'avrebbe riportato a casa. Era colmo di pace"²⁷.

Il 28 dicembre Bruce tornò a casa sua. Poche ore dopo, circondato dai suoi cari, tornò pacificamente alla sua dimora celeste.

Diversi anni fa, Bruce Porter scrisse queste parole ai suoi figli:

"La testimonianza che ho della realtà e dell'amore di Gesù Cristo è stata la bussola della mia vita. [...] È una testimonianza pura e ardente dello Spirito del fatto che Egli vive, che è il mio Redentore e il mio Amico in ogni momento di necessità"²⁸.

"La nostra sfida [...] è quella di giungere a conoscere [il Salvatore] e, tramite la fede in Lui, vincere le difficoltà e le tentazioni di questo mondo"²⁹.

"Possiamo noi essere fedeli e leali, pieni di fiducia in Lui"³⁰.

Bruce Douglas Porter ha vinto il mondo.

Possa ognuno di noi incrementare un po' di più i propri sforzi per vincere il mondo, evitando di giustificare le colpe gravi, essendo tuttavia paziente con i piccoli sbagli ed errori, affrontando il proprio progresso con entusiasmo e aiutando gli altri con generosità. Se confiderete più pienamente nel Salvatore, vi prometto che riceverete la

benedizione di una maggiore pace in questa vita e di una maggior sicurezza riguardo al vostro destino eterno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – David O. McKay (2004), 1–2.
2. Apocalisse 3:5.
3. Dottrina e Alleanze 76:64.
4. Vedere l'intestazione di Revelation 2 nella Bibbia [KJV] in lingua inglese pubblicata dalla Chiesa.
5. Apocalisse 3:12.
6. 1 Giovanni 4:19.
7. Giovanni 16:33.
8. Dottrina e Alleanze 64:2.
9. “Vorrò imitar Gesù”, *Innario dei bambini*, 40.
10. Alma 5:13.
11. Isaia 1:18.
12. Marco 12:30.
13. C. S. Lewis, *Mere Christianity* (trad. it. “Il cristianesimo così com'è”).
14. Dottrina e Alleanze 20:77.
15. Vedere James E. Faust, “The Voice of the Spirit” (riunione della Brigham Young University, 5 settembre 1993), speeches.byu.edu.
16. Giovanni 14:27.
17. Vedere Marco 12:31.
18. Matteo 23:11.
19. Giovanni 15:18–19.
20. Russell M. Nelson, “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”, *Liahona*, maggio 2017, 40.
21. Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 93.
22. Conversazione personale con l'anziano Neal A. Maxwell in riferimento a una storia raccontata nel suo discorso alla conferenza generale di aprile 2004, “[Ricordate] quanto misericordioso [è] stato il Signore” (vedere *Liahona*, maggio 2004, 44–46).
23. Enos 1:27.
24. Matteo 25:34.
25. Un esempio della capacità intellettuale dell'anziano Porter è il suo libro di 400 pagine *War and the Rise of the State*, scritto ventitré anni fa. È tuttora disponibile e ha ampia diffusione tra gli intellettuali che si occupano di politica.
26. Corrispondenza personale con Susan Porter, datata 6 marzo 2017.
27. Corrispondenza personale con Susan Porter, datata 6 marzo 2017.
28. Bruce D. Porter, *The King of Kings* (2000), 14, 15.
29. Bruce D. Porter, *The King of Kings*, 7.
30. Bruce D. Porter, *The King of Kings*, 18.



Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tornare e ricevere

Tornare alla presenza di Dio e ricevere le benedizioni eterne che derivano dallo stipulare e dall'osservare le alleanze sono gli obiettivi più importanti che possiamo fissare.

Fratelli e sorelle, ora il mio compito è quello di parlarvi e il vostro è quello di ascoltare. Il mio obiettivo è di finire il mio compito prima che voi finiate il vostro. Farò del mio meglio.

Nel corso degli anni, ho notato che coloro che portano a termine più cose in questo mondo sono quelli che hanno una visione chiara per la loro vita, con obiettivi che li aiutano a rimanere concentrati sulla loro visione e piani ben precisi su come raggiungere tali obiettivi. Sapere dove si sta andando e come si pensa di arrivarci può dare significato, scopo e gratificazione alla vita.

Alcuni hanno difficoltà a distinguere un obiettivo da un piano fino a che non imparano che un obiettivo è la destinazione o il *fine*, mentre un piano è il percorso tramite il quale giungere a tale destinazione. Per esempio, noi uomini possiamo avere l'obiettivo di recarci in un luogo dove non siamo mai stati e, come alcune di voi care sorelle sanno, spesso pensiamo di sapere come arrivarci, finendo spesso per dire: “Lo so, deve essere qui dietro l'angolo”. Mia moglie starà sorridendo. L'obiettivo è chiaro, ma non viene messo in atto un buon piano per giungere a destinazione.

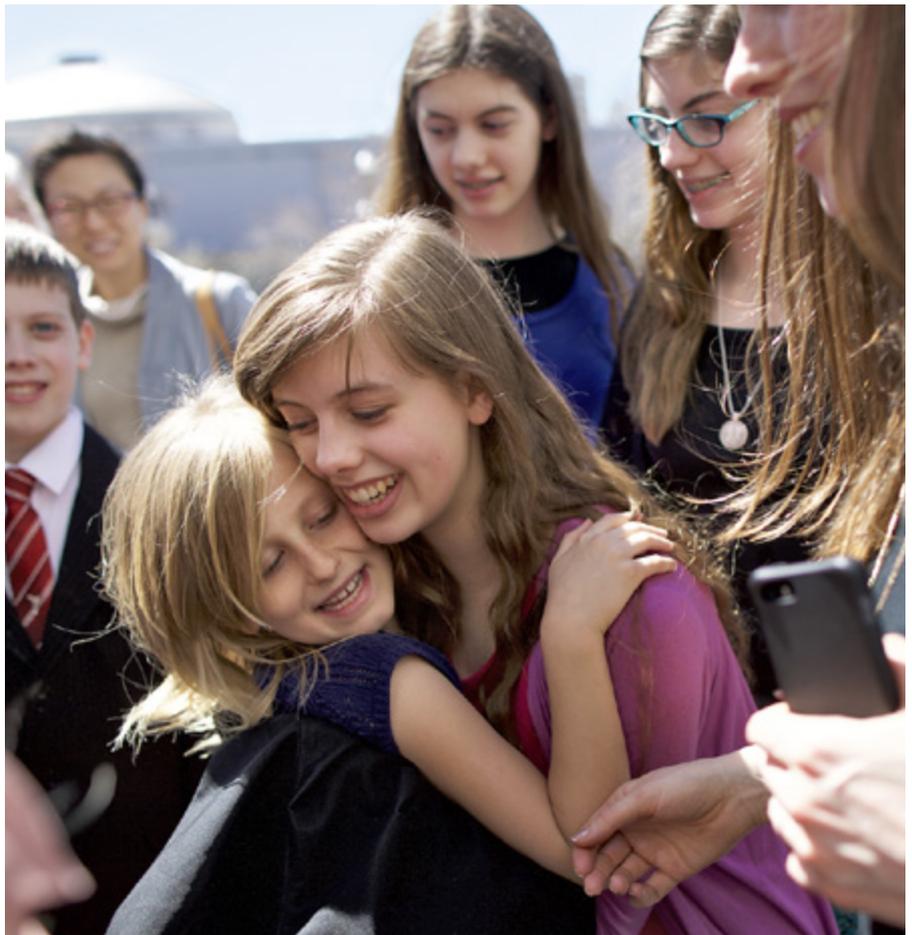


Fissare degli obiettivi significa essenzialmente iniziare con in mente il fine. Pianificare, invece, significa sviluppare un modo per raggiungere tale fine. Un fattore importante per ottenere la felicità sta nel comprendere quali destinazioni contano davvero per poi investire il nostro tempo, i nostri sforzi e la nostra attenzione nelle cose che costituiscono un modo sicuro per raggiungerle.

Dio, il nostro Padre Celeste, ci ha dato l'esempio perfetto di come fissare un obiettivo e di come pianificare. Il Suo obiettivo è quello di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo [e della donna]"¹ e il metodo che usa per raggiungerlo è il piano di salvezza.

Il piano del nostro amato Padre Celeste prevede che ci venga data una vita terrena durante la quale crescere, superare i nostri limiti e imparare, e tramite la quale possiamo diventare più simili a Lui. Rivestire i nostri spiriti eterni con corpi fisici; vivere in base agli insegnamenti e ai comandamenti di Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo; e formare famiglie eterne sono azioni che ci permettono, mediante l'Espiazione del Salvatore, di adempiere l'obiettivo di Dio che i Suoi figli ottengano l'immortalità e la vita eterna con Lui nel Suo regno celeste.

Per fissare obiettivi in modo saggio bisogna capire che quelli a breve termine sono efficaci soltanto se portano a raggiungere obiettivi a lungo termine compresi con chiarezza. Credo che un fattore importante per ottenere la felicità sia quello di imparare come fissare i nostri obiettivi e come stabilire i nostri piani all'interno del disegno del piano eterno del nostro Padre Celeste. Se ci concentreremo su questo sentiero eterno, sicuramente ci qualificheremo per tornare alla Sua presenza.



Avere obiettivi e piani per la nostra carriera, per la nostra istruzione e persino per la nostra partita di calcio è una cosa positiva. È altresì importante avere degli obiettivi per il nostro matrimonio, per la nostra famiglia e per i nostri consigli e incarichi nella Chiesa; questo vale soprattutto per i missionari. Tuttavia, i nostri obiettivi più importanti e prioritari dovrebbero rientrare nel piano eterno del Padre Celeste. Gesù disse: "Cercate prima il regno di Dio e la sua rettitudine, e tutte queste cose vi saranno aggiunte"².

Gli specialisti nel fissare obiettivi ci dicono che più un obiettivo è semplice e diretto più sarà efficace. Quando siamo in grado di ridurre un obiettivo a un'immagine chiara oppure a una o due parole efficaci e simboliche, quell'obiettivo può diventare parte di noi e guidare quasi tutto ciò che pensiamo e facciamo. Credo che ci siano due parole che, in questo

contesto, simboleggiano gli obiettivi che Dio ha per noi e gli obiettivi più importanti per noi stessi. Le parole sono *tornare* e *ricevere*.

Tornare alla Sua presenza e *ricevere* le benedizioni eterne che derivano dallo stipulare e dall'osservare le alleanze sono gli obiettivi più importanti che possiamo fissare.

Torniamo e *riceviamo* avendo "fede incrollabile [nel Signore Gesù Cristo], confidando interamente" nei Suoi meriti, spingendoci "innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini [e donne, nutrendoci] abbondantemente della parola di Cristo, e [perseverando] fino alla fine"³.

Lucifero non accettò il piano del nostro Padre che ci permette di *tornare* alla Sua presenza e di *ricevere* le Sue benedizioni. Anzi, Lucifero si ribellò e tentò di cambiare completamente questo piano, desiderando

tenere per sé la gloria, l'onore e il potere di Dio. Di conseguenza, fu scacciato assieme ai suoi seguaci dalla presenza di Dio e “divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla [voce del Signore]”⁴.

A causa delle sue scelte preterrene, Satana non può né *tornare* né *ricevere*. L'unica cosa che gli rimane è opporsi al piano del Padre usando ogni possibile lusinga e tentazione per abbatterci e renderci infelici come lui.⁵ Il piano di Satana per raggiungere il suo obiettivo diabolico si applica a ogni individuo, generazione, cultura e società. Egli usa voci assordanti — voci che cercano di sopraffare la voce calma e sommessa dello Spirito Santo che può mostrarci “tutte le cose” che dovremmo fare per *tornare* e *ricevere*.⁶



Queste voci appartengono a coloro che disattendono la verità del Vangelo e che usano Internet, social media, carta stampata, radio, televisione e film per presentare in maniera allettante immoralità, violenza, linguaggio volgare, oscenità e squallore in un modo che ci distrae dai nostri obiettivi e dai nostri piani per l'eternità.

Tra queste voci possono esservi anche persone dalle buone intenzioni accecate dalle filosofie secolari degli uomini e delle donne, persone che cercano di distruggere la fede e di far distogliere lo sguardo dal loro obiettivo eterno coloro che stanno semplicemente provando a *tornare* alla presenza di Dio e a *ricevere* “tutto quello che [il nostro] Padre ha”⁷.

Ho visto che per mantenere lo sguardo sul *tornare* e sul *ricevere* le benedizioni promesse, devo regolarmente fermarmi per chiedermi: “Come sto andando?”.

È come tenere un'intervista personale e privata con se stessi. Se vi sembra insolito, considerate questo: chi è che in questo mondo vi conosce meglio di come voi conoscete voi stessi? Voi conoscete i vostri pensieri, le vostre azioni private, i vostri desideri e i vostri sogni, obiettivi e piani. Inoltre, conoscete meglio di chiunque altro i progressi che state facendo lungo il sentiero per *tornare* e *ricevere*.

Per avere una guida da seguire durante questa intervista privata e personale, mi piace leggere e meditare le parole introspettive che si trovano nel quinto capitolo di Alma, nel quale Alma chiede: “Siete voi nati spiritualmente da Dio? Avete ricevuto la sua immagine sul vostro volto? Avete provato questo possente mutamento nel vostro cuore?”⁸. Le domande di Alma ci ricordano ciò che i nostri obiettivi

e i nostri piani devono includere per *tornare* e *ricevere*.

Ricordate l'invito del Signore: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre”⁹.

Quando accresciamo la nostra fede nel potere detenuto dal Signore Gesù Cristo di dare riposo alla nostra anima perdonando i nostri peccati, salvando rapporti personali imperfetti, guarendo ferite spirituali che limitano la crescita, rafforzandoci e permettendoci di sviluppare gli attributi di Cristo, apprezziamo maggiormente la grandezza dell'Espiazione del Signore Gesù Cristo.¹⁰

Durante le prossime settimane, dedicate del tempo a rivedere gli obiettivi della vostra vita e i vostri piani, e assicuratevi che siano allineati col grande piano di felicità del nostro Padre Celeste. Se avete bisogno di pentirvi e di cambiare, allora decidete di farlo adesso. Dedicate del tempo a pensare, con l'aiuto della preghiera, a quali cambiamenti sono necessari perché teniate il vostro “occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio”¹¹.

Dobbiamo mantenere la dottrina e il vangelo di Gesù Cristo al centro dei nostri obiettivi e dei nostri piani. Senza di Lui, nessun obiettivo eterno è possibile e i nostri piani per raggiungere gli obiettivi eterni che ci siamo fissati falliranno sicuramente.

Un ulteriore aiuto è “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”¹², documento presentato alla Chiesa l'1 gennaio 2000. Mettete una copia dove potete vederla e dedicate del tempo ad analizzare ciascuna delle affermazioni contenute in questa



testimonianza ispirata di Cristo resa e firmata dai Suoi testimoni speciali.

Vi esorto a studiare tale testimonianza assieme a “La famiglia – Un proclama al mondo”. Parliamo spesso del proclama sulla famiglia, ma vi prego di ricordarvi di leggerlo nel contesto del potere salvifico del Cristo vivente. Senza il Cristo vivente le aspettative a cui teniamo di più non si adempiranno. Come dichiara il proclama sulla famiglia: “Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l’eternità”¹³.

Questo è possibile soltanto perché il Cristo vivente è Colui che espìò quale Salvatore e Redentore del mondo.

A tal proposito, potete anche prendere in considerazione lo studio delle Scritture per allargare la vostra comprensione delle verità specifiche contenute ne “Il Cristo vivente”.

Leggere con l’ausilio della preghiera “Il Cristo vivente” è come leggere le

testimonianze di Matteo, Marco, Luca e Giovanni e dei profeti del Libro di Mormon. Accrescerà la vostra fede nel Salvatore e vi aiuterà a rimanere concentrati su di Lui mentre seguite i piani che avete stabilito per raggiungere i vostri obiettivi eterni.

Nonostante i nostri sbagli, i nostri difetti, le nostre deviazioni dal Vangelo e i nostri peccati, l’Espiazione di Gesù Cristo ci permette di pentirci, essendo così preparati a *tornare* e a *ricevere* le incomparabili benedizioni che Dio ha promesso: vivere per sempre con il Padre e il Figlio nel più alto grado di gloria del regno celeste.¹⁴

Ora, come voi tutti sapete, nessuno sfuggirà alla morte; dunque, il nostro obiettivo e il nostro piano a lungo termine dovrebbero mirare a *ricevere* tutto quello che Egli ha pianificato per ciascuno di noi, una volta *tornati* dal nostro Padre Celeste.¹⁵

Attesto che, durante la vita terrena, non v’è obiettivo più grande da fissare che quello di vivere eternamente con i nostri Genitori Celesti e con il nostro amato Salvatore, il Signore Gesù Cristo. Questo, però, non è soltanto

il *nostro* obiettivo — è anche il *Loro* obiettivo. Essi provano un amore perfetto per noi, più forte di quanto possiamo persino iniziare a comprendere. Sono totalmente, completamente ed eternamente allineati con noi. Noi siamo la Loro opera. La nostra gloria è la Loro gloria. Più di ogni altra cosa, Essi desiderano che torniamo a casa — che *torniamo* e che *riceviamo* la felicità eterna alla Loro presenza.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, tra una settimana celebreremo la Domenica delle Palme — commemorando l’ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme. Tra due settimane, celebreremo la Domenica di Pasqua — commemorando il trionfo del Salvatore sulla morte.

Nel concentrare la nostra attenzione sul Salvatore durante queste due domeniche speciali, ricordiamoci di Lui e rinnoviamo il nostro impegno a osservare tutta la vita i Suoi comandamenti. Analizziamo a fondo la nostra vita, fissando i nostri obiettivi e facendo sì che i nostri piani si allineino con quello di Dio in maniera tale che alla fine ci conduca verso il nostro prezioso privilegio di *tornare* e *ricevere*. Questa è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:39.
2. 3 Nefi 13:33.
3. 2 Nefi 31:19–20.
4. Mosè 4:4.
5. Vedere 2 Nefi 2:18.
6. Vedere 2 Nefi 32:5.
7. Dottrina e Alleanze 84:38.
8. Alma 5:14.
9. Matteo 11:28–29.
10. Vedere “Diventare come Dio”, topics.lds.org.
11. Dottrina e Alleanze 4:5.
12. Vedere “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
13. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 62; 70.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.



Presidente Thomas S. Monson

Gentilezza, carità e amore

Esaminiamo la nostra vita e decidiamo di seguire l'esempio del Salvatore essendo gentili, amorevoli e caritatevoli.

Miei cari fratelli, sono onorato di avere il privilegio di parlarvi durante questa riunione mondiale di fedeli detentori del sacerdozio di Dio. Questa sera riprenderò un argomento di cui ho già parlato.

Il profeta Mormon descrisse una delle caratteristiche fondamentali del Salvatore che deve essere emulata dai Suoi discepoli. Disse:

“E se uno è mite ed umile di cuore, e confessa mediante il potere dello Spirito Santo che Gesù è il Cristo, deve necessariamente avere carità; poiché, se non ha carità, non è nulla; pertanto deve necessariamente avere carità.

E la carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non si lascia provocare facilmente [...].

Perciò, miei dilette fratelli, se non avete carità non siete nulla, poiché la carità non viene mai meno. Pertanto attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire —

Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui”¹.

Fratelli, se non siamo gentili con gli altri, non onoriamo il sacerdozio di Dio.

Il mio caro amico e collega, l'anziano Joseph B. Wirthlin, era davvero un uomo gentile. Disse:

“La gentilezza è l'essenza della vita celeste. È il modo in cui una persona cristiana tratta il prossimo. La bontà dovrebbe permeare tutte le nostre parole e azioni sul posto di lavoro, a scuola, in chiesa e, soprattutto, a casa.

“Gesù, il nostro Salvatore, fu l'epitome della gentilezza e della compassione”.²

Le Scritture ci insegnano che l'esercizio retto del sacerdozio dipende dal nostro vivere i principi della gentilezza,



della carità e dell'amore. In Dottrina e Alleanze leggiamo:

“Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, [...] per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;

con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode”.³

Fratelli, esaminiamo la nostra vita e decidiamo di seguire l'esempio del Salvatore essendo gentili, amevoli e caritatevoli. Così facendo, ci troveremo in una posizione migliore per invocare i poteri del cielo per noi stessi, per la nostra famiglia e per i nostri compagni di viaggio durante questo cammino a volte difficile verso la nostra dimora celeste. Questa è la mia preghiera nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Moroni 7:44-47.

2. Joseph B. Wirthlin, “La virtù della gentilezza”, *Liahona*, maggio 2005, 26.

3. Dottrina e Alleanze 121:41-42.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Chiamati all'opera

L'assegnazione a prestare servizio in un luogo specifico rappresenta un aspetto essenziale e importante – ma secondario – di una chiamata all'opera.

Presidente Monson, siamo felicissimi di sentire la sua voce e di essere istruiti da lei. Le vogliamo bene, la sosteniamo e preghiamo sempre per lei.

Prego che lo Spirito Santo mi assista mentre esaminiamo insieme i principi relativi alla grande opera di predicazione del Vangelo a ogni nazione, stirpe, lingua e popolo.¹

Chiamati a servire e assegnati a prestare servizio

Ogni anno decine di migliaia di giovani, sia maschi che femmine, oltre a molte coppie senior, attendono con ansia di ricevere una lettera speciale da Salt Lake City. L'impatto che il contenuto di questa lettera ha sulla persona a cui è rivolta, oltre che sui suoi familiari e su numerose altre persone, dura per sempre. Quando arriva, la busta viene aperta in maniera precisa e paziente oppure strappata con entusiasmo e in gran fretta. Leggere questa lettera speciale è un'esperienza indimenticabile.

La lettera è firmata dal presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e le prime due frasi recitano: “Con la presente lei viene formalmente chiamato a prestare

servizio quale missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È stato assegnato alla Missione di _____”.

Vi prego di notare che la prima frase costituisce una chiamata a servire quale missionario a tempo pieno nella Chiesa restaurata del Signore. La seconda frase indica l'assegnazione a prestare servizio in un luogo e in una missione specifici. È importante che tutti noi comprendiamo l'importante distinzione espressa in queste due frasi.

Nella cultura della Chiesa parliamo spesso di essere chiamati a servire in paesi come l'Argentina, la Polonia, la Corea del Sud o gli Stati Uniti. Un missionario, tuttavia, non viene chiamato a recarsi in un luogo; piuttosto, viene chiamato a servire. Come il Signore dichiarò tramite il profeta Joseph Smith nel 1829: “Se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all'opera”².

Ogni chiamata in missione e ogni assegnazione, o successiva riassegnazione, è il risultato della rivelazione giunta tramite i servitori del Signore. Una chiamata all'opera giunge da Dio tramite il presidente della Chiesa. L'assegnazione a una delle oltre quattrocento missioni attualmente aperte nel mondo giunge da Dio tramite un



membro del Quorum dei Dodici Apostoli che agisce con l'autorizzazione del profeta vivente del Signore. I doni spirituali della profezia e della rivelazione accompagnano tutte le chiamate in missione e le relative assegnazioni.

La sezione 80 di Dottrina e Alleanze documenta la chiamata in missione di Stephen Burnett estesagli dal profeta Joseph Smith nel 1832. Studiare questa chiamata estesa al fratello Burnett può aiutarci a (1) comprendere con più chiarezza la distinzione che c'è tra l'essere "chiamati all'opera" quali missionari e l'essere "assegnati" a prestare servizio in un luogo specifico, e ad (2) apprezzare in modo più completo la nostra responsabilità individuale e divinamente stabilita di proclamare il Vangelo.

Il versetto 1 di questa sezione è una chiamata a servire: "In verità, così ti dice il Signore, mio servitore Stephen Burnett: Va', va' nel mondo e predica il Vangelo ad ogni creatura che verrà a portata della tua voce"³.

È interessante notare come il versetto 2 comunichi al fratello Burnett chi sarebbe stato il collega missionario

a lui assegnato: "E dato che desideri un compagno, ti darò il mio servitore Eden Smith"⁴.

Il versetto 3 indica il luogo in cui questi due missionari dovevano servire: "Pertanto, andate e predicate il mio Vangelo, o a nord o a sud, o a est o a ovest, non importa, poiché non potrete sbagliare"⁵.

Non credo che l'espressione "non importa", così com'è usata dal Signore in questo versetto, suggerisca il fatto che a Lui non interessa dove prestano servizio i Suoi servitori. In realtà, a Lui interessa moltissimo. Tuttavia, poiché l'opera di predicazione del Vangelo è l'opera del Signore, Egli ispira, guida e dirige i Suoi servitori autorizzati. Quando i missionari si sforzano di essere strumenti sempre più degni e capaci nelle Sue mani e di fare del loro meglio per assolvere fedelmente i loro doveri, allora, con il Suo aiuto, essi "non [possono] sbagliare", ovunque servano. Una delle lezioni che il Salvatore ci sta insegnando in questa rivelazione, forse, è che l'assegnazione a prestare servizio in un luogo specifico rappresenta un aspetto essenziale e importante — ma secondario — di una chiamata all'opera.

Il versetto successivo mette in evidenza dei requisiti importanti per tutti i missionari: "Proclamate dunque le cose che avete *udito*, alle quali in verità *credete*, e che *sapete essere vere*"⁶.

L'ultimo versetto ricorda al fratello Burnett e a tutti noi da chi proviene davvero una chiamata a servire: "Ecco, questa è la volontà di colui che vi ha chiamato, il vostro Redentore, sì, Gesù Cristo. Amen"⁷.

Superare l'incomprensione

Alcuni di voi potrebbero chiedersi perché io abbia scelto di parlare durante una sessione del sacerdozio

della Conferenza generale di questa distinzione, apparentemente ovvia, tra l'essere chiamati all'opera e l'essere assegnati a prestare servizio. La mia risposta a questa domanda è piuttosto diretta: la mia esperienza mi ha insegnato che molti membri della Chiesa non comprendono bene questi principi.

Il motivo principale alla base della scelta di affrontare questo argomento è ciò che ho appreso nel tempo riguardo all'apprensione, alla preoccupazione e persino al senso di colpa provati da molti missionari i quali, per varie ragioni, sono stati riassegnati a un campo di missione diverso durante il loro periodo di servizio. A volte queste riassegnazioni sono necessarie a causa di eventi e circostanze come incidenti e infortuni, ritardi e difficoltà nell'ottenere i visti, instabilità politiche, la creazione di nuove missioni e la necessità di dotarle di un numero adeguato di persone per il loro funzionamento, oppure le esigenze in evoluzione e costante cambiamento nell'opera di proclamazione del Vangelo in tutto il mondo.⁸

Quando un missionario viene riassegnato a un campo di servizio diverso, il procedimento è esattamente lo stesso di quello seguito per l'assegnazione originale. I membri del Quorum dei Dodici cercano l'ispirazione e la guida nell'effettuare tutte queste riassegnazioni.

Di recente ho parlato con un membro fedele della Chiesa che ha condiviso con me i sentimenti più profondi del suo cuore. A una riunione avevo appena spiegato la differenza che c'è tra l'essere chiamati all'opera e l'essere assegnati a prestare servizio. Questo bravo fratello mi ha stretto la mano e con le lacrime agli occhi mi ha detto: "Le cose che lei mi ha aiutato a imparare oggi mi hanno tolto dalle spalle un fardello che ho portato per più di

trent'anni. Quando ero un giovane missionario, inizialmente sono stato assegnato a un campo di missione in Sud America, ma non sono riuscito a ottenere il visto, così l'assegnazione è cambiata e sono stato mandato negli Stati Uniti. In tutti questi anni mi sono chiesto perché non avessi potuto servire nel luogo in cui ero stato chiamato. Ora so di essere stato chiamato all'opera e non in un luogo specifico. Non riesco a esprimerle quanto mi abbia aiutato avere questa comprensione".

Mi si è stretto il cuore per questo brav'uomo. Quando ho insegnato questi principi basilari in tutto il mondo, tantissime persone mi hanno espresso in forma privata lo stesso sentimento dell'uomo di cui ho appena parlato. Sto trattando questo argomento oggi perché non un solo membro di questa Chiesa dovrebbe portare un fardello non necessario di incomprensione, incertezza, angoscia o senso di colpa riguardo a un'assegnazione a prestare servizio in un luogo specifico.

"Pertanto, andate e predicate il mio Vangelo, o a nord o a sud, o a est

o a ovest, non importa, poiché non potrete sbagliare". Mentre meditate sulle parole di questo versetto e aprite il vostro cuore, spero e prego che inviterete lo Spirito Santo a infondere nel profondo della vostra anima la comprensione, la guarigione e la rigenerazione di cui potreste aver bisogno.

Un ulteriore motivo per cui mi sono sentito spinto a parlare di questo argomento è la mia pluriennale esperienza personale nel fare le assegnazioni dei missionari. Per i Dodici, non c'è nulla che attesti la realtà della rivelazione continua negli ultimi giorni quanto il cercare di discernere la volontà del Signore nell'assolvere la nostra responsabilità di assegnare i missionari ai loro rispettivi campi di missione. Attesto che il Salvatore ci conosce e si interessa a noi uno per uno e nome per nome.

Prepararsi per una chiamata all'opera

Vorrei ora parlare brevemente di un aspetto fondamentale ma spesso trascurato del prepararsi per una chiamata all'opera.

Tre parole correlate tra loro definiscono un modello di preparazione e progresso per i figli di Dio: *sacerdozio*, *tempio*, *missione*. A volte, in qualità di genitori, amici e membri della Chiesa, ci concentriamo a tal punto sulla preparazione missionaria per i giovani uomini da trascurare in una qualche misura gli altri passi d'importanza vitale lungo il sentiero dell'alleanza che devono essere completati prima di dare inizio al servizio missionario a tempo pieno. Servire come missionario è certamente una componente importante, ma non l'unica, nel processo di creazione di un solido fondamento per una vita intera di crescita spirituale e di servizio. Il sacerdozio e le benedizioni del tempio, che precedono entrambi l'arrivo su un campo di missione assegnato, sono anch'essi necessari per fortificarci e rafforzarci spiritualmente durante tutta la nostra vita.

Giovani uomini, nell'adempimento dei vostri doveri e nell'onorare il Sacerdozio di Aaronne o sacerdozio minore, voi vi state preparando a ricevere e a onorare il giuramento e l'alleanza del



Sacerdozio di Melchisedec o sacerdozio maggiore.¹⁰ La dignità personale è il requisito più importante di tutti per ricevere il sacerdozio maggiore. Avete davanti a voi una vita intera di servizio sacerdotale altruistico. Preparatevi ora prestando spesso un servizio significativo. Vi prego di imparare ad amare la condizione di essere e di rimanere degni. Siate degni. Rimanete degni.

Dopo aver ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec e una chiamata a servire, un giovane può essere armato di potere¹¹ attraverso le alleanze e le ordinanze del sacro tempio. Andare al tempio e lasciarsi permeare dal suo spirito precede il servizio efficace reso come missionario a tempo pieno. La dignità personale è il requisito più importante di tutti per ricevere le benedizioni del tempio tanto per voi giovani uomini quanto per tutti i membri della Chiesa. Vivendo in sintonia con le norme del Vangelo, voi potete entrare nella casa del Signore e prendere parte a ordinanze sacre durante tutti gli anni dell'adolescenza. Il vostro amore per le ordinanze del tempio e la vostra comprensione di esse vi rafforzeranno e vi benediranno durante tutta la vita. Vi prego di imparare ad amare la condizione di essere e di rimanere degni. Siate degni. Rimanete degni.

Molti giovani uomini e molte giovani donne detengono già una raccomandazione per il tempio per usi specifici. Quali detentori del Sacerdozio di Aaronne, voi state trovando i vostri nomi di famiglia e state celebrando nel tempio i battesimi e le conferme per i vostri familiari defunti. Mantenere una raccomandazione per il tempio valida dimostra la vostra dignità, e servire gli altri nel tempio è una parte importante della preparazione per il Sacerdozio di Melchisedec.



Giovani uomini, ognuno di voi è un missionario già adesso. Ovunque intorno a voi, ogni giorno, vi sono amici e vicini “che sono tenuti lontano dalla verità soltanto perché non sanno dove trovarla”¹². In base alla guida che ricevete dallo Spirito, potete condividere un pensiero, un invito, un SMS o un tweet che presenti ai vostri amici le verità del vangelo restaurato. Per essere ansiosamente impegnati nell’opera missionaria, non avete bisogno di aspettare di ricevere la vostra chiamata ufficiale, né dovrete farlo.

Quando le benedizioni del sacerdozio, del tempio e della missione sono riunite insieme “in Cristo”¹³ e interagiscono in modo sinergico nel cuore, nella mente e nell’anima di un giovane missionario, questi può qualificarsi per l’opera.¹⁴ La sua capacità di assolvere la responsabilità di rappresentare con autorità il Signore Gesù Cristo aumenta. La combinazione spiritualmente potente che comprende onorare le alleanze del sacerdozio e del tempio, ricevere “il potere della divinità”¹⁵ mediante le ordinanze del sacerdozio¹⁶, servire in modo altruistico e proclamare il Vangelo eterno ai figli di Dio mette in grado un giovane uomo di diventare fermo e costante nella fede¹⁷, oltre che radicato ed edificato in Cristo¹⁸.

Nelle nostre case e in chiesa dovremmo porre un’enfasi equilibrata

su tutti e tre gli elementi del modello stabilito dal Signore per la preparazione e il progresso dei figli fedeli di Dio: *sacerdozio, tempio, missione*. Tutti e tre questi elementi ci richiedono di amare la condizione di essere e di rimanere degni. Siate degni. Rimanete degni.

Promessa e testimonianza

Miei amati fratelli, vi prometto che il dono spirituale della rivelazione accompagnerà la vostra chiamata all’opera di proclamazione del Vangelo e la vostra assegnazione a uno o più campi di servizio specifici. Preparandovi diligentemente ora attraverso il servizio altruistico nel sacerdozio e nel tempio, la vostra testimonianza della realtà vivente del Signore sarà rafforzata. L’amore per Lui e per la Sua opera riempirà il vostro cuore. Imparando ad amare la condizione di essere degni, diventerete strumenti possenti nelle mani del Signore per benedire e servire molte persone.

Attesto con gioia che il nostro Padre Celeste e il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, vivono. Essere impegnati al Loro servizio è una delle benedizioni più grandi che possiamo mai ricevere. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 133:37.
2. Dottrina e Alleanze 4:3.
3. Dottrina e Alleanze 80:1.
4. Dottrina e Alleanze 80:2.
5. Dottrina e Alleanze 80:3.
6. Dottrina e Alleanze 80:4; corsivo aggiunto.
7. Dottrina e Alleanze 80:5.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 124:49.
9. Dottrina e Alleanze 80:3.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33–44.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22.
12. Dottrina e Alleanze 123:12.
13. Efesini 1:10.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 4:5.
15. Dottrina e Alleanze 84:20.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21.
17. Vedere Helaman 15:8.
18. Vedere Colossesi 2:7.



Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



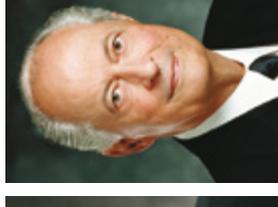
Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



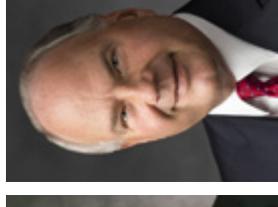
Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund

PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares



Lynn G. Robbins



Gerrit W. Gong





Vescovo Gérald Caussé
Vescovo presidente

Preparate la via

Sebbene siano investiti di missioni e autorità diverse, il Sacerdozio di Aaronne e quello di Melchisedec sono compagni inseparabili nell'opera di salvezza.

Quando avevo trent'anni, iniziai a lavorare per un gruppo del settore della vendita al dettaglio in Francia. Un giorno il presidente dell'azienda, un brav'uomo di un'altra fede, mi convocò nel suo ufficio. La sua domanda mi colse di sorpresa: "Ho appena scoperto che lei è un sacerdote nella sua chiesa. È vero?".

Replicai: "Sì, è così. Sono un detentore del sacerdozio".

Chiaramente incuriosito dalla mia risposta, indagò ulteriormente: "Quindi ha frequentato un seminario teologico?".

"Certo", risposi, "dai quattordici ai diciotto anni, e frequentavo i corsi del Seminario quasi ogni giorno!". Per poco non cadde dalla sedia.

Con mia grande sorpresa, qualche settimana dopo mi convocò di nuovo nel suo ufficio per offrirmi la posizione di direttore generale in una delle filiali del gruppo. Ero stupito ed espressi la mia preoccupazione per il fatto di essere troppo giovane e inesperto per ricoprire un ruolo di così grande responsabilità. Sorridendo bonariamente, disse: "Forse è vero, ma non ha importanza. Conosco i suoi principi e so che cosa ha imparato nella sua chiesa. Ho bisogno di lei".

Aveva ragione in merito a ciò che avevo imparato nella Chiesa. Gli anni che seguirono furono difficili e non so se sarei riuscito a riscuotere alcun successo senza l'esperienza acquisita servendo nella Chiesa sin da quando ero un giovane uomo.

Ho avuto la benedizione di crescere in un piccolo ramo. Dato che eravamo

pochi, i giovani venivano chiamati a essere parte attiva in tutti gli aspetti del ramo. Ero molto impegnato e amavo sentirmi utile. La domenica officiavo al tavolo sacramentale, servivo nel mio quorum del sacerdozio e ricoprivo un'altra serie di incarichi. Spesso, durante la settimana, accompagnavo mio padre e altri detentori adulti del sacerdozio a svolgere insegnamento familiare presso i membri, a confortare i malati e gli afflitti e ad aiutare i bisognosi. Nessuno sembrava ritenere che io fossi troppo giovane per servire o, persino, per dirigere. A me sembrava tutto normale e naturale.

Il servizio offerto durante gli anni dell'adolescenza mi ha aiutato a edificare la mia testimonianza e ad ancorare la mia vita al Vangelo. Ero circondato da uomini buoni e compassionevoli che erano devoti a usare il proprio sacerdozio per benedire la vita degli altri. Volevo essere come





loro. Servendo con loro, ho imparato, più di quanto mi rendessi conto allora, a essere un dirigente nella Chiesa e anche nel mondo.

Questa sera ci sono molti giovani detentori del Sacerdozio di Aaronne che partecipano a questa riunione o la seguono. Scrutando il pubblico, vedo che molti di voi sono seduti vicino a uomini maturi, forse i vostri padri, i vostri nonni, i vostri fratelli più grandi o i vostri dirigenti del sacerdozio — tutti detentori del Sacerdozio di Melchisedec. Essi vi vogliono bene e, per lo più, sono venuti qui stasera per stare con voi.

Questo raduno di generazioni offre una visione meravigliosa dell'unità

e della fratellanza che esistono tra i due sacerdozi di Dio. Sebbene siano investiti di missioni e autorità diverse, il Sacerdozio di Aaronne e quello di Melchisedec sono compagni inseparabili nell'opera di salvezza. Vanno a braccetto e hanno un grande bisogno l'uno dell'altro.

Il modello perfetto della stretta correlazione che esiste tra i due sacerdozi è dato dall'interazione tra Gesù e Giovanni Battista. C'è qualcuno che riesce a immaginare Giovanni Battista senza Gesù? Come sarebbe stata la missione del Salvatore senza l'opera preparatoria svolta da Giovanni?

A Giovanni Battista fu assegnata una delle missioni più nobili che sia mai

esistita: “preparare la via del Signore”¹, battezzarlo nell'acqua e preparare un popolo a riceverlo. Questo “uomo giusto e santo”², che era stato ordinato al sacerdozio minore, era perfettamente consapevole sia dell'importanza sia dei limiti della sua missione e della sua autorità.

Le persone accorsero numerose ad ascoltarlo e a farsi battezzare da lui. Egli fu onorato e riverito in quanto uomo di Dio. Tuttavia, quando Gesù apparve, Giovanni demandò umilmente a Chi era più grande di lui e dichiarò: “Io battezzo con acqua; nel mezzo di voi è presente [...] colui che viene dietro a me, al quale io non so degno di sciogliere il legaccio de' calzari”³.

Dal canto Suo, Gesù il Cristo, l'Unigenito del Padre, il quale deteneva il sacerdozio maggiore, riconobbe umilmente l'autorità di Giovanni. E proprio di Giovanni il Salvatore disse: “Fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista”⁴.

Pensate a cosa accadrebbe nei nostri quorum del sacerdozio se il rapporto tra i detentori dei due sacerdozi si ispirasse al modello stabilito da Gesù e da Giovanni Battista. Miei giovani fratelli del Sacerdozio di Aaronne, come per Giovanni, il vostro ruolo è quello di “preparare la via”⁵ per l'opera grandiosa del Sacerdozio di Melchisedec, e lo fate in molti modi diversi. Amministrate le ordinanze del battesimo e del sacramento. Aiutate a preparare le persone a ricevere il Signore predicando il Vangelo, “[visitando] la dimora di ogni membro”⁶ e “[vegliando] sempre sulla chiesa”⁷. Vi occupate di assistere i poveri e i bisognosi raccogliendo le offerte di digiuno e contribuendo alla manutenzione delle case di riunione della Chiesa e di altre risorse materiali. Il vostro ruolo è importante, necessario e sacro.

Miei fratelli più maturi, che siate padri, vescovi, consulenti dei Giovani Uomini o semplicemente detentori del Sacerdozio di Melchisedec, voi potete seguire l'esempio del Salvatore rivolgendovi ai fratelli che detengono il sacerdozio minore per invitarli a collaborare con voi. A dire il vero, questo invito viene dal Signore stesso. Egli ha detto: "Perciò, prendete con voi coloro che sono ordinati al sacerdozio minore e mandateli innanzi a voi per prendere appuntamenti e per preparare il cammino, e per recarsi agli appuntamenti a cui voi non siete in grado di recarvi"⁸.

Invitando i vostri fratelli più giovani a "preparare il cammino", li aiutate a riconoscere e a onorare l'autorità sacra che detengono. Così facendo, li aiutate a preparare il loro cammino verso il giorno in cui riceveranno ed eserciteranno il sacerdozio maggiore.

Consentitemi di raccontarvi la vera storia di Alex, un giovane sacerdote tranquillo, premuroso e brillante. Una domenica il vescovo trovò Alex da solo in una classe, in una condizione di profonda angoscia. Il ragazzo spiegò quanto fosse dolorosamente difficile andare in chiesa senza suo padre, il quale non era membro. Poi, tra le lacrime, disse che probabilmente sarebbe stato meglio se lui avesse lasciato la Chiesa.

Sinceramente preoccupato per questo giovane uomo, il vescovo mobilità immediatamente il consiglio di rione al fine di aiutare Alex. Il suo piano era semplice: per far sì che Alex rimanesse attivo e per aiutarlo a sviluppare una testimonianza sentita del Vangelo, dovevano "circondarlo di brave persone e dargli cose importanti da fare".

I fratelli del sacerdozio e tutti i membri del rione si strinsero subito intorno ad Alex ed espressero il loro affetto e il loro supporto. Il capogruppo dei



sommi sacerdoti, un uomo di grande fede e di amore profondo, fu scelto come suo collega di insegnamento familiare. I membri del vescovato lo presero sotto la propria ala e fecero in modo che egli diventasse il loro collaboratore più stretto.

Il vescovo riportò: "Abbiamo tenuto Alex occupato. Ha fatto l'usciera ai matrimoni e ai funerali, mi ha aiutato con la dedizione delle tombe, ha battezzato parecchi nuovi membri, ha ordinato dei giovani uomini agli uffici del Sacerdozio di Aaronne, ha tenuto lezioni ai giovani, ha insegnato con i missionari, si è occupato di aprire e di chiudere, anche a sera tarda, l'edificio in occasione delle conferenze. Ha completato progetti di servizio, mi ha accompagnato a far visita a membri anziani nelle case di riposo, ha fatto discorsi alla riunione sacramentale, ha amministrato il sacramento per i malati all'ospedale o nelle loro case, ed è diventato uno dei pochi su cui, come vescovo, ho potuto fare affidamento".

Poco alla volta, Alex cambiò. La sua fede nel Signore crebbe. Acquisì fiducia in se stesso e nel potere del sacerdozio che deteneva. Il vescovo concluse dicendo: "Alex è stato e sarà sempre una delle più grandi benedizioni che

ho ricevuto come vescovo. Quale privilegio è stato collaborare con lui! Credo sinceramente che nessun giovane uomo sia mai partito per il campo di missione più preparato dal proprio servizio sacerdotale"⁹.

Miei cari vescovi, inclusa nella vostra ordinazione e messa a parte quale vescovo del vostro rione vi è anche la chiamata sacra di servire come presidente del Sacerdozio di Aaronne e del quorum dei sacerdoti. Sono consapevole dei pesanti fardelli che portate, tuttavia una delle vostre massime priorità dovrebbe essere la responsabilità che avete verso questi giovani. Non potete trascurare o delegare ad altri il ruolo che ricoprite in tale responsabilità.

Vi invito a riflettere su ciascun giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne presente nel vostro rione. Nessuno di loro dovrebbe mai sentirsi escluso o inutile. C'è un giovane uomo che voi o gli altri fratelli del sacerdozio potete aiutare? Invitatelo a servire al vostro fianco. Troppo spesso cerchiamo di intrattenere i nostri giovani uomini e li releghiamo a un ruolo di spettatori, quando invece la loro fede e il loro amore per il Vangelo possono essere sviluppati al meglio onorando il loro

sacerdozio. Partecipando attivamente all'opera di salvezza, potranno creare un collegamento col cielo e acquisire consapevolezza del loro potenziale divino.

Il Sacerdozio di Aaronne è molto più di una divisione per età, di un programma d'insegnamento o di attività o, persino, di un termine per indicare i giovani uomini della Chiesa. È potere e autorità per partecipare all'opera meravigliosa di salvare anime — sia le anime di quei giovani uomini che lo detengono sia quelle di coloro che beneficiano del loro servizio. Mettiamo il Sacerdozio di Aaronne al posto che gli spetta di diritto: un posto eletto e un posto di servizio, di preparazione e di traguardi per tutti i giovani uomini della Chiesa.

Miei cari fratelli del Sacerdozio di Melchisedec, vi invito a rafforzare l'anello di congiunzione essenziale che unisce i due sacerdozi di Dio. Date ai vostri giovani del Sacerdozio di Aaronne il potere di preparare la via innanzi a voi. Dite a ciascuno di loro con fiducia: "Ho bisogno di te". Per voi, giovani detentori del Sacerdozio di Aaronne, prego affinché, mentre servite con i vostri fratelli più maturi, ognuno di voi senta la voce del Signore che gli dice: "Tu sei benedetto poiché farai grandi cose. Ecco, tu fosti mandato innanzi, proprio come Giovanni, per preparare la via dinanzi a me"¹⁰. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Nefi 10:7.
2. Marco 6:20.
3. Giovanni 1:26–27.
4. Matteo 11:11.
5. Dottrina e Alleanze 35:4.
6. Dottrina e Alleanze 20:51.
7. Dottrina e Alleanze 20:53.
8. Dottrina e Alleanze 84:107.
9. Corrispondenza privata.
10. Dottrina e Alleanze 35:4.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Il maggiore fra voi

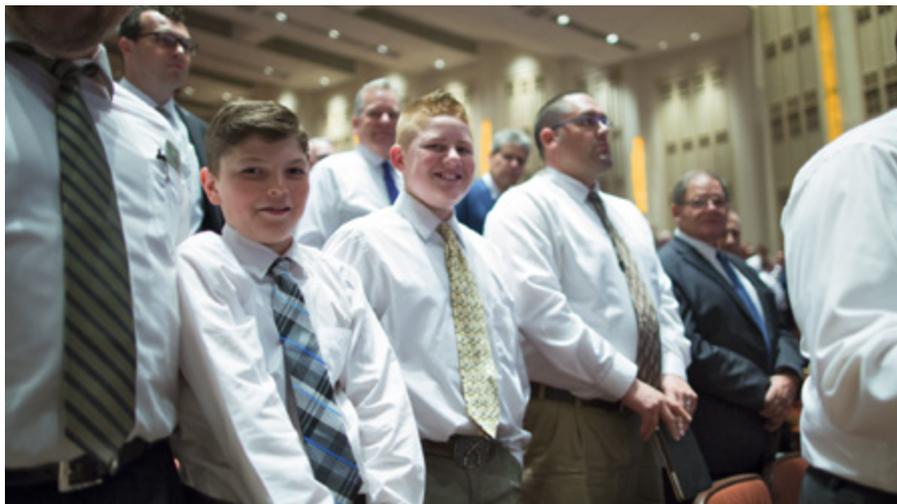
La ricompensa più grande di Dio va a coloro che servono senza aspettarsi un premio.

Miei cari fratelli, miei cari amici, sono veramente grato di essere con voi per questa riunione mondiale del sacerdozio che sarà fonte d'ispirazione. Presidente Monson, grazie per il suo messaggio e per la sua benedizione. Avremo sempre a cuore le sue parole di guida, di consiglio e di saggezza. Le vogliamo bene, la sosteniamo e preghiamo sempre per lei. Lei è davvero il profeta del Signore. Lei è il nostro presidente. La sosteniamo e le vogliamo bene.

Circa due decenni fa fu dedicato il Tempio di Madrid, in Spagna, che diventò così una sacra casa del Signore.

Io e Harriet ce lo ricordiamo bene perché all'epoca servivo nella presidenza dell'Area Europa. Io e tanti altri passammo innumerevoli ore a occuparci dei dettagli della programmazione e dell'organizzazione degli eventi che precedettero la dedizione.

Man mano che la data della dedizione si avvicinava, notai che non avevo ancora ricevuto l'invito a partecipare. Ero un po' sorpreso. Dopotutto, nel mio ruolo di presidente di area, ero stato molto coinvolto nella costruzione di questo tempio e sentivo di aver contribuito in piccola parte alla sua realizzazione.



Chiesi a Harriet se avesse visto l'invito. Mi disse di no.

Con il passare dei giorni la mia ansia crebbe. Mi domandai se il nostro invito non fosse andato perduto; forse era sepolto tra i cuscini del nostro divano. Forse era stato confuso con la pubblicità ed era stato buttato via. I nostri vicini avevano un gatto molto curioso, così iniziai persino a guardarlo con sospetto.

Alla fine dovetti accettare la cosa: non ero stato invitato.

Ma come era possibile? Avevo offeso qualcuno? Qualcuno aveva forse pensato che vivessimo troppo lontano per andarci? Ero stato dimenticato?

Poi mi resi conto che questo modo di pensare mi stava trascinando in un posto dove non avrei voluto dimorare.

Io e Harriet ricordammo a noi stessi che la dedizione del tempio non aveva nulla a che fare con *noi*. Non aveva a che fare con chi meritasse di essere invitato oppure no. Inoltre, non aveva a che fare con i sentimenti che provavamo o con quanto pensassimo di avere diritto a partecipare.

Si trattava di dedicare un edificio sacro, un tempio dell'Iddio Altissimo. Sarebbe stato un giorno di gioia per i membri della Chiesa in Spagna.

Se fossi stato invitato a partecipare, lo avrei fatto con gioia. Ma se non fossi stato invitato, la mia gioia non sarebbe stata meno profonda. Io e Harriet avremmo gioito da lontano con i nostri amici, i nostri amati fratelli e le nostre amate sorelle. Dalla nostra casa a Francoforte avremmo lodato Dio per questa benedizione meravigliosa con lo stesso entusiasmo che se fossimo stati a Madrid.

Figliuoli del tuono

Tra i Dodici che Gesù chiamò e ordinò c'erano due fratelli: Giacomo e



Giovanni. Ricordate il soprannome che Egli diede loro?

Figliuoli del tuono (Boanerges).¹

Non si riceve un soprannome simile senza che vi sia un retroscena interessante. Purtroppo le Scritture non forniscono molte spiegazioni circa l'origine del soprannome. Tuttavia, troviamo degli indizi sul carattere di Giacomo e di Giovanni. Questi sono gli stessi fratelli che proposero di far scendere del fuoco dal cielo su un villaggio della Samaria perché non aveva permesso al Salvatore di entrarvi.²

Giacomo e Giovanni erano pescatori — probabilmente avevano un carattere un po' spigoloso — ma credo conoscessero bene gli elementi della natura. Di sicuro erano uomini di azione.

Una volta, mentre il Salvatore si preparava per il Suo ultimo viaggio alla volta di Gerusalemme, Giacomo e Giovanni vennero a Lui con una richiesta speciale, una richiesta forse degna del loro soprannome.

“Maestro, desideriamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo”, dissero.

Immagino che Gesù sorrise loro nel rispondere: “Che volete ch'io vi faccia?”.

“Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria”.

Il Salvatore allora li invitò a pensare un po' più profondamente a ciò che avevano chiesto e disse: “Quant'è al

sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il darlo, ma è per quelli cui è stato preparato”³.

Detto altrimenti, l'onore nel regno dei cieli non si ottiene su richiesta. La gloria eterna non si ottiene tramite la conoscenza della persona giusta.

Quando sentirono di questa richiesta fatta dai figliuoli del tuono, gli altri dieci Apostoli non ne furono particolarmente entusiasti. Gesù sapeva che Gli rimaneva poco tempo e fu di certo turbato nel vedere la contesa serpeggiare tra coloro che avrebbero portato avanti la Sua opera.

Parlò ai Dodici della natura del potere e di come influisce su coloro che lo ricercano e lo detengono. “Le persone influenti del mondo — disse — usano la loro posizione di autorità per esercitare potere su altri”.

Riesco quasi a vedere il Salvatore che con amore infinito guarda il volto di quei discepoli fedeli e credenti. Riesco quasi a sentire la Sua voce supplicante: “Che non sia così tra voi. Al contrario, chiunque vorrà essere grande fra voi, che sia vostro servitore; e chiunque fra voi vorrà esser primo, che sia servo di tutti”⁴.

Nel regno di Dio, essere grandi ed essere dei leader significa vedere gli altri come sono davvero — come li vede Dio — e poi preoccuparsi di loro e prendersene cura. Significa gioire con



coloro che sono felici, piangere con coloro che soffrono, rincuorare coloro che sono afflitti e amare il prossimo come Cristo ama noi. Il Salvatore ama tutti i figli di Dio a prescindere dalle loro circostanze socio-economiche, dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dall'orientamento politico, dalla nazionalità o da qualsiasi altra appartenenza a gruppi. Noi dovremmo fare lo stesso!

La ricompensa più grande di Dio va a coloro che servono senza aspettarsi un premio. Va a tutti coloro che servono senza fanfare; va a coloro che in modo discreto cercano occasioni per aiutare gli altri; va a coloro che si prendono cura degli altri semplicemente perché amano Dio e i Suoi figli.⁵

Non lasciamo che le lodi ci diano alla testa

Poco dopo essere stato chiamato come Autorità generale, ebbi il privilegio di accompagnare il presidente James E. Faust alla riorganizzazione di un palo. Mentre ero alla guida dell'auto con cui ci stavamo recando nel bellissimo Utah meridionale, il presidente Faust fu tanto gentile da usare quel tempo per addestrarmi e istruirmi. Vi fu una lezione che non dimenticherò mai. Mi disse: "I membri della Chiesa sono molto gentili

con le Autorità generali. Ti tratteranno bene e diranno belle cose su di te". Poi fece una breve pausa e disse: "Dieter, sii *sempre* grato di questo, ma non lasciare mai che ti dia alla testa".

Questa lezione importante in merito al servizio nella Chiesa si applica a ogni detentore del sacerdozio in ciascuno dei quorum della Chiesa; si applica a tutti noi in questa chiesa.

Quando consigliava coloro che venivano chiamati a detenere posizioni di autorità nella Chiesa, il presidente J. Reuben Clark jr diceva loro di non dimenticare la regola numero sei.

Inevitabilmente, la persona chiedeva: "Qual è la regola numero sei?".

La risposta era: "Non prenderti così terribilmente sul serio".

Ovviamente, la domanda successiva era: "Quali sono le altre cinque regole?".

Con sguardo divertito, il presidente Clark rispondeva: "Non esistono"⁶.

Per essere dirigenti della Chiesa efficaci, dobbiamo imparare questa lezione fondamentale: essere dirigenti nella Chiesa non ha tanto a che fare con il dirigere gli altri quanto piuttosto con la nostra disponibilità a lasciarci dirigere da Dio.

Le chiamate come opportunità di servizio

Come santi dell'Iddio Altissimo, dobbiamo ricordare "in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti, poiché colui che non fa queste cose non è mio discepolo"⁷. Le occasioni per fare del bene e per servire gli altri sono infinite. Ce ne sono nelle comunità in cui viviamo, nei nostri rami e rami, e di sicuro in casa nostra.

Inoltre, a ogni membro della Chiesa vengono date opportunità formali specifiche per servire. Ci riferiamo a queste opportunità come "chiamate", una parola che dovrebbe ricordarci Chi è

che ci chiama a servire. Se consideriamo le nostre chiamate come opportunità di servire Dio e di prenderci cura degli altri con fede e umiltà, ogni atto di servizio rappresenterà un passo sul cammino del discepolato. In questo modo Dio non edifica solo la Sua chiesa, ma anche i Suoi servitori. La Chiesa è studiata per aiutarci a diventare veri e fedeli discepoli di Cristo, e buoni e nobili figli e figlie di Dio. Questo avviene non solo quando andiamo alle riunioni e ascoltiamo dei discorsi, ma anche quando guardiamo fuori da noi stessi e serviamo gli altri. Questo è il modo in cui diventiamo "grandi" nel regno di Dio.

Accettiamo le chiamate con compostezza, umiltà e gratitudine. Quando siamo rilasciati da queste chiamate, accettiamo il cambiamento con la stessa compostezza, la stessa umiltà e la stessa gratitudine.

Agli occhi di Dio nessuna chiamata nel regno è più importante di un'altra. Il nostro servizio — grande o piccolo che sia — raffina il nostro spirito, apre le cateratte del cielo e fa scendere le benedizioni di Dio non solo su coloro che serviamo ma anche su noi stessi. Quando ci prendiamo cura degli altri, possiamo sapere con umile certezza che Dio accetta il nostro servizio, lo approva e ne è soddisfatto. Egli ci sorride quando offriamo questi atti di gentilezza sentiti, soprattutto quando questi atti non sono visti e non sono notati dagli altri.⁸

Ogni volta che doniamo una parte di noi agli altri, facciamo un passo verso il diventare bravi e fedeli discepoli di Colui il quale diede tutto Se stesso per noi: il nostro Salvatore.

Da autorità presidente ad aiutante in un corteo

Durante il 150° anniversario dell'arrivo dei pionieri nella valle di Salt Lake, il fratello Myron Richins stava

servendo come presidente di palo a Henefer, Utah. Le celebrazioni prevedevano di ricreare il passaggio dei pionieri per la città.

Il presidente Richins fu molto impegnato nella programmazione delle celebrazioni e aveva partecipato a molte riunioni con le Autorità generali e altri per discutere degli eventi. Era coinvolto appieno.

Poco prima delle celebrazioni, il palo del presidente Richins fu riorganizzato e lui fu rilasciato come presidente. La domenica successiva si trovava alla riunione del sacerdozio del suo rione quando i dirigenti sollecitarono volontari per aiutare con le celebrazioni. Il presidente Richins, insieme ad altri, alzò la mano e gli fu comunicato che avrebbe dovuto indossare abiti da lavoro e portare il suo furgone e una pala.

Quando il giorno del grande evento arrivò, il presidente Richins si presentò con gli altri volontari.

Appena qualche settimana prima, era stato tra le persone influenti che avevano contribuito alla programmazione e alla supervisione di questo evento importante. Quel giorno, però, la sua responsabilità era di seguire i cavalli in corteo e di ripulire la strada dietro di loro.

Il presidente Richins lo fece di buon animo e con gioia.

Sapeva che un tipo di servizio non è migliore di un altro.

Conosceva e metteva in pratica le parole del Salvatore: “Il maggiore fra voi sia vostro servitore”⁹.

Essere discepoli nel modo giusto

A volte, come i figli del tuono, desideriamo incarichi di prestigio. Aspiriamo agli onori. Cerchiamo di dirigere e di dare un contributo memorabile.

Non c'è nulla di sbagliato nel voler servire il Signore, ma quando



proviamo a essere influenti nella Chiesa per il nostro tornaconto — per ricevere gli elogi e l'ammirazione degli uomini — quella è la nostra ricompensa. Quando gli elogi degli altri ci danno alla testa, quelle lodi diventano la nostra ricompensa.

Qual è la chiamata più importante nella Chiesa? È quella in cui state servendo ora. A prescindere da quanto umile o da quanto importante possa sembrare, la chiamata che avete ora è quella che vi permetterà non solo di elevare gli altri, ma anche di diventare l'uomo di Dio che foste creati per diventare.

Miei cari amici e fratelli nel sacerdozio, sollevate da dove siete!

Paolo insegnò ai Filippesi: “Non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso”¹⁰.

Servire con onore

Ricerca onore e celebrità nella Chiesa a spese del servizio vero e umile è come lo scambio che fece Esaù.¹¹ Potremmo anche ricevere una ricompensa terrena, ma avrebbe un grande costo: la perdita dell'approvazione divina.

Seguiamo allora l'esempio del nostro Salvatore, il quale era mite e umile, il quale non cercava gli elogi

degli uomini ma di fare la volontà di Suo Padre.¹²

Serviamo allora gli altri umilmente — con forza, con gratitudine e onorevolmente. Anche se i nostri atti di servizio possono sembrare umili, modesti o di poco valore, coloro che si prendono cura di qualcun altro con gentilezza e compassione un giorno scopriranno il valore del loro servizio tramite la grazia eterna e benedetta dell'Iddio Onnipotente.¹³

Miei cari fratelli, miei cari amici, prego che mediteremo, comprenderemo e metteremo in pratica questa suprema lezione sul dirigere la Chiesa e sul modo di governare del sacerdozio: “Il maggiore fra voi sia vostro servitore”. Questa è la mia preghiera e la mia benedizione nel sacro nome del nostro Maestro, del nostro Redentore, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Marco 3:17.
2. Vedere Luca 9:54.
3. Vedere Marco 10:35–40.
4. Vedere Marco 10:42–44.
5. Vedere Matteo 6:4.
6. Vedere John E. Lewis, “The Gospel and a Sense of Humor, Too”, *Ensign*, giugno 1974, 24.
7. Dottrina e Alleanze 52:40.
8. Vedere Matteo 6:1–2.
9. Matteo 23:11.
10. Vedere Filippesi 2:3.
11. Vedere Genesi 25:33.
12. Vedere Giovanni 5:41; 6:38.
13. Vedere Matteo 25:31–46.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

“Cammina con me”

La nostra ordinazione al sacerdozio è un invito del Signore a camminare con Lui, a fare ciò che Lui fa, a servire nel modo in cui Lui serve.

Miei cari fratelli del sacerdozio, il mio proposito oggi è quello di rassicurarvi e rinvigorirvi nel vostro servizio sacerdotale. Immagino che, in un certo senso, sia simile al proposito che aveva il Salvatore quando incontrò un giovane ricco che Gli chiese: “Che farò io di buono per aver la vita eterna?” (Matteo 19:16). Forse siete venuti a questa conferenza, come quel giovane andò dal Salvatore, chiedendovi se il vostro servizio è stato accettato. Allo stesso tempo sentite che c’è ancora qualcosa d’altro da fare, forse tanto altro! Prego di riuscire a trasmettervi l’amorevole approvazione del Signore per ciò che avete già fatto, pur offrendovi anche uno scorcio incoraggiante di ciò che potreste ancora compiere, con il Suo aiuto, quali detentori del Suo santo sacerdozio.

Al giovane ricco fu chiesto di vendere tutto ciò che aveva, di darlo ai poveri e di seguire il Salvatore; il vostro progresso futuro potrebbe non richiedere una cosa simile, ma richiederà una buona dose di sacrificio. Ad ogni modo, spero che il mio messaggio non vi faccia andare via “contristati” come fu per il giovane ricco (vedere Matteo 19:20–22). Confido, piuttosto, che continuerete “il vostro cammino in allegria” (DeA 84:105) perché volete migliorare e credete di poterlo fare.

Ciononostante, è naturale sentirsi inadeguati considerando ciò che il Signore ci ha chiamati a svolgere. In effetti, se mi diceste che vi sentite perfettamente in grado di adempiere ai vostri doveri del sacerdozio, forse temerei che non li abbiate compresi. D’altra parte, se mi diceste di voler rinunciare perché il compito va ben al di là delle vostre capacità, allora vorrei aiutarvi a capire che il Signore rende migliori e rafforza i detentori del Suo sacerdozio affinché facciano cose che non avrebbero mai potuto fare da soli.

Questo è vero tanto per me nella mia chiamata quanto per voi nella vostra. Nessuno di noi può svolgere l’opera del sacerdozio, e farlo bene, contando solo sulla propria saggezza e sui propri talenti. Non possiamo farlo perché questa non è la nostra opera; è l’opera del Signore. Quindi, l’unico modo per avere successo è quello di confidare in Lui: che siate un diacono appena chiamato col compito di portare un certo grado di potere spirituale all’ordinanza del sacramento; un giovane insegnante familiare al quale il Signore ha dato l’incarico di amare e ministrare a una famiglia che non conosce e che sembra non volere il suo amore o il suo ministero; o un padre

che sa di dover presiedere in rettitudine alla propria casa, ma che forse non sa come farlo, mentre sembra che il tempo fugga perché i figli crescono troppo velocemente e il mondo sembra duro e ostile.

Quindi, se vi sentite un po’ sopraffatti, prendetelo come un buon segno. Dimostra che avete compreso l’ampiezza della fiducia che Dio ha riposto in voi. Significa che avete compreso, in piccola parte, che cos’è veramente il sacerdozio.

Ci sono pochissime persone al mondo che hanno questa comprensione. Anche coloro che possono recitare a memoria una definizione ben chiara potrebbero non comprenderla veramente. Ci sono dei passi scritturali che, grazie al potere dello Spirito che emanano, possono rendere più profondo il nostro senso di meraviglia riguardo al santo sacerdozio. Eccone alcuni:

“Il potere e l’autorità del [...] Sacerdozio di Melchisedec è di detenere le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della chiesa:

Di avere il privilegio di ricevere i misteri del regno dei cieli, di avere i cieli aperti dinanzi a sé, di comunicare





se solo figurativamente — per poter compiere la volontà di Dio?”.

Questa introspezione porta sempre il sentimento che potremmo fare di più nel servizio del Signore. Mi auguro che vi porti anche il sentimento di *voler* fare di più, il desiderio di partecipare più pienamente alla miracolosa opera del Signore. Tali sentimenti sono il primo passo per diventare il tipo di uomini che il servizio nel sacerdozio ha lo scopo di creare.

Il passo successivo è descritto da un'interazione tra Geova ed Enoc. Conosciamo Enoc come un possente profeta che stabilì Sion in una situazione di grande malvagità. Tuttavia, prima di diventare un possente profeta, Enoc si vedeva come “un ragazzo [...] lento nel parlare”, odiato da tutte le persone (Mosè 6:31). Ascoltate le parole usate dal Signore per incoraggiare Enoc. Sono le stesse parole che rivolge a voi, che siete chiamati a ministrare al vostro prossimo quali detentori del sacerdozio:

“E il Signore disse ad Enoc: Va', e fa come ti ho comandato, e nessuno ti trafiggerà. Apri la bocca ed essa sarà riempita, e ti darò di esprimerti, poiché ogni carne è nelle mie mani e io farò come mi sembra bene. [...]

Ecco, il mio spirito è su di te, pertanto giustificherò tutte le tue parole; e le montagne fuggiranno dinanzi a te, e i fiumi devieranno dal loro corso; e tu dimorerai in me e io in te; cammina dunque con me” (Mosè 6:32, 34).

Fratelli, la nostra ordinazione al sacerdozio è un invito del Signore a camminare con Lui. Che cosa significa camminare con il Signore? Significa fare ciò che Lui fa, servire nel modo in cui Lui serve. Egli sacrificò le proprie comodità per benedire i bisognosi, e questo è ciò che cerchiamo di fare noi. Egli sembrava accorgersi in modo

con l'assemblea generale, la Chiesa del Primogenito, e di godere della comunione e della presenza di Dio Padre e di Gesù, il mediatore della nuova alleanza.

Il potere e l'autorità del [...] Sacerdozio di Aaronne è di detenere le chiavi del ministero degli angeli” (DeA 107:18–20).

“Nelle [...] ordinanze [del sacerdozio] il potere della divinità è manifesto. [...]

Poiché senza queste nessun uomo può vedere la faccia di Dio, sì, il Padre, e vivere” (DeA 84:20, 22).

“Questo sommo sacerdozio [è] secondo l'ordine [del] Figlio [di Dio], ordine che esisteva fin dalla fondazione del mondo; o, in altre parole, che è senza principio di giorni o fine d'anni, essendo preparato dall'eternità a tutta l'eternità, secondo la sua prescienza di tutte le cose” (Alma 13:7).

“Chiunque fosse stato ordinato secondo quest'ordine e questa chiamata avrebbe avuto il potere, mediante la fede, di spaccare le montagne, di dividere i mari, di prosciugare le acque e di deviarle dal loro corso;

Di sfidare gli eserciti delle nazioni, di dividere la terra, di spezzare ogni legame, di stare alla presenza di Dio; di fare ogni cosa secondo la sua volontà, secondo il suo comando, di sottomettere principati e poteri; e questo mediante la volontà del Figlio di Dio, che era da prima della fondazione del mondo” (Traduzione di Joseph Smith, *Genesi 14:30–31* [nella Guida alle Scritture]).

Un modo di reagire a queste descrizioni stupefacenti del potere del sacerdozio è quello di pensare che non si applicano a noi. Un altro modo di reagire è quello di porsi, nel proprio cuore, domande introspettive come: “Ho mai sentito che per me i cieli si sono aperti?”; “Qualcuno potrebbe usare l'espressione ‘ministero degli angeli’ per descrivere il servizio che svolge nel sacerdozio?”; “Porto il ‘potere della divinità’ nella vita di coloro a cui presto servizio?”; “Ho mai spaccato una montagna, sfidato un esercito, spezzato i legami di qualcuno o sottomesso i poteri terreni — anche



particolare di coloro che venivano trascurati e persino evitati dalla società, quindi questo è ciò che dobbiamo cercare di fare anche noi. Egli testimoniò coraggiosamente, seppur con amore, della vera dottrina ricevuta da Suo Padre, anche se non era popolare, e noi dobbiamo fare lo stesso. Egli disse a tutti: “Venite a me” (Matteo 11:28), e noi diciamo a tutti: “Venite a Lui”. Quali detentori del sacerdozio, noi siamo Suoi rappresentanti. Non agiamo per noi stessi, ma per Lui. Non diciamo le nostre parole, ma le Sue. Le persone che serviamo giungono a conoscerLo meglio grazie al nostro servizio.

Appena accettiamo l’invito “Cammina con me” estesoci dal Salvatore, la natura del nostro servizio sacerdotale cambia. Diventa immediatamente più elevata e nobile, ma anche più realizzabile, perché sappiamo di non essere soli. L’ho provato con grande potere quando il presidente Thomas S. Monson ha posto le sue mani sul mio capo nove anni fa e mi ha benedetto all’inizio del servizio nella mia attuale chiamata. In quella benedizione, ha pronunciato queste parole del Salvatore: “E con chiunque [ti] riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al [tuo] volto. Sarò alla [tua] destra e alla [tua] sinistra, e il mio Spirito sarà nel [tuo] cuore e i miei angeli tutt’attorno a [te] per [sostenerti]” (DeA 84:88).

Ho confidato in quella promessa molte volte, e l’ho vista adempiersi in

molti modi durante i miei settantadue anni di servizio sacerdotale. È successo quando ero un nuovo detentore del Sacerdozio di Aaronne con l’incarico di distribuire il sacramento. Col terrore di commettere errori, sono uscito dalla cappella prima dell’inizio della riunione e ho pregato, disperato, affinché Dio mi aiutasse. Ho ricevuto una risposta. Ho sentito che il Signore era con me. Ho sentito la Sua fiducia in me e io ho avuto fiducia nel mio ruolo nella Sua opera.

È successo di nuovo mentre servivo come vescovo. Avevo ricevuto una telefonata da una donna che aveva commesso un grave errore e che in quel momento doveva prendere una decisione difficile che avrebbe potuto cambiarle la vita. Nel parlare con lei, sentivo di conoscere la risposta al suo problema, ma sentivo anche fortemente che non ero *io* a dovergliela dare; lei doveva riceverla da sola. Le mie parole a lei furono: “Credo che Dio ti dirà cosa fare se Glielo chiedi”. In seguito mi disse che Glielo aveva chiesto e Lui aveva risposto.

In un’altra occasione, mentre ero vescovo, ricevetti una telefonata, questa volta dalla polizia. Mi dissero che un conducente ubriaco era finito con l’auto dentro a una banca attraverso la vetrata. Quando il guidatore confuso vide la guardia che gli puntava contro l’arma, gridò: “Non sparare! Sono un mormone!”.

Si scoprì che l’autista ubriaco era un membro del mio rione, battezzato di recente. Mentre lo aspettavo nell’ufficio del vescovo per parlargli, pensavo a cosa gli avrei detto per fargli provare rimorso per il modo in cui era venuto meno alle sue alleanze e aveva messo la Chiesa in imbarazzo. Tuttavia, mentre ero seduto e lo guardavo, sentii una voce nella mente, tanto chiara quanto

se qualcuno mi stesse parlando, che mi diceva: “Te lo farò vedere come lo vedo io”. E poi, per un istante, le sue sembianze mi apparvero diverse. Non lo vidi più come un giovane frastornato, ma come un nobile e brillante figlio di Dio. Improvvisamente sentii l’amore che il Signore provava per lui. Quella visione cambiò la nostra conversazione. Cambiò anche me.

Ho imparato delle lezioni importanti da queste esperienze in cui ho camminato con il Signore nello svolgimento della Sua opera. Vorrei condividere con voi tre di queste lezioni. La prima è che Dio nota e sostiene anche il più nuovo e giovane diacono. Non dovete mai sentirvi troppo piccoli o insignificanti perché Egli noti voi e il servizio che rendete nel Suo nome.

La seconda è che l’opera del Signore non è solo quella di risolvere i problemi; è quella di edificare le persone. Quindi, se camminate con Lui nel servizio del sacerdozio, potreste scoprire che a volte quella che sembra essere la soluzione più efficace non è la soluzione che il Signore preferisce perché non permette alle persone di crescere. Se ascolterete, Egli vi insegnerà qual è la Sua maniera di agire. Ricordate che l’opera e la gloria di Dio non è semplicemente quella di gestire un’organizzazione efficiente; è quella di “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39). Dopotutto, è questo il motivo per cui Egli dà la Sua autorità del sacerdozio a esseri mortali imperfetti come voi e come me, invitandoci a prendere parte alla Sua opera. Il nostro progresso è la Sua opera!

E ora la terza lezione: camminare col Salvatore nel servizio del sacerdozio cambierà il modo in cui vedete gli altri. Egli vi insegnerà a vederli attraverso i Suoi occhi, il che vuol dire al di là dell’aspetto esteriore fin dentro

al cuore (vedere 1 Samuele 16:7). È così che il Salvatore fu in grado di vedere Simone non come un pescatore impulsivo, ma come Pietro, il futuro dirigente della Sua chiesa, solido come una roccia (vedere Luca 5:1-11). È così che riuscì a vedere Zaccheo non come l'esattore delle tasse corrotto che vedevano gli altri, ma come un onesto e giusto figlio di Abrahamo (vedere Luca 19:1-9). Se camminerete con il Salvatore abbastanza a lungo, imparerete a vedere tutti come figli di Dio, con un potenziale illimitato malgrado il loro passato. E se continuerete a camminare con il Salvatore, svilupperete un altro dono che Lui ha: la capacità di aiutare le persone a vedere quel potenziale in se stesse e, quindi, a pentirsi.

Miei cari fratelli del sacerdozio, sotto molti aspetti siamo come i due discepoli che camminavano sulla via di Emmaus quella prima domenica di Pasqua. Era la mattina della Risurrezione, ma non erano ancora sicuri che ci fosse stata una risurrezione né cosa volesse veramente dire. Essi avevano sperato “che fosse lui [Gesù Nazareno] che avrebbe riscattato Israele”, ma erano “tardi di cuore a credere” tutto ciò che le Scritture insegnavano sulla risurrezione. Mentre camminavano e discutevano insieme, “Gesù stesso si accostò e cominciò a camminare con loro. Ma gli occhi loro erano impediti così da non riconoscerlo” (vedere Luca 24:13-32).

Attesto che quando percorriamo il sentiero del servizio nel sacerdozio, il Salvatore Gesù Cristo cammina con noi perché è il Suo sentiero, la Sua via. La Sua luce procede davanti a noi e i Suoi angeli sono attorno a noi. Potremmo non avere una piena comprensione di cosa sia il sacerdozio o di come esercitarlo come fa Lui. Tuttavia, se presteremo attenzione a quei momenti in cui arde “il cuor nostro in noi” (Luca



24:32), i nostri occhi potranno essere aperti e noi vedremo la Sua mano nella nostra vita e nel nostro servizio. Attesto che Lo conosciamo meglio se lavoriamo con Lui e Lo serviamo nella grande opera di portare la salvezza ai figli di Dio. “Poiché, come conosce un uomo il padrone che non ha servito, e che gli è estraneo e che è lungi dai pensieri e dagli intenti del suo cuore?” (Mosia 5:13). Gesù Cristo è il nostro Maestro. Questa è la Sua chiesa. Noi deteniamo il Suo sacerdozio. Possa ognuno di noi scegliere di camminare con Lui e di riconoscere il modo in cui Egli cammina con noi.

Rendo la mia solenne testimonianza che Gesù è il Cristo, il nostro Signore risorto; che il sacerdozio che ci ha affidato è il potere di parlare e agire nel Suo nome. Noi siamo figli di un amorevole Padre Celeste che risponde alle nostre preghiere e manda lo Spirito Santo a rafforzarci in tutte le responsabilità inerenti al sacerdozio che abbiamo la benedizione di ricevere. Joseph Smith ha visto il Padre e il Figlio; ha ricevuto le chiavi del sacerdozio che sono state passate al presidente Thomas S. Monson, il quale le esercita oggi. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Thomas S. Monson

Il potere del Libro di Mormon

Imploro ciascuno di noi di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, vi saluto affettuosamente ora che ci riuniamo di nuovo per una magnifica conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Prima di iniziare il mio discorso di oggi, voglio annunciare cinque nuovi templi che saranno costruiti nelle seguenti località: Brasilia,

in Brasile; area di Metro Manila, Filippine; Nairobi, Kenya; Pocatello, Idaho (USA); e Saratoga Springs, Utah (USA).

Questa mattina parlerò del potere del Libro di Mormon e della necessità vitale che come membri della Chiesa abbiamo di studiarne gli insegnamenti, di meditarli e di metterli in pratica nella nostra vita. L'importanza di avere

una testimonianza salda e sicura del Libro di Mormon non può essere enfatizzata abbastanza.

Viviamo in un periodo in cui ci sono molte tribolazioni e molta malvagità. Cosa ci proteggerà dal peccato e dal male che sono così diffusi nel mondo di oggi? Dichiaro che una forte testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e del Suo vangelo ci terranno al sicuro. Se non state leggendo il Libro di Mormon ogni giorno, per favore, fatelo. Se lo leggerete con l'aiuto della preghiera e con il desiderio sincero di conoscere la verità, lo Spirito Santo ve ne manifesterà la veridicità. Se è vero, e io attesto solennemente che lo è, allora Joseph Smith fu un profeta che vide Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo.

Poiché il Libro di Mormon è vero, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la Chiesa del Signore sulla terra e il santo sacerdozio di Dio è stato restaurato per il beneficio e per la benedizione dei Suoi figli.



Se ancora non l'avete, fate ciò che è necessario per ottenere una testimonianza salda di queste cose. È indispensabile che in questa epoca difficile abbiate una testimonianza personale, perché con la testimonianza degli altri non andrete molto lontano. Tuttavia, una volta ricevuta, una testimonianza deve essere mantenuta viva e forte mediante l'obbedienza costante ai comandamenti di Dio, e tramite la preghiera e lo studio delle Scritture quotidiani.

Miei cari compagni nell'opera del Signore, imploro ciascuno di noi di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti. Se lo faremo, ci qualificheremo per sentire la voce dello Spirito, potremo resistere alla tentazione, riusciremo a vincere il dubbio e la paura, e potremo ricevere l'aiuto del cielo nella nostra vita. Di questo rendo testimonianza con tutto il mio cuore, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Joy D. Jones
Presidentessa generale della Primaria

Una generazione resistente al peccato

Nell'insegnare, guidare e amare i bambini, potete ricevere la rivelazione personale che vi aiuterà a crescere e ad armare dei bambini valorosi che resistono al peccato.

Un anno e mezzo fa, il presidente Russell M. Nelson ha parlato della necessità di “aiutare a crescere una generazione resistente al peccato”¹. Tale espressione — “una generazione resistente al peccato” — tocca una corda spirituale profondamente radicata in me.

Rendiamo onore ai bambini che cercano di essere puri e obbedienti. Sono stata testimone della forza di molti bambini in tutto il mondo. Resistono, “costanti e fermi”², in una serie di circostanze e di ambienti difficili. Questi bambini comprendono la loro identità divina, sentono l'amore che il Padre Celeste prova per loro e cercano di obbedire alla Sua volontà.

Ci sono, però, dei bambini che hanno difficoltà a rimanere “costanti e fermi” e le cui menti delicate vengono ferite.³ Sono attaccati da ogni parte dai “dardi feroci dell'avversario”⁴ e hanno bisogno di essere rafforzati e sostenuti. Essi sono una motivazione irresistibile che ci spinge ad alzarci e a dichiarare guerra al peccato per cercare di portare i nostri bambini a Cristo.

Ascoltate le parole pronunciate dall'anziano Bruce R. McConkie circa quarantatré anni fa:

“Come membri della Chiesa noi siamo coinvolti in un grande conflitto. Siamo in guerra. Ci siamo arruolati nella causa di Cristo per lottare contro Lucifero [...].

La grande guerra che infuria da ogni parte e che sfortunatamente causa molte perdite, alcune delle quali fatali, non è una cosa nuova. [...]

Non vi sono, né vi possono essere, parti neutrali in questo conflitto”⁵.

Oggi la guerra continua con maggior intensità. La battaglia ci riguarda tutti e i nostri bambini sono in prima linea nell'affrontare le forze del nemico. Quindi, abbiamo una maggiore necessità di rafforzare le nostre strategie spirituali.

Fortificare i bambini affinché diventino resistenti al peccato è un compito e una benedizione per genitori, nonni, parenti, insegnanti e dirigenti. Ognuno di noi ha la responsabilità di aiutarli. Tuttavia, il Signore ha istruito specificamente i *genitori* di insegnare ai figli “a comprendere la dottrina

del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo” e “a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore”.⁶

Come “allevare i [nostri] figli in luce e verità”⁷ può essere una domanda difficile, poiché è specifico per ogni famiglia e per ogni bambino, ma il Padre Celeste ha dato delle istruzioni generali che ci aiutano. Lo Spirito ci ispirerà in merito ai modi più efficaci in cui possiamo vaccinare spiritualmente i nostri figli.

Tanto per cominciare, è fondamentale avere una visione dell'importanza di questa responsabilità. Dobbiamo comprendere la nostra — e la loro — identità divina e il nostro — e il loro — scopo divino prima di poter aiutare i nostri figli a vedere *chi* sono e *perché* sono qui. Dobbiamo aiutarli a sapere, senza alcun dubbio, che sono figli e figlie di un amorevole Padre Celeste e che Egli ha delle aspettative divine per loro.

Secondo, per resistere al peccato è fondamentale comprendere la dottrina del pentimento. Essere resistenti al peccato non vuol dire essere senza peccato, ma implica essere continuamente penitenti, vigili e valorosi. Forse essere resistenti al peccato è la benedizione che giunge per aver resistito ripetutamente al peccato. Come disse Giacomo: “Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi”⁸.

I giovani guerrieri “erano molto valorosi, per il loro coraggio [...]; ma ecco, ciò non era tutto — [...] in ogni occasione erano fedeli in qualsiasi cosa fosse loro affidata. Sì, [...] era stato loro insegnato a rispettare i comandamenti di Dio e a camminare rettamente dinanzi a lui”⁹. Questi giovani andarono in guerra portando le virtù cristiane quali armi contro i loro nemici. Il presidente Thomas S. Monson

ci ha ricordato che “La chiamata ad aver coraggio giunge costantemente a ognuno di noi. Ogni giorno della nostra vita c'è bisogno di coraggio, non solo per gli eventi di grande importanza, ma, più spesso, quando prendiamo decisioni o reagiamo alle circostanze nelle quali ci troviamo”¹⁰.

I nostri figli indossano un'armatura spirituale quando stabiliscono dei modelli di discepolato personale e quotidiano. Forse sottovalutiamo la capacità dei bambini di comprendere il concetto di discepolato quotidiano. Il presidente Henry B. Eyring ci ha consigliato: “Iniziate presto e siate costanti”¹¹. Quindi, una terza chiave per aiutare i bambini a resistere al peccato è quella di iniziare a infondere amorevolmente in loro sin da piccoli le

dottrine e i principi basilari del Vangelo — tramite le Scritture, gli Articoli di Fede, il libretto *Per la forza della gioventù*, gli inni della Primaria, l'innario e tramite la nostra testimonianza personale — che li guideranno al Salvatore.

Far sì che la preghiera, lo studio delle Scritture, la serata familiare e il culto nel giorno del Signore diventino abitudini costanti porta alla sana coerenza personale e a forti valori morali — in altre parole, all'integrità spirituale. Nel mondo di oggi, in cui l'integrità è praticamente sparita, i nostri figli meritano di comprendere che cos'è la vera integrità e perché è così importante, soprattutto quando li prepariamo a stringere e a osservare le sacre alleanze del battesimo e del tempio. Come insegna *Predicare il mio Vangelo*,



“Mantenere gli impegni prepara le persone [anche i giovanissimi] a stringere e osservare le alleanze sacre”¹².

L'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato: “Quando parliamo [dell'osservare] alleanze, parliamo dell'essenza del nostro scopo sulla terra”¹³. Troviamo un potere insolito nello stringere alleanze con il nostro Padre Celeste e nel rispettarle. L'avversario lo sa e quindi ha confuso il concetto dello stipulare alleanze.¹⁴ Aiutare i bambini a comprendere, a stringere e a osservare le alleanze è un altro fattore chiave per crescere una generazione resistente al peccato.

Come prepariamo i nostri bambini a stringere e a mantener fede alle sacre alleanze quando s'incamminano e avanzano sul sentiero delle alleanze? Insegnare loro a mantenere semplici promesse quando sono piccoli darà loro la forza di tener fede in seguito alle sacre alleanze.

Voglio farvi un semplice esempio: durante una serata familiare, un padre chiese: “Andiamo d'accordo in famiglia?”. Lizzie, di cinque anni, si lamentò che Kevin, il fratello maggiore, la prendeva in giro troppo spesso e questo la faceva star male. Kevin ammise con riluttanza che Lizzie aveva ragione. La madre chiese a Kevin che cosa avrebbe potuto fare per andare più d'accordo con sua sorella. Kevin ci pensò e decise di promettere a Lizzie che non l'avrebbe presa in giro per un giorno intero.

Alla fine del giorno seguente, mentre erano tutti riuniti per la preghiera familiare, il papà di Kevin gli chiese come fosse andata. La risposta di Kevin fu: “Papà, ho mantenuto la mia promessa!”. Lizzie confermò contenta e tutta la famiglia si congratulò con Kevin.

La mamma di Kevin, allora, suggerì che, visto che era riuscito a mantenere



la sua promessa per un giorno, perché non avrebbe potuto farlo per due? Kevin accettò di provarci ancora. Passarono due giorni; Kevin era riuscito a mantenere la sua promessa e Lizzie era ancora più grata! Quando il padre gli chiese perché fosse così bravo a mantenere la sua promessa, Kevin rispose: “Ho mantenuto la mia promessa perché ho detto che l'avrei fatto”.

Una sequenza di piccole promesse mantenute porta all'integrità. Facendo costantemente pratica nel mantenere le promesse, i bambini si preparano spiritualmente a stringere la loro prima alleanza del battesimo e a ricevere il dono dello Spirito Santo, alleanza con la quale promettono di servire Dio e di obbedire ai Suoi comandamenti.¹⁵ Promesse e alleanze sono inseparabili.

Nel libro di Daniele, si parla di Shadrac, Meshac e Abed-nego che rifiutarono di adorare l'idolo del re Nebucadnetsar.¹⁶ Il re li avvisò che, se non avessero obbedito, sarebbero stati gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Essi si rifiutarono e dissero:

“Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente [...]”.

Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi”¹⁷.

“Se no”. Pensate al significato di queste due parole e al loro rapporto con il tener fede alle alleanze. Questi tre

giovani non basavano la loro obbedienza sul fatto di essere salvati. Anche se non fossero stati salvati, avrebbero mantenuto la loro promessa al Signore perché avevano detto che l'avrebbero fatto. Tener fede alle alleanze è sempre indipendente dalle nostre circostanze. Per i nostri bambini, questi tre giovani uomini, proprio come i giovani guerrieri, sono un meraviglioso esempio di resistenza al peccato.

In che modo questi esempi si applicano alle nostre famiglie? “Linea su linea, precetto su precetto”¹⁸, aiutiamo i bambini a gustare il successo a piccole dosi. Mantenendo le promesse, possono sentire lo Spirito nella loro vita. L'anziano Joseph B. Wirthlin ha insegnato che “la suprema ricompensa dell'integrità è la costante compagnia dello Spirito Santo”¹⁹. Allora la fiducia dei nostri bambini “si rafforzerà alla presenza di Dio”²⁰. Dalla sorgente dell'integrità sgorga una generazione che ha il potere di resistere al peccato.

Fratelli e sorelle, tenete stretti a voi i vostri piccoli — così vicini che possano vedere ogni giorno il vostro comportamento religioso e osservarvi mentre tenete fede alle vostre promesse e alle vostre alleanze. “I bambini sono grandi imitatori, quindi date loro qualcosa di grande da imitare”.²¹ Stiamo veramente contribuendo a istruire una generazione resistente al peccato e a crescerla



Anziano Yoon Hwan Choi
Membro dei Settanta

per il Signore, promessa dopo promessa e alleanza dopo alleanza.

Attesto che Gesù Cristo guida questa Chiesa. Nell'insegnare, guidare e amare i bambini alla maniera del Salvatore, potete ricevere la rivelazione personale che vi aiuterà a crescere e ad armare dei bambini valorosi che resistono al peccato. Prego che i nostri bambini ripetano le parole di Nefi: "Mi renderai tale che sia scosso all'apparire del peccato?"²². Attesto che il nostro Salvatore ha espiato i peccati del mondo²³ — perché aveva detto che lo avrebbe fatto — e che ci ama più di quanto noi esseri mortali possiamo comprendere²⁴ — perché aveva detto che lo avrebbe fatto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona*, novembre 2015, 97.
2. Mosia 5:15.
3. Vedere Giacobbe 2:9.
4. 1 Nefi 15:24; vedere anche Helaman 5:12.
5. Bruce R. McConkie, "Siate coraggiosi in difesa della fede", *La Stella*, maggio 1975, 38.
6. Dottrina e Alleanze 68:25, 28.
7. Dottrina e Alleanze 93:40.
8. Giacomo 4:7; vedere anche Alma 19:33.
9. Alma 53:20–21.
10. Thomas S. Monson, "Sii forte e fatti animo", *Liahona*, maggio 2014, 67.
11. Henry B. Eyring, "La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti", *Liahona*, novembre 2005, 37.
12. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 208.
13. Jeffrey R. Holland, "Rispettare le alleanze – Un messaggio per coloro che svolgono una missione", *Liahona*, gennaio 2012, 48.
14. Vedere 1 Nefi 13:26–28.
15. Vedere Mosia 18:10.
16. Vedere Daniele 3.
17. Daniele 3:17–18.
18. 2 Nefi 28:30.
19. Joseph B. Wirthlin, "L'integrità personale", *La Stella*, luglio 1990, 29.
20. Dottrina e Alleanze 121:45.
21. Anonimo.
22. 2 Nefi 4:31.
23. Vedere 3 Nefi 27:14–15.
24. Vedere Giovanni 15:13.

Non guardatevi intorno; guardate in alto!

Invitare gli altri a venire a Cristo è il nostro scopo, e possiamo adempierlo guardando in alto, a Gesù Cristo.

Il mio scopo è "invitare le persone a venire a Cristo"¹, e questo è anche il vostro scopo. Possiamo realizzarlo guardando in alto, a Gesù Cristo.

Sono stato battezzato insieme ai miei genitori quando avevo sedici anni. Il mio fratello minore, Kyung-Hwan, che all'epoca aveva quattordici anni, si era unito alla Chiesa tramite mio zio Young Jik Lee e ci aveva invitato ad andare nella sua chiesa. Ognuno dei dieci membri della nostra famiglia apparteneva a una chiesa diversa, quindi fummo felici di trovare la verità e, dopo essere stati battezzati, volevamo condividere la felicità che avevamo scoperto nel vangelo di Gesù Cristo.

Tra di noi, mio padre era il più entusiasta di imparare la verità e di condividerla. Ogni giorno era solito alzarsi al mattino presto per studiare le Scritture per più di due ore. Quasi ogni giorno, dopo il lavoro, andava con i missionari a trovare i nostri familiari, i nostri amici e i nostri vicini. Sette mesi dopo il nostro battesimo, ventitré tra i nostri familiari e parenti diventarono membri della Chiesa. L'anno dopo vi fu il miracolo di vedere centotrenta persone

battezzarsi grazie al lavoro membro-missionario svolto da mio padre.

Per lui era importante anche la storia familiare e completò otto generazioni dei nostri antenati. Da allora in poi, i frutti della conversione della nostra famiglia — partita dal mio fratello di quattordici anni — si sono moltiplicati in modi innumerevoli non solo tra i vivi, ma anche tra i defunti. Proseguendo il lavoro svolto da mio padre e da altri, il nostro albero genealogico comprende ora trentadue generazioni e stiamo completando il lavoro di tempio per molti rami dell'albero. Oggi provo un sentimento di meraviglia e di grande gioia nell'unire i nostri antenati e i nostri discendenti.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha raccontato un'esperienza simile avvenuta nel Tempio di Columbus, in Ohio:

"Riflettendo sulla vita [del mio bisnonno, di mio nonno e di mio padre] mentre ero seduto nel tempio, pensai a mia figlia, a sua figlia [...] e ai figli [di lei], che sono miei pronipoti. Mi resi improvvisamente conto che mi trovavo in mezzo a queste sette generazioni: tre prima di me e tre dopo di me.

In quella casa [sacra e santa] sentii passarmi per la mente la percezione dell'enorme dovere che ho di trasmettere tutto quanto ho ricevuto in eredità dai miei antenati alle generazioni che sono giunte dopo di me"².

Tutti noi facciamo parte di una famiglia eterna. Il nostro ruolo può rappresentare un punto di svolta nel quale possono avvenire cambiamenti di rilievo in modi positivi o negativi. Il presidente Hinckley ha continuato dicendo: "Non *permettete mai a voi stessi* di diventare un anello debole nella catena delle vostre generazioni"³. La vostra fedeltà nel Vangelo rafforzerà la vostra famiglia. In che modo possiamo assicurarci di essere un anello forte nella nostra famiglia eterna?

Un giorno, pochi mesi dopo il mio battesimo, sentii alcuni membri criticarsi a vicenda in chiesa. Rimasi molto deluso. Andai a casa e dissi a mio padre che forse non sarei più dovuto

andare in chiesa. Era dura vedere dei membri della Chiesa criticarsi a vicenda in quel modo. Dopo avermi ascoltato, mio padre mi insegnò che il Vangelo è stato restaurato ed è perfetto, ma che i membri della Chiesa, lui ed io compresi, non sono ancora perfetti. Con tono fermo, mi disse: "Non perdere la tua fede a causa delle persone intorno a te, ma instaura un rapporto saldo con Gesù Cristo. Non guardarti intorno; guarda in alto!".

Il saggio consiglio che mi dette mio padre, ovvero di guardare in alto, a Gesù Cristo, rafforza la mia fede ogni volta che nella vita affronto delle difficoltà. Mio padre mi ha insegnato come mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo, così come leggiamo in queste parole: "Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete"⁴.

Quando ero presidente della Missione di Seattle, nello Stato di Washington, pioveva per molti giorni all'anno.

Ciononostante, ai nostri missionari era stato insegnato di uscire e di fare proselitismo sotto la pioggia. Di solito dicevo loro: "Uscite sotto la pioggia, guardate al cielo, aprite la bocca e bevete! Quando guarderete in alto, vi sarà data la forza di parlare a tutti senza alcun timore". Era una lezione simbolica per insegnare loro a guardare in alto di fronte alle difficoltà, anche dopo la loro missione. Vi prego di non provare a farlo in zone inquinate.

Sempre durante il mio servizio nella Missione di Seattle, un giorno ricevetti una telefonata dal mio figlio più grande, Sunbeam, che è un pianista. Mi disse che avrebbe avuto il privilegio di suonare alla Carnegie Hall a New York perché aveva vinto un concorso internazionale. Eravamo felicissimi e molto emozionati per lui. Quella sera tuttavia, mentre pregavamo con gratitudine, mia moglie si rese conto che non avremmo potuto unirci a lui per il suo concerto e disse al Padre Celeste qualcosa come: "Padre Celeste, sono grata per la benedizione che hai dato a Sunbeam. A proposito, mi dispiace non poterci andare. Sarei potuta andare se Tu avessi concesso questa benedizione prima o dopo questa missione. Non mi sto lamentando, ma provo un po' di dispiacere".

Non appena ebbe terminato la preghiera, mia moglie udì una voce ben distinta: "A tuo figlio è stato dato questo privilegio perché tu stai servendo qui e dunque non puoi andare. Preferiresti fare a cambio?".

Mia moglie rimase sorpresa. Sapeva che i figli sarebbero stati benedetti tramite gli sforzi fedeli che i genitori compivano nel regno del Signore, ma questa era la prima volta che comprendeva il proprio ruolo in modo così chiaro. Rispose subito al Padre Celeste, dicendo: "No, no, per me va





bene non andarci. Lascia che lui abbia quell'onore".

Cari fratelli e care sorelle, non è facile per noi riconoscere l'amore del Padre Celeste quando ci guardiamo attorno con i nostri occhi terreni, perché per prima cosa vediamo disagi, perdite, fardelli o solitudine. D'altro canto, quando guardiamo in alto possiamo vedere le benedizioni che si trovano al di là della nostra percezione visiva. Il Signore ha rivelato: "Quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata"⁵. Mi rivolgo a tutti coloro che s'imbarcano in un *qualunque* servizio di Dio: sappiate che rappresentate un punto di collegamento saldo per consentire a chi è venuto prima di voi e alle generazioni che verranno dopo di voi di ricevere grandi benedizioni.

Oggi sono grato di vedere che molti dei nostri familiari sono fedeli sul sentiero dell'alleanza, ma mi rattrista immaginare che possano esserci dei posti vuoti accanto a noi. L'anziano M. Russell Ballard ha detto: "Se scegliete di diventare inattivi o di lasciare la Chiesa restaurata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dove ve ne andrete? Che cosa farete? La decisione di 'non [andar] più' con i membri della Chiesa e con

i dirigenti scelti dal Signore avrà un impatto a lungo termine che non sempre si riesce a vedere nell'immediato"⁶. Il presidente Thomas S. Monson ci ha esortato a scegliere "sempre ciò che è giusto, anche se difficile, invece di ciò che è sbagliato, perché è facile"⁷.

Non è mai troppo tardi per guardare in alto, a Gesù Cristo. Le Sue braccia sono sempre aperte per voi. Vi sono generazioni passate e future che dipendono dal fatto che noi seguiamo Cristo in modo che possiamo essere una famiglia eterna di Dio.

Quando sono stato rilasciato dalla mia chiamata di presidente di palo i miei figli erano entusiasti all'idea di trascorrere più tempo con me. Tre settimane dopo sono stato chiamato come Settanta. All'inizio ho pensato che sarebbero rimasti delusi, ma la risposta umile del mio figlio più piccolo è stata: "Non preoccuparti, papà. Siamo una famiglia eterna". Quale verità semplice e chiara è questa! Io ero un po' preoccupato perché guardavo intorno pensando prima a questa vita terrena, ma mio figlio era felice perché non si guardava intorno, bensì guardava in alto con gli occhi rivolti all'eternità e ai propositi del Signore.

Non è sempre facile guardare in alto quando i vostri genitori sono contrari

al Vangelo, quando siete membri di una piccola unità della Chiesa, quando il vostro coniuge non è membro della Chiesa, quando siete ancora single pur avendo fatto del vostro meglio per potervi sposare, quando un figlio si è smarrito, quando siete un genitore solo, quando avete difficoltà fisiche o emotive, quando siete vittime di una calamità, e così via. In questi momenti difficili, tenetevi stretti alla vostra fede. Guardate in alto, a Cristo, per trovare forza, equilibrio e guarigione. Mediante il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo, "ogni cosa coopererà al [vostro] bene"⁸.

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, che Egli è il nostro Salvatore e Redentore. Quando seguiamo il nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson, noi guardiamo in alto, a Gesù Cristo. Quando preghiamo e studiamo le Scritture ogni giorno, e quando prendiamo il sacramento con intento reale ogni settimana, riceviamo la forza di guardare, *sempre* in alto, di guardare a Lui. Sono felice di essere un membro di questa Chiesa e di far parte di una famiglia eterna. Amo condividere questo grandioso Vangelo con gli altri. Invitare gli altri a venire a Cristo è il nostro scopo, e possiamo adempierlo guardando in alto, a Gesù Cristo. Rendo umilmente testimonianza di queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 1.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 85.
3. Gordon B. Hinckley, "Keep the Chain Unbroken" (riunione della Brigham Young University, 30 novembre 1999), 3, speeches.byu.edu; corsivo aggiunto.
4. Dottrina e Alleanze 6:36.
5. Dottrina e Alleanze 130:21.
6. M. Russell Ballard, "A chi ce ne andremmo noi?", *Liahona*, novembre 2016, 91.
7. Thomas S. Monson, "Scelte", *Liahona*, maggio 2016, 86.
8. Dottrina e Alleanze 100:15.



Anziano Ronald A. Rasband
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Scenda in noi lo Spirito Tuo

Per mandato divino, lo Spirito Santo ispira, attesta, insegna e ci spinge a camminare nella luce del Signore.

Fratelli e sorelle, come voi, anche io riconosco che questa mattina stiamo assistendo all'affrettarsi dell'opera del Signore tramite il profeta Thomas S. Monson e il suo messaggio. Presidente Monson, le vogliamo bene, la sosteniamo e preghiamo per lei, nostro caro profeta.¹

In questo fine settimana abbiamo provato un'effusione di Spirito. Sia che vi troviate in questa grande sala, che siate a casa o radunati nelle case di riunione in parti del mondo lontane, avete avuto l'opportunità di sentire lo Spirito del Signore. Questo Spirito conferma al vostro cuore e alla vostra mente le verità insegnate in questa conferenza.

Considerate le parole di questo inno molto conosciuto:

*Scenda in noi lo Spirito Tuo
e c'insegni ciò ch'è ver,
testimoni di Gesù
quale solo Salvatore.²*

Dalle rivelazioni moderne sappiamo che la Divinità è composta da tre esseri distinti e separati: il Padre in cielo; Suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo; e lo Spirito Santo. Sappiamo che "il Padre

ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito. Se non fosse così, lo Spirito Santo non potrebbe dimorare in noi"³.

Oggi il mio messaggio si concentrerà sull'importanza dello Spirito Santo nella nostra vita. Il nostro Padre in cielo sapeva che sulla terra avremmo affrontato difficoltà, tribolazioni e confusione; sapeva che avremmo lottato contro

domande, delusioni, tentazioni e debolezze. Per fornirci forza terrena e guida divina, Egli ci ha dato lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci lega al Signore. Per mandato divino, Egli ispira, attesta, insegna e ci spinge a camminare nella luce del Signore. Noi abbiamo la sacra responsabilità di imparare a riconoscere la Sua influenza nella nostra vita e ad agire di conseguenza.

Ricordate la promessa del Signore: "Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia"⁴. Mi piace questa rassicurazione. La gioia che riempie la nostra anima porta con sé una prospettiva eterna che è in contrasto con la vita quotidiana. Questa gioia giunge sotto forma di pace nelle difficoltà o nel dolore. Fornisce conforto e coraggio, spiega le verità del Vangelo ed espande il nostro amore per il Signore e per tutti i figli di Dio. Sebbene ci sia un grandissimo bisogno di queste benedizioni, sotto molti aspetti il mondo le ha dimenticate e abbandonate.

Ogni settimana, quando prendiamo il santo sacramento, facciamo alleanza di "[ricordarci] sempre di Lui" — ossia del Signore Gesù Cristo — e del Suo





sacrificio espiatorio. Quando teniamo fede a questa alleanza, ci viene promesso che possiamo “avere sempre con [noi] il suo Spirito”⁵.

Come possiamo riuscirci?

Primo, cerchiamo di vivere in modo da essere degni dello Spirito.

Lo Spirito Santo accompagna coloro che sono “rigorosi nel ricordarsi di giorno in giorno del Signore loro Dio”⁶. Come indicato dal Signore, dobbiamo “lasciare da parte le cose di questo mondo e [...] cercare le cose di uno migliore”⁷, perché “lo Spirito del Signore non dimora in templi impuri”⁸. Dobbiamo cercare sempre di obbedire alle leggi di Dio, di studiare le Scritture, di pregare, di andare al tempio e di vivere in modo conforme al tredicesimo articolo di fede, cioè “essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e [...] fare il bene a tutti gli uomini”.

Secondo, dobbiamo essere disposti a ricevere lo Spirito.

Il Signore ha promesso: “Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su

di te e che dimorerà nel tuo cuore”⁹. Ho cominciato a comprendere questa promessa a Scotch Plains, in New Jersey, quando ero un giovane missionario. Una calda mattina di luglio, il mio collega e io ci sentimmo spinti ad andare a trovare un riferimento che ci era stato mandato dalla Piazza del Tempio. Bussammo alla porta di Elwood Schaffer. La signora Schaffer ci mandò cortesemente via.

Mentre stava per chiudere la porta, sentii di dover fare qualcosa che non avevo mai fatto prima e che dopo di allora non ho più fatto! Infilai il mio piede nella porta e chiesi: “C’è qualcun altro che potrebbe essere interessato al nostro messaggio?”. Marti, la sua figlia sedicenne, era interessata e proprio il giorno prima aveva pregato con fervore per ricevere una guida. Marti accettò di incontrarci e, col tempo, anche la madre partecipò alle lezioni. Entrambe si unirono alla Chiesa.

Il battesimo di Marti ha portato altre centotrentasei persone, tra cui molti membri della sua famiglia, a essere

battezzate e a stipulare le alleanze del Vangelo. Quanto sono grato di aver dato ascolto allo Spirito e di aver infilato il piede nella porta in quel caldo giorno di luglio. Marti e parecchi dei suoi cari sono qui oggi.

Terzo, dobbiamo riconoscere lo Spirito quando ci parla.

In base alla mia esperienza, lo Spirito comunica più frequentemente sotto forma di sentimento. Lo sentite nelle parole che vi sono familiari, che per voi hanno un senso, che vi spingono all’azione. Pensate alla reazione che ebbero i Nefiti quando ascoltarono il Signore pregare per loro: “E la moltitudine udì e ne rende testimonianza; e i loro cuori si aprirono ed essi compresero nel loro cuore le parole ch’egli disse in preghiera”¹⁰. Essi sentirono nel loro cuore le parole della Sua preghiera. La voce dello Spirito Santo è dolce e sommessa.

Nell’Antico Testamento, Elia si misurò contro i sacerdoti di Baal. Costoro si aspettavano che la “voce” di Baal scendesse come un tuono e facesse ardere il loro sacrificio. Ma non ci fu alcuna voce e non ci fu alcun fuoco.¹¹

In un’occasione successiva, Elia pregò. “Ed ecco passava l’Eterno. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce dinanzi all’Eterno, ma l’Eterno non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma l’Eterno non era nel terremoto.

E, dopo il terremoto, un fuoco; ma l’Eterno non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso”¹².

Conoscete quella voce?

Il presidente Monson ha insegnato: “Mentre siamo impegnati a compiere questo viaggio sulla terra, impariamo il linguaggio dello Spirito”¹³. I sentimenti sono le parole dello Spirito. Questi sentimenti sono gentili, sono un’esortazione ad agire, a fare qualcosa, a dire qualcosa, a reagire in un determinato

modo. Se adoriamo con un atteggiamento superficiale o autocompiaciuto, se siamo sviati e desensibilizzati da obiettivi mondani, scopriremo che la nostra capacità di percepire è diminuita. Nefi disse a Laman e Lemuele: “Avete udito la sua voce di tempo in tempo; ed egli vi ha parlato con voce calma e sommessa; ma voi eravate insensibili, cosicché non potevate [percepire] le sue parole”¹⁴.

Lo scorso giugno sono stato mandato a svolgere un incarico in Sud America. Avevamo un programma molto serrato; in dieci giorni avremmo visitato la Colombia, il Perù e l'Ecuador. In Ecuador, nelle città di Portoviejo e Manta, un fortissimo terremoto aveva ucciso centinaia di persone e ne aveva ferite decine di migliaia, danneggiando e distruggendo case e comunità. Ho sentito di dover inserire nel nostro programma una visita ai membri che vivevano in quelle città. Poiché le strade erano danneggiate, non eravamo sicuri di riuscire ad arrivare sul posto. Anzi, ci era stato detto che non saremmo potuti andare fin là, ma quella sensazione non svaniva. Pertanto, siamo stati benedetti e siamo riusciti a visitare entrambe le città.

Con un così breve preavviso, mi sarei aspettato che solo qualche dirigente locale del sacerdozio avrebbe partecipato a un incontro organizzato in maniera così precipitosa. Tuttavia, quando siamo arrivati in entrambi i centri di palo, abbiamo trovato le cappelle gremitte fino al palco che si trova in fondo alla sala. Alcuni dei presenti erano i capisaldi della regione, i pionieri che si erano tenuti stretti alla Chiesa, che incoraggiavano gli altri a unirsi a loro nell'adorazione e a sentire lo Spirito nella propria vita. Nelle prime file sedevano i membri che avevano perso vicini e persone care a causa del terremoto. Mi sono sentito spinto a impartire a

tutti i presenti una delle mie primissime benedizioni apostoliche. Nonostante mi trovassi da un lato della stanza, era come se le mie mani fossero sul capo di ognuno di loro, e ho sentito le parole del Signore fuoriuscirmi dalla bocca.

Non era finita lì. Mi sono sentito spinto a parlare loro proprio come fece Gesù Cristo quando visitò il popolo nelle Americhe. “Prese i loro bambini [...] e li benedisse, e pregò il Padre per loro”.¹⁵ Eravamo in Ecuador, ci stavamo occupando delle cose del Padre e quelli erano i Suoi figli.

Quarto, dobbiamo agire al *primo* suggerimento dello Spirito.

Ricordate le parole di Nefi: “Ero guidato dallo Spirito, non sapendo in

anticipo ciò che avrei fatto. Nondimeno — disse — avanzai”¹⁶.

Così dobbiamo fare noi. Dobbiamo avere fiducia nelle prime sensazioni spirituali che riceviamo. Qualche volta razionalizziamo; ci chiediamo se stiamo sentendo un suggerimento dello Spirito o se sono solo i nostri pensieri. Quando cominciamo o continuiamo a dubitare dei nostri sentimenti — e tutti noi lo abbiamo fatto — stiamo respingendo lo Spirito; stiamo mettendo in dubbio il consiglio divino. Il profeta Joseph insegnò che se ascolterete le prime sensazioni spirituali agirete correttamente nove volte su dieci.¹⁷

Ora, un avvertimento: non aspettatevi i fuochi d'artificio per aver seguito





lo Spirito Santo. Ricordate che vi state occupando dell'opera della voce calma e sommessa.

Una volta, mentre servivo come presidente di missione a New York City, mi trovavo in un ristorante del Bronx insieme ad alcuni missionari. Una giovane famiglia entrò e si sedette vicino a noi. Sembravano davvero pronti per il Vangelo. Guardai i nostri missionari per il resto del nostro incontro, poi mi accorsi che la famiglia aveva finito di mangiare e se ne era andata via dal locale. Così dissi: "Anziani, oggi c'è una lezione da imparare. Avete visto una bellissima famiglia entrare in questo ristorante. Che cosa avremmo dovuto fare?".

Uno degli anziani rispose velocemente: "Avevo pensato di alzarmi e andare a parlare con loro. Ho sentito la spinta ad agire, ma non vi ho dato seguito".

"Anziani", dissi, "dobbiamo sempre agire al primo suggerimento che riceviamo. Quella spinta che avete sentito era lo Spirito Santo!".

Le prime impressioni spirituali sono pura ispirazione celeste. Quando ci

portano conferma o testimonianza di qualcosa, dobbiamo riconoscerle per ciò che sono e non permettere mai che ci scivolino via. Molto spesso è lo Spirito che ci ispira a tendere una mano verso qualcuno nel bisogno, soprattutto a familiari e amici. "Sì, [...] la voce calma e sommessa, che oltrepassa con un sussurro e penetra ogni cosa"¹⁸ ci indica le opportunità per insegnare il Vangelo, per portare testimonianza della Restaurazione e di Gesù Cristo, per offrire sostegno e mostrare interesse, e per soccorrere uno dei preziosi figli di Dio.

Consideratela come se fosse una sorta di primo intervento. Nella maggior parte delle comunità, i primi a intervenire in caso di tragedie, disastri o calamità sono pompieri, poliziotti e paramedici. Arrivano a sirene spiegate e, lasciatemi aggiungere, siamo estremamente grati che ci siano. Il modo del Signore è meno palese ma richiede la stessa prontezza di reazione. Il Signore conosce le necessità di tutti i Suoi figli e sa chi è preparato per aiutare. Se nelle nostre preghiere mattutine facciamo sapere al Signore

che siamo pronti, Egli ci chiamerà all'azione. Se agiremo, Egli ce lo chiederà ripetutamente e noi ci troveremo a svolgere ciò che il presidente Monson chiama "il lavoro del Signore"¹⁹. Diventeremo il primo intervento spirituale che porta l'aiuto dall'alto.

Se prestiamo attenzione ai suggerimenti che ci arrivano, cresceremo nello spirito di rivelazione e riceveremo spunti di comprensione e guida in misura sempre maggiore da parte dello Spirito. Il Signore ha detto: "Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene"²⁰.

Spero che possiamo prendere seriamente la chiamata del Signore a essere "di buon animo poiché io vi condurrò innanzi"²¹. Egli ci guida tramite lo Spirito Santo. Spero che vivremo vicini allo Spirito, agendo prontamente alle prime sensazioni spirituali, sapendo che vengono da Dio. Rendo testimonianza del potere che lo Spirito Santo ha di guidarci, di proteggerci ed essere sempre con noi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere "Del Tuo profeta, o Dio", *Inni*, 14.
2. "Scenda in noi lo Spirito Tuo", *Inni*, 87.
3. Dottrina e Alleanze 130:22.
4. Dottrina e Alleanze 11:13.
5. Dottrina e Alleanze 20:77.
6. Alma 58:40.
7. Dottrina e Alleanze 25:10.
8. Helaman 4:24.
9. Dottrina e Alleanze 8:2.
10. 3 Nefi 19:33.
11. Vedere 1 Re 18:17-29.
12. 1 Re 19:11-12.
13. Thomas S. Monson, "Lo Spirito vivifica", *La Stella*, luglio 1985, 62.
14. 1 Nefi 17:45.
15. 3 Nefi 17:21.
16. 1 Nefi 4:6-7.
17. Vedere Truman G. Madsen, *Joseph Smith the Prophet* (1989), 103.
18. Dottrina e Alleanze 85:6.
19. Thomas S. Monson, "Imparare, fare, essere", novembre 2008, 62.
20. Dottrina e Alleanze 11:12.
21. Dottrina e Alleanze 78:18.



Anziano L. Whitney Clayton
Membro della Presidenza dei Settanta

Fate tutto quel che vi dirà

Quando decidiamo di fare “tutto quello che Dio [ci] ha detto”, ci impegniamo coscienziosamente ad allineare il nostro comportamento quotidiano alla volontà di Dio.

Il Salvatore compì il Suo primo miracolo di cui abbiamo traccia a un banchetto nuziale a Cana di Galilea. Erano presenti anche sua madre Maria e i Suoi discepoli. Sembra che Maria sentisse una certa responsabilità per il successo della festa. Durante i festeggiamenti sorse un problema: gli organizzatori finirono il vino. Maria, preoccupata, andò da Gesù. Parlarono brevemente, poi Maria si rivolse ai servitori e disse:

“Fate tutto quel che vi dirà.

Or c'erano quivi sei pile di pietra. [Queste pile di pietra non servivano per conservare l'acqua da bere ma venivano usate per le abluzioni sotto la legge di Mosè].

[...] Gesù disse [ai servitori]: Empite d'acqua le pile. Ed essi le empirono fino all'orlo.

Poi disse loro: Ora attingete, e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono.

E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino” si disse sorpreso che avessero servito il vino migliore così avanti nei festeggiamenti.¹

Di solito ricordiamo questo evento perché trasformare l'acqua in vino fu una dimostrazione del potere di Dio — fu un miracolo. Questo è un messaggio importante, ma c'è un altro messaggio importante nel resoconto di Giovanni. Maria era “un vaso prezioso e scelto”² chiamato da Dio per dare alla luce, nutrire e crescere il Figlio di Dio in persona. Ella lo conosceva meglio di chiunque altro sulla terra. Conosceva la verità della Sua nascita miracolosa. Sapeva che era senza peccato e che “non



parlava come gli altri uomini, né gli si poteva insegnare, poiché non aveva bisogno che nessuno gli insegnasse”³. Maria conosceva la Sua straordinaria capacità di risolvere i problemi, inclusi quelli personali come provvedere al vino per un banchetto nuziale. Ella aveva una fiducia incrollabile in Lui e nel Suo potere divino. Le sue istruzioni semplici e dirette ai servitori furono incondizionate, senza riserve né limiti: “Fate tutto quel che vi dirà”.

Maria era una ragazza quando le apparve l'angelo Gabriele. All'inizio fu “turbata” per essere stata chiamata “favorita dalla grazia” e “si domandava che cosa volesse dire un tal saluto”. Gabriele la rassicurò dicendole che non aveva nulla da temere; le notizie che portava erano buone. Ella avrebbe “[concepito] nel seno [il] Figliuol dell'Altissimo” e “[partorito] un figliuolo [che avrebbe regnato] sulla casa di Giacobbe in eterno”.

E Maria si chiese: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”.

L'angelo spiegò, ma solo brevemente, affermando che “nessuna parola di Dio rimarrà inefficace”.

Maria rispose umilmente che avrebbe fatto ciò che Dio avrebbe chiesto, senza esigere di conoscere i dettagli e, indubbiamente, malgrado le infinite domande sulle implicazioni che questo avrebbe avuto nella sua vita. Ella si assunse l'impegno senza comprendere esattamente perché Lui glielo stesse chiedendo o come sarebbe successo. Accettò la parola di Dio in modo incondizionato e in anticipo,⁴ con ben poca conoscenza di cosa la aspettava. Con semplice fiducia in Dio, Maria disse: “Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola”⁵.

Quando decidiamo di fare “tutto quello che Dio [ci] ha detto”, ci impegniamo coscienziosamente ad allineare



il nostro comportamento quotidiano alla volontà di Dio. Piccoli atti di fede come studiare le Scritture quotidianamente, digiunare regolarmente e pregare con intento reale portano a una maggiore capacità spirituale di affrontare ciò che la vita richiede. Col tempo, semplici abitudini basate sulla fede portano a risultati miracolosi. Trasformano la nostra fede da un germoglio a un potere dinamico e benefico nella nostra vita. Allora, quando incontriamo delle difficoltà, il nostro essere radicati in Cristo offre fermezza alla nostra anima. Dio ci sostiene nelle nostre debolezze, accresce le nostre gioie e fa sì che “tutte le cose [cooperino] al [nostro] bene”⁶.

Alcuni anni fa parlai con un giovane vescovo che ogni settimana dedicava ore a dare consigli ai membri del suo rione. Fece un'affermazione degna di nota. Disse che i problemi che i membri del suo rione affrontavano erano gli stessi affrontati dai membri della Chiesa ovunque — questioni come avere un matrimonio felice; trovare equilibrio tra lavoro, famiglia e chiesa; difficoltà con la Parola di Saggezza, col lavoro, con la pornografia;

oppure trovare pace riguardo a una direttiva della Chiesa o a una questione storica non compresa.

I consigli che dava ai membri del rione spesso includevano il ritorno a pratiche basilari della fede: studiare il Libro di Mormon — come ci è stato consigliato di fare dal presidente Thomas S. Monson — pagare la decima e servire nella Chiesa con dedizione. Sovente, tuttavia, essi rispondevano con scetticismo: “Vescovo, non sono d'accordo con lei. *Tutti* sappiamo che queste sono cose buone da fare. Ne parliamo *in continuazione* in Chiesa. Non sono certo che mi stia capendo. Che cosa c'entrano *queste* cose con il problema che *io sto* affrontando?”.

È una domanda legittima. Col passare del tempo, io e quel giovane vescovo abbiamo osservato che coloro che sono determinati nel fare le “cose piccole e semplici”⁷, obbedendo in modi apparentemente piccoli, sono benedetti con una fede e una forza che vanno ben al di là dei loro effettivi atti di obbedienza, e in realtà, potrebbero sembrare totalmente scollegate da essi. Può risultare difficile tracciare un collegamento tra gli atti quotidiani basilari di obbedienza e le soluzioni ai problemi grandi e complicati che incontriamo. Tuttavia, c'è un collegamento. In base alla mia esperienza, acquisire le piccole abitudini quotidiane legate alla fede è il modo migliore per fortificarci dinanzi ai problemi della vita, quali che siano. I piccoli atti di fede, anche quando sembrano insignificanti o completamente scollegati dai problemi specifici che ci affliggono, ci benedicono in *tutto* quello che facciamo.

Pensate a Naaman, “capo dell'esercito [...] di Siria, [...] un uomo in grande stima”, e un lebbroso. Una sera parlò di un profeta in Israele che

avrebbe potuto guarire Naaman, così egli si recò con una scorta di servitori, soldati e doni in Israele, e alla fine giunse a casa di Eliseo. Il messo di Eliseo, non Eliseo, informò Naaman che il comandamento del Signore era: “Va', lavati sette volte nel [fiume] Giordano”. Una cosa semplice. Forse al possente guerriero queste semplici istruzioni risultarono illogiche, semplicistiche o inferiori alla sua dignità, tanto che trovò il suggerimento offensivo. Come minimo, le istruzioni di Eliseo non avevano senso per Naaman, che quindi “voltatosi, se n'[andò] infuriato”.

Tuttavia, i servi di Naaman gli si accostarono gentilmente e gli fecero osservare che se Eliseo gli avesse chiesto “una qualche cosa difficile”, egli l'avrebbe fatta. Gli fecero notare che, poiché gli era stato chiesto di fare solo una cosa piccola, non avrebbe fatto meglio a farla, anche se non ne comprendeva il significato? Naaman riconsiderò la sua reazione e, forse con scetticismo ma con obbedienza, “scese e si tuffò sette volte nel Giordano” e fu miracolosamente guarito.⁸

Alcune ricompense dell'obbedienza giungono velocemente, altre solo dopo essere stati messi alla prova. In Perla di Gran Prezzo leggiamo dell'instancabile diligenza di Adamo nell'osservare il comandamento di offrire dei sacrifici. Quando l'angelo domandò ad Adamo perché stesse offrendo dei sacrifici, egli disse. “Non so, salvo che il Signore me lo ha comandato”. L'angelo spiegò che i suoi sacrifici erano “a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre”. Tuttavia, la spiegazione giunse solo dopo che Adamo ebbe dimostrato il suo impegno a obbedire al Signore per “molti giorni” senza sapere *perché* dovesse offrire tali sacrifici.⁹

Dio ci benedirà sempre per la nostra ferma obbedienza al Suo vangelo e per

la lealtà alla Sua chiesa, ma raramente ci mostrerà in anticipo quando lo farà. Egli non ci mostrerà il quadro completo sin dal principio. Ecco dove subentrano la fede, la speranza e la fiducia nel Signore.

Dio ci chiede di sopportare insieme a Lui, di avere fiducia in Lui e di seguirLo. Egli ci implora: “Non disputate perché non vedete”. Ci ammonisce che non dovremmo aspettarci risposte semplici o soluzioni rapide dal cielo. Le cose si sistemano quando restiamo

saldi durante la “prova della [nostra] fede”, per quanto difficile da sopportare possa essere tale prova o per quanto lenta ad arrivare possa essere la risposta.¹⁰ Non sto parlando di “obbedienza cieca”¹¹, ma di fiducia ponderata nell’amore perfetto del Signore e nei Suoi tempi perfetti.

La prova della nostra fede prevederà *sempre* di restare fedeli a semplici pratiche quotidiane di fede. Allora, e solo allora, Egli promette che riceveremo la risposta divina a cui aneliamo.

Solo dopo aver dato prova della nostra volontà di fare ciò che Egli chiede senza pretendere di sapere il quando, il perché e il come, noi “[raccolgiamo] la ricompensa della [nostra] fede e della [nostra] diligenza, pazienza e longanimità”¹². La vera obbedienza accetta i comandamenti di Dio incondizionatamente e in anticipo.¹³

Più o meno consapevolmente, ogni giorno tutti noi scegliamo chi “servire”¹⁴. Dimostriamo la nostra determinazione a servire il Signore compiendo con fedeltà atti quotidiani di devozione. Il Signore promette che Egli dirigerà il nostro cammino¹⁵, ma perché Egli lo faccia, noi dobbiamo camminare confidando che Egli conosce la via perché Egli è “la via”¹⁶. Dobbiamo riempire le nostre pile fino all’orlo. Quando confidiamo in Lui e Lo seguiamo, la nostra vita è trasformata come l’acqua in vino. Diventiamo migliori e più di quanto avremmo mai potuto fare altrimenti. Confidate nel Signore e “fate tutto quel che vi dirà”. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 2:5-9; vedere anche Giovanni 2:10.
2. Alma 7:10.
3. Traduzione di Joseph Smith, Matteo 3:25 (nella Guida alle Scritture).
4. Vedere Jeffrey R. Holland, *Christ and the New Covenant: The Messianic Message of the Book of Mormon* (1997), 18.
5. Vedere Luca 1:26-38.
6. Romani 8:28; Dottrina e Alleanze 90:24.
7. Alma 37:6.
8. Vedere 2 Re 5:1-14.
9. Vedere Mosè 5:5-11.
10. Vedere Ether 12:6.
11. Vedere Boyd K. Packer, “Libero arbitrio e controllo”, *La Stella*, ottobre 1983, 121; Robert C. Oaks, “Believe All Things”, *Ensign*, luglio 2005, 30-33.
12. Alma 32:43.
13. Vedere Jeffrey R. Holland, *Christ and the New Covenant*, 18.
14. Giosuè 24:15.
15. Vedere Proverbi 3:6.
16. Giovanni 14:6.





Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La Divinità e il piano di salvezza

Conoscendo la verità in merito alla Divinità e al nostro rapporto con Essa, abbiamo la mappa definitiva per questo nostro viaggio terreno.

I. Il nostro primo articolo di fede dice: “Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo”. Ci uniamo agli altri cristiani nel credere in un Padre

e in un Figlio e in uno Spirito Santo, ma ciò che noi crediamo in merito a Essi differisce dalle credenze degli altri. Noi non crediamo in ciò che il mondo cristiano chiama dottrina della Santa Trinità. Nella sua Prima Visione,



Joseph Smith vide due personaggi distinti, due esseri, dimostrando pertanto che le convinzioni prevalenti di allora in merito a Dio e alla Divinità non erano vere.

In contrasto con la credenza secondo cui Dio è un mistero incomprendibile e inconoscibile, vi è la verità secondo cui la natura di Dio e la nostra relazione con Lui sono conoscibili e sono il fondamento di tutta la nostra dottrina. La Bibbia contiene la grande preghiera sacerdotale di Gesù, nella quale Egli dichiarò che “questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giovanni 17:3).

Lo sforzo per conoscere Dio e il Suo operato ebbe inizio prima della mortalità e non si concluderà qui. Il profeta Joseph Smith insegnò: “Ci vorrà tuttavia molto tempo, dopo essere passati oltre il velo, prima che s’imparino [tutti i principi dell’Esaltazione]”¹. Costruiamo sulla conoscenza che abbiamo acquisito nel mondo preterreno degli spiriti. Pertanto, nel tentativo d’insegnare agli Israeliti la natura di Dio e il Suo rapporto con i Suoi figli, il profeta Isaia, secondo quanto riportato dalla Bibbia, dichiarò:

“A chi vorreste voi assomigliare Iddio? e con quale immagine lo rappresentereste? [...]”

Ma non lo sapete? non l’avete sentito? Non v’è stato annunziato fin da principio? Non avete riflettuto alla fondazione della terra?” (Isaia 40:18, 21).

Noi sappiamo che i tre componenti della Divinità sono esseri separati e distinti. Lo sappiamo grazie alle istruzioni date dal profeta Joseph Smith: “Il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell’uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito.

Se non fosse così, lo Spirito Santo non potrebbe dimorare in noi” (DeA 130:22).

Per quanto concerne la posizione suprema di Dio Padre all'interno della Divinità, così come per quel che riguarda i ruoli svolti da ciascuno dei Suoi componenti, il profeta Joseph ha spiegato:

“Chi ha visto i cieli aperti sa che colà ci sono tre personaggi che detengono le chiavi del potere e che uno presiede tutto. [...]

Questi personaggi [...] sono chiamati Dio il primo, il Creatore; Dio il secondo, il Redentore; e Dio il terzo, il Testimone.

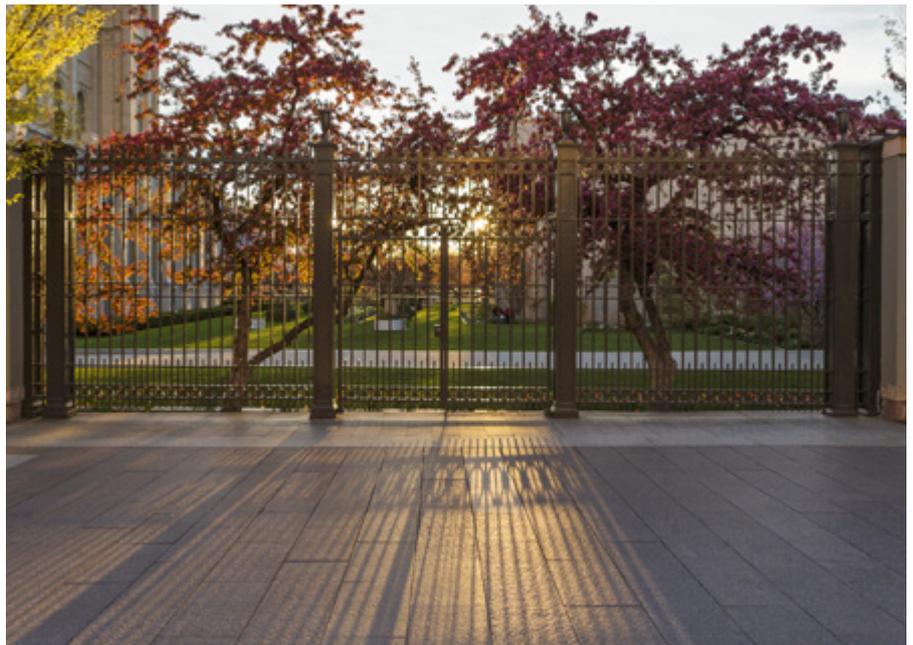
[È] compito del Padre presiedere come Capo o Presidente, di Gesù come Mediatore e dello Spirito Santo come Testimone”².

II. Il piano

Comprendiamo la nostra relazione con i membri della Divinità da quanto è rivelato in merito al piano di salvezza.

Domande come “Da dove veniamo?”, “Perché siamo qui?” e “Dove stiamo andando?” trovano risposta in ciò che le Scritture chiamano “piano di salvezza”, “grande piano di felicità” o “piano di redenzione” (Alma 42:5, 8, 11). Il vangelo di Gesù Cristo è il cardine di questo piano.

Quali figli di spirito di Dio, che esistevano prima di questo stato terreno, desideravamo un destino di vita eterna, ma avevamo già raggiunto il massimo livello di crescita che potevamo conseguire senza un'esperienza mortale con un corpo fisico. Per fornirci l'opportunità di continuare a progredire, il nostro Padre Celeste presiedette alla Creazione di questo mondo dove, privati del ricordo di ciò che aveva preceduto la nostra nascita terrena, avremmo potuto dimostrare la nostra



disponibilità a obbedire ai Suoi comandamenti, fare esperienze e crescere tramite le altre sfide della vita mortale. Tuttavia, durante il corso di questa esperienza terrena, come risultato della caduta dei nostri primi genitori, avremmo sofferto la morte spirituale venendo esclusi dalla presenza di Dio, saremmo stati insozzati dal peccato e saremmo stati soggetti alla morte fisica. Il piano del Padre ha previsto tutti questi ostacoli e ha fornito i modi in cui poterli superare.

III. La Divinità

Conoscendo lo scopo del grande piano di Dio, prendiamo ora in considerazione i ruoli pertinenti ai tre membri della Divinità all'interno di tale piano.

Partiamo da un insegnamento della Bibbia. Nel concludere la sua seconda epistola ai Corinzi, l'apostolo Paolo fa questo riferimento, quasi estemporaneo, in merito alla Divinità di Padre, Figlio e Spirito Santo: “La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione [compagnia³] dello Spirito Santo siano con tutti voi” (2 Corinzi 13:13).

Questo versetto biblico descrive la Divinità e fa riferimento all'amore del Padre, che motiva e che racchiude ogni cosa; alla missione di Gesù Cristo,

che è misericordiosa e che salva; e alla compagnia dello Spirito Santo.

Dio Padre

Tutto comincia con Dio Padre. Pur sapendo relativamente poco su di Lui, quello che sappiamo è determinante per comprendere la Sua posizione suprema, il nostro rapporto con Lui e il Suo ruolo sovrintendente nel piano di salvezza, nella Creazione e in tutto ciò che ne è conseguito.

Come ha scritto l'anziano Bruce R. McConkie prima di morire: “Nel senso definitivo e finale del termine, c'è un solo Dio vero e vivente. Egli è il Padre, l'Onnipotente Elohim, l'Essere Supremo, il Creatore e Governatore dell'universo”⁴. Egli è il Dio e il Padre di Gesù Cristo, così come di tutti noi. Il presidente David O. McKay ha insegnato che “la prima verità fondamentale sostenuta da Gesù Cristo era questa: che dietro, sopra e sotto a ogni cosa c'è Dio Padre, il Signore del cielo e della terra”⁵.

Le cose che sappiamo sulla natura di Dio Padre sono per lo più cose che possiamo imparare dal ministero e dagli insegnamenti del Suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo. Come ci ha insegnato l'anziano Jeffrey R. Holland, uno degli obiettivi fondamentali del ministero di Gesù era quello di rivelare

ai mortali “chi [è] Dio, il nostro Padre Eterno, e [...] di rivelare e rendere personale per ognuno di noi la natura del Padre Suo e del Padre nostro nei cieli”⁶. La Bibbia contiene una testimonianza apostolica del fatto che Gesù fosse l'impronta esatta del Padre (vedere Ebrei 1:3), cosa che approfondisce l'insegnamento stesso di Gesù che “chi ha veduto me, ha veduto il Padre” (Giovanni 14:9).

Dio Padre è il Padre del nostro spirito. Noi siamo i Suoi figli. Egli ci ama e tutto ciò che fa lo fa per il nostro beneficio eterno. Egli è l'autore del piano di salvezza, ed è grazie al Suo potere che il Suo piano raggiunge il proprio scopo di portare gloria suprema ai Suoi figli.

Il Figlio

Per i mortali, il membro della Divinità più visibile è Gesù Cristo. Nel

1909, un'importante affermazione dottrinale della Prima Presidenza dichiara che Egli è “il primogenito tra tutti i figli di Dio — il primogenito nello spirito e l'unigenito nella carne”⁷. Il Figlio, il più grande di tutti, fu scelto dal Padre per portare avanti il piano del Padre: esercitare il potere del Padre per creare mondi innumerevoli (vedere Mosè 1:33), per salvare i figli di Dio dalla morte grazie alla Sua Risurrezione e per salvarli dal peccato tramite la Sua Espiazione. Questo sacrificio supremo è invero chiamato “l'atto centrale di tutta la storia dell'umanità”⁸.

In quelle rare occasioni sacre in cui ha introdotto personalmente il Figlio, Dio Padre ha detto: “Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo” (Marco 9:7; Luca 9:35; vedere anche 3 Nefi 11:7; Joseph Smith – Storia 1:17). Pertanto, è Gesù Cristo, Geova, il Signore Dio

d'Israele, che parla ai profeti e tramite essi.⁹ Ecco perché quando Gesù apparve ai Nefiti dopo la Sua Risurrezione, si presentò a loro come “il Dio di tutta la terra” (3 Nefi 11:14). Dunque Gesù spesso parla ai profeti del Libro di Mormon e ai Santi degli Ultimi Giorni in qualità di “Padre e Figlio”, un titolo che viene spiegato nell'ispirata esposizione dottrinale della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli risalente ad appena cento anni fa.¹⁰

Lo Spirito Santo

Il terzo membro della Divinità è lo Spirito Santo, conosciuto anche come Spirito del Signore e Consolatore. Egli è il membro della Divinità che funge da messaggero della rivelazione personale. In quanto personaggio di spirito (vedere DeA 130:22), Egli può dimorare in noi e svolgere il ruolo essenziale di comunicatore tra il Padre, il Figlio e i figli di Dio sulla terra. Molti versetti delle Scritture insegnano che la Sua missione è testimoniare del Padre e del Figlio (vedere Giovanni 15:26; 3 Nefi 28:11; DeA 42:17). Il Salvatore ha promesso che il Consolatore ci insegnerà ogni cosa, ci farà ricordare ogni cosa e ci guiderà in ogni verità (vedere Giovanni 14:26; 16:13). Pertanto lo Spirito Santo può aiutarci a discernere tra verità e falsità, guidarci nelle decisioni importanti e aiutarci ad affrontare le sfide della mortalità.¹¹ Egli è anche lo strumento tramite il quale veniamo santificati, ovvero puliti e purificati dal peccato (vedere 2 Nefi 31:17; 3 Nefi 27:20; Moroni 6:4).

IV.

Dunque, in che modo comprendere questa dottrina della Divinità e del piano di salvezza, che è stata rivelata divinamente, può aiutarci con i problemi che affrontiamo al giorno d'oggi?



Conoscendo la verità in merito alla Divinità e al nostro rapporto con Essa, allo scopo della vita e alla natura del nostro destino eterno, noi abbiamo la mappa definitiva e la certezza assoluta per questo nostro viaggio terreno. Sappiamo chi adoriamo e perché adoriamo. Sappiamo chi siamo e cosa possiamo diventare (vedere DeA 93:19). Sappiamo chi rende possibile tutto questo e sappiamo cosa dobbiamo fare per godere delle benedizioni supreme che derivano dal piano di Dio per la salvezza. Come sappiamo tutto questo? Lo sappiamo grazie alle rivelazioni che Dio dà ai Suoi profeti e a ciascuno di noi individualmente.

Raggiungere ciò che l'apostolo Paolo descrive come l'"altezza della statura perfetta di Cristo" (Efesini 4:13) richiede molto più della semplice acquisizione della conoscenza. Non basta nemmeno essere *convinti* della veridicità del Vangelo; dobbiamo agire e pensare in modo tale da esserne *convinti*. Al contrario delle istituzioni del mondo, che ci insegnano a *imparare* qualcosa, il vangelo di Gesù Cristo e il piano di salvezza ci invitano a *diventare* qualcosa.

Come ci ha insegnato il presidente Thomas S. Monson durante l'ultima conferenza generale:

"Essenziale per il piano [di salvezza] è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Senza il Suo sacrificio espiatorio tutto sarebbe perduto. Tuttavia, limitarsi a credere in Lui e nella Sua missione non è abbastanza. Dobbiamo darci da fare e apprendere, cercare e pregare, pentirci e migliorare. Dobbiamo conoscere le leggi di Dio e osservarle. Dobbiamo ricevere le Sue ordinanze di salvezza. Soltanto in questo modo troveremo la vera felicità eterna".

Poi ha continuato dichiarando: "Dal profondo della mia anima e in



tutta umiltà rendo testimonianza del grande dono che è il piano che nostro Padre ha per noi. Si tratta dell'unico sentiero perfetto che conduce alla pace e alla felicità sia qui che nel mondo a venire".¹²

Aggiungo la mia testimonianza a quella del nostro amato profeta e presidente. Attesto che abbiamo un Padre Celeste che ci ama. Attesto che abbiamo uno Spirito Santo che ci guida. Rendo testimonianza, inoltre, di Gesù Cristo, il nostro Salvatore, che fa in modo che tutto sia possibile. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 275–276.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith, 44.
3. Questo era un significato comune del termine *comunione* quando tale parola venne

scelta dai traduttori di Re Giacomo (vedere *The Oxford Universal Dictionary*, terza edizione, revisione del 1955, 352).

4. Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* (1985), 51.
5. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1935, 100.
6. Jeffrey R. Holland, "La grandezza di Dio", *Liahona*, novembre 2003, 70.
7. Prima Presidenza, "The Origin of Man", *Ensign*, febbraio 2002, 26, 29.
8. Vedere, per esempio, Russell M. Nelson, "Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita", *Liahona*, maggio 2017, 40; "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 200, 2–3.
9. Vedere Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, Bruce R. McConkie (1977), 1:32–33.
10. Vedere la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli, "The Father and the Son", *Ensign*, aprile 2002, 13–18.
11. Vedere Robert D. Hales, "Lo Spirito Santo", *Liahona*, maggio 2016, 105–107.
12. Thomas S. Monson, "Il sentiero perfetto verso la felicità", *Liahona*, novembre 2016, 80–81.



Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

L'amor perfetto caccia via la paura

Lasciamo da parte le nostre paure e viviamo invece con gioia, con umiltà, con speranza e con la coraggiosa fiducia che il Signore è con noi.

Miei amati fratelli e mie amate sorelle, cari amici, quale onore e gioia è riunirci come Chiesa mondiale, uniti nella nostra fede e nel nostro amore per Dio e per i Suoi figli.

Sono particolarmente lieto per la presenza del nostro amato profeta, Thomas S. Monson. Presidente, avremo sempre a cuore le sue parole di guida, consiglio e saggezza. Le vogliamo bene, presidente Monson, e preghiamo sempre per lei.

Anni fa, mentre servivo come presidente di palo a Francoforte, in

Germania, una cara sorella scontenta si avvicinò a me alla fine di una delle nostre riunioni di palo.

“Non è terribile?”, disse. “C'erano almeno quattro o cinque persone profondamente addormentate durante il suo discorso!”.

Ci pensai un attimo e risposi: “Sono quasi sicuro che dormire in chiesa sia uno dei modi più salutari di dormire”.

La mia meravigliosa moglie, Harriet, aveva casualmente ascoltato la discussione e in seguito mi disse che fu una delle risposte più gentili che io avessi mai dato.

Il grande risveglio

Alcuni secoli fa, nelle campagne del Nord America, si diffuse un movimento chiamato il “Grande risveglio”. Uno dei suoi obiettivi principali era quello di svegliare le persone che sembravano dormire riguardo alle questioni spirituali.

Il giovane Joseph Smith fu influenzato da ciò che aveva ascoltato dai predicatori che facevano parte di questo risveglio religioso. Questo è uno dei motivi per cui decise di cercare ferventemente la volontà del Signore tramite la preghiera personale.

Questi predicatori usavano uno stile oratorio drammatico e commovente nei loro sermoni, che erano noti per la loro pesante enfasi sul fiammeggiante orrore dell'inferno che attende il peccatore.¹ I loro discorsi non facevano addormentare chi li ascoltava, ma potrebbero aver causato qualche incubo. Il loro scopo e il loro metodo sembravano mirare a spaventare la gente per spingerla ad andare in chiesa.

La paura come manipolazione

Storicamente, la paura è stata spesso usata come metodo per spingere le persone ad agire. I genitori l'hanno usata con i figli, i datori di lavoro con i dipendenti e i politici con gli elettori.

Gli esperti di marketing conoscono il potere della paura e spesso lo sfruttano. Ecco perché alcune pubblicità sembrano trasmettere il messaggio implicito secondo cui, se non compriamo quei cereali, quel nuovo video-game o l'ultimo modello di quel cellulare, corriamo il rischio di vivere in modo miserevole e di morire soli e infelici.

Noi ci sorridiamo sopra e pensiamo che non cadremo mai in tale manipolazione, ma a volte succede. Peggio ancora, a volte usiamo metodi simili per spingere gli altri a fare quello che vogliamo noi.



Oggi il mio messaggio ha due propositi: il primo è quello di esortarci a pensare e a valutare fino a che punto *noi* usiamo la paura per motivare gli altri e noi stessi. Il secondo è quello di suggerire una via migliore.

Il problema della paura

In primo luogo, consideriamo il problema della paura. Dopotutto, chi di noi non è mai stato spinto dalla paura a mangiare meglio, ad allacciare la cintura di sicurezza, a fare più esercizio fisico, a risparmiare o addirittura a pentirsi?

È vero che la paura può avere una grande influenza sulle nostre azioni e sul nostro comportamento. Quest'influenza, tuttavia, tende a essere temporanea e superficiale. Raramente la paura ha il potere di cambiare il nostro cuore, inoltre non ci trasformerà mai in persone che amano ciò che è giusto e che vogliono obbedire al Padre Celeste.

Per paura, le persone possono *dire* e fare le cose giuste, ma non *sentire* le cose giuste. Spesso si sentono impotenti e irritate, persino arrabbiate. Col tempo, questi sentimenti portano alla sfiducia, a un atteggiamento di sfida e persino alla ribellione.

Purtroppo, questo approccio non corretto alla vita e alla dirigenza non si limita al mondo secolare. Mi addolora sentire che vi sono membri della Chiesa che esercitano un dominio ingiusto — non importa se in famiglia, nelle chiamate, al lavoro o nelle interazioni quotidiane con il prossimo.

Spesso le persone possono condannare il bullismo negli altri, ma non riescono a vederlo in se stesse. Pretendono che ci si adegui alle loro regole arbitrarie ma, quando gli altri non le seguono, esse li redarguiscono verbalmente, emotivamente e, a volte, anche fisicamente.



Il Signore ha detto che “quando cominciamo [...] a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull’anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di iniquità, [...] i cieli si ritirano [e] lo Spirito del Signore è afflitto”².

Possano esserci momenti in cui siamo tentati di giustificare le nostre azioni credendo che il fine giustifichi i mezzi. Potremmo addirittura pensare che essere dispotici con gli altri, manipolarli e trattarli con asprezza sia per il loro bene. Non è così, perché il Signore ha spiegato chiaramente che “il frutto dello Spirito [...] è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza”³.

Una via migliore

Più conosco il mio Padre Celeste, più mi accorgo di come ispira e guida i Suoi figli. Egli non è irascibile o vendicativo né usa la ritorsione.⁴ Il Suo vero scopo — la Sua opera e la Sua gloria — è quello di educarci, di esaltarci e di guidarci alla Sua pienezza.⁵

Dio si descrisse a Mosè come “misericordioso e pietoso, lento all’ira, ricco in benignità e fedeltà”⁶.

L’amore che il Padre in cielo prova per noi, che siamo Suoi figli, sorpassa grandemente la nostra capacità di comprensione.⁷

Questo vuol forse dire che Dio condona o tollera i comportamenti contrari ai Suoi comandamenti? No, assolutamente no!

Egli, però, non vuole cambiare soltanto il nostro comportamento. Vuole cambiare la nostra stessa natura. Vuole cambiare il nostro cuore.

Vuole che ci protendiamo e afferriamo saldamente la verga di ferro, che affrontiamo le nostre paure e che avanziamo coraggiosamente lungo il sentiero stretto e angusto. Desidera tutto questo per noi perché ci ama e perché questa è la via per la felicità.

Quindi, in che modo Dio motiva oggi i Suoi figli a seguirLo?

Egli ha mandato Suo Figlio!

Dio ha mandato il Suo Unigenito Figliolo, Gesù Cristo, a mostrarci la retta via.

Dio motiva tramite la persuasione, la longanimità, la gentilezza, la mitezza e l’amore non finto.⁸ Dio è al nostro fianco. Egli ci ama, e quando inciampiamo vuole che ci rialziamo, che ci riproviamo e diventiamo più forti.

Egli è il nostro mentore.

Egli è la nostra grande e preziosa speranza.

Vuole stimolarci con la fede.

Confida che noi impareremo dai nostri sbagli e prenderemo le decisioni corrette.

Questa è la via migliore!⁹

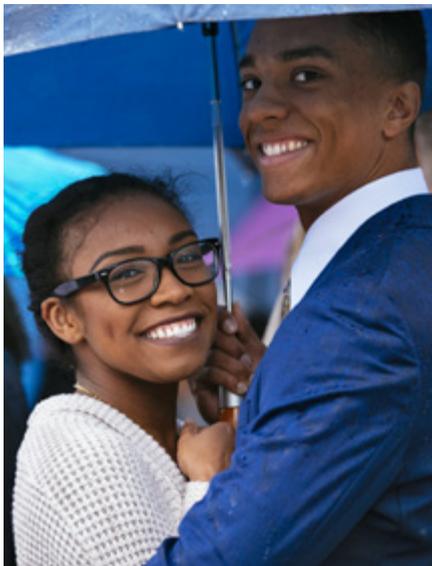
Che cosa dire a proposito dei mali del mondo?

Uno dei modi in cui Satana vuole che noi manipoliamo gli altri è quello di parlare sempre dei mali del mondo e perfino di esagerarli.

Sicuramente il nostro mondo è sempre stato, e continuerà ad essere, imperfetto. Troppe persone innocenti soffrono a causa delle forze della natura, oltre che della disumanità dell'uomo. La corruzione e la malvagità dei nostri giorni sono uniche e allarmanti.

Nonostante tutto, però, non cambierei il poter vivere in quest'epoca con nessun'altra epoca nella storia del mondo. Siamo benedetti oltre ogni misura di vivere in un tempo di prosperità, d'ispirazione e di vantaggi senza eguali. Soprattutto, siamo benedetti di avere la pienezza del vangelo di Gesù Cristo, che ci dà una prospettiva unica dei pericoli del mondo e ci mostra come evitarli o come affrontarli.

Quando penso a queste benedizioni, desidero inginocchiarmi e lodare



il nostro Padre Celeste per il Suo amore infinito verso tutti i Suoi figli.

Non credo che Dio voglia che i Suoi figli abbiano timore o pensino soltanto ai mali del mondo. “Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d’amore e di correzione”.¹⁰

Egli ci ha dato moltissimi motivi per gioire. Dobbiamo soltanto trovarli e riconoscerli. Il Signore ci ricorda spesso di “non temere” e di essere “di buon animo”¹¹, dicendoci: “Non temere, o piccol gregge”¹².

Il Signore combatterà le nostre battaglie

Fratelli e sorelle, noi siamo il “piccol gregge” del Signore. Noi siamo i Santi degli Ultimi Giorni. Nel nostro appellativo è insito l’impegno di attendere con ansia il ritorno del Salvatore e di preparare noi stessi e il mondo a riceverlo. Pertanto, serviamo Dio e amiamo il nostro prossimo. Facciamolo con naturale fiducia, con umiltà, senza denigrare altre religioni o altri gruppi di persone. Fratelli e sorelle, ci è stato dato l’incarico di studiare la parola di Dio e di dare ascolto alla voce dello Spirito per poter “riconoscere i segni dei tempi e i segni della venuta del Figlio dell’Uomo”¹³.

Pertanto, non siamo ciechi ai problemi del mondo né inconsapevoli delle difficoltà dei nostri giorni. Questo, però, non vuol dire che dovremmo caricare noi stessi e gli altri del fardello di una paura costante. Piuttosto che soffermarci sull’immensità dei nostri problemi, non sarebbe meglio concentrarci sulla grandezza e sulla bontà infinite del nostro Dio e sul Suo potere assoluto, avendo fiducia in Lui e preparandoci con cuore gioioso al ritorno di Gesù, il Cristo?

Quale Suo popolo dell’alleanza, non dobbiamo essere paralizzati dalla paura che possano accadere delle cose brutte. Piuttosto, quando affrontiamo le

difficoltà e le opportunità future, possiamo andare avanti con fede, coraggio, determinazione e fiducia in Dio.¹⁴

Non siamo soli sul sentiero del discepolato. “L’Eterno, il tuo Dio, è quegli che cammina teo; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà”.¹⁵

“L’Eterno combatterà per voi, e voi ve ne starete quieti”.¹⁶

Contro la paura, troviamo il coraggio, mobilitiamo la nostra fede e abbiamo fiducia nella promessa che “nessun’arma fabbricata contro di te riuscirà”.¹⁷

Viviamo in un’epoca di pericoli e agitazione? Certo.

Dio stesso ha detto: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”.¹⁸

Possiamo esercitare la fede necessaria per credere e per agire di conseguenza? Possiamo vivere all’altezza dei nostri impegni e delle nostre sacre alleanze? Possiamo obbedire ai comandamenti di Dio anche in situazioni difficili? Certo che possiamo!

Possiamo farlo poiché Dio ha promesso: “Tutte le cose coopereranno per il vostro bene, se camminerete rettamente”.¹⁹ Quindi, lasciamo da parte le nostre paure e viviamo invece con gioia, con umiltà, con speranza e con la coraggiosa fiducia che il Signore è con noi.

L’amor perfetto caccia via la paura

Miei cari amici, miei cari fratelli e mie care sorelle in Cristo, se mai ci troviamo a vivere nella paura o con l’ansia, oppure se ci capita di percepire che le nostre parole, i nostri atteggiamenti o le nostre azioni portano gli altri ad avere paura, prego con tutta la forza della mia anima che possiamo liberarci di questa paura grazie all’antidoto fornitoci divinamente: il puro amore di Cristo, poiché “l’amor perfetto caccia via la paura”.²⁰



L'amore perfetto di Cristo sconfigge la tentazione di fare del male, di obbligare, di commettere atti di bullismo o di opprimere.

L'amore perfetto di Cristo ci permette di camminare con umiltà, con dignità e con coraggiosa fiducia in quanto seguaci del nostro amato Salvatore. L'amore perfetto di Cristo ci infonde la fiducia di spingerci innanzi nonostante le nostre paure e di riporre la nostra fiducia più completa nel potere e nella bontà del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo.

Nella nostra famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle chiamate della Chiesa, nel nostro cuore, rimpiazziamo la paura con l'amore perfetto di Cristo. L'amore di Cristo sostituirà la paura con la fede!

Il Suo amore ci permetterà di riconoscere, di confidare e di avere fede nella bontà del nostro Padre Celeste, nel Suo piano divino, nel Suo vangelo e nei Suoi comandamenti.²¹ Amare Dio e il nostro prossimo trasformerà la nostra obbedienza ai comandamenti di Dio in una benedizione invece che in un fardello. L'amore di Cristo ci aiuterà a diventare un po' più gentili, a perdonare di più, a essere più premurosi verso gli altri e a dedicarci di più alla Sua opera.

Se riempiremo il nostro cuore con l'amore di Cristo, ci risveglieremo con una rinnovata freschezza spirituale e cammineremo con gioia e con fiducia, desti e vivificati nella luce e nella

gloria del nostro amato Salvatore, Gesù Cristo.

Attesto, come ha fatto l'apostolo Giovanni, che "nell'amore [di Cristo] non c'è paura"²². Fratelli e sorelle, cari amici, Dio vi conosce perfettamente. Egli vi ama in modo perfetto. Sa cosa il futuro ha in serbo per voi. Egli vuole che non temiate, che abbiate fede²³ e che "[dimoriate] nel suo amore [perfetto]"²⁴. Questa è la mia preghiera e la mia benedizione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

- George Whitefield e Jonathan Edwards sono due esempi illustri di questo tipo di predicatori.
- Dottrina e Alleanze 121:37.
- Galati 5:22-23.
- In un'occasione, il Salvatore voleva entrare in un villaggio di samaritani, ma il popolo rigettò Gesù e non volle riceverlo nel loro villaggio. Due dei Suoi discepoli ne furono profondamente offesi e Gli chiesero: "Signore, vuoi tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi?". Gesù rispose con quest'avvertimento: "Voi non sapete di quale tipo di spirito siete; poiché il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere le anime degli uomini, ma per salvarle" (vedere Luca 9:51-56, nuova versione della Bibbia di re Giacomo in inglese [1982]).
- Vedere Mosè 1:39; vedere anche Efesini 3:19.
- Esodo 34:6.
- Vedere Efesini 3:19.
- Vedere Dottrina e Alleanze 121:41. Di certo, se Dio richiede a noi, Suoi figli mortali, di comportarci in questo modo gli uni verso gli altri, Lui — che è perfetto e possiede ogni virtù — è il modello di questo tipo di comportamento.
- Il Concilio preterreno nei cieli è un
- George Whitefield e Jonathan Edwards sono due esempi illustri di questo tipo di predicatori.
- 2 Timoteo 1:7.
- Vedere, per esempio, Giosuè 1:9; Isaia 41:13; Luca 12:32; Giovanni 16:33; 1 Pietro 3:14; Dottrina e Alleanze 6:36; 50:41; 61:36; 78:18.
- Luca 12:32.
- Dottrina e Alleanze 68:11.
- Il consiglio dato da Mosè al suo popolo è ancora valido: "Non temete [...] e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi" (Esodo 14:13).
- Deuteronomio 31:6.
- Esodo 14:14.
- Isaia 54:17.
- Giovanni 16:33.
- Dottrina e Alleanze 90:24; vedere anche 2 Corinzi 2:14; Dottrina e Alleanze 105:14.
- 1 Giovanni 4:18.
- Ricordiamoci che il Salvatore non è venuto "nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Giovanni 3:17). Infatti, "Egli non fa nulla che non sia a beneficio del mondo; poiché egli ama il mondo al punto di deporre la sua vita stessa per poter attirare a sé tutti gli uomini" (2 Nefi 26:24).
- 1 Giovanni 4:18; vedere anche 1 Giovanni 4:16.
- Vedere Marco 5:36.
- Giovanni 15:10.

eccellente caso di studio che dimostra il carattere di Dio. In quell'occasione, il nostro Padre Celeste ha presentato il Suo piano per il nostro progresso eterno. Gli elementi principali di quel piano erano: l'arbitrio, l'obbedienza e la salvezza grazie all'Espiazione di Cristo. Lucifero, invece, propose un approccio diverso. Egli garantì che tutti avrebbero obbedito: nessuno sarebbe stato perso. L'unico modo per realizzare questa proposta sarebbe stato utilizzando la tirannia e la forza. Il nostro Padre Celeste, però, non avrebbe mai permesso un tale piano. Per Lui l'arbitrio dei Suoi figli aveva un grande valore. Sapeva che dobbiamo commettere degli errori lungo la via, se vogliamo imparare veramente. E questo è il motivo per cui provvide a darci un Salvatore, il cui sacrificio eterno ci avrebbe purificato dai peccati e permesso di tornare nel regno di Dio.

Quando vide che molti dei Suoi amati figli furono sedotti da Lucifero, il nostro Padre in cielo li costrinse forse a seguire il Suo piano? Intimidì o minacciò coloro che stavano facendo una scelta tanto terribile? No. Il nostro Dio Onnipotente avrebbe potuto sicuramente fermare questa ribellione. Avrebbe potuto imporre ai dissidenti la Sua volontà e costringerli ad accettarla. Invece lasciò che i Suoi figli scegliessero da soli.



Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La voce di avvertimento

Sebbene sia sentito in modo particolarmente intenso dai profeti, il dovere di avvertire viene condiviso anche da altre persone.

Il profeta Ezechiele nacque circa due decenni prima che Lehi e la sua famiglia lasciassero Gerusalemme. Nel 597 a.C., all'età di venticinque anni, Ezechiele fu uno dei tanti a essere portati via in schiavitù a Babilonia da Nebucadnetsar. Per quanto ne sappiamo, egli trascorse là il resto della sua vita.¹ Ezechiele apparteneva al lignaggio sacerdotale di Aaronne e divenne profeta all'età di trent'anni.²

Nel conferire l'incarico profetico a Ezechiele, Geova usò la metafora della sentinella.

“[Quando la sentinella], vedendo venire la spada contro il paese, sonerà il corno e avvertirà il popolo,

se qualcuno, pur udendo il suono del corno, non se ne cura, e la spada viene e lo porta via, il sangue di quel tale sarà sopra il suo capo”.³

D'altro canto, “se la sentinella vede venir la spada e non suona il corno, e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, [...] io domanderò conto del suo sangue alla sentinella”.⁴

Poi, rivolgendosi direttamente a Ezechiele, Geova dichiarò: “Ora, o figliuol d'uomo, io ho stabilito te come sentinella per la casa d'Israele; quando dunque udrai qualche parola dalla mia bocca, avvertili da parte mia”.⁵

L'avvertimento era di voltare le spalle al peccato.

“Quando avrò detto all'empio: — Empio, per certo tu morrai! — e tu non avrai parlato per avvertir l'empio che si ritragga dalla sua via, quell'empio morrà per la sua iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano.

Ma, se tu avverti l'empio che si ritragga dalla sua via, e quegli non se ne ritrae, esso morrà per la sua iniquità, ma tu avrai scampato l'anima tua. [...]

E quando avrò detto all'empio: — Per certo tu morrai, — s'egli si ritrae dal suo peccato e pratica ciò ch'è conforme al diritto e alla giustizia, [...]

tutti i peccati che ha commessi non saranno più ricordati contro di lui; egli ha praticato ciò ch'è conforme al diritto ed alla giustizia; per certo vivrà”.⁶

È interessante notare come questo avvertimento si applichi anche alle persone rette: “Quand'io avrò detto al giusto che per certo egli vivrà, s'egli confida nella propria giustizia e commette l'iniquità, tutti i suoi atti giusti non saranno più ricordati, e morrà per l'iniquità che avrà commessa”.⁷

Volendo rivolgere una supplica ai Suoi figli, Dio dice a Ezechiele: “Di loro: Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, io non mi compiaccio

della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! E perché morreste voi, o casa d'Israele?”⁸.

Ben lungi dal volerli condannare, il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore cercano la nostra felicità e ci implorano di pentirci, sapendo fin troppo bene che “la malvagità non fu mai [né sarà mai] felicità”.⁹ Pertanto, Ezechiele e ogni profeta prima e dopo di lui, proferendo la parola di Dio dal profondo del cuore, hanno avvertito chiunque sia disposto a farlo di voltare le spalle a Satana, il nemico della loro anima, e di “scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini”.¹⁰

Sebbene sia sentito in modo particolarmente intenso dai profeti, il dovere di avvertire viene condiviso anche da altre persone. Infatti, “conviene ad ogni uomo che è stato avvertito avvertire il suo prossimo”.¹¹ Noi che abbiamo



ricevuto la conoscenza del grande piano di felicità — e dei comandamenti che ne rendono possibile l'attuazione — dovremmo sentire il desiderio di condividerla, poiché è questa conoscenza a risultare determinante sia qui che nell'eternità. E se chiediamo: “Chi è il mio prossimo che dovrei avvertire?”, di certo la risposta si troverà in una parabola che inizia con: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni”¹² e così via di seguito.

Soffermarci sulla parabola del buon Samaritano all'interno di questo contesto ci ricorda che la domanda “Chi è il mio prossimo?” era collegata ai due grandi comandamenti: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso”¹³. La motivazione per levare una voce di avvertimento è l'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. Avvertire significa avere a cuore. Il Signore ci insegna che ciò deve essere fatto “in dolcezza e mitezza”¹⁴ e “per persuasione, per longanimità, per gentilezza [...], e con amore non finto”¹⁵. L'avvertimento può essere urgente, come quando avvertiamo un figlio di non mettere le mani sul fuoco. Deve essere espresso in modo chiaro e a volte con fermezza. In qualche occasione — “quando sospinti dallo Spirito Santo”¹⁶ — può assumere la forma di un rimprovero, ma affonda sempre le sue radici nell'amore. Ne è una testimonianza, per esempio, l'amore che è alla base del servizio e del sacrificio dei nostri missionari.

Sicuramente l'amore spinge i genitori ad avvertire il loro “prossimo” più prossimo, ovvero i loro stessi figli. Questo significa insegnare le verità del Vangelo e renderne testimonianza.



Significa insegnare ai figli la dottrina di Cristo: fede, pentimento, battesimo e dono dello Spirito Santo.¹⁷ Il Signore ricorda ai genitori: “Io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità”¹⁸.

Un elemento cruciale del dovere genitoriale di avvertire consiste nel descrivere non soltanto le conseguenze avvilenti del peccato, ma anche la gioia insita nel camminare in obbedienza ai comandamenti. Ricordate le parole di Enos riguardo a ciò che lo spinse a cercare Dio, a ricevere la remissione dei peccati e a convertirsi:

“Ecco, andai a cacciare bestie nella foresta; e le parole che avevo spesso sentito pronunciare da mio padre riguardo alla vita eterna e alla gioia dei santi penetrarono profondamente nel mio cuore.

E la mia anima era affamata; e io caddi in ginocchio dinanzi al mio Creatore, e gridai a lui in fervente preghiera e in suppliche”¹⁹.

A motivo del Suo amore e del Suo interesse senza pari per gli altri e per la loro felicità, Gesù non era restio ad avvertire. All'inizio del Suo ministero, Egli “cominciò a predicare e a dire: Ravvedetevi, perché il regno de’

cieli è vicino”²⁰. Poiché sa che non tutte le strade portano al paradiso, ha comandato:

“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa.

Perché stretta è la porta e angusta è la via che porta alla vita, e ve ne sono pochi che la trovano”²¹.

Egli trascorreva del tempo insieme ai peccatori, dicendo: “Io non son venuto a chiamar de’ giusti, ma de’ peccatori a ravvedimento”²².

Quanto agli scribi, ai Farisei e ai Sadducei, Gesù era inflessibile nel condannarne l'ipocrisia. I Suoi avvertimenti e i Suoi comandamenti erano espliciti: “Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre”²³. Di certo nessuno accuserebbe il Salvatore di non amare questi scribi e questi Farisei, dopo tutto quello che Egli soffrì e dopo essere morto per salvare anche loro. Tuttavia, poiché li amava, non poteva lasciare che continuassero

nel peccato senza correggerli in modo chiaro. Un osservatore ha commentato: “Gesù insegnò ai Suoi seguaci a fare ciò che Egli faceva, ovvero accogliere tutti ma anche parlare del peccato, perché l’amore richiede di mettere in guardia le persone da ciò che può far loro del male”²⁴.

A volte coloro che levano una voce di avvertimento vengono liquidati come persone critiche. Paradossalmente, tuttavia, coloro che sostengono che la verità sia relativa e che le norme morali siano una questione di preferenza personale sono spesso le stesse persone che criticano più aspramente chi non accetta la norma corrente del “pensiero corretto”. Un autore ha definito questa situazione la “cultura della vergogna”:

“In una cultura della colpa voi sapete di essere buoni o cattivi in base a ciò che sente la vostra coscienza. In una cultura della vergogna voi sapete di essere buoni o cattivi in base a ciò che la comunità dice di voi, dal fatto che vi renda onore oppure che vi escluda. [Nella cultura della vergogna,] la vita morale non è edificata sul continuum tra giusto e sbagliato, bensì su quello tra inclusione ed esclusione. [...]

In un sistema morale basato sull’inclusione e sull’esclusione tutti si sentono perennemente insicuri. Non ci sono norme permanenti, ma solo il giudizio mutevole della folla. È una cultura caratterizzata da ipersensibilità, da reazioni esagerate e da frequenti stati di panico morale durante i quali tutti si sentono spinti a seguire la massa. [...]

La cultura della colpa potrebbe essere inclemente, ma almeno potreste odiare il peccato e amare comunque il peccatore. La moderna cultura della vergogna dà apparentemente importanza all’inclusione e alla tolleranza, ma può essere stranamente spietata nei



confronti di chi dissente e di chi non si conforma al gruppo”²⁵.

A tutto questo si contrappone la “roccia del nostro Redentore”²⁶, un fondamento stabile e permanente di giustizia e di virtù. È molto meglio avere le leggi immutabili di Dio mediante le quali possiamo agire per scegliere il nostro destino, piuttosto che essere ostaggio delle norme e della collera imprevedibili della massa dei social media. È molto meglio conoscere la verità piuttosto che essere “ballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina”²⁷. È molto meglio pentirsi e sforzarsi di essere all’altezza della norma del Vangelo piuttosto che far finta che giusto e sbagliato non esistano e languire nel peccato e nel rimorso.

Il Signore ha dichiarato: “La voce di avvertimento sarà rivolta a tutti i popoli, per bocca dei miei discepoli che ho scelto in questi ultimi giorni”²⁸. In qualità di sentinelle e di discepoli, non possiamo essere neutrali riguardo a questa “via per eccellenza”²⁹. Come Ezechiele, non possiamo vedere la spada che sta per sopraggiungere sul paese e “non [suonare] il corno”³⁰. Ciò non significa che dovremmo picchiare alla porta dei nostri vicini o andare in piazza gridando “Pentitevi!”. In realtà, se ci pensate, nel vangelo restaurato

abbiamo quello che le persone desiderano davvero nel profondo del loro cuore. Pertanto, la voce di avvertimento in genere non soltanto è cortese ma, come dice il Salmista, è un’acclamazione gioiosa.³¹

Hal Boyd, editorialista del quotidiano *Deseret News*, ha citato un esempio del danno insito nel restare in silenzio su certi temi. Egli ha osservato che sebbene l’idea del matrimonio sia tuttora oggetto di “dibattito intellettuale” tra le élite della società americana, il matrimonio in sé non è per loro oggetto di dibattito nella pratica. “I membri dell’élite si sposano, restano sposati e si assicurano che i propri figli godano dei benefici di un matrimonio stabile’. [...] Il problema, tuttavia, è che [essi] tendono a non predicare ciò che mettono in pratica”. Non vogliono “imporre” le proprie idee a coloro che potrebbero davvero trarre beneficio dalla loro leadership morale, ma “è forse giunto il momento che chi è più istruito e ha una famiglia forte la smetta di fingere di essere neutrale e cominci a predicare ciò che mette in pratica riguardo al matrimonio e alla genitorialità [e] aiuti i propri connazionali ad abbracciare [questi valori]”³².

Confidiamo che soprattutto voi della nuova generazione, giovani e giovani

adulti su cui il Signore dovrà fare affidamento per il successo della Sua opera negli anni a venire, sosterrete gli insegnamenti del Vangelo e le norme della Chiesa tanto in pubblico quanto in privato. Non abbandonate coloro che accetterebbero volentieri la verità lasciando che inciampino e falliscano nell'ignoranza. Non soccombete a idee false sulla tolleranza o alla paura — paura delle difficoltà, della disapprovazione o persino della sofferenza. Ricordate la promessa del Salvatore:

“Beati voi, quando v’oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per cagion mia.

Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne’ cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi”³³.

In ultima analisi, siamo tutti responsabili dinanzi a Dio per le nostre scelte e per il modo in cui viviamo. Il Salvatore dichiarò: “Mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive”³⁴.

Riconoscendo questo fatto, ovvero la supremazia del Signore, concludo con le parole di Alma:

“Ed ora, fratelli miei [e sorelle mie], io desidero dal più profondo del mio cuore, sì, con grande ansietà, fino a soffrire [...], che rigettiate i vostri peccati e che non procrastinate il giorno del vostro pentimento;

Ma che vi umiliate dinanzi al Signore, e che invochiate il suo santo nome, e che vegliate e preghiate continuamente, per non essere tentati più



di quanto potete sopportare, ed essere così guidati dal Santo Spirito [...];

Avendo fede nel Signore; avendo la speranza di ricevere la vita eterna; avendo sempre nel vostro cuore l’amore di Dio, per poter essere innalzati all’ultimo giorno ed entrare nel suo riposo”³⁵.

Possa ciascuno di noi essere in grado di dire al Signore come fece Davide: “Io non ho nascosto la tua giustizia entro il mio cuore; ho narrato la tua fedeltà e la tua salvezza; non ho celato la tua benignità né la tua verità alla grande assemblea. Tu, o Eterno, non rifiutarmi le tue compassioni”³⁶. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Richard Neitzel Holzapfel, Dana M. Pike e David Rolph Seely, *Jehovah and the World of the Old Testament* (2009), 344.
2. Vedere Ezechiele 1-3; Holzapfel, *Jehovah and the World of the Old Testament*, 344.
3. Ezechiele 33:3-4.
4. Ezechiele 33:6.
5. Ezechiele 33:7.
6. Ezechiele 33:8-9, 14, 16.
7. Ezechiele 33:13.
8. Ezechiele 33:11.
9. Alma 41:10.
10. 2 Nefi 2:27.
11. Dottrina e Alleanze 88:81.
12. Luca 10:30.
13. Luca 10:27.
14. Dottrina e Alleanze 38:41.
15. Dottrina e Alleanze 121:41.
16. Dottrina e Alleanze 121:43.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 68:25.
18. Dottrina e Alleanze 93:40.
19. Enos 1:3-4; corsivo aggiunto. Come ha affermato il presidente Russell M. Nelson alla conferenza generale di sei mesi fa:

“Miei cari fratelli e mie care sorelle, [la gioia] ha poco a che fare con le circostanze in cui viviamo, ma dipende totalmente da ciò su cui incentriamo la nostra vita. [...] La gioia scaturisce da [Gesù Cristo] e grazie a Lui. Egli è la fonte di tutta la gioia” (“Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 82).

20. Matteo 4:17.

21. Matteo 7:13-14.

22. Luca 5:32.

23. Matteo 23:23.

24. Chris Stefanick, *Absolute Relativism: The New Dictatorship and What to Do about It* (2011), 33.

25. David Brooks, “The Shame Culture”, *New York Times*, 15 marzo 2016, A29.

26. Helaman 5:12.

27. Efesini 4:14. Dovremmo tenere presente che alcune persone che cerchiamo di avvertire potrebbero non rendersi conto della situazione di pericolo in cui versano. Il Signore si riferisce a molte persone dei nostri giorni quando afferma:

“Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo,

io ti consiglio di comprare da me dell’oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu vegga [davvero]” (Apocalisse 3:17-18).

28. Dottrina e Alleanze 1:4; vedere anche Dottrina e Alleanze 1:5.

29. 1 Corinzi 12:31.

30. Ezechiele 33:6.

31. Vedere Salmi 66:1; 98:4.

32. Hal Boyd, “Hey Progressive Elites! It’s Time to Preach What You Practice”, *Deseret News*, 20 ottobre 2016, deseretnews.com. Cita, inoltre, W. Bradford Wilcox, sociologo della University of Virginia.

33. Matteo 5:11-12.

34. 3 Nefi 27:14.

35. Alma 13:27-29.

36. Salmi 40:10-11.



Anziano Joaquin E. Costa
Membro dei Settanta

Agli amici e ai simpatizzanti della Chiesa

Se pagherete il prezzo della rivelazione, sarete umili, leggerete, pregherete e vi pentirete, i cieli si apriranno e voi saprete che Gesù è il Cristo.

Sono stato battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni un venerdì pomeriggio, il 16 settembre 1988, nella casa di riunione del Rione Vicente López a Buenos Aires, in Argentina. Quel giorno sono stato battezzato da Alin Spannaus, un mio grande amico, e mi sono sentito felice, più leggero e ansioso di continuare a imparare.

Oggi vorrei condividere alcune lezioni che ho imparato lungo il mio percorso verso il battesimo, lezioni che spero possano aiutare quelli tra voi in ascolto che non sono ancora membri della Chiesa. Prego che il vostro cuore possa essere toccato dallo Spirito come lo è stato il mio.

Primo, incontrare i missionari

Perché una persona che non ha particolari difficoltà, necessità o domande dovrebbe essere interessata a incontrare i missionari e ascoltare le loro lezioni? Beh, nel mio caso fu per amore, amore per una ragazza, una ragazza di nome Renee. Mi innamorai

di lei e desideravo sposarla. Era diversa e aveva norme che differivano dalla maggiore parte delle ragazze che conoscevo. Tuttavia, mi innamorai di lei e le chiesi di sposarmi, ma mi rispose di no!

Ero confuso. Pensavo di essere un buon partito! Ero bello, avevo ventiquattro anni, una laurea e un ottimo

lavoro. Mi parlò dei suoi obiettivi — voleva sposare esclusivamente qualcuno che avrebbe potuto portarla al tempio, voleva avere una famiglia eterna — e declinò la mia offerta. Io volevo portare avanti la relazione, così accettai di ascoltare i missionari. È una ragione valida, questa, per incontrare i missionari? Beh, lo fu per me.

Quando incontrai i missionari la prima volta, non capii molto di quello che mi dissero e, se devo dirvi la verità, forse non prestai loro molta attenzione. Il mio cuore era chiuso a una nuova religione. Volevo solo dimostrar loro che avevano torto e prendere tempo per convincere Renee a sposarmi lo stesso.

Oggi i miei figli hanno svolto e stanno svolgendo una missione, e comprendo i sacrifici che questi giovani uomini e queste giovani donne fanno per insegnare il vangelo di Gesù Cristo. Ora vorrei aver prestato maggiore attenzione all'anziano Richardson, all'anziano Farrell e all'anziano Hyland, quei missionari meravigliosi che mi hanno istruito.



Dunque, come mia prima lezione, dico a voi amici e simpatizzanti della Chiesa: *quando vi ritrovate con i missionari, vi prego di prenderli sul serio. Essi stanno rinunciando ad anni importanti della propria vita solo per voi.*

Secondo, andare in Chiesa

La prima volta che partecipai a una riunione della Chiesa udii parecchie parole che per me non avevano senso. Chi erano le Api? Che cos'era il Sacerdozio di Aaronne? E la Società di Soccorso?

Se questa è la prima volta che partecipate a una riunione della Chiesa e siete confusi per qualcosa che non avete capito, non preoccupatevi! Anche io ero smarrito. Tuttavia, ricordo ancora le impressioni, i nuovi sentimenti di pace e gioia che provai. A quel tempo non lo sapevo, ma lo Spirito Santo stava sussurrando alle mie orecchie e al mio cuore: “Questo è giusto”.

Lasciatemi dunque riassumere questa lezione in una frase: *se siete confusi, non preoccupatevi; ricordate i sentimenti che avete provato; vengono da Dio.*

Terzo, leggere il Libro di Mormon

Dopo diversi incontri con i missionari, non stavo facendo molti progressi. Non sentivo di aver ricevuto una conferma della veridicità del Vangelo.

Un giorno Renee mi chiese: “Stai leggendo il Libro di Mormon?”.

“No”, risposi. Stavo ascoltando i missionari, non bastava?

Con le lacrime agli occhi, Renee mi assicurò di sapere che il Libro di Mormon era vero e mi spiegò che, se avessi voluto, l'unico modo per saperlo anch'io era — pensate un po' — leggerlo! E poi chiedere!



Leggete, meditate nel vostro cuore e domandate “a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, [...] con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo” (Moroni 10:4) se il Libro di Mormon è vero, se questa è la vera Chiesa.

Dunque, in una frase, la terza lezione è: *quando ricevete queste cose — il Libro di Mormon — e venite esortati a leggere e a chiedere a Dio se sono vere, vi prego, fatelo!*

Ultimo, pentirsi

L'ultima esperienza che vorrei condividere con voi riguarda il pentimento. Dopo aver seguito tutte le lezioni missionarie, non ero ancora sicuro di dover cambiare qualcosa nella mia vita. Fu l'anziano Cutler, un giovane missionario sicuro di sé che parlava uno spagnolo stentato, a dirmi un giorno: “Joaquin, leggiamo insieme Alma 42 e, nel farlo, inseriamo il tuo nome”.

Pensai che fosse una sciocchezza, ma feci quanto chiesto dall'anziano Cutler e lessi nel versetto 1: “Ed ora, figlio mio [Joaquin], percepisco che vi è qualcos'altro che preoccupa la tua mente, che tu non puoi comprendere”. Oh! Il libro mi stava parlando.

E leggemmo nel versetto 2: “Ora ecco, figlio mio [Joaquin], ti spiegherò questa cosa”, e seguì una descrizione della Caduta di Adamo.

Poi, nel versetto 4: “E così vediamo che fu accordato [a Joaquin] un tempo per pentirsi”.

Continuammo a leggere lentamente, versetto dopo versetto, fino ad arrivare agli ultimi tre versetti. Allora fui colpito da una forza potente. Il libro parlò *direttamente* a me e iniziai a piangere mentre leggevo: “Ed ora, [Joaquin,] figlio mio, desidero che tu non ti lasci più turbare da queste cose, e che ti lasci turbare soltanto dai tuoi peccati, con quel turbamento che ti porterà al pentimento” (versetto 29).

Ora mi rendo conto che mi aspettavo di ricevere rivelazione senza pagarne il prezzo. Fino a quel momento non avevo mai parlato veramente con Dio, e l'idea di parlare con qualcuno che non era presente mi sembrava sciocca. Dovevo essere umile e fare ciò che mi era stato chiesto, anche se appariva sciocco alla mia mente mondana.

Quel giorno aprii il mio cuore allo Spirito, desiderai pentirmi e volli essere battezzato! Prima di quel momento avevo visto il pentimento come una cosa negativa, associata solo al peccato e all'iniquità, ma d'un tratto lo vidi sotto una luce diversa, come una cosa positiva che avrebbe sgombrato il cammino verso la crescita e la felicità.

L'anziano Cutler oggi è qui e voglio ringraziarlo per avermi aperto gli occhi.



Anziano S. Mark Palmer
Membro dei Settanta

Da allora, ogni decisione che ho preso nella mia vita è stata influenzata da quel momento in cui ho accettato di essere umile e ho pregato per ricevere perdono, e l'Espiazione di Gesù Cristo compiuta in mio favore è diventata parte della mia vita.

Pertanto, l'ultima lezione, in una frase, è: *sperimentate il pentimento; nulla vi avvicina di più al Signore Gesù Cristo del desiderio di cambiare.*

Miei cari simpatizzanti, amici della Chiesa, se oggi state ascoltando, siete molto vicini al raggiungimento della gioia più grande. Ci siete quasi!

Permettetemi di invitarvi con tutta l'energia del mio cuore e dal profondo della mia anima a essere battezzati! È la cosa migliore che potrete mai fare. Non cambierà solo la vostra vita, ma anche la vita dei vostri figli e dei vostri nipoti.

Il Signore mi ha benedetto con una famiglia. Ho sposato Renee e abbiamo quattro figli bellissimi. Inoltre, grazie al mio battesimo posso, come fece il profeta Lehi dei tempi antichi, invitarli a mangiare il frutto dell'albero della vita, che è l'amore di Dio (vedere 1 Nefi 8:15; 11:25). Posso aiutarli a venire a Cristo.

Quindi, pensate alle mie esperienze e (1) prendete molto seriamente i missionari, (2) andate in chiesa e ricordate i sentimenti spirituali, (3) leggete il Libro di Mormon e chiedete al Signore se è vero, e (4) sperimentate il pentimento e siate battezzati.

Attesto che se pagherete il prezzo della rivelazione, sarete umili, leggerete, pregherete e vi pentirete, i cieli si apriranno e voi saprete, come lo so io, che Gesù è il Cristo, che Egli è il mio e il vostro Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò

Ogni volta che sentite che vi viene chiesto di fare qualcosa di difficile, pensate al Signore che vi guarda, vi ama e vi invita a seguirLo.

Alcuni anni fa fui chiamato, insieme a mia moglie Jacqui, a presiedere alla missione di Spokane, nello Stato di Washington. Arrivammo sul campo di missione provando un misto di paura e di emozione all'idea della responsabilità di lavorare con così tanti giovani missionari eccezionali. Provenivano da molti contesti diversi e presto diventarono come fossero i nostri figli e le nostre figlie.

Anche se per la maggior parte di loro la missione stava andando benissimo, alcuni avevano difficoltà con le grandi aspettative della loro chiamata. Ricordo un missionario che mi disse: "Presidente, la gente proprio non mi

piace". In molti mi dissero che non desideravano obbedire alle regole alquanto rigide della missione. Ero preoccupato e mi chiedevo che cosa potessimo fare per cambiare il cuore di quei pochi missionari che non avevano ancora scoperto la gioia insita nell'essere obbedienti.

Un giorno, mentre guidavo tra le bellissime colline coperte di campi di grano sul confine tra lo Stato di Washington e l'Idaho, ascoltavo una registrazione del Nuovo Testamento. Durante la narrazione del noto episodio del giovane ricco che si avvicina al Salvatore per chiedergli che cosa dovesse fare per avere la vita eterna,





ricevetti una rivelazione inaspettata ma profonda, che ora è un ricordo sacro.

Dopo aver ascoltato Gesù che elencava i comandamenti e il giovane che replicava dicendo di averli osservati fin dalla giovinezza, mi aspettavo di sentire la dolce correzione del Salvatore: “Una cosa ti manca; [...] vendi tutto ciò che hai, [...] poi vieni e seguimi”¹. Invece, con mia meraviglia, prima di quella parte del versetto sentii sette parole che mi sembrò di non aver mai sentito o letto prima di allora. Fu come se fossero state aggiunte alle Scritture. Mi meravigliai della comprensione ispirata che ne conseguì.

Quali erano quelle sette parole che ebbero un effetto così profondo? Ascoltate e vedete se riuscite a riconoscere quelle parole apparentemente banali che si trovano solamente nel Vangelo di Marco:

“Un tale accorse e [...] gli domandò: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna?

E Gesù gli disse:

[...] Tu sai i comandamenti: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza;

non far torto ad alcuno; onora tuo padre e tua madre.

Ed egli rispose: Maestro, tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza.

E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che hai, e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”².

“E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò”.

Quando udii queste parole, nella mia mente vidi una chiara immagine di nostro Signore nell'atto di fermarsi e di *guardare* quel giovane. *Guardare*, ossia osservare la sua anima in profondità e in modo penetrante, riconoscendone la bontà e anche il potenziale e discernendo la sua più grande necessità.

Poi, le semplici parole: Gesù *l'amò*. Egli provava un amore e una compassione immensi per questo bravo giovane, e *in virtù* di questo amore e *con* questo amore, Gesù gli chiese di fare ancora di più. Immaginai come doveva essersi sentito questo giovane a essere avvolto da un simile amore, ricevendo

al tempo stesso la richiesta di fare qualcosa di così estremamente difficile come vendere tutto ciò che possedeva e darlo ai poveri.

In quel momento seppi che non era soltanto il cuore di alcuni dei nostri missionari che doveva cambiare. Anche il mio cuore doveva cambiare. La domanda non era più: “Che cosa può fare un presidente di missione in preda alla frustrazione per far sì che un missionario in difficoltà si comporti meglio?”, bensì: “Come posso essere ricolmo dell'amore di Cristo in modo che tramite me un missionario riesca a sentire l'amore di Dio e desideri cambiare?”. Come posso *guardare* i miei missionari allo stesso modo in cui il Signore guardò il giovane ricco, vedendoli per come sono realmente e per come possono diventare, piuttosto che per ciò che stanno o non stanno facendo? In che modo posso essere più simile al Salvatore?

“E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò”.

Da quel momento in poi, quando mi sedeva faccia a faccia con un missionario in difficoltà riguardo a qualche aspetto dell'obbedienza, nel mio cuore vedevo un giovane o una giovane fedele che aveva dato seguito al desiderio di venire in missione. A quel punto ero in grado di dire con tutto il sentimento di un tenero genitore:³ “Anziano, o sorella, se non le volessi bene non mi importerebbe di ciò che accade durante la sua missione. Ma io le voglio bene, e per questa ragione mi importa sapere chi sta diventando. Perciò la invito a cambiare quelle cose che sono difficili per lei e a diventare la persona che il Signore vuole che lei sia”.

Ogni volta che mi accingevo a intervistare i missionari, per prima cosa pregavo per ricevere il dono della carità e per poter vedere ogni anziano e ogni sorella con gli occhi del Signore.

Prima dell'inizio delle conferenze di zona, mentre io e la sorella Palmer salutavamo i missionari uno a uno, mi fermavo e li *guardavo* intensamente negli occhi — un'intervista senza parole — e poi venivo immancabilmente riempito di un grande *amore* per quei preziosi figli e quelle preziose figlie di Dio.

Grazie a questa esperienza profondamente personale vissuta col decimo capitolo di Marco, ho imparato molte lezioni che hanno il potere di cambiare la vita. Ecco quattro di queste lezioni che credo possano essere utili a ognuno di noi:

1. Quando impariamo a vedere gli altri con gli occhi del Signore piuttosto che con i nostri, il nostro amore per loro crescerà, così come il nostro desiderio di aiutarli. Vedremo negli altri un potenziale che probabilmente loro stessi non vedono. Con l'amore di Cristo non avremo paura di parlare

con coraggio, perché "l'amor perfetto caccia via la paura"⁴. Inoltre, non ci arrenderemo mai, ricordando che le persone più difficili da amare sono quelle che hanno più bisogno di amore.

- 2. Non si insegna né si apprende veramente nei momenti di frustrazione o di rabbia; laddove non c'è amore, i cuori non cambiano.** Sia che agiamo in qualità di genitori, di insegnanti oppure di dirigenti, il vero insegnamento avverrà solo in un'atmosfera di fiducia, non di condanna. La nostra casa dovrebbe essere sempre un porto sicuro per i nostri figli, non un ambiente ostile.
- 3. Non si deve mai negare il proprio amore quando un figlio, un amico o un familiare non vive all'altezza delle nostre aspettative.** Non sappiamo cosa accadesse al giovane ricco dopo che se ne andò rattristato, ma sono certo che Gesù non smise di amarlo in

modo perfetto, anche se il giovane aveva scelto la via più facile. Forse più avanti nel corso della sua vita, scoperta la vacuità dei suoi possedimenti, egli si ricordò dell'esperienza speciale in cui il suo Signore lo aveva guardato, amato e invitato a seguirLo.

- 4. Poiché ci ama, il Signore si aspetta molto da noi.** Se siamo umili, accogliamo l'invito del Signore a pentirci, a sacrificarci e a servire come prova del Suo amore perfetto nei nostri confronti. Dopo tutto, un invito a pentirci è anche un invito a ricevere il meraviglioso dono del perdono e della pace. Pertanto, "non far poca stima della disciplina del Signore, e non ti perder d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge colui ch'Egli ama"⁵.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, ora, ogni volta che riterrete che vi viene chiesto di fare qualcosa di difficile — come abbandonare una brutta abitudine o una dipendenza, mettere da parte degli obiettivi secolari, sacrificare un'attività preferita perché è domenica, perdonare qualcuno che vi ha offeso — pensate al Signore che vi *guarda*, vi *ama* e vi invita a liberarvi e a *seguirLo*. Inoltre, ringraziateLo per avervi amato abbastanza da invitarvi a fare di più.

Rendero testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e aspetto con trepidazione il giorno in cui Egli abbraccerà ognuno di noi, *guardandoci* e circondandoci col suo *amore* perfetto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Marco 10:21.
2. Marco 10:17–21; corsivo aggiunto.
3. Vedere 1 Nefi 8:37.
4. 1 Giovanni 4:18.
5. Ebrei 12:5–6.





Anziano Gary E. Stevenson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?

Lo Spirito Santo avverte, lo Spirito Santo consola e lo Spirito Santo rende testimonianza.

Un lunedì sera di non molto tempo fa, io e mia moglie, Lesa, ci siamo fermati a far visita a casa di una giovane famiglia del nostro quartiere. Mentre eravamo lì, la famiglia ci ha invitati a restare per la serata familiare, dicendoci che il loro figlio di nove anni aveva preparato la lezione. Ovviamente siamo rimasti!

Dopo l'inno di apertura, la preghiera e gli affari di famiglia, quel ragazzino di nove anni ha iniziato leggendo una domanda perspicace tratta dalla lezione che aveva scritto a mano: "In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?". Questa domanda ha dato inizio a una conversazione proficua tra i membri della famiglia, durante la quale tutti hanno condiviso idee e pensieri. Sono rimasto colpito dalla preparazione della lezione del nostro insegnante e dalla sua eccellente domanda, che ha continuato a ronzarmi in testa.

Da allora, ho continuato a chiedermi: "In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?", una domanda particolarmente rilevante per i bambini della Primaria che compiono otto anni e si preparano per il battesimo, e per quei bambini che sono stati battezzati di recente e

hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. È altrettanto rilevante per le migliaia di nuovi convertiti.

Invito ognuno di noi, specialmente i bambini della Primaria, a pensare alla domanda: "In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?". Meditando su questa domanda, ho riflettuto immediatamente su un'esperienza che ho fatto da giovane. È una storia che ho raccontato all'anziano Robert D. Hales poco dopo essere stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli e che egli ha menzionato in un articolo che ha scritto sulla mia vita in una rivista della Chiesa.¹

Alcuni di voi forse hanno già sentito questa storia, ma molti altri forse no.

In un caldo giorno d'estate di quando avevo circa undici anni, mio padre e io andammo a fare un'escursione in montagna vicino casa nostra. Mentre papà camminava lungo il sentiero ripido, io saltavo da una roccia grande all'altra ai lati del sentiero. Volendo salire su una di quelle grandi rocce, iniziai ad arrampicarmi sulla sua cima. Nel farlo, rimasi sorpreso quando mio padre mi afferrò per la cintura e mi tirò giù rapidamente, dicendo: "Non salire su quella roccia. Rimaniamo sul sentiero".

Alcuni minuti dopo, quando guardammo giù da un punto più alto del sentiero, con nostra grande sorpresa vedemmo un grosso serpente a sonagli crogiolarsi al sole proprio in cima alla roccia su cui volevo arrampicarmi.

Più tardi, mentre tornavamo a casa in auto, sapevo che papà stava aspettando che gli chiedessi: "Come sapevi che quel serpente era lì?". Così glielo chiesi e la mia domanda diede inizio a una conversazione sullo Spirito Santo e su come Egli ci può aiutare. Non ho mai dimenticato quello che imparai quel giorno.

Riuscite a vedere il modo in cui lo Spirito Santo mi ha aiutato? Sarò grato



per sempre che mio padre abbia ascoltato la voce calma e sommessa dello Spirito Santo, perché potrebbe avermi salvato la vita.

Ciò che sappiamo dello Spirito Santo

Prima di procedere ad analizzare la domanda “In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?”, rivediamo alcune delle cose che il Signore ha rivelato riguardo allo Spirito Santo. Ci sono molte verità eterne che potremmo esaminare, ma oggi ne menzionerò soltanto tre.

Primo, lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. Impariamo questa verità nel primo articolo di fede: “Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo”².

Secondo, lo Spirito Santo è un personaggio di spirito, come descritto nelle Scritture moderne: “Il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito. Se non fosse così, lo Spirito Santo non potrebbe dimorare in noi”³. Questo significa che lo Spirito Santo ha un corpo di spirito, a differenza di Dio Padre e di Gesù Cristo che hanno dei corpi fisici. Questa verità spiega gli altri nomi dati allo Spirito Santo e che conosciamo bene, come Santo Spirito, Spirito di Dio, Spirito del Signore, Santo Spirito di Promessa e Consolatore⁴.

Terzo, il dono dello Spirito Santo giunge mediante l'imposizione delle mani. Tale ordinanza, che segue il battesimo, ci qualifica ad avere la compagnia costante dello Spirito Santo.⁵ Per celebrare questa ordinanza, dei degni detentori del Sacerdozio di Melchisedec pongono le mani sul capo della persona,⁶ la chiamano per nome, dichiarano la loro autorità del sacerdozio e nel nome di Gesù Cristo confermano la

persona membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e pronunciano l'importante frase: “Ricevi lo Spirito Santo”.

In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?

Dopo questo semplice ripasso di tre verità fondamentali riguardanti lo Spirito Santo, torniamo alla nostra prima domanda: “In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?”.

Lo Spirito Santo avverte

Come illustrato dalla mia esperienza da bambino, lo Spirito Santo ci aiuta avvertendoci in anticipo dei pericoli fisici e spirituali. Ho riscoperto l'importanza del ruolo dello Spirito Santo nell'avvertire mentre servivo nella presidenza di area in Giappone.

Durante quel periodo lavorai a stretto contatto con Reid Tateoka, presidente della Missione giapponese di Sendai. Come parte della routine di missione, il presidente Tateoka programmò una riunione per i dirigenti

missionari nella parte meridionale della sua missione. Alcuni giorni prima della riunione, il presidente Tateoka ebbe un'impressione, un sentimento nel suo cuore, che gli suggeriva di invitare alla riunione per i dirigenti *tutti* i missionari di quella zona meridionale, invece del numero limitato e prestabilito di anziani e sorelle dirigenti.

Quando annunciò le sue intenzioni, gli fu ricordato che questa riunione non era indicata per tutti i missionari, ma soltanto per i dirigenti missionari. Tuttavia, accantonando le normali convenzioni per seguire il suggerimento che aveva ricevuto, egli invitò alla riunione tutti i missionari che servivano nelle varie città costiere, tra cui la città di Fukushima. Il giorno stabilito, l'11 marzo 2011, i missionari si riunirono nella città di Koriyama, situata nell'entroterra, per partecipare alla riunione di missione estesa a tutti.

Mentre era in corso questa riunione, un terremoto di magnitudo 9.0 e uno tsunami colpirono la regione



del Giappone, sito della Missione di Sendai. Tragicamente, molte città costiere — incluse quelle da cui i missionari erano stati radunati — furono devastate e subirono grandi perdite di vite umane. La città di Fukushima subì anche le conseguenze dei danni a una centrale nucleare.

Sebbene la casa di riunione in cui i missionari erano riuniti quel giorno fu danneggiata dal terremoto, grazie all'obbedienza ai suggerimenti dello Spirito Santo, il presidente e la sorella Tateoka e tutti i missionari erano radunati al sicuro. Erano in salvo e a chilometri di distanza dalla devastazione dello tsunami e dalla contaminazione nucleare.

Quando prestate ascolto ai suggerimenti dello Spirito Santo — impressioni molto spesso dolci e quiete — potreste essere allontanati, senza nemmeno mai saperlo, da pericoli spirituali e materiali.

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo vi aiuterà avvertendovi, come ha fatto con mio padre e con il presidente Tateoka.

Lo Spirito Santo consola

Per continuare a rispondere alla domanda “In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?”, esaminiamo adesso il Suo ruolo di Consolatore. Nella vita di ognuno di noi, eventi inaspettati causano tristezza, dolore e delusione. Eppure, nel bel mezzo di queste prove, lo Spirito Santo ci serve in uno dei Suoi ruoli importanti: quello di Consolatore, che è in realtà uno dei Suoi nomi. Queste parole serene e rassicuranti di Gesù Cristo descrivono tale ruolo sacro: “Io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo”⁷.

Per spiegare meglio questo principio, racconterò la storia vera di una famiglia con cinque figli maschi che,

alcuni anni fa, si trasferì da Los Angeles, in California (USA), in una piccola comunità. I due figli più grandi iniziarono a praticare sport al liceo e a stare con amici, dirigenti e allenatori — molti dei quali erano membri della Chiesa fedeli. Questi rapporti contribuirono al battesimo di Fernando, il più grande, e del fratello secondogenito.

In seguito, Fernando lasciò la sua casa per continuare la sua istruzione e per giocare a football all'università. Sposò nel tempio Bailey, la sua fidanzatina delle superiori. Terminati i loro studi, Fernando e Bailey stavano aspettando con ansia la nascita della loro primogenita. Tuttavia, durante il trasloco che, con l'aiuto delle loro rispettive famiglie, avrebbe riportato Fernando e Bailey a casa, durante un viaggio in autostrada Bailey e sua sorella rimasero vittime di un tragico incidente stradale che coinvolse molti veicoli. Bailey e la figlia non ancora nata persero la vita.

Ciononostante, per quanto profondo fosse il dolore di Fernando, come pure quello dei genitori e dei fratelli di Bailey, altrettanto profondi furono, d'altro canto, la pace e il conforto riversati su di loro quasi immediatamente. Lo Spirito Santo nel Suo ruolo di Consolatore sostenne veramente Fernando durante questa incomprensibile afflizione. Lo Spirito comunicò una pace incessante che portò Fernando ad assumere un atteggiamento di perdono e di amore nei confronti di tutte le persone coinvolte nel tragico incidente.

I genitori di Bailey chiamarono il fratello della ragazza che al momento dell'incidente era in missione. Egli descrisse in una lettera i sentimenti che provò nel sentire la triste notizia riguardo alla sua amata sorella: “È stato meraviglioso sentire le vostre voci così tranquille nel bel mezzo della tempesta.



Non sapevo cosa dire. [...] Tutto ciò a cui riuscivo a pensare era che mia sorella non sarebbe stata lì al mio ritorno a casa. [...] Ho ricevuto conforto dalle vostre ferme testimonianze del Salvatore e del Suo piano. Lo stesso Spirito dolce che mi commuove mentre studio e insegno ha riempito il mio cuore. Mi ha dunque consolato e ricordato le cose che so”⁸.

Lo Spirito Santo vi aiuterà confortandovi, come ha fatto con Fernando e con la famiglia di Bailey.

Lo Spirito Santo rende testimonianza

Lo Spirito Santo, inoltre, attesta e rende testimonianza del Padre e del Figlio e di tutta la verità.⁹ Parlando ai Suoi discepoli, il Signore disse: “Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, [...] egli testimonierà di me”¹⁰.

Per poter descrivere il ruolo prezioso svolto dallo Spirito Santo come testimone, continuerò a raccontare la storia di Fernando e Bailey. Se ricordate, ho detto che Fernando e suo fratello erano stati battezzati, ma i suoi genitori e i tre fratelli più piccoli no. E, nonostante i ripetuti inviti a incontrare i missionari ricevuti negli anni, ogni volta la famiglia rifiutava.

La famiglia di Fernando era inconsolabile a causa della morte dolorosa di Bailey e della nipotina. A differenza di Fernando e della famiglia di Bailey, non



trovava né conforto né pace. I genitori non riuscivano a comprendere come loro figlio e la famiglia di Bayley potessero sopportare quel pesante fardello.

Alla fine capirono che ciò che loro figlio possedeva, e che essi non avevano, era il vangelo restaurato di Gesù Cristo e che questa doveva essere la sua fonte di pace e di conforto. Quando se ne resero conto, invitarono i missionari a insegnare il Vangelo alla loro famiglia. Ne conseguì che essi ricevettero una propria testimonianza del grande piano di felicità, che portò loro la dolce pace e il conforto rassereneante che cercavano disperatamente.

Due mesi dopo la perdita di Bayley e della loro nipotina mai nata, i genitori di Fernando e due fratelli minori furono battezzati, confermati e ricevettero lo Spirito Santo. Il fratello più piccolo di Fernando non vede l'ora di compiere otto anni per essere battezzato. Ognuno di loro attesta che lo Spirito, lo Spirito Santo, ha reso testimonianza della veridicità del Vangelo, portandoli a desiderare di essere battezzati e di ricevere il dono dello Spirito Santo.

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo vi aiuterà portandovi testimonianza, come ha fatto con la famiglia di Fernando.

Riepilogo

Riassumendo: abbiamo individuato tre verità rivelate che ci portano a ottenere una conoscenza dello Spirito Santo. Tali verità sono: che lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità; che lo Spirito Santo è un personaggio di spirito e che il dono dello Spirito Santo si riceve tramite l'imposizione delle mani. Abbiamo anche individuato tre risposte alla domanda "In che modo lo Spirito Santo ci aiuta?". Lo Spirito Santo avverte, lo Spirito Santo consola e lo Spirito Santo rende testimonianza.

Rimanere degni per mantenere il dono

Per coloro che si stanno preparando a essere battezzati e confermati, per coloro che lo sono stati di recente o, persino, per coloro che lo sono stati tanto tempo fa, è vitale per la nostra sicurezza fisica e spirituale che manteniamo il dono dello Spirito Santo. Iniziamo a farlo impegnandoci a osservare i comandamenti, pregando individualmente e con la nostra famiglia, leggendo le Scritture e cercando di sviluppare rapporti caratterizzati dall'amore e dal perdono con i familiari e con le persone a noi care. Dobbiamo mantenere pensieri,

azioni e linguaggio virtuosi. Dobbiamo adorare il nostro Padre Celeste nella nostra casa, in chiesa e, quando possibile, nel sacro tempio. Restate vicini allo Spirito e lo Spirito resterà vicino a voi.

Testimonianza

Concludo adesso con un invito e con la mia testimonianza certa. Vi invito a vivere più pienamente le parole cantate tanto spesso dai nostri bambini della Primaria, parole che sono sicuro che riconosceranno: "Senti, senti! Lo Spirito sussurra. Senti, senti, è quel dolce suon!"¹¹.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, giovani e meno giovani, rendo la mia testimonianza della gloriosa esistenza degli Esseri divini che costituiscono la Divinità: Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Attesto che uno dei privilegi di cui godiamo come Santi degli Ultimi Giorni che vivono nella pienezza dei tempi è il dono dello Spirito Santo. So che lo Spirito Santo *vi aiuta e vi aiuterà*. Aggiungo anche la mia speciale testimonianza di Gesù Cristo e del Suo ruolo come nostro Salvatore e Redentore, e di Dio come nostro Padre Celeste. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Robert D. Hales, "Anziano Gary E. Stevenson – Un cuore comprensivo", *Liahona*, giugno 2015, 14–19.
2. Articoli di Fede 1:1
3. Dottrina e Alleanze 130:22.
4. Vedere Mosia 18:13; Alma 5:46; 9:21; Dottrina e Alleanze 88:3.
5. Vedere 1 Nefi 13:37; 2 Nefi 31:12; Dottrina e Alleanze 121:46.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 138:33.
7. Giovanni 14:16.
8. Corrispondenza personale, 18 dicembre 2016.
9. Vedere Ebrei 10:15; 2 Nefi 31:18; Giacobbe 4:13.
10. Giovanni 15:26.
11. "La voce dello Spirito Santo", *Liahona*, aprile 2006, A13.



Anziano C. Scott Grow
Membro dei Settanta

E questa è la vita eterna

Dio vi conosce e vi invita a conoscerLo.

Parlo a voi, la nuova generazione — giovani e giovani adulti, sposati o meno — voi che siete i futuri dirigenti della chiesa del Signore. Con tutta la malvagità, il caos, la paura e la confusione presenti nel mondo oggi, vi parlerò in modo chiaro della grandiosità e della benedizione di arrivare a conoscere Dio.

Gesù Cristo insegnò molte verità che spiegano il piano di felicità del Padre Celeste e il vostro posto in esso. Mi concentrerò su due di queste verità per aiutarvi a capire la vostra *identità* come figli di Dio e a conoscere il vostro *scopo* nella vita.

Primo: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”¹.

Secondo: “E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”².

Mentre cerco di descrivere *come* voi e tutti noi possiamo arrivare a conoscere Dio, tenete a mente queste verità che insegnano *perché* dobbiamo farlo.

ConosceteLo mediante la preghiera

Miei giovani amici, possiamo cominciare a conoscere Dio mediante la preghiera.

Il 7 aprile 1829, l'allora ventiduenne Oliver Cowdery cominciò a lavorare

come scrivano per Joseph Smith, che aveva ventitré anni. Erano giovani, proprio come voi. Oliver chiese una conferma a Dio in merito alla Restaurazione e al compito che avrebbe avuto in essa. In risposta, ricevette questa rivelazione:

“Ecco, tu sai che mi hai chiesto ed io ho illuminato la tua mente [...].

Sì, ti dico, affinché tu possa sapere che non v'è nessun altro, salvo Dio, che conosca i tuoi pensieri e gli intenti del tuo cuore. [...]

Se desideri un'ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore [...].



Non sussurrai pace alla tua mente [...]? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?”³.

Quando *voi* pregherete con fede, sentirete l'amore di Dio nei momenti in cui lo Spirito parlerà alla *vostra* anima. Non importa quanto a volte possiate sentirvi soli o incerti, non siete soli in questo mondo. Dio conosce *ciascuno di voi* individualmente. Pregando, voi imparerete a conoscere *Lui*.

ConosceteLo mediante lo studio delle Scritture

Tramite lo studio delle Scritture, non solo scopriamo informazioni *sul* Salvatore, ma impariamo effettivamente a *conoscere* il Salvatore.

Nell'aprile del 1985, solamente tredici giorni prima della sua morte, l'anziano Bruce R. McConkie parlò alla Conferenza generale. Concluse con questa testimonianza:

“Io sono uno dei Suoi testimoni e in un giorno a venire sentirò i segni dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi e bagnerò i Suoi piedi con le mie lacrime, ma non *saprò* più sicuramente di quanto *sappia* ora che Egli è l'onnipotente Figlio di Dio, che Egli è il nostro Salvatore e Redentore, e che la salvezza si ottiene nel e per il Suo sangue espiatorio e in nessuna altra maniera”⁴.

Quelli tra noi che hanno sentito parlare l'anziano McConkie quel giorno non hanno mai dimenticato i sentimenti provati. Sin dalle prime parole del suo discorso, egli rivelò *perché* la sua testimonianza era così possente. Egli disse:

“Parlando di queste cose meravigliose, userò parole mie, anche se voi potete pensare che sono parole delle Scritture [...].

Vero è che esse furono inizialmente proclamate da altri, ma esse *sono ora*

mie poiché il Santo Spirito di Dio mi ha portato testimonianza che sono vere, e ora è come se il Signore me le avesse rivelate nella prima istanza. Ho pertanto *udito* la Sua voce e *conosco* la Sua parola”⁵.

Studiando le Scritture e meditando su di esse, anche voi udrete la voce di Dio, conoscerete la Sua parola e imparerete a conoscere Lui. Dio rivelerà le Sue verità eterne a voi personalmente. Queste dottrine e questi principi diventeranno parte di ciò che siete e scaturiranno dalla vostra stessa anima.

Oltre a studiare da soli, è importante studiare le Scritture in famiglia.

Nella nostra casa volevamo che i nostri figli imparassero a riconoscere la voce dello Spirito. Crediamo che ciò sia avvenuto studiando il Libro di Mormon ogni giorno come famiglia. Parlando di verità sacre, le nostre testimonianze si rafforzavano.

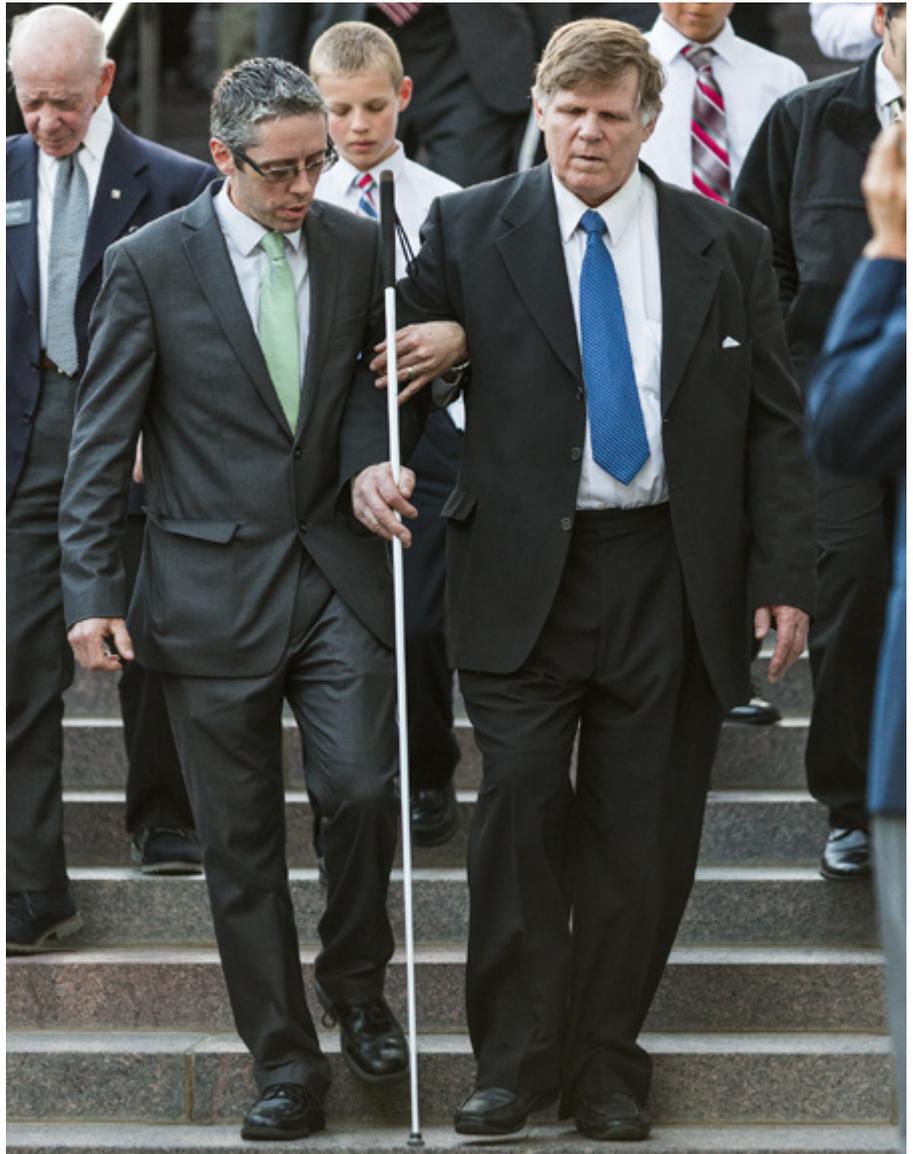
Lo studio delle Scritture diventa il canale che lo Spirito usa per fornire a ognuno di noi una lezione personalizzata. Studiando le Scritture ogni giorno, individualmente e con la vostra famiglia, *imparerete* a riconoscere la voce dello Spirito e arriverete a conoscere Dio.

ConosceteLo facendo la Sua volontà

Oltre alla preghiera e allo studio delle Scritture, dobbiamo fare la volontà di Dio.

Il Salvatore è il nostro esempio perfetto. Egli disse: “Son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”⁶.

Quando apparve ai Nefiti, il Salvatore risorto disse: “Ecco, io sono la luce e la vita del mondo: ed ho bevuto da quella coppa amara che il Padre mi ha dato ed ho glorificato il Padre prendendo su di me i peccati del mondo, e in questo ho accettato *la volontà* del Padre *in tutte le cose*, fin dal principio”⁷.



Voi ed io facciamo la volontà del Padre onorando le nostre alleanze, osservando i comandamenti e servendo Dio e il nostro prossimo.

I miei genitori e quelli di mia moglie, Rhonda, sono persone comuni — probabilmente molto simili ai vostri. Tuttavia, una cosa che amo dei nostri genitori è che hanno dedicato la loro vita a servire Dio e che ci hanno insegnato a fare lo stesso.

Quando i genitori di Rhonda erano sposati solo da un paio d’anni, suo padre, allora ventitreenne, fu chiamato a svolgere una missione a tempo pieno. Partì lasciando sua moglie e la loro figlia di due anni. Poi sua moglie fu chiamata a servire insieme a lui durante gli ultimi

sette mesi della sua missione — così lasciò la loro figlia alle cure dei parenti.

Alcuni anni dopo, questa volta con *quattro* figli, si trasferirono a Missoula, in Montana, in modo che suo padre potesse frequentare l’università. Tuttavia, vivevano lì solo da pochi mesi quando il presidente Spencer W. Kimball e l’anziano Mark E. Petersen chiamarono mio suocero a essere il primo presidente del nuovo palo di Missoula. Aveva solo 34 anni. Egli si lasciò alle spalle l’idea dell’università e cercò di fare la volontà *del Signore* — non la propria.

I *miei* genitori hanno servito nel tempio per più di trent’anni: mio padre come suggellatore e mia madre come

lavorante. Insieme hanno anche svolto cinque missioni a tempo pieno: a Riverside, in California; a Ulaanbaatar, in Mongolia; a Nairobi, in Kenya; al Tempio di Nauvoo, in Illinois, e al Tempio di Monterrey, in Messico. In Messico hanno lavorato sodo per imparare una nuova lingua, cosa non facile a ottant'anni. Hanno cercato di fare la volontà del Signore, piuttosto che soddisfare i propri desideri nella vita.

A loro e a tutti questi membri devoti della Chiesa di tutto il mondo ripeto le parole che il Signore disse al profeta Nefi, figlio di Helaman: "Benedetto sei tu, [...] per le cose che hai fatto [...] instancabilmente, [poiché] non hai cercato di salvare la tua vita, ma hai cercato di fare la mia volontà e di rispettare i miei comandamenti"⁸.

Quando *cerchiamo* di fare la volontà di Dio servendo fedelmente Lui e il nostro prossimo, sentiamo la Sua approvazione e giungiamo realmente a conoscerLo.

ConosceteLo diventando come Lui

Il Salvatore ci dice che il miglior modo per conoscere Dio è diventare *come* Lui. Egli insegnò: "Dunque, che sorta di uomini dovrete essere? In verità, io vi dico: Così come sono io"⁹.

Essere degni è essenziale per diventare come Lui. Egli ha comandato: "Santificatevi; sì, purificate il vostro cuore e nettate le vostre mani [...] affinché io possa rendervi puri"¹⁰. Per cominciare il processo per diventare come Lui, noi ci pentiamo e riceviamo il Suo perdono, ed Egli purifica la nostra anima.

Per aiutarci a progredire verso il Padre, il Signore ci ha fatto questa promessa: "Ogni anima che abbandona i suoi peccati e viene a me, e invoca il mio nome, e obbedisce alla mia voce, e rispetta i miei comandamenti, vedrà la mia faccia e *saprà* che io sono"¹¹.

Mediante la nostra fede nel Suo sacrificio espiatorio, il Salvatore ci purifica, ci guarisce e ci permette di *conoscerLo* aiutandoci a diventare *simili* a Lui. Mormon insegnò: "Pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, [...] affinché possiate diventare figli [e figlie] di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo *simili* a Lui"¹². Quando ci impegniamo a diventare simili a Dio, Egli può renderci migliori più di quanto potremmo mai fare da soli.

ConosceteLo seguendo dei mentori

Per aiutarci nei nostri sforzi, Dio ci ha dato modelli di riferimento e mentori. Voglio condividere i miei sentimenti verso uno dei miei mentori, l'anziano Neal A. Maxwell. Egli cercava continuamente di sottomettere la sua volontà a quella del Padre, nel tentativo di diventare simile a Dio.

Più di vent'anni fa, condivise i suoi sentimenti con me subito dopo che gli era stato diagnosticato il cancro. Mi disse: "Io voglio far parte della squadra, non importa se da questo o dall'altro lato [del velo]. Non voglio sedermi a bordocampo. Voglio giocare la partita"¹³.

Nelle settimane successive, era riluttante a chiedere a Dio di essere guarito; voleva solo fare la volontà di Dio. Sua moglie, Colleen, fece notare che la prima invocazione di Gesù nel Giardino di Getsemani fu: "Se è possibile, passi oltre da me questo calice". Solo allora il Salvatore disse: "Ma pure, non come voglio io, ma come *tu vuoi*"¹⁴. Ella incoraggiò l'anziano Maxwell a seguire l'esempio del Salvatore, chiedendoGli aiuto e *poi* sottomettendo la sua volontà a quella di Dio, cosa che fece.¹⁵

Dopo aver sofferto a causa di considerevoli e debilitanti cure mediche per quasi un anno, egli tornò completamente e totalmente "in partita". Prestò servizio per altri sette anni.

Durante quegli anni svolsi diversi incarichi insieme a lui. Sentivo la sua gentilezza, la sua compassione e il suo amore. Fui testimone del suo maggiore affinamento spirituale avvenuto mediante la sua incessante sofferenza e il suo continuo servizio mentre cercava di diventare simile al Salvatore.

Il modello di riferimento e mentore *supremo* disponibile a tutti noi è il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, il quale





Anziano Benjamín De Hoyos
Membro dei Settanta

ha detto: “Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”¹⁶. “Vieni e seguitemi”¹⁷.

Miei giovani fratelli e mie giovani sorelle, conoscere Dio è l’impegno di una vita intera. “E questa è la vita eterna: che [noi conosciamo] il solo vero Dio, e colui che [il Padre ha] mandato, Gesù Cristo”¹⁸.

“Non persevereremo in una così grande causa? [...] Coraggio [miei giovani amici], e avanti, avanti fino alla vittoria!”¹⁹.

Dio conosce *ciascuno di voi* e invita *ciascuno di voi* a conoscere Lui. Pregate il Padre, studiate le Scritture, cercate di fare la volontà di Dio, impegnatevi a diventare simili al Salvatore e seguite mentori retti. Nel farlo, *voi* arriverete a *conoscere* Dio e Gesù Cristo, ed ereditarete la vita eterna. Questo è il mio invito a voi come Loro speciale testimone ordinato. Essi vivono. Vi amano. Di questo testimonio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 3:16.
2. Giovanni 17:3.
3. Dottrina e Alleanze 6:15–16, 22–23.
4. Bruce R. McConkie, “Il potere di purificazione del Getsemani”, *La Stella*, luglio 1985, 10; corsivo aggiunto.
5. Bruce R. McConkie, “Il potere di purificazione del Getsemani”, 8; corsivo aggiunto.
6. Giovanni 6:38.
7. 3 Nefi 11:11; corsivo aggiunto.
8. Helaman 10:4.
9. 3 Nefi 27:27.
10. Dottrina e Alleanze 88:74.
11. Dottrina e Alleanze 93:1; corsivo aggiunto.
12. Moroni 7:48; corsivo aggiunto.
13. Vedere affermazioni simili in Bruce C. Hafen, *A Disciple's Life: The Biography of Neal A. Maxwell* (2002), 19.
14. Matteo 26:39; corsivo aggiunto.
15. Vedere Bruce C. Hafen, *A Disciple's Life*, 15.
16. Giovanni 14:6.
17. Matteo 19:21.
18. Giovanni 17:3; corsivo aggiunto.
19. Dottrina e Alleanze 128:22.

Affinché la nostra luce sia uno standardo per le nazioni

Il vangelo del Salvatore e la Sua chiesa restaurata offrono molte opportunità per far sì che la nostra luce sia parte del grande standardo per le nazioni.

Diversi anni fa, mentre prestavo servizio come insegnante del Seminario, sentii uno dei miei colleghi che chiedeva ai suoi studenti di riflettere su questa domanda: “Se foste vissuti ai tempi del Salvatore, perché pensate che Lo avreste seguito come uno dei Suoi discepoli?”. Giunsero alla conclusione che coloro che seguono il Salvatore oggi e si impegnano a essere Suoi discepoli probabilmente lo avrebbero fatto anche allora.

Da allora ho riflettuto su questa domanda e sulla conclusione da loro raggiunta. Spesso mi sono chiesto come mi sarei sentito se avessi sentito il Salvatore stesso pronunciare queste parole durante il Sermone sul Monte: “Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta;

e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa.



Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché vegano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli" (Matteo 5:14-16).

Riuscite a immaginare come vi sareste sentiti se aveste udito la voce del Salvatore? In effetti, non c'è bisogno di immaginarlo. Ascoltare la voce del Signore è diventata un'esperienza costante per noi, perché equivale ad ascoltare la voce dei Suoi servitori.

Nel 1838, con un messaggio simile a quello dato nel Sermone sul Monte, il Signore proclamò per mezzo del profeta Joseph Smith:

“Poiché è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa negli ultimi giorni, cioè Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

In verità dico a voi tutti: Alzatevi e splendete, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni” (DeA 115:4-5).

I giorni in cui viviamo sono talmente straordinari che furono persino mostrati in visione al profeta Isaia che, quando disse: “Egli alzerà un vessillo verso le nazioni, raccoglierà gli esuli d'Israele, e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro canti della terra” (Isaia 11:12), aveva visto e profetizzato del giorno della restaurazione della chiesa di Gesù Cristo e del suo scopo.

In un contesto scritturale, un vessillo, o uno stendardo, è una bandiera attorno alla quale le persone si riunivano in unità di intenti. Nei tempi antichi uno stendardo serviva come punto di raccolta per i soldati in battaglia. Parlando simbolicamente, il Libro di Mormon e la chiesa restaurata di Gesù Cristo sono stendardi per tutte le nazioni (vedere Guida alle Scritture, “Vessillo”, scriptures.lds.org).

Senza dubbio, uno dei grandi stendardi di questi ultimi giorni è questa



magnifica conferenza generale, dove vengono continuamente proclamati la grande opera e il piano del nostro Padre Celeste di “fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39).

Il fatto che la Conferenza generale sia tenuta periodicamente è una delle più grandi testimonianze che noi, come Santi degli Ultimi Giorni, “crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio” (Articoli di Fede 1:9).

Pertanto, che cosa ha rivelato il Signore tramite il presidente Thomas S. Monson che noi dobbiamo continuare a fare cosicché la nostra luce possa essere uno stendardo per le nazioni? Quali sono alcune delle cose importanti da fare in questo splendido momento di edificazione di Sion e di raduno d'Israele?

Il Signore ci ha sempre rivelato la Sua volontà “linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco” (2 Nefi 28:30). Quindi, non

dobbiamo essere sorpresi dalle cose che possono sembrare piccole per via della loro natura semplice e ripetitiva, poiché il Signore ci ha già consigliato dicendoci: “Benedetti sono coloro che danno ascolto ai miei precetti e porgono orecchio ai miei consigli, poiché impareranno la saggezza; poiché a colui che riceve io darò ancora” (2 Nefi 28:30).

Attesto che imparando “linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco” e prestando ascolto ai consigli dei nostri dirigenti, noi avremo l'olio per le nostre lampade che ci consentirà di dare luce agli altri come il Signore ci ha comandato.

Anche se ci sono molte cose che possiamo fare per essere una luce e uno stendardo per gli altri, vorrei concentrarmi su queste tre: osservare il giorno del Signore; affrettare l'opera di salvezza da entrambi i lati del velo e insegnare alla maniera del Salvatore.

La luce di cui parliamo scaturisce dalla devozione che prestiamo all'osservanza della domenica, sia in chiesa che a casa; è la luce che cresce quando



nuovo manuale per l'insegnamento: "L'obiettivo di ogni insegnante del Vangelo — ovvero di ogni genitore, di ogni persona con una chiamata formale come insegnante, di ogni insegnante familiare e insegnante in visita e di ogni seguace di Cristo — è insegnare la pura dottrina del Vangelo, mediante lo Spirito, al fine di aiutare i figli di Dio a sviluppare la propria fede nel Salvatore e a diventare più simili a Lui" (*Insegnare alla maniera del Salvatore* [2016]).

Oggi migliaia dei nostri insegnanti fedeli tengono alta una luce mentre imparano come insegnare alla maniera del Salvatore. In questo contesto, la nuova riunione del consiglio degli insegnanti è un modo in cui alzarsi e splendere mentre gli studenti si radunano attorno allo stendardo della dottrina di Cristo, poiché "la chiave per insegnare come il Salvatore consiste nel vivere come Egli visse" (*Insegnare alla maniera del Salvatore*, 4).

Insegnando e imparando alla Sua maniera e diventando più simili a Lui, la nostra luce risplende sempre di più, non può essere nascosta e diventa uno stendardo per tutti coloro che cercano la luce del Salvatore.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, non dovremmo e non dobbiamo nascondere la nostra luce. Il nostro Salvatore ci ha comandato di far splendere la nostra luce come una città posta sopra un monte o come una candela su un candeliere. Facendo questo, noi glorificheremo il nostro Padre nel cielo. Il vangelo del Salvatore e la Sua chiesa restaurata offrono molte opportunità per far sì che la nostra luce sia parte del grande stendardo per le nazioni.

Attesto che Gesù Cristo è la luce che dobbiamo riflettere. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

ci manteniamo immacolati dal mondo; è la luce che nasce dall'offrire i nostri sacramenti nel Suo santo giorno e dal rendere le nostre devozioni all'Altissimo. Tutto questo ci permette di avere sempre con noi il Suo Spirito. È quella luce che cresce e diventa visibile quando torniamo a casa con il sentimento di perdono di cui ha parlato il presidente Henry B. Eyring durante la scorsa conferenza generale di ottobre quando ha detto: "Tra tutte le benedizioni che possiamo contare, la più grande è il sentimento di perdono che proviamo quando prendiamo il sacramento. Proviamo un amore e un apprezzamento più profondi per il Salvatore, il cui sacrificio infinito ci permette di essere purificati dal peccato" ("Gratitudine nel giorno del Signore", *Liahona*, novembre 2016, 100).

Quando santifichiamo il giorno del Signore e prendiamo il sacramento, non solo veniamo purificati, ma la nostra luce diventa anche più brillante.

La nostra luce cresce anche quando dedichiamo e consacriamo del tempo

a trovare i nomi dei nostri antenati, a portare tali nomi al tempio e a insegnare alla nostra famiglia e ad altri a fare altrettanto.

Il sacro lavoro di tempio e di storia familiare, che condividiamo con i santi da entrambi i lati del velo, sta progredendo più che mai a mano a mano che i templi del Signore vengono edificati. Ora che i templi hanno degli orari speciali dedicati ai nuclei familiari che vi si recano con i propri cartoncini delle ordinanze, io e mia moglie abbiamo vissuto delle esperienze meravigliose servendo nel tempio insieme ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Quando troviamo i nomi e li portiamo al tempio, e insegniamo ad altri a fare altrettanto, risplendiamo insieme come un vessillo o uno stendardo.

Imparare a insegnare come insegnava il Salvatore è un altro modo in cui possiamo alzarci e splendere. Gioisco insieme a tutti coloro che stanno imparando come insegnare alla maniera del Salvatore. Permettetemi di citare quanto scritto sulla copertina del



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Fondamenta di fede

Prego ardentemente che faremo i sacrifici e avremo l'umiltà necessaria per rafforzare le fondamenta della nostra fede nel Signore Gesù Cristo.

È stata una conferenza generale magnifica. Siamo stati davvero edificati. Se vi è uno scopo primario nella Conferenza generale è quello di edificare la fede in Dio Padre e nel nostro Salvatore, il Signore Gesù Cristo.

Nel mio discorso parlerò delle fondamenta costituite da questa fede.

Solitamente, le fondamenta di un individuo, così come il raggiungimento di molti obiettivi meritevoli, si costruiscono pian piano, strato dopo strato: un'esperienza, una difficoltà, una battuta d'arresto, un successo alla volta. Un'esperienza preziosa nella sfera fisica è quella di un bambino che muove i primi passi. Assistervi è meraviglioso. Quello sguardo adorabile sul faccino che esprime al tempo stesso determinazione, gioia, sorpresa e soddisfazione è davvero un momento importantissimo.

Nella nostra famiglia c'è stato un episodio affine che ancora ricordiamo. Quando aveva circa quattro anni, nostro figlio più piccolo entrò in casa e tutto contento annunciò con orgoglio alla famiglia: "Adesso so fare tutto. So allacciare, pedalare e chiudere la lampo". Capimmo che intendeva dirci che aveva imparato ad allacciarsi le scarpe, ad andare sul triciclo e a tirare su la cerniera del giubbotto. Tutti

ridemmo, ma ci rendevamo conto che per lui quelle erano conquiste enormi. Pensava davvero di aver raggiunto il traguardo e di essere diventato grande.

Lo sviluppo fisico, quello mentale e quello spirituale hanno molto in comune. Lo sviluppo fisico è piuttosto facile da osservare. Iniziamo a piccoli passi e progrediamo di giorno in giorno, di anno in anno, crescendo e sviluppandoci fino a raggiungere la

nostra statura fisica finale. Lo sviluppo è diverso per ciascun individuo.

Quando assistiamo a una grande performance sportiva o musicale spesso diciamo che quella persona è dotata di un grande talento, il che di solito è vero. Tuttavia, quel risultato si basa su anni di preparazione e di esercizio. Un noto scrittore, Malcolm Gladwell, l'ha chiamata la regola delle diecimila ore. I ricercatori hanno stabilito che è necessario questo numero di ore di pratica per riuscire nello sport, nella musica, negli studi, nella specializzazione professionale, nel campo delle competenze mediche o legali, e così via. Uno di questi esperti ricercatori ha affermato che "occorrono diecimila ore di esercizio per raggiungere un livello di maestria equiparabile a quello di un esperto di caratura mondiale — in qualsiasi campo"¹.

La maggior parte delle persone riconosce che per ottenere prestazioni fisiche e intellettuali di rilievo sono





indispensabili una preparazione e un allenamento di questo genere.

Purtroppo, in un mondo sempre più secolarizzato, viene data meno importanza al livello di crescita spirituale necessario per diventare più simili a Cristo e per gettare delle fondamenta che portino a una fede duratura. Tendiamo a dare risalto ai momenti di sublime comprensione spirituale. Sono occasioni preziose quelle in cui sappiamo che lo Spirito Santo ha instillato una speciale conoscenza spirituale nel nostro cuore e nella nostra mente e ne ha reso testimonianza. Questi eventi ci portano gioia; non dobbiamo in alcun modo sminuirne l'importanza. Tuttavia, per ottenere una fede salda e godere della compagnia costante dello Spirito, niente può sostituirsi alla pratica

religiosa individuale, paragonabile al processo di sviluppo fisico e mentale. Dobbiamo costruire su quelle esperienze come fossero i primi passi di un bambino. Lo facciamo con il nostro impegno devoto verso le sacre riunioni sacramentali, lo studio delle Scritture, la preghiera e il servizio nelle nostre chiamate. Il recente necrologio di un uomo, padre di tredici figli, riportava: "La sua dedizione alla preghiera e allo studio delle Scritture quotidiani ha esercitato una profonda influenza sui suoi figli, dando loro un inamovibile fondamento di fede nel Signore Gesù Cristo"².

Un'esperienza vissuta quando avevo quindici anni si è rivelata fondamentale per me. La mia fedele madre aveva cercato strenuamente di aiutarmi a gettare delle fondamenta di fede nella mia vita.

Partecipavo alla riunione sacramentale, avevo frequentato la Primaria e poi i Giovani Uomini e il Seminario. Avevo letto il Libro di Mormon e avevo sempre fatto le mie preghiere personali. Fu in quel periodo che nella nostra famiglia accadde un fatto importante quando il mio fratello maggiore stava prendendo in considerazione l'idea di andare in missione. Mio padre, un uomo meraviglioso che era un membro meno attivo della Chiesa, voleva che continuasse gli studi e non partisse. Ciò divenne motivo di contesa tra loro.

In una memorabile conversazione con mio fratello, che aveva cinque anni più di me e aveva iniziato la discussione, concludemmo che la sua decisione se svolgere o meno una missione dipendeva da tre fattori: (1) Gesù Cristo era un essere divino? (2) Il Libro di Mormon era vero? (3) Joseph Smith era il profeta della Restaurazione?

Quella sera, dopo che ebbi pregato con sincerità, lo Spirito mi confermò la vera risposta a tutti e tre i quesiti era affermativa. Compresi, inoltre, che pressoché tutte le decisioni che avrei preso per il resto della mia vita si sarebbero basate sulla risposta a quelle tre domande. In particolare, mi resi conto che la fede in Gesù Cristo era indispensabile. Guardando indietro, riconosco che fu principalmente grazie a mia madre se dentro di me avevo le basi che quella sera mi permisero di ricevere una conferma spirituale. Mio fratello, che aveva già una testimonianza, prese la decisione di svolgere una missione e, alla fine, ottenne il sostegno anche di nostro padre.

Riceviamo la guida spirituale quando è necessario, nel momento stabilito dal Signore e secondo la Sua volontà.³ Il Libro di Mormon – Un altro testamento di Gesù Cristo ne è un ottimo esempio. Di recente

ho visionato una copia della prima edizione del Libro di Mormon. Joseph Smith aveva ventitré anni quando finì di tradurlo. Sappiamo alcune cose sul procedimento e sugli strumenti usati per la traduzione. In quella prima edizione del 1830, Joseph inserì una breve prefazione in cui dichiarava in modo semplice e chiaro che il libro era stato tradotto “per dono e potere di Dio”⁴. Che dire degli ausili alla traduzione, come l’Urim e Thummim e le pietre del veggente? Erano indispensabili oppure, come le rotelline stabilizzatrici che servono per imparare ad andare in bicicletta, servirono a Joseph fino a che non fu capace di esercitare la fede necessaria per ricevere rivelazione in modo più diretto?⁵

Proprio come avviene per l’acquisizione di capacità fisiche o mentali, la ripetizione e l’impegno costante sono indispensabili anche per l’acquisizione delle cose spirituali. Ricordate che prima di poter ricevere le tavole il profeta Joseph ricevette per quattro volte la visita dello stesso personaggio, Moroni, recante ogni volta esattamente lo stesso messaggio. Sono convinto che la partecipazione settimanale alla riunione sacramentale abbia delle implicazioni spirituali che non comprendiamo pienamente. Meditare sulle Scritture regolarmente — anziché leggerle occasionalmente — può trasformare una comprensione superficiale in un sublime arricchimento della nostra fede, capace di cambiare la vita.

La fede è un principio di potere. Permettetemi di spiegare: quando ero un giovane missionario, un grande presidente di missione⁶ mi spiegò in maniera profonda il racconto scritturale, che si trova in Luca 8, della donna dal flusso di sangue che aveva speso tutte le sue sostanze per pagare dei medici che non erano riusciti a guarirla.

A tutt’oggi questo resta uno dei miei passi scritturali preferiti.

Ricorderete che la donna aveva fede che se solo fosse riuscita a toccare un lembo della veste del Salvatore sarebbe guarita. Quando lo fece, la sua guarigione fu immediata. Il Salvatore, che stava camminando assieme ai Suoi discepoli, chiese: “Chi m’ha toccato?”.

La risposta di Pietro fu che tutti, camminando Gli a fianco, Gli si stringevano intorno.

“Ma Gesù replicò: Qualcuno m’ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me”.

La radice della parola *virtù* può avere anche il significato di “potere” o di “forza”, termine che viene utilizzato in altre versioni della Bibbia. Tuttavia, a prescindere da ciò, il Salvatore non aveva visto la donna; non si era occupato in modo specifico delle sue necessità. Eppure, la fede di lei era stata tale da attirare a sé, con il solo tocco della veste, il potere guaritore del Figlio di Dio.

Come le disse il Salvatore: “Figliuola, la tua fede t’ha salvata; vattene in pace”.⁷

Ho riflettuto per tutta la mia vita di adulto su questa storia. Mi sono reso conto che le preghiere e le suppliche che rivolgiamo personalmente a un amorevole Padre in cielo, nel nome di Gesù Cristo, possono farci ricevere benedizioni che vanno ben oltre la nostra comprensione. Avere fondamenta di fede, del tipo di fede dimostrato da questa donna, dovrebbe essere il nostro più grande desiderio.

Tuttavia, iniziare ad avere fondamenta di fede, seppur accompagnate da una conferma spirituale, non significa non dover affrontare delle difficoltà. Convertirsi al Vangelo non significa che tutti i nostri problemi si risolveranno.



La storia degli inizi della Chiesa e le rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze forniscono ottimi esempi di come si possano gettare fondamenta di fede e al contempo affrontare vicissitudini e avversità comuni a tutti noi.

Il completamento del Tempio di Kirtland fu un evento di enorme importanza per tutta la Chiesa. Fu accompagnato da effusioni dello Spirito, da rivelazioni dottrinali e dalla restaurazione di chiavi indispensabili alla continuazione dell’opera della Chiesa. Come gli antichi apostoli nel giorno della Pentecoste, alla dedicazione del Tempio di Kirtland molti membri ebbero esperienze spirituali straordinarie.⁸ Tuttavia, come accade nelle nostre vite, questo non significò che in seguito non avrebbero avuto sfide o tribolazioni da affrontare. Erano ignari, questi primi membri, della crisi finanziaria che avrebbe colpito gli Stati Uniti — il Panico del 1837 — e che li avrebbe messi a durissima prova.⁹

Un esempio delle traversie legate a questa crisi economica fu ciò che accadde a Parley P. Pratt, uno dei grandi dirigenti della Restaurazione. Egli era uno dei membri originali del Quorum dei Dodici Apostoli. Agli inizi del 1837 l’amata moglie, Thankful, morì dopo aver dato alla luce il loro primo figlio. Parley e Thankful erano sposati da circa dieci anni e la morte di lei lo devastò.

Pochi mesi più tardi, l'anziano Pratt si trovò coinvolto in una delle circostanze più difficili mai affrontate dalla Chiesa. Nel pieno della crisi nazionale, problemi economici locali — tra cui le speculazioni sulla compravendita dei terreni e le cattive condizioni in cui versava un istituto di credito fondato da Joseph Smith insieme ad altri membri della Chiesa — suscitarono discordie e contese a Kirtland. I dirigenti della Chiesa non presero sempre delle decisioni temporali sagge riguardo alla loro vita. Parley subì perdite finanziarie ingenti e per un certo periodo provò disaffezione per il profeta Joseph.¹⁰ Scrisse un'aspra critica rivolta al Profeta e parlò contro di lui dal pulpito. Allo stesso tempo, Parley disse che continuava a credere nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze.¹¹

L'anziano Pratt aveva perso la moglie, la terra e la casa. Senza dirlo a Joseph, Parley partì per il Missouri. Lungo il tragitto, incontrò inaspettatamente i suoi colleghi di apostolato Thomas B. Marsh e David Patten che tornavano a Kirtland. Essi sentivano la forte necessità di riportare l'armonia nel Quorum e persuasero Parley a fare ritorno con loro. Egli riconobbe che nessuno aveva perduto più di quanto avessero perduto Joseph Smith e la sua famiglia.

Parley andò a cercare il Profeta, pianse e ammise di avere sbagliato. Nei mesi successivi alla morte della moglie Thankful, Parley era stato come “sotto una nube di oscurità”, assalito da paure e preoccupazioni.¹² Joseph, che sapeva cosa significasse lottare contro l'opposizione e la tentazione, “perdonò

sinceramente” Parley, pregò per lui e lo benedisse.¹³ Parley e tutti coloro che rimasero fedeli trassero beneficio dai tempi difficili di Kirtland. Crebbero in saggezza e divennero uomini più nobili e virtuosi. L'esperienza divenne parte delle loro fondamenta di fede.

L'avversità non va vista né come la disapprovazione del Signore né come una revoca delle Sue benedizioni. L'opposizione in tutte le cose fa parte del fuoco raffinatoro che ci prepara per un destino eterno e celestiale.¹⁴ Quando il profeta Joseph si trovava nel carcere di Liberty, il Signore gli parlò descrivendo ogni sorta di difficoltà — dalle tribolazioni alle false accuse — e concluse dicendo:

“Se le fauci stesse dell'inferno spalancano la bocca contro di te, sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene.

Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose. Sei tu più grande di lui?”¹⁵

Il Signore, nelle Sue istruzioni a Joseph Smith, disse anche chiaramente che i suoi giorni erano conosciuti e che non sarebbero stati diminuiti. Infine il Signore dichiarò: “Non temere quello che può fare l'uomo, poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno”¹⁶.

Quali sono, dunque, le benedizioni della fede? Che cosa permette di fare la fede? L'elenco è quasi infinito.

Grazie alla fede in Cristo i nostri peccati possono essere perdonati.¹⁷

Coloro che hanno fede vivono in comunione con il Santo Spirito.¹⁸

La salvezza giunge mediante la fede nel nome di Cristo.¹⁹

Riceviamo forza in base alla nostra fede.²⁰

Nessuno entra nel riposo del Signore salvo coloro che purificano le proprie vesti nel sangue di Cristo a motivo della loro fede.²¹





Le preghiere ricevono una risposta in base alla nostra fede.²²

Dio non può compiere alcun miracolo tra gli uomini se non vi è fede tra loro.²³

In conclusione, la fede che nutriamo in Gesù Cristo è il fondamento indispensabile per la nostra eterna salvezza ed Esaltazione. Come Helaman insegnò ai suoi figli: “Ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; [una roccia] che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale, se vi edificano, gli uomini non possono cadere”²⁴.

Sono grato per come questa conferenza generale abbia fortificato le fondamenta della nostra fede. Prego ardentemente che faremo i sacrifici e avremo l’umiltà necessaria per rafforzare le fondamenta della nostra fede nel Signore Gesù Cristo. Di Lui rendo la mia sicura testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Malcolm Gladwell, *Outliers: The Story of Success* (2008), 40. Qui cita il neurologo Daniel Levitin.
2. Necrologio di Bryant Hinckley Wadsworth, *Deseret News*, 15 gennaio 2017, legacy.com/obituaries/deseretnews.

3. Vedere 2 Nefi 28:30. Non riceviamo la completa conoscenza di qualcosa o di tutti i principi che riguardano quella cosa. La conoscenza ci perviene nella misura in cui è necessaria: linea su linea e precetto su precetto.

4. Nella prima edizione del Libro di Mormon, stampata nel 1830, il profeta Joseph Smith scrisse: “Desidero mettervi a conoscenza di avere tradotto per dono e potere di Dio” (vedere la prefazione al Libro di Mormon [ed.1830]). Le edizioni successive del Libro di Mormon contengono dichiarazioni simili: “Le tavole furono consegnate a Joseph Smith, il quale le tradusse per dono e potere di Dio” (vedere l’introduzione al Libro di Mormon [ed. 2013]).

5. Orson Pratt raccontò di essere stato presente molte volte mentre Joseph Smith traduceva il Nuovo Testamento e di essersi chiesto perché egli non si servisse di alcuno strumento per quella traduzione. “Joseph, come se gli stesse leggendo nel pensiero, alzò lo sguardo e spiegò che il Signore gli aveva dato l’Urim e Thummim quando era ancora inesperto in merito allo Spirito di ispirazione, ma adesso era progredito al punto da comprendere come operava quello Spirito e non aveva alcun bisogno dell’aiuto di tale strumento” (“Two Days’ Meeting at Brigham City, June 27 and 28, 1874”, *Millennial Star*, dell’11 agosto 1874, 499; vedere anche Richard E. Turley jr, Robin S. Jensen e Mark Ashurst-McGee, “Joseph il veggente”, *Liahona*, ottobre 2015, 10–17).

6. Il presidente di missione era l’anziano Marion D. Hanks, il quale fu anche un’Autorità generale.
7. Vedere Luca 8:43–48.
8. Vedere Atti 2.
9. Vedere Mosia 2:36–37; vedere anche

Henry B. Eyring, “La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 38: “La grande prova, quindi, è vedere se ascolteremo e osserveremo i comandamenti di Dio nel mezzo delle burrasche della vita. Non si tratta di resistere alle tempeste, bensì di scegliere il giusto quando esse infuriano. La vera tragedia è fallire in tale prova, mancando così di qualificarci per ritornare in gloria alla nostra dimora celeste”.

10. Vedere Terryl L. Givens e Matthew J. Grow, *Parley P. Pratt: The Apostle Paul of Mormonism* (2011), 91–98; l’introduzione al volume e l’introduzione alla parte 5 di *The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 5: October 1835–January 1838*, a cura di Brent M. Rogers e altri (2017), xxviii–xxxix, 285–293.
11. Vedere “Letter from Parley P. Pratt, 23 May 1837”, in *The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 5: October 1835–January 1838*, 386–391.
12. Vedere “History of John Taylor by Himself”, 15, in *Histories of the Twelve, 1856–1858, 1861*, Biblioteca di storia della Chiesa; Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 101–102.
13. Vedere *The Autobiography of Parley P. Pratt*, a cura di Parley P. Pratt jr (1874), 183–184.
14. Vedere 2 Nefi 2:11.
15. Dottrina e Alleanze 122:7–8.
16. Dottrina e Alleanze 122:9.
17. Vedere Enos 1:5–8.
18. Vedere Giarom 1:4.
19. Vedere Moroni 7:26, 38.
20. Vedere Alma 14:26.
21. Vedere 3 Nefi 27:19.
22. Vedere Moroni 7:26.
23. Vedere Ether 12:12.
24. Helaman 5:12.



Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita

Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per lo studio personale o con la famiglia.

Per i bambini

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ci ha invitati a leggere il Libro di Mormon ogni giorno, promettendoci: “Lo Spirito Santo ve ne manifesterà la veridicità”. Oltre al tuo studio personale, puoi prendere l’abitudine di studiare il Libro di Mormon ogni giorno con la tua famiglia. Potreste anche recitare delle scene oppure fare giochi come aiuto per ricordare versetti e storie importanti. Vai su friend.lds.org e guarda le riviste *Liahona* del 2016 per trovare storie del Libro di Mormon, tabelle di lettura e altro ancora.
- Pagina 117: l’anziano Gary E. Stevenson ha raccontato di come suo padre ha ascoltato lo Spirito Santo e lo ha salvato da un serpente. Chiedi ai tuoi genitori se potete parlare come famiglia in merito alla domanda: In che modo lo Spirito Santo ci aiuta? Racconta di quando lo Spirito Santo ti ha avvisato,

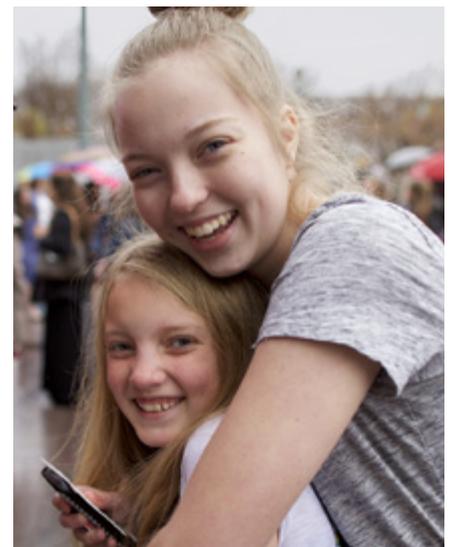
confortato o reso testimonianza.

Potresti anche mettere queste esperienze per iscritto e farne un libro.

- Pagina 87: la sorella Joy D. Jones ha insegnato che puoi prepararti a stringere sacre alleanze in futuro imparando a mantenere le promesse adesso. Fissa una meta e prometti di impegnarti a raggiungerla. Chiedi a un amico di controllare come stai andando e di assicurarsi che tu stia mantenendo la promessa.
- Pagina 90: l’anziano Yoon Hwan Choi ha condiviso un consiglio di suo padre: “Non guardarti intorno; guarda in alto!”. A volte veniamo distratti e ci dimentichiamo di concentrarci sul Padre Celeste e su Gesù Cristo. Perciò, ricordati di guardare in alto! Potresti appendere un’immagine di Gesù nella tua stanza. Vai fuori e guarda il cielo. Prenditi un momento di silenzio ogni giorno per pensare al Padre Celeste e a Gesù e sentire lo Spirito.

Per i giovani

- Pagine 93 e 117: vi siete mai chiesti: “Come posso avere sempre con me lo Spirito Santo? Come posso riconoscere lo Spirito Santo? In che modo lo Spirito Santo mi aiuta?”. Gli anziani Ronald A. Rasband e Gary E. Stevenson hanno risposto a queste e a molte altre domande. L’anziano Rasband ha detto: “Noi abbiamo la sacra responsabilità di imparare a riconoscere la Sua influenza nella nostra vita e ad agire di conseguenza”. Come potete soddisfare questa responsabilità?
- Pagina 33: l’anziano Ulisse Soares ha citato parte del passo scritturale del tema dell’AMM: “[Chiedete] con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un’onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là” (Giacomo 1:6). Come potete evitare di star in dubbio? Iniziate rafforzando la vostra fede in Gesù Cristo. Approfondite la conoscenza che avete di Lui. Ricordate i momenti in cui avete sentito il Suo amore e la Sua pace.
- Pagine 86 e 9: il presidente Thomas S. Monson ci ha rivolto il seguente invito: “Se non state leggendo il Libro di Mormon ogni giorno, per favore, fatelo” e la sorella Carol F. McConkie ha chiesto: “Mettiamo da parte il telefono, la lista infinita di cose da fare e le preoccupazioni del mondo?”



Pregare, studiare e tener conto della parola di Dio invita nella nostra anima il Suo amore che purifica e guarisce”. Pianificate ogni giorno un momento in cui leggere il Libro di Mormon e mettetevi un promemoria sull’agenda o sul telefono.

Per i giovani adulti

- Pagina 62: quali obiettivi avete per la vostra vita? L’anziano M. Russell Ballard ha insegnato che gli obiettivi per la carriera, la famiglia e persino per lo sport e i passatempi sono buoni, ma “i nostri obiettivi più importanti e prioritari dovrebbero rientrare nel piano eterno del Padre Celeste”. In che modo i vostri piani sono in linea con il piano che il Padre Celeste ha per voi? Come potete essere più concentrati sull’obiettivo di vivere eternamente con il Padre Celeste e Gesù Cristo?
- Pagina 39: agli inizi di quest’anno, il presidente Russell M. Nelson ha chiesto ai giovani adulti della Chiesa di “[consacrare] una parte del [loro] tempo ogni settimana a studiare *tutto* quello che Gesù disse e fece e che è riportato nelle [opere canoniche] (“Profeti, leadership e legge divina” [Riunione mondiale per i Giovani Adulti, 8 gennaio 2017], broadcasts.lds.org). Ha ripetuto questo invito alla Conferenza generale come uno dei quattro elementi chiave per attirare il potere del Salvatore nella nostra vita. Studiate il discorso del presidente Nelson per imparare in che modo potete ottenere “un potere sufficiente per sopportare i fardelli e affrontare gli ostacoli e le tentazioni dei nostri giorni”.
- Pagine 100 e 26: vorreste una mappa per la vostra vita? L’anziano Dallin H. Oaks ha insegnato: “Conoscendo la verità in merito alla Divinità e al nostro rapporto con Essa, allo scopo della vita e alla natura del nostro destino eterno, noi abbiamo la mappa definitiva e la certezza assoluta per questo nostro viaggio terreno”. Sia lui che



l’anziano Weatherford T. Clayton hanno insegnato che la conoscenza del piano di salvezza può esserci di aiuto con le nostre prove di oggi. Studiate i loro messaggi e chiedete al Padre Celeste in che modo le verità eterne possono fornirvi una mappa per la vostra vita.

- Pagina 104: la paura può motivare, ma il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato che la paura “non ci trasformerà mai in persone che amano ciò che è giusto e che vogliono obbedire al Padre Celeste”. Come può il puro amore di Cristo essere “l’antidoto fornitoci divinamente” per le nostre paure?

Per gli adulti

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ha detto che se studieremo e mediteremo il Libro di Mormon con l’aiuto della preghiera ogni giorno “ci qualificheremo per sentire la voce dello Spirito, potremo resistere alla tentazione, riusciremo a vincere il dubbio e la paura, e potremo ricevere l’aiuto del cielo nella nostra vita”. Da soli e con la famiglia, fissate l’obiettivo di leggere il Libro di Mormon ogni giorno.
- Pagina 39: prendete parte alla sfida che il presidente Russell M. Nelson ha lanciato ai giovani adulti (vedere sopra “Per i giovani adulti”). Come potete adattare questa sfida a voi e alla vostra famiglia? Parlate delle

benedizioni che derivano dal conoscere meglio il Salvatore.

- Pagine 93 e 117: leggendo i discorsi degli anziani Ronald A. Rasband e Gary E. Stevenson, cercate modi per avere sempre lo Spirito e in cui lo Spirito vi aiuta. Individuate modi per accrescere la Sua influenza nella vostra vita.
- Pagine 39 e 62: il presidente Russell M. Nelson e l’anziano M. Russell Ballard hanno incoraggiato i membri a studiare “Il Cristo vivente — La testimonianza degli apostoli” (vedere interno della copertina). L’anziano Ballard ha detto: “Mettetene una copia dove potete vederla e dedicate del tempo ad analizzare ciascuna delle affermazioni contenute in questa testimonianza ispirata di Cristo”. Come famiglia, leggete “Il Cristo vivente” e parlate di ciò che imparate.
- Page 127 e 97: l’anziano Quentin L. Cook ha insegnato che le fondamenta della nostra fede si costruiscono “pian piano, strato dopo strato: un’esperienza, una difficoltà, una battuta d’arresto, un successo alla volta”. L’anziano L. Whitney Clayton ha detto: “Acquisire le piccole abitudini quotidiane legate alla fede è il modo migliore per fortificarci dinanzi ai problemi della vita, quali che siano”. Che cosa potete fare ogni giorno per rafforzare le fondamenta della vostra fede? ■

Queste esperienze selezionate raccontate durante la Conferenza generale possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

Oratore	Storia
Neil L. Andersen	(58) In visione il presidente David O. McKay vede il Salvatore e coloro "che hanno vinto il mondo". L'anziano Bruce D. Porter soffre di problemi ai reni, ma vince il mondo tramite il suo amore per il Salvatore.
David A. Bednar	(67) David A. Bednar aiuta un missionario ritornato deluso.
Mark A. Bragg	(36) I vigili del fuoco salvano dei dipinti di Gesù Cristo da un centro di palo in fiamme.
M. Joseph Brough	(23) Il padre di M. Joseph Brough ascolta l'indicazione saggia di sua madre. Da ragazzo, M. Joseph Brough cerca la volontà del Padre Celeste mentre si prepara a dar via il suo cane. Nel tempio, M. Joseph Brough impara che al Padre Celeste importa di lui.
Linda K. Burton	(12) Dopo che suo marito è rimasto paralizzato, Drusilla Hendricks si prende cura della propria famiglia. Una presidentessa della Società di Soccorso serve gli altri mentre lotta contro il cancro.
Gérald Caussé	(75) Grazie al Seminario il trentenne Gérald Caussé riceve una promozione. I membri del rione trovano dei modi in cui un giovane uomo può servire.
Yoon Hwan Choi	(90) Il padre di Yoon Hwan Choi gli insegna: "Non guardarti intorno; guarda in alto". Sunbeam Choi è stato benedetto mentre i suoi genitori stavano servendo in missione. La chiamata di Yoon Hwan Choi nei Settanta significa meno tempo per la sua famiglia, ma suo figlio è felice perché sono "una famiglia eterna".
L. Whitney Clayton	(97) Un giovane vescovo consiglia ai membri del rione in difficoltà di impegnarsi in semplici pratiche di fede.
Weatherford T. Clayton	(26) Weatherford T. Clayton vede la gioia che un neonato porta alla madre. Due sorelle, dopo la morte della loro madre trovano conforto tramite la loro fede nel Salvatore.
Quentin L. Cook	(127) Il figlio di quattro anni di Quentin L. Cook "adesso [sa] fare tutto". Da ragazzo, Quentin L. Cook riceve una conferma spirituale del vangelo restaurato. Rimanendo fedele nonostante le avversità, Parley P. Pratt cresce in saggezza e virtù.
Bonnie H. Cordon	(6) Il giovane nipote di Bonnie H. Cordon chiede di leggere altri passi delle Scritture. La pace che sente attraverso la preghiera di sua madre dà a Bonnie H. Cordon il coraggio di confidare nel Signore. Servendo gli altri, una paziente malata di cancro riceve forza e coraggio per combattere la sua malattia.
Valeri V. Córdón	(55) Da ragazzo, Valeri V. Córdón vede la sua famiglia ricevere benedizioni per aver pagato la decima.
Joaquin E. Costa	(112) Mentre riceve le lezioni missionarie, Joaquin E. Costa diventa umile e vede il pentimento come il sentiero che conduce alla crescita e alla felicità.
Henry B. Eyring	(15) Membri umili in Austria consentono allo Spirito Santo di illuminare il capanno in cui tenevano la riunione sacramentale. Lo Spirito Santo consente a Henry B. Eyring di vedere il suo giovane figlio chiassoso come lo vede Dio. (19) Anche la migliore tecnologia non può sostituire la rivelazione personale. (82) Henry B. Eyring fa affidamento sulla promessa che lo Spirito dimorerà nel suo cuore e che gli angeli lo sosterranno quando rende servizio sacerdotale.
C. Scott Grow	(121) I genitori e i suoceri di C. Scott Grow svolgono missioni. C. Scott Grow rende testimonianza dell'affinamento spirituale dell'anziano Neal A. Maxwell.
Joy D. Jones	(87) Un fratello maggiore mantiene la promessa fatta ai genitori di non prendere in giro sua sorella di cinque anni.
Carol F. McConkie	(9) Una presidentessa delle Api tredicenne in Ghana aiuta le sue amiche a svolgere le faccende domestiche affinché possano andare in chiesa.
Russell M. Nelson	(39) Una lauretta mantiene il suo impegno di partecipare a una riunione della Società di Soccorso di palo a costo di essere squalificata da una competizione a livello statale.
S. Mark Palmer	(114) Come presidente di missione, S. Mark Palmer impara a "guardare" i missionari e ad amarli come li amano il Padre e il Figlio.
Ronald A. Rasband	(93) Quando era un missionario a tempo pieno, Ronald A. Rasband usa il piede per non far chiudere una porta. L'anziano Ronald A. Rasband si sente ispirato a fare visita e a benedire i membri della Chiesa in Ecuador in seguito a un terremoto che li aveva colpiti. Come presidente di missione, Ronald A. Rasband incoraggia i missionari ad agire sui primi suggerimenti dello Spirito.
Dale G. Renlund	(29) Ne <i>I miserabili</i> , la compassione di un vescovo spinge Jean Valjean a cambiare la propria vita. Da adolescente, quando era in Europa, Dale G. Renlund è vittima di bullismo e persecuzione.
Gary B. Sabin	(52) Uno scout passa la notte al freddo. Un sacco da box gonfiabile torna su dritto perché "è forte dentro". Il padre di Gary B. Sabin istruisce due compagni di marina che rimangono colpiti dal suo esempio retto.
Ulisses Soares	(33) Un missionario a tempo pieno rinnova il suo impegno a servire Dio diligentemente dopo aver saputo che sua sorella è morta.
Gary E. Stevenson	(117) Gary E. Stevenson rimane colpito dalla lezione della serata familiare tenuta da un ragazzino di nove anni. Un suggerimento dello Spirito protegge il giovane Gary E. Stevenson da un serpente a sonagli. L'obbedienza di un presidente di missione a un suggerimento dello Spirito protegge i missionari durante un terremoto in Giappone. Una famiglia riceve conforto dallo Spirito Santo dopo un tragico incidente stradale.
Dieter F. Uchtdorf	(104) Dieter F. Uchtdorf gioisce del completamento del Tempio di Madrid, in Spagna, nonostante non venga invitato alla dedicazione. Il presidente James E. Faust dice a Dieter F. Uchtdorf di non lasciare che le lodi dei membri della Chiesa ci "diano alla testa". Il presidente J. Reuben Clark jr consiglia ai nuovi dirigenti di seguire la regola numero sei. Un ex presidente di palo si offre volontario per ripulire lo sporco lasciato in città dai cavalli dopo un corteo.



Anziano Taylor G. Godoy

Settanta Autorità generale

Dopo essersi ben stabilito nella sua professione da alcuni anni, l'anziano Taylor G. Godoy si trovò a un bivio.

Aveva un proprio studio dentistico e lo aspettava un futuro come professore accademico di chirurgia dentale. Ma un caro e fidato dirigente del sacerdozio lo invitò a lavorare per Seminari e Istituti.

Lasciare una promettente carriera fu una scelta interessante per il giovane dentista, che è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 1° aprile 2017. Molti dei suoi colleghi si sono chiesti come poteva lasciare la sua professione.

“Ma io sapevo che era la scelta giusta”, ha detto. Tale fedele certezza definisce un convertito alla Chiesa. Aiutare gli altri a trovare e ad amare il Vangelo si è dimostrato un'opportunità e una benedizione che ha segnato la sua vita.

Nella sua carriera nel campo dell'istruzione nella Chiesa, l'anziano Godoy ha lavorato come insegnante dell'Istituto, coordinatore, direttore e direttore nazionale. Più di recente, è stato il direttore dei Seminari e degli Istituti dell'Area Sud America Nordovest.

Taylor Guillermo Godoy Atanacio è nato a Lima, in Perù, nel 1968, da Taylor Godoy e Adalzahinda Atanacio. Suo padre morì quando lui era ancora un ragazzino, e lui fu cresciuto dal suo caro patrigno, Elias Rebaza. L'anziano Godoy si unì alla Chiesa quando aveva diciassette anni.

Dopo aver servito nella Missione di Lima Nord, in Perù, è tornato nella sua città natale, Arequipa. Lì conobbe una giovane donna di nome Carol Pacheco. I due convertiti si sposarono il 31 maggio 1994 nel Tempio di Lima. Hanno due figli.

L'anziano Godoy ha conseguito una laurea di primo livello in odontoiatria all'Università Cattolica di Santa Maria nel 1993 e una di secondo livello in amministrazione presso la Technical University di Madrid nel 2006.

Ha reso servizio quale vescovo, sommo consigliere, presidente di palo, direttore delle relazioni pubbliche di area e Settanta di area. ■



Anziano Joni L. Koch

Settanta Autorità generale

L'anziano Joni Luiz Koch è un membro della Chiesa di seconda generazione del Brasile. I suoi genitori, Luiz e Etelca Gascho Koch, andarono in molte chiese locali, nei primi anni del loro matrimonio, per cercare la verità spirituale.

I missionari arrivarono alla porta dei suoi genitori poche ore dopo che sua madre aveva pregato sinceramente e aveva promesso di seguire Dio. Furono battezzati in meno di sei mesi.

Nato nel 1962, l'anziano Koch è cresciuto a Joinville, Santa Catarina, in Brasile. L'influenza dei dirigenti della Chiesa, come una devota insegnante della Primaria, un vescovo che era come un padre e un valoroso presidente di palo, lo ha aiutato a impegnarsi nel vivere il Vangelo.

Dopo aver svolto una missione a tempo pieno nella Missione di San Paolo Nord, in Brasile, l'anziano Koch ha studiato statistica alla Brigham Young University a Provo, nello Utah (USA). “Durante un mio viaggio in Brasile, sono andato nel rione di un amico, dove ho conosciuto la mia futura moglie”, ha detto l'anziano Koch. “Lei è venuta da me e mi ha chiesto se ero sposato”. Dopo otto mesi di corteggiamento a distanza — e solo quindici giorni in cui sono stati veramente insieme — ha sposato Liliane Michele Ludwig, il 26 aprile 1988, nel Tempio di San Paolo. Hanno due figli.

Dopo la laurea alla BYU e un'altra di secondo livello in Business Administration, l'anziano Koch ha lavorato nel campo della logistica internazionale. In venticinque anni ha lavorato per diverse società, fino alla sua chiamata a servire a tempo pieno per la Chiesa.

L'anziano Koch è stato vescovo, presidente di palo e Settanta di area. Al momento della sua chiamata come Settanta Autorità generale era presidente della Missione di Maputo, in Mozambico.

“La mia testimonianza è cresciuta gradualmente nel tempo grazie a esperienze spirituali fatte vivendo il Vangelo”, ha detto l'anziano Koch. “Il Libro di Mormon è uno degli elementi principali della forza della mia testimonianza del Signore Gesù Cristo, della Sua chiesa e del profeta Joseph Smith”. ■



Anziano Adilson de Paula Parrella

Settanta Autorità generale

Quando l'anziano Adilson de Paula Parrella aveva otto anni, i missionari hanno iniziato a insegnare alla sua famiglia a proposito del profeta Joseph Smith e della restaurazione del Vangelo.

“Perfino da bambino non avevo dubbi che Joseph Smith avesse veramente visto Dio e Gesù Cristo”, ha detto l'anziano Parrella, che è stato sostenuto il 1° aprile 2017 come Settanta Autorità generale. “Da allora non ho mai dubitato”.

L'anziano Parrella è nato nel 1962 a Guarujá, in Brasile, sulla costa atlantica vicino a San Paolo, da Fioravante e Vany de Paula Parrella.

Entrambi i suoi fratelli maggiori hanno svolto una missione. Il loro esempio e quello di un affettuoso vescovo, Angelino Borges de Freitas, che gli ha insegnato ad essere un detentore del Sacerdozio di Aaronne, hanno fatto nascere in lui il desiderio di svolgere una missione a tempo pieno. Il servizio missionario ha rafforzato in lui “la realtà di Dio e di Suo Figlio, e che tutti noi siamo figli di Dio”.

Dopo aver servito nella Missione di Porto Alegre, in Brasile, l'anziano Parrella ha frequentato la Brigham Young University a Provo, nello Utah (USA), dove ha conseguito la laurea di primo livello in comunicazione e una di secondo in Business Administration. Ha lavorato come direttore generale alla Kodak Polychrome Graphics e come socio alla Korn Ferry International. Più di recente è stato un socio della Caldwell Partners.

Nel dicembre del 1988 ha sposato Elaine Finholdt nel Tempio di San Paolo, in Brasile. Sono genitori di cinque figli.

L'anziano Parrella ha servito quale presidente di ramo, vescovo, sommo consigliere, consigliere in una presidenza di palo, Settanta di area e presidente della Missione di Belo Horizonte, in Brasile, dal 2009 al 2012.

Da quando ha incontrato i missionari, la sua vita è stata un viaggio verso la comprensione dei sentimenti provati a otto anni. Andare in Chiesa, continuare a imparare tramite la parola di Dio e cercare di osservare i comandamenti sono serviti ad allargare la sua visione partendo da quello scorcio di verità datogli quando era bambino. Egli ha detto: “Questo è veramente il regno di Dio sulla terra”. ■



Anziano John C. Pingree jr

Settanta Autorità generale

“La mia testimonianza è cresciuta col tempo, un po' alla volta, tramite la risposta alle preghiere, sentendo lo Spirito mentre leggevo le Scritture, pentendomi e servendo il Signore”, ha detto l'anziano John C. Pingree jr, che è stato sostenuto il 1° aprile 2017 come Settanta Autorità generale.

Nato nel 1966 a Salt Lake City nello Utah (USA), figlio di Carmen e John C. Pingree sr, dà merito alla devozione dei suoi genitori nel contribuire a forgiare la sua vita.

L'anziano Pingree ha detto: “Il giorno dopo in cui sono nato, mio padre mi ha scritto una lettera. Ha conservato quella lettera e me l'ha spedita quando sono partito per svolgere una missione a tempo pieno. Nella lettera c'erano diverse pagine con la sua testimonianza e le lezioni che voleva imparassi nella mia vita. Leggendola, lo Spirito mi ha reso testimonianza che ciò che i miei genitori mi avevano insegnato sul vangelo restaurato di Gesù Cristo era vero”.

L'anziano Pingree ha servito in lingua spagnola nella Missione di Boston, nel Massachusetts.

Si è laureato in lingua inglese e scienze politiche alla University of Utah e ha conseguito una laurea di secondo livello in Business Administration alla Harvard Business School. Nel marzo del 1990 ha sposato Anne Pugsley e hanno avuto cinque figli.

Gran parte della sua carriera si è concentrata sull'aiutare gli altri. È stato presidente di un'organizzazione medica di aiuti umanitari e vicepresidente di due società di assistenza sanitaria.

È stato il presidente della Missione di Houston, Texas, dal 2011 al 2014, e ha servito come Settanta di area, presidente di palo, vescovo, presidente del quorum degli anziani e insegnante dell'Istituto e del Seminario.

L'anziano Pingree ha detto: “Il Signore dice: ‘Se lo desideri, sarai lo strumento per far molto bene in questa generazione’ (DeA 11:8). Per me, il Signore qui sta dicendo: ‘Potrei sfruttare te per fare del bene agli altri, se me lo permetti’. Se ne cerchiamo le occasioni, il Padre Celeste si servirà di noi per benedire qualcun altro”. ■



Anziano Brian K. Taylor

Settanta Autorità generale

L'anziano Brian King Taylor è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 1° aprile 2017.

L'anziano Taylor è nato nel 1964 a Ogden, nello Utah (USA), da Lowell Moon e Marie King Taylor. È cresciuto nella vicina Kaysville, quarto di cinque figli in una famiglia che amava la pesca e gli sport.

Suo fratello maggiore Craig aveva ottenuto una borsa di studio per la pallacanestro alla Utah State University di Logan, nello Utah, e stava decidendo se andare in missione o continuare la sua carriera all'università.

“Una sera, a cena, [gli] dissi: ‘Hey, se tu vai in missione, ci vado anch’io’”, ricorda l'anziano Taylor. Entrambi i fratelli ne svolsero una, e l'anziano Taylor andò nella Missione di Siviglia, in Spagna.

Prima della sua missione, l'anziano Taylor è stato un giocatore di pallacanestro per la squadra della Brigham Young University dal 1982 al 1984 insieme a Devin G. Durrant, che sta attualmente servendo quale membro della presidenza generale della Scuola Domenicale.

Alla BYU ha anche incontrato la sua futura moglie, Jill Featherstone. Lei insegnava la classe di Dottrina evangelica nel suo rione di studenti. Invitato da suo fratello, l'anziano Taylor è andato in visita nella sua classe e l'ha conosciuta. È sbocciato l'amore e si sono sposati il 30 aprile 1987 nel Tempio di Salt Lake. Hanno sette figli.

La sorella Taylor è l'unica femmina dei sette figli dell'anziano Vaughn J. Featherstone, autorità generale emerita, e della sorella Merlene Featherstone. Dei suoi suoceri l'anziano Taylor ha detto: “Erano molto gentili e mi hanno accettato subito. Mi sono sentito immediatamente amato”.

Laureato alla BYU, l'anziano Taylor ha creato diverse imprese, compresa una società che produceva programmi per coordinare le telefonate di emergenza tra agenzie di sicurezza pubblica.

Egli ha servito come insegnante dell'Istituto, sommo consigliere, presidente dei Giovani Uomini di rione, presidente di palo e, al momento della sua chiamata nei Settanta, come presidente della Missione di Dallas, Texas. ■



Anziano Taniela B. Wakolo

Settanta Autorità generale

Fin dal suo battesimo nel marzo del 1994, l'anziano Taniela Biu Wakolo ha dedicato ogni giorno della sua vita al servizio del Signore.

Nato nel 1967 sulla piccola isola di Lomaloma, Lau, nelle Fiji, figlio di Taniela Vosa e Temalesi Buadromo Wakolo, l'anziano Wakolo è il più giovane di sei figli. “Sono cresciuto in una casa molto umile, ma eravamo molto ricchi per l'affetto che provavamo reciprocamente”, ha detto.

A dodici anni, l'anziano Wakolo lasciò la casa dei genitori per andare a scuola in un collegio con più di cinquecento ragazzi tra i dodici e i diciannove anni. Ha detto: “Per me è stata un'ottima esperienza di apprendimento. È lì che ho imparato l'autodisciplina”.

Ha corteggiato Anita Herberta Moimoi, nuova convertita, per oltre un anno. Si sono sposati il 22 agosto 1987 a Suva, nelle Fiji.

L'anziano Wakolo non si è convertito in un giorno e nei primi otto anni di matrimonio ha incontrato molti missionari. “In quegli otto anni ho completato il ciclo delle lezioni [missionarie] quattro volte”, ha detto. “Ho avuto ventiquattro missionari”.

È stata una semplice domanda sul nome della Chiesa posta da uno di quei missionari che gli ha fatto cambiare idea sul battesimo. “La Chiesa si deve chiamare col nome di chi l'ha creata”, ha detto. “Era quello che avevo bisogno di sentire”.

L'anziano Wakolo e sua moglie sono stati suggellati nel Tempio di Nuku'alofa, nelle Tonga, nel 1995. Hanno due figli.

Dopo il suo battesimo sono arrivate velocemente le occasioni per servire. Due settimane dopo il battesimo, è stato chiamato nella presidenza dei Giovani Uomini di rione e a insegnare al Seminario insieme alla moglie. Dopo meno di un anno, ha accettato di servire come presidente di ramo. In seguito è stato consigliere in una presidenza di palo, presidente di palo e Settanta di area. Al momento della sua chiamata come Settanta Autorità generale, era presidente della Missione di Little Rock, in Arkansas.

L'anziano Wakolo ha studiato gestione e amministrazione pubblica conseguendo una laurea di secondo livello. Più di recente, è stato il direttore del Centro servizi della Chiesa nelle Fiji. ■



Jean B. Bingham

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Avendo vissuto in diverse località degli Stati Uniti, la sorella Jean B. Bingham apprezza il modo in cui il Vangelo offre un'influenza stabile durante i cambiamenti.

Nata nel 1952 a Provo, nello Utah (USA), figlia di Robert e Edith Joy Barrus, è cresciuta con sei sorelle e due fratelli. Ha frequentato le scuole dell'obbligo in Texas e in Minnesota (USA), e ha finito le superiori nel New Jersey. Lei e i suoi fratelli e le sue sorelle erano gli unici studenti membri della Chiesa nella scuola fino a quando si trasferirono nel New Jersey, dove fu felice di scoprire che nella sua classe c'era una ragazza del suo nuovo rione.

Dopo il matrimonio con Bruce Bingham nel Tempio di Provo, Utah, il 22 dicembre 1972, si trasferirono nell'Illinois dove lui continuò i suoi studi.

Il fratello e la sorella Bingham hanno avuto due figli, ma considerano come propri figli anche gli altri che hanno avuto in affidamento. Lei ha conseguito un diploma di laurea breve in Vita familiare e, quando il figlio minore era alle superiori, è tornata a studiare ottenendo una laurea di secondo livello in Insegnamento.

La prima volta che sorella Bingham fu chiamata nella Società di Soccorso è stata subito dopo la nascita del suo primo figlio. "Sono stata chiamata a insegnare le lezioni di addestramento della madre. È stata una meravigliosa occasione per imparare dagli esempi delle altre sorelle e dal manuale".

La sorella Bingham ha viaggiato molto durante il suo servizio quale membro del Consiglio generale della Primaria e quale consigliera nella presidenza generale della Primaria. Ha visto i problemi e le benedizioni dell'essere un membro della Chiesa in diverse aree attorno al globo.

Si augura che le sorelle della Società di Soccorso riconoscano la bontà sita in ognuna di loro. "Paragonarsi alle altre è una tentazione controproducente e all'opposto di ciò che il Padre Celeste vuole per noi". Lei attesta che la Società di Soccorso aiuta ogni sorella a sviluppare una comprensione di chi siamo nel mondo eterno. Dice: "Quando mettiamo Gesù Cristo al centro della nostra vita, sappiamo veramente chi siamo". ■



Sharon Eubank

Prima consigliera, presidenza generale della Società di Soccorso

Come nuova dipendente degli LDS Humanitarian Services, Sharon Eubank ha visto miseria, tristezza e dolore, che le rendevano difficile continuare a fare il suo lavoro. Grazie alla preghiera comprese che, sebbene potesse aiutare il Signore a prendersi cura dei Suoi figli, lei non era responsabile di quei dolori. "Se ne occupa Gesù Cristo. Sarà Lui a portare questo fardello. Loro sono il Suo popolo ed Egli ascolta e risponde alle loro preghiere". Questa risposta ha cambiato la sua capacità di essere di aiuto e servire.

Anni dopo, la sorella Eubank, quale direttrice delle LDS Charities — l'ente umanitario della Chiesa — ha dato aiuto ai bisognosi e ha promosso l'autosufficienza in tutto il mondo.

Sostenuta il 1° aprile 2017 nella presidenza generale della Società di Soccorso, continuerà a operare quale direttrice delle LDS Charities. C'è un "grande anello di collegamento" tra LDS Charities e la Società di Soccorso, in quanto le componenti della presidenza generale della Società di Soccorso siedono nel consiglio d'amministrazione delle LDS Charities, spiega. Le sue responsabilità in entrambe le organizzazioni rafforzeranno quel collegamento.

Nata nel 1963 a Redding, in California (USA), Sharon è la maggiore dei sette figli di Mark e Jean Eubank. La sorella Eubank è cresciuta a Bountiful, nello Utah (USA), in una fattoria di quattro ettari, in cui i figli raccoglievano albicocche, riparavano gli irrigatori ed erano vicini alle montagne dello Utah.

La sorella Eubank si è laureata in Lingua inglese e storia alla Brigham Young University a Provo, nello Utah, e ha servito nella Missione di Helsinki, in Finlandia.

Oltre a lavorare per il Dipartimento del programma di benessere della Chiesa, la sorella Eubank ha lavorato al Campidoglio a Washington, D.C. (USA), è stata una dei soci di una piccola impresa e ha vissuto all'estero, in Giappone e in Francia.

Ognuna delle opportunità è stata un "salto di fede" che l'ha aiutata ad apprendere le competenze che sfrutta oggi, le ha permesso di incontrare persone meravigliose fuori e dentro la Chiesa, e ha fatto nascere in lei un amore e un apprezzamento per molte delle culture, delle lingue e dei cibi di tutto il mondo. ■



Reyna I. Aburto

Seconda consigliera, presidenza generale della Società di Soccorso

La sorella Reyna I. Aburto è nata a Managua, in Nicaragua, nel 1963, figlia di Noel Blanco e Delbi Cardoza. “I miei genitori hanno sempre lavorato sodo per mantenerci”, ha detto sorella Aburto. “Ho avuto un’infanzia molto felice”.

A nove anni, appena dopo la mezzanotte del 23 dicembre 1972, un terremoto ha colpito Managua. “Mi sono salvata perché dietro di me c’era un mobile, ma avevo le gambe incastrate”. Sentendo le sue urla e quelle della madre, i vicini andarono a tirarle fuori dalla casa distrutta. Tra le macerie, trovarono il corpo di suo fratello maggiore nel letto accanto al suo. “Gli averi materiali sono effimeri, ma la cosa importante è la nostra famiglia”, ha detto.

A ventun anni, la sorella Aburto è immigrata negli Stati Uniti con la famiglia. Mentre viveva a San Francisco, in California, venne presentata ai missionari e decise di andare in chiesa. “Appena messo piede nell’edificio, ho potuto sentire lo Spirito. C’era la conferenza di palo e sentivo che ogni singolo messaggio era rivolto a me”, ricorda. Fu battezzata nel 1989.

In quel periodo conobbe Carlos Aburto, con cui strinse una buona amicizia. Continuarono a scriversi, anche quando la sorella Aburto si trasferì a Orem, nello Utah. L’8 maggio 1993 si sono sposati nel Tempio di Jordan River, nello Utah. Hanno tre figli.

La sorella Aburto, sostenuta il 1° aprile 2017 nella presidenza generale della Società di Soccorso, ha lavorato nel settore delle traduzioni per oltre venticinque anni, anche presso la Novell Inc. e la Lemoine International. Attualmente gestisce insieme al marito una piccola agenzia di traduzioni. Ha studiato ingegneria industriale presso la Central American University a Managua, in Nicaragua, per quattro anni e ha conseguito un diploma di laurea breve in Informatica presso lo Utah Valley State College nel 1997.

La sorella Aburto ha servito in molti incarichi nella Chiesa, incluso quello di membro del Consiglio generale della Primaria dal 2012 al 2016. ■



Cristina B. Franco

Seconda consigliera, presidenza generale della Primaria

Da giovane la sorella Cristina B. Franco ha imparato che, se aveva una domanda, poteva rivolgersi al Padre Celeste in preghiera per ricevere una risposta.

Ha detto: “Ricordo che a undici anni circa, ho fatto a mia madre una domanda sulla dottrina. Lei mi ha risposto, ma poi ha aggiunto: ‘Non devi accontentarti della mia parola’. Così ho pregato e ho chiesto al mio Padre Celeste se era vero”.

Ricevette una risposta alla sua preghiera e dal quel momento ha saputo di avere un Padre Celeste che la ama e che avrebbe risposto alle sue preghiere.

Sostenuta il 1° aprile 2017 nella presidenza generale della Primaria, Cristina Beatriz Fraga è nata nel 1958 a Buenos Aires, in Argentina, figlia di Hugo R. e Maria A. Godoy Fraga.

Quando aveva tre anni, i missionari bussarono alla porta dei suoi genitori. Dopo aver studiato e frequentato la Chiesa per circa otto mesi, la coppia si unì alla Chiesa e iniziò a crescere la famiglia nel Vangelo. Alla Primaria, conobbe Rodolfo C. Franco, un bambino che sarebbe diventato il suo miglior amico.

A diciotto anni, la famiglia della sorella Franco si trasferì nello Utah (USA). In quel periodo, lei e Rodolfo sapevano di volersi sposare, ma Rodolfo doveva servire come militare in Argentina per un certo tempo. Si scrivevano e, quando lui ebbe terminato il suo servizio di leva, si sono sposarono il 15 dicembre 1978, nel Tempio di Salt Lake. Sono genitori di tre figli.

Seguendo le orme del padre della sorella Franco, orologiaio, la coppia ha lavorato in un negozio di orologi a Salt Lake City per quasi tre decenni.

La sorella Franco ha servito in molte chiamate nella Chiesa. Dal 2005 al 2010 ha fatto parte del Consiglio generale della Primaria e, al momento della sua chiamata nella presidenza generale della Primaria, stava servendo al fianco del marito, il quale presiede alla Missione di Resistencia, in Argentina. ■



Scopo della Società di Soccorso

La Società di Soccorso ha aggiornato il testo della sua dichiarazione d'intenti. Ora riporta: "La Società di Soccorso contribuisce a preparare le donne alle benedizioni della vita eterna a mano a mano che esse accrescono la propria fede nel Padre Celeste, in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione; rafforzano le persone, le famiglie e le case mediante le ordinanze e le alleanze; e operano in unità per aiutare i bisognosi".

La dichiarazione riflette gli ulteriori approfondimenti che aiuteranno le donne della Chiesa a comprendere l'identità divina, l'opera eterna e lo scopo di ogni sorella della Società di Soccorso. ■

Annunciate nuove chiamate

Durante la Conferenza generale sono state annunciate le chiamate di sei nuovi Settanta Autorità generali, della nuova presidenza generale della Società di Soccorso e la riorganizzazione della presidenza generale della Primaria.

Sono stati chiamati a servire come Settanta Autorità generali gli anziani Taylor G. Godoy, Joni L. Koch, Adilson de Paula Parrella, John C. Pingree jr, Brian K. Taylor e Taniela B. Wakolo.

Jean B. Bingham servirà come presidentessa generale della Società di Soccorso con Sharon Eubank quale

prima consigliera e Reyna I. Aburto quale seconda consigliera. Prima della sua chiamata, la sorella Bingham stava servendo come prima consigliera della presidenza generale della Primaria. Bonnie H. Cordon, che stava servendo quale seconda consigliera della presidenza generale della Primaria, è stata chiamata come prima consigliera, e Cristina B. Franco come seconda consigliera.

Le biografie si trovano a partire dalla pagina 135. Sono stati anche chiamati trentasei Settanta di area (vedere pagina 44). ■

Cinque nuovi templi

Il presidente Thomas S. Monson ha annunciato il progetto di costruire altri cinque templi, situati nelle seguenti città:

Brasilia, Brasile. Il Tempio di Brasilia sarà il decimo tempio in Brasile, comprendendo i sei templi in funzione e gli altri tre che sono stati annunciati o che sono in fase di costruzione. Esclusi gli Stati Uniti e il Messico, in Brasile ci sono più membri della Chiesa (oltre 1,3 milioni) che in qualsiasi altra nazione. Il Brasile conta una popolazione di circa duecento undici milioni di persone.

Metro Manila, Filippine. Questo sarà il secondo tempio a Manila e il quarto nelle Filippine. Nelle Filippine, che contano 104 milioni di abitanti, ci sono circa 750.000 membri della Chiesa.

Nairobi, Kenya. Il tempio servirà oltre 30.000 membri della parte orientale dell'Africa, compresi i 13.000 membri del Kenya, che conta una popolazione di 48 milioni di persone. Questo porterà a otto il numero dei templi in Africa, contando quelli operativi, in fase di costruzione o annunciati.

Pocatello, Idaho (USA). Il Tempio di Pocatello sarà il sesto tempio in Idaho, uno stato con circa 450.000 membri della Chiesa e una popolazione di 1,7 milioni di abitanti.

Saratoga Springs, Utah (USA). Questo tempio sarà costruito in una delle zone in più rapida crescita dello Utah e diventerà il diciottesimo tempio dello stato. Nello Utah, in cui si trova la sede centrale della Chiesa, ci sono 2,1 milioni di membri, mentre

la popolazione dello stato è di circa 3,1 milione di abitanti.

I cinque templi annunciati portano il totale del numero dei templi in tutto il mondo a 182, di cui 155 operativi e 27 annunciati o in fase di costruzione.

Dalla conferenza generale di ottobre 2016 sono stati dedicati i templi di Fort Collins (Colorado), Star Valley (Wyoming) e Hartford (Connecticut) negli Stati Uniti, ed è stato ridedicato il Tempio di Suva, nelle Fiji.

Le prossime dedicazioni programmate sono:

TEMPIO	DATA DI DEDICAZIONE
Parigi, Francia	21 maggio 2017
Idaho Falls, Idaho (USA)	4 giugno 2017 (riedicazione)
Tucson, Arizona (USA)	13 agosto 2017
Meridian, Idaho (USA)	19 novembre 2017
Cedar City, Utah (USA)	10 dicembre 2017

Sono iniziati i lavori per i templi di Winnipeg, Manitoba (Canada); Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo; Barranquilla, Colombia; Arequipa, Perù; e Rio de Janeiro, Brasile.

È degno di nota comunicare anche che, nel corso dei lavori per il Tempio di Roma, in Italia, nel centro visitatori sono state poste le statue di Gesù Cristo e dei primi Dodici Apostoli, e sulla guglia del tempio è stata posta la statua dell'angelo Moroni. ■

Aggiornamenti e informazioni si possono trovare su temples.lds.org.

Pathway per l'istruzione

La Prima Presidenza ha annunciato la creazione di una nuova organizzazione mondiale per l'istruzione superiore della Chiesa, chiamata BYU-Pathway Worldwide. La nuova organizzazione inizierà ad operare dal 1° maggio 2017. L'organizzazione offrirà opportunità di istruzione a coloro che altrimenti non ne avrebbero.

"Pathway è il ponte per il mondo dell'istruzione superiore on-line e la strada che conduce a opportunità di una buona occupazione", ha detto il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza. ■

Per maggiori informazioni vai su pathway.lds.org.



Continua il ministero degli apostoli nel mondo

I profeti e gli apostoli continuano a svolgere il loro ministero in tutto mondo (vedere DeA 107:23). Negli ultimi sei mesi:

Nel programma Faccia a faccia trasmesso da **Palmyra, New York (USA)**, il presidente Henry B. Eyring e l'anziano Jeffrey R. Holland hanno esortato i giovani della Chiesa a ottenere una testimonianza personale. Il presidente Eyring ha detto: "Venite a vedere da voi stessi se queste cose sono vere".

In **Messico**, il presidente Russell M. Nelson è stato presentato alla Camera dei Deputati nazionale (la Camera minore del parlamento) e la Chiesa è stata lodata per il bene fatto nel difendere la libertà di religione e nel rafforzare le famiglie. Il presidente Nelson ha anche incontrato i membri e i missionari e ha detto che i membri "sono una forza attiva per il bene nelle proprie comunità".

In **Arizona (USA)**, l'anziano Dallin H. Oaks ha esortato tutti i membri della Chiesa a difendere la libertà religiosa (maggiori informazioni si trovano su **religiousfreedom.lds.org**).

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha parlato ai membri del Ramo di Parleys Creek (di lingua Swahili) a **Salt Lake City, Utah (USA)**. Molti membri del ramo sono profughi provenienti da nazioni africane, e il presidente Uchtdorf è stato lui stesso un profugo per ben due volte. "Ricordate sempre che ovunque voi siate, il Vangelo è casa", ha detto.

Gli anziani M. Russell Ballard e D. Todd Christofferson hanno partecipato alla cerimonia di insediamento del



In senso orario, dall'alto a sinistra: l'anziano Bednar incontra i membri della Chiesa nelle Filippine; il presidente Russell M. Nelson si riunisce con i rappresentanti della Camera dei Deputati (la Camera minore del parlamento messicano) per discutere della libertà di religione; un gruppo di dirigenti mormoni e dignitari israeliani provenienti dagli Stati Uniti si incontra con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu; l'anziano Stevenson saluta un giovane adulto che serve come consigliere alla conferenza Per la forza della gioventù in Uruguay; adolescenti assistono alla trasmissione in diretta con l'anziano Holland e il presidente Eyring a Palmyra, New York (USA); l'anziano e la sorella Renlund salutano le sorelle a una riunione nelle Tonga; e l'anziano Rasband fa visita a un ospedale oncologico pediatrico a Città del Guatemala.

nuovo vescovo nella Diocesi della Chiesa Cattolica Romana di Salt Lake City e gli hanno dato il benvenuto nella comunità.

In **Terra Santa**, l'anziano Holland e l'anziano Quentin L. Cook si sono uniti a una delegazione di dirigenti della Chiesa e di dignitari israeliani

provenienti dagli Stati Uniti presso un sito storico a **Gerusalemme** per celebrare il 175° anniversario della dedicazione fatta dall'anziano Orson Hyde (1805–1878), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, di questa terra come luogo di raduno per il popolo ebraico.

L'anziano Holland ha anche fatto visita ai membri e ai missionari in **Giappone, Corea e Guam**, per “portare loro la certezza di un [brillante] futuro”, ha detto. Ha anche fatto notare che la trasmissione in diretta delle riunioni “ha permesso ai nostri messaggi di raggiungere il maggior numero possibile di persone”, collegando decine di migliaia di membri.

A **New York, negli Stati Uniti**, l'anziano David A. Bednar ha partecipato a un forum sul matrimonio, commentando che uno dei più grandi compiti del nostro tempo — in cui le comunità delle diverse fedi dovrebbero essere unite — è quello di aiutare le persone a comprendere il vero significato e scopo del matrimonio.

Mentre era in visita tra i membri della Chiesa in **Giappone e in Corea**, l'anziano Bednar ha detto che in Asia la Chiesa sta avendo una crescita lenta ma costante. “Non si può rimanere senza stupore davanti alla diligenza, gentilezza e fedeltà di questi santi degli ultimi giorni”, ha detto. L'anziano Bednar ha anche parlato a migliaia di membri della Chiesa e ha insegnato ai missionari in sette delle ventuno missioni della Chiesa nelle **Filippine**.

In **Messico**, l'anziano Neil L. Andersen ha consigliato ai membri della Chiesa di superare gli ostacoli che li tengono lontani dal tempio, osservando il giorno del Signore e rafforzando le relazioni familiari. Li ha invitati a mettere più appieno il Salvatore nella propria vita.

L'anziano Quentin L. Cook ha visitato le **Filippine** venti anni dopo aver servito lì quale Autorità generale appena chiamata. Ha detto che la Chiesa nelle Filippine è cresciuta del doppio. “Dove c'erano dei rami”, ha detto, “ora ci sono dei pali. Quelli che una volta conoscevamo come bambini, ora sono missionari ritornati. I

missionari ritornati di allora sono ora presidenti di palo. È incredibile vedere la crescita della Chiesa”.

In **Bolivia** e in **Perù**, l'anziano Cook ha esortato i membri a concentrarsi sulla fede nel Signore Gesù Cristo. Ha detto che lì i giovani e i giovani adulti non sposati sono eccezionali e dimostrano amore per il Salvatore e per la Sua Espiazione e la Sua risurrezione.

Nell'**Area Africa Ovest**, l'anziano Gary E. Stevenson ha detto che la sua visita ha dato la possibilità di riflettere sull'amore e sulla gioia che i santi degli ultimi giorni trovano nel Vangelo, nonostante “i problemi e le avversità” che devono affrontare.

In seguito, in **Uruguay, Cile e Argentina**, l'anziano Stevenson ha parlato a una conferenza Per la forza della gioventù (FSY). Ha detto che molti giovani “stanno prendendo la decisione di andare in missione e di rimanere saldi alla meta di sposarsi nel tempio e [di ottenere] un'istruzione superiore”.

L'anziano Ronald A. Rasband ha esortato i membri e i missionari dell'**Area Centro America** a rimanere fedeli alle proprie alleanze e a guardare al Signore nei momenti difficili. Ha fatto visita a un ospedale di oncologia pediatrica in **Guatemala**, ha parlato come oratore principale a un simposio sponsorizzato dalla Chiesa sulla libertà di religione in **El Salvador** e ha incontrato il presidente del **Nicaragua**.

Nelle **Tonga**, l'anziano Dale G. Renlund ha incontrato la regina e gli altri membri della famiglia reale. Ha anche visitato l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**, dove i membri gli hanno chiesto di trasmettere il loro affetto al presidente Thomas S. Monson. ■

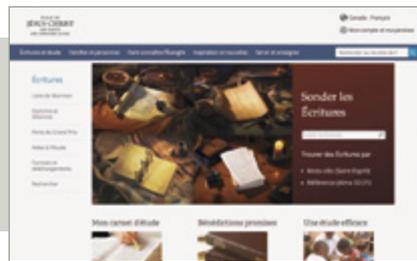
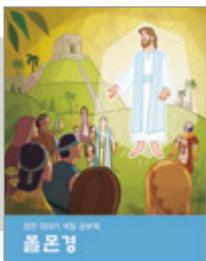
Informazioni aggiornate sul ministero di questi dirigenti della Chiesa si possono trovare sulle loro rispettive pagine Facebook e su prophets.lds.org.

Migliori missionari, migliori insegnanti

Durante una trasmissione a livello mondiale, quasi 71.000 anziani e sorelle in 422 missioni hanno ricevuto un addestramento su come essere migliori missionari e migliori insegnanti. Come parte dell'addestramento, sono stati annunciati alcuni cambiamenti approvati dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli. Un nuovo programma giornaliero permetterà una maggiore flessibilità nel modo in cui i missionari utilizzano il proprio tempo e una maggiore adattabilità all'area in cui stanno servendo.

Lo scopo di questo programma più flessibile è quello di aiutare i missionari ad aumentare la produttività giornaliera, a stabilire mete più ispirate, a pianificare più efficacemente, ad avere uno stile di vita più sano e a prendere delle decisioni più rette su come occupare il loro tempo. Permetterà loro anche di stare fuori a lavorare più a lungo.

L'altro cambiamento annunciato è la riduzione del numero degli “indicatori chiave” che i missionari usano per fare rapporto del progresso nell'opera. Ai missionari è stato ricordato che tutti i principi contenuti in *Predicare il mio Vangelo* sono importanti e devono essere messi in pratica. ■



Nuovi prodotti e nuove risorse

Ecco un riepilogo dei nuovi prodotti e delle nuove risorse resi recentemente disponibili dalla Chiesa.

Storie delle Scritture e libri da colorare. Per incoraggiare lo studio delle Scritture personale e familiare, la Chiesa sta pubblicando delle nuove risorse per le storie delle Scritture, cominciando con una serie di libri da colorare per i bambini da 2 a 8 anni. Le versioni PDF gratis si trovano su scripturestories.lds.org e le versioni cartacee possono essere ordinate su store.lds.org e presso i centri distribuzione.

I libri da colorare saranno tradotti nelle lingue in cui esiste un'edizione delle Scritture della Chiesa. Le versioni tradotte saranno disponibili nell'arco del 2017, a cominciare con spagnolo, portoghese, francese, giapponese, coreano, cinese (tradizionale), tedesco, russo e italiano.

Scritture. La Prima Presidenza ha annunciato una nuova traduzione dell'edizione combinata delle Scritture in francese, disponibile su ecritures.lds.org e sull'applicazione Biblioteca evangelica per dispositivi mobili. La traduzione comprende una piccola modifica del testo in una delle preghiere sacramentali. È stato anche annunciato che la traduzione dell'edizione combinata delle Scritture in croato è disponibile on-line. Di recente sono anche state pubblicate le edizioni combinate cartacee delle Scritture in croato, russo e islandese.

Assistenza alle famiglie che affrontano una situazione di attrazione verso persone dello stesso sesso. Per assistere i membri a reagire con sensibilità e consapevolezza quando affrontano situazioni di attrazione verso persone

dello stesso sesso nelle proprie famiglie, tra gli altri membri della Chiesa o in altri casi, le risorse si sono arricchite di un nuovo sito mormonandgay.lds.org e di un Argomento evangelico aggiornato sull'attrazione verso persone dello stesso sesso (in lingua inglese), che include delle domande comuni e gli insegnamenti della Chiesa.

Applicazione Biblioteca evangelica aggiornata. L'applicazione, usata dai membri in tutto il mondo per studiare le Scritture, i discorsi della Conferenza e altro materiale, è stata recentemente aggiornata in modo significativo sia per i dispositivi iOS che per Android. Nella versione 4, gli strumenti per lo studio sono più intuitivi, le funzioni sono più uniformi e sono disponibili nuovi video dimostrativi. Poiché adesso si possono creare delle note su tutto il contenuto, è possibile evidenziare, aggiungere dei commenti, collegare, mettere un tag e organizzare tutti i contenuti in quaderni. Si possono aggiungere delle note nei video, nelle intestazioni dei capitoli e nei sussidi di studio delle Scritture, negli elenchi di vari manuali delle lezioni, negli inni per gli adulti e della Primaria, e in altro ancora.

Applicazione LDS Tools aggiornata. La versione 3.2.0 dell'applicazione per dispositivi mobili LDS Tools rende più semplice andare al tempio. Le nuove funzioni permettono ai membri di vedere a quale tempio sono assegnati, di trovare i cinque templi più vicini, di contattare un tempio o sapere quando è previsto che chiuda, e di avere un promemoria della scadenza della propria raccomandazione. ■

Insegnare alla maniera del Salvatore

Tutti vogliamo insegnare come insegnava Gesù, ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli durante una trasmissione a livello mondiale per gli insegnanti il 5 novembre 2016. “I suoi insegnamenti erano semplici, diretti e potenti”.

L'anziano Holland ha detto che *Insegnare alla maniera del Salvatore* aiuta a migliorare l'insegnamento nella Chiesa. Altrettanto fanno le riunioni del consiglio degli insegnanti e l'orientamento per i nuovi insegnanti, di cui si è parlato durante la trasmissione. La trasmissione è disponibile in dieci lingue su teach.lds.org insieme a molti video e ad altro materiale per migliorare l'insegnamento. ■



LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PRETERRENO i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3).

I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.



“Viviamo in un periodo in cui ci sono molte tribolazioni e molta malvagità. Cosa ci proteggerà dal peccato e dal male che sono così diffusi nel mondo di oggi?”, ha chiesto il presidente Thomas S. Monson durante la 187ª conferenza generale di aprile della Chiesa. “Dichiaro che una forte testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e del Suo vangelo ci terranno al sicuro. [...] Imploro ciascuno di noi di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l’aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti. Se lo faremo, ci qualificheremo per sentire la voce dello Spirito, potremo resistere alla tentazione, riusciremo a vincere il dubbio e la paura, e potremo ricevere l’aiuto del cielo nella nostra vita”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI